

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°12 DICEMBRE

DECEMBER 2016

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 10
AT € 19,50 - BE € 18,50 - CA \$can 30 - CH Chf 19,80
DE € 23 - DK kr 165 - E € 17 - F € 18
MC, Côte d'Azur € 18,10 - UK £ 14,50 - PT € 17
SE kr 170 - US \$ 30

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comm1, DCB Verona

GRUPPO  MONDADORI



THE
FUTURE

OF
THINGS



61612 >

9 771122 365001

INterior&architecture

PROGETTI DI:

AL_A AMANDA LEVETE ARCHITECTS

FEDERICO DELROSSO ARCHITECTS

MALLOL ARQUITECTOS

PIUARCH

SAUERBRUCH HUTTON ARCHITECTS

ZDA ZANETTI DESIGN ARCHITETTURA

INsights

IL GUCCI HUB DI MILANO

DI ALESSANDRO MICHELE

E MARCO BIZZARRI

FocusINg

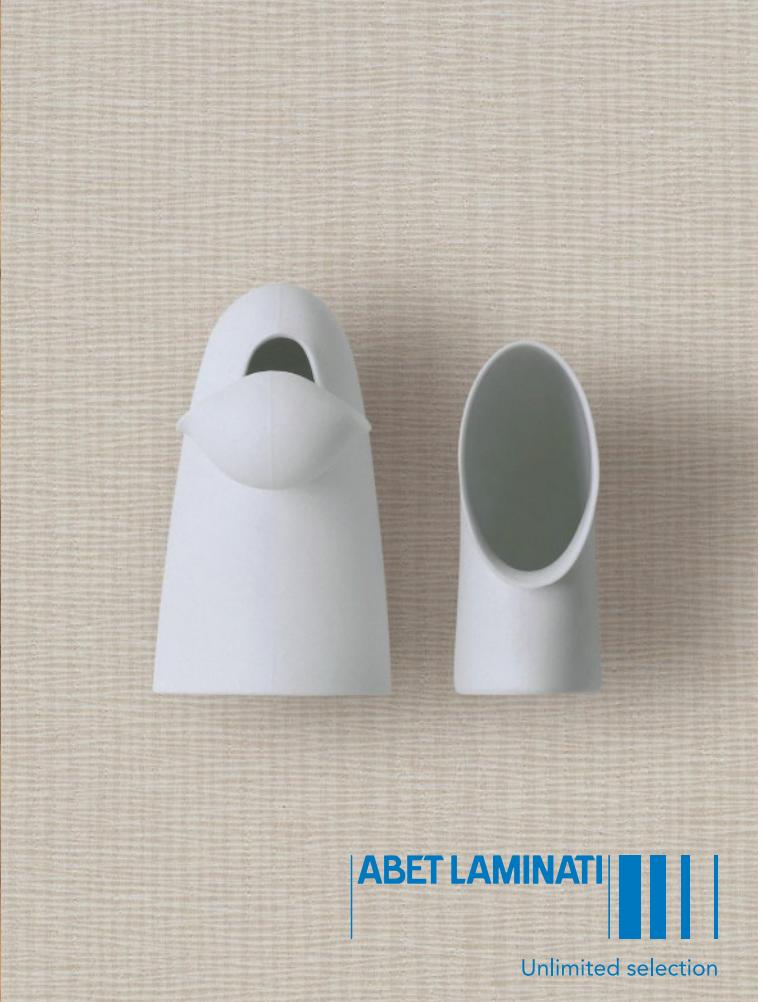
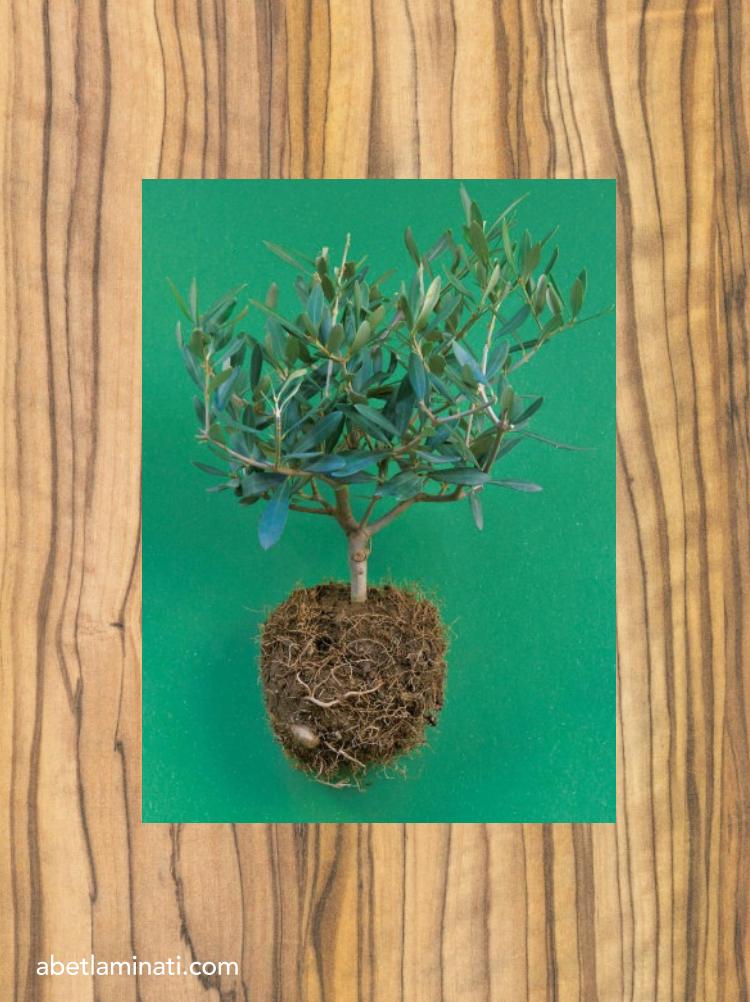
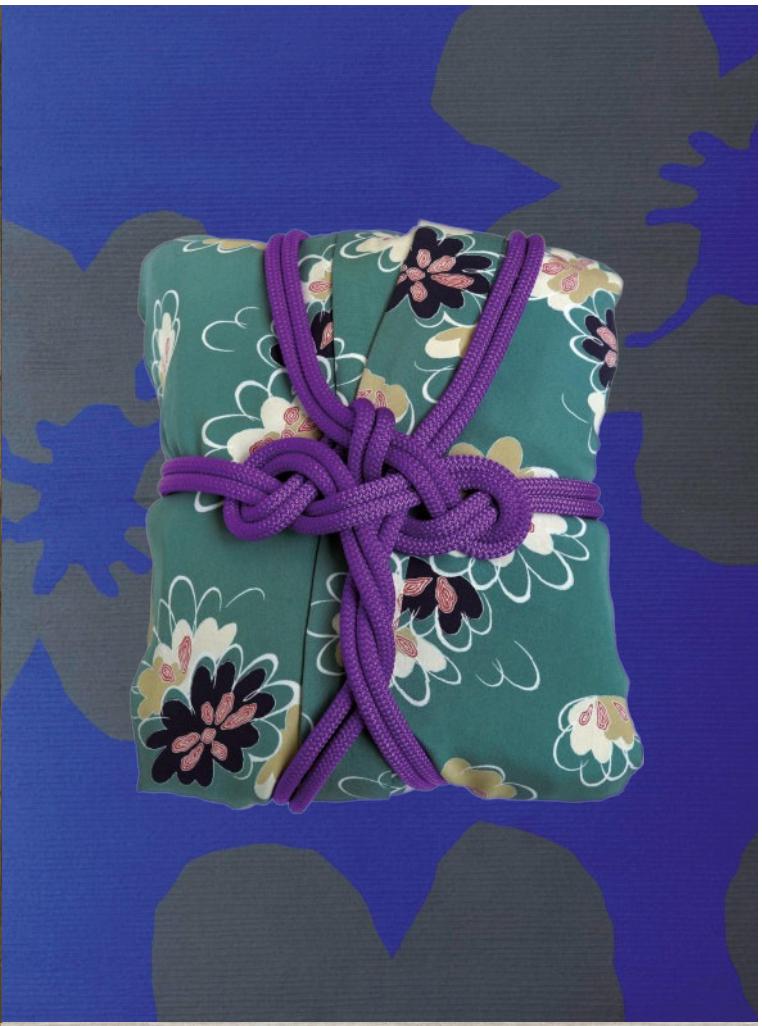
TECHNO POETRY

INdesign

LUCI SU MILANO

SPECCHI E RIFLESSI

DOLCE DORMIRE





MILANO VIA DURINI 11 E 25 • VIA MONTENAPOLEONE 3 LONDRA 20/22 BROMPTON RD
PARIGI 18 AVENUE GEORGE V LOS ANGELES 8833 BEVERLY BOULEVARD
NEW YORK 153 MADISON AV. MIAMI 90 NE 39TH STREET • 4100 NE 2ND AV. SUITE 201
LUXURY LIVING FENDI CASA +39 0543 791911 FENDI.COM



FENDI
CASA



SISTEMA DI SEDUTE YANG | DESIGN RODOLFO DORDONI

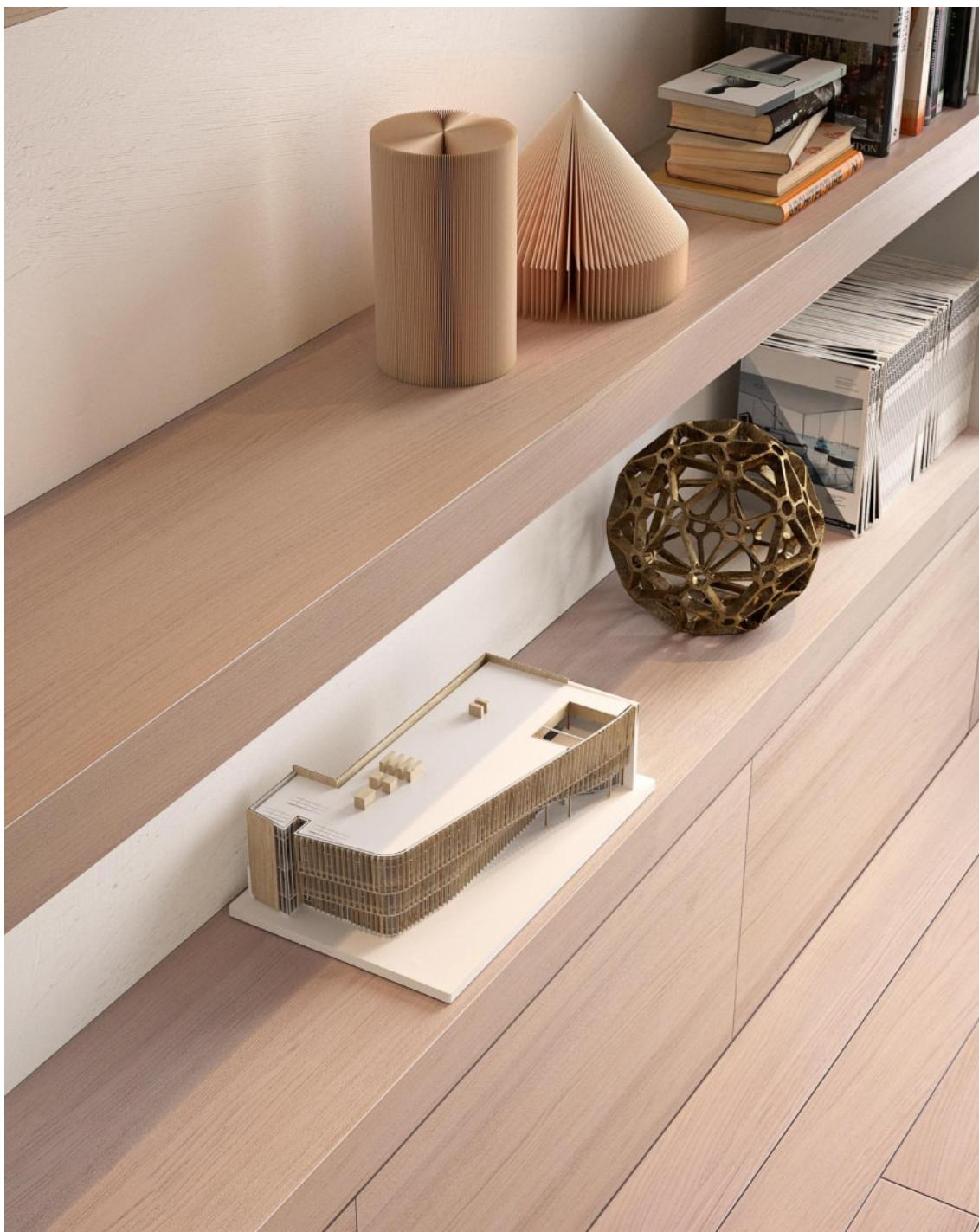
INTERIOR DESIGN SERVICE DISPONIBILE ESCLUSIVAMENTE ATTRAVERSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI MINOTTI



Minotti

CREATE YOUR OWN DESIGN EXPERIENCE AT MINOTTI.COM





PORTE G-LIKE
LEGGEREZZA
MINIMAL PER INTERNI
CONTEMPORANEI

Porta a battente G-Like finitura Rovere Ice, con telaio soluzione senza mostrine, versione a filo. Porta scorrevole a 2 ante in vetro trasparente, con profili in finitura laccato bianco Garofoli; maniglia Playa. Composizione di mensole, parquet e box Garofoli in Rovere Ice.

GAROFOLI
www.garofoli.com

www.servetto.it





L'ascensore nell'armadio



INdice

CONTENTS

dicembre/December 2016



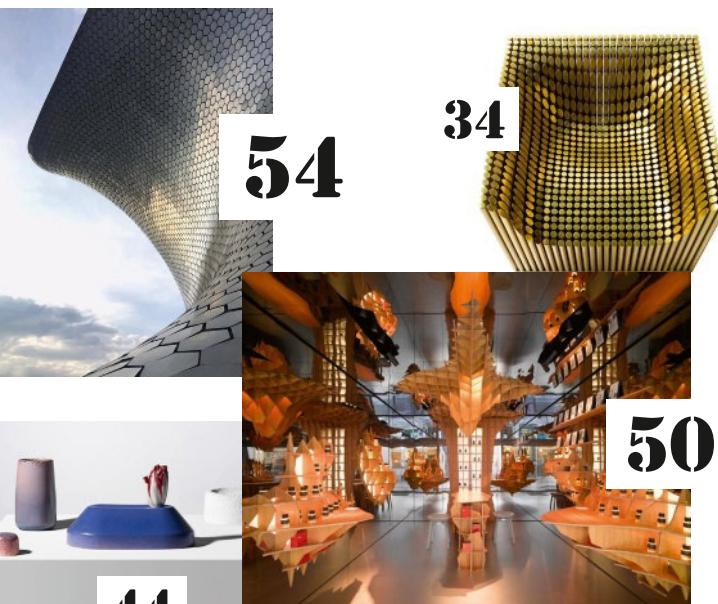
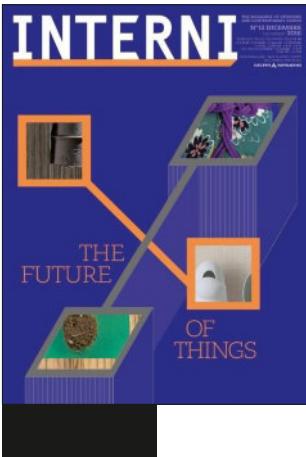
LookING AROUND

- 16 SURFACES** RITORNO AL FUTURO, TARGET CERAMICA
BACK TO THE FUTURE, TARGET CERAMICS
- 17 IN BRIEF** UTILE E SINUOSO,
ANNODARE I COLORI, SONORITÀ DAL NORD
USEFUL AND SINUOUS, KNOTTING COLORS,
SOUNDS FROM THE NORTH
- 18 HOME APPLIANCES** NEL SEGNO DEL RISPARMIO,
FLESSIBILITÀ ASSOLUTA, VASCHE DA GOURMET
IN THE NAME OF SAVINGS, ABSOLUTE FLEXIBILITY,
GOURMET VATS
- 19 LIGHTS** LA LUCE MORBIDA, CONTROLLO A 360°,
IL FIORE LUMINOSO / SOFT LIGHT, 360° CONTROL,
THE LUMINOUS FLOWER
- 20 ANNIVERSARY** INTERPRETARE LA PELLE
INTERPRETING LEATHER
- 22 FRAGRANCE DESIGN** NATURA FABULARIS, MILLEFIORI
LINEA ZONA, ESSENZE DISSENNATE / IRRATIONAL ESSENCES
- 24 MARMOMACC 2016** THE POWER OF STONE
- 26 PRODUCTION** CALDE SCULTURE / WARM SCULPTURES
A CIASCUNO LA PROPRIA CUCINA
TO EACH HIS OWN KITCHEN
INTORNO AL LETTO / AROUND THE BED
DESIGN RADAR
- 34 PROJECT** OPERA DI CONFINE / BORDERLINE WORK

In copertina: alcuni laminati della collezione **Abet**

Laminati 2015>2018. Dall'alto a sinistra, in senso orario: laminato 1388 Zebrano Grigio (© Milo Keller/lampada Mold di Michel Charlot by Ecal); laminato 2820 Fiore Pop (©Marie-Pierre Morel); laminato 1906 Pike Sal (©Marie-Pierre Morel/porcellana di Aldo Bakker per Edition Thomas Eyck); laminato 635 Olivo (©Marie-Pierre Morel).

On the cover: laminates from the Abet Laminati 2015>2018 collection, clockwise from upper left: laminate 1388 gray zebra wood (© Milo Keller / Mold lamp by Michel Charlot by Ecal); laminate 2820 Pop flower (©Marie-Pierre Morel); laminate 1906 Pike Sal (©Marie-Pierre Morel/porcelain by Aldo Bakker for Edition Thomas Eyck); laminate 635 Olive (©Marie-Pierre Morel).



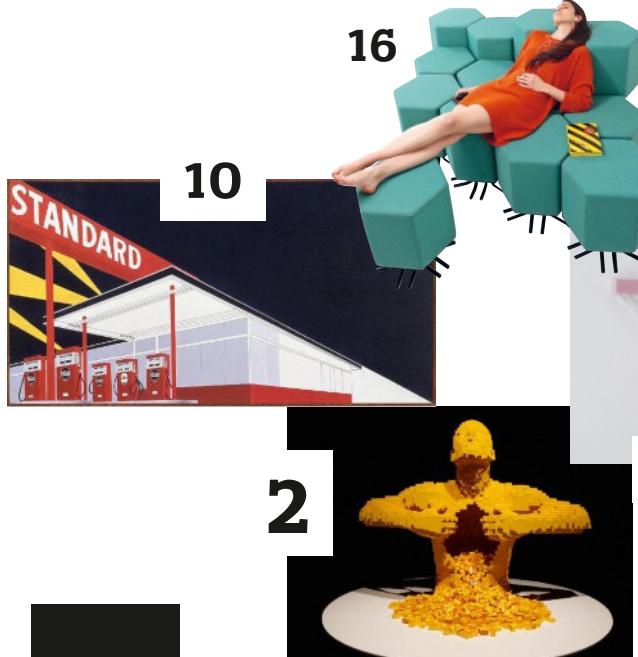
UNA 'CHASA' CONTEMPORANEA / A CONTEMPORARY 'CHASA'
INTERNO SULL'ACQUA / INTERIOR ON THE WATER
TRAVELLING DESIGN

- 44 FAIRS** KORTRIJK BIENNIAL
- 47 SHOWROOM** SALVATORI: LONDON CALLING
POLIFORM: LA CASA SU MADISON AVENUE
POLIFORM: AT HOME ON MADISON AVENUE
FRÉDÉRIC MALLE A PARIGI / IN PARIS
AESOP RADDOPPIA A / DOUBLES UP IN SÃO PAULO
- 54 DESIGN WEEK** MILANO/MEXICO CITY A/R
- 59 EVENTS** TRIENAL DE LISBOA
- 63 SUSTAINABILITY** CAMEL HOUSE
- 66 ANNIVERSARY** 333 ANNI DI STORIA DELLA CUCINA
333 YEARS OF HISTORY OF THE KITCHEN
- 68 STYLE LIFE** CULTI AL / AT THE GRAND HOTEL
AUTENTICITÀ IN CUCINA / AUTHENTICITY IN THE KITCHEN
- 74 FRAGRANCE DESIGN** ATELIER À PARFUM
- 76 HI-TECH** NEW VINTAGE
CON IL DESIGN COMPONIBILE LO SMARTPHONE
DIVENTA ALTRO / THE SMARTPHONE BECOMES SOMETHING ELSE, THROUGH MODULAR DESIGN
- 81 TRANSLATIONS**
- 97 FIRMS DIRECTORY**



ARMANI/CASA

Milano, Via Sant'Andrea 9. Tel. +39 02 76 26 02 30



INtopics

- 1** EDITORIAL
DI / BY GILDA BOJARDI

PhotographING

CORPORAL INSPIRATION

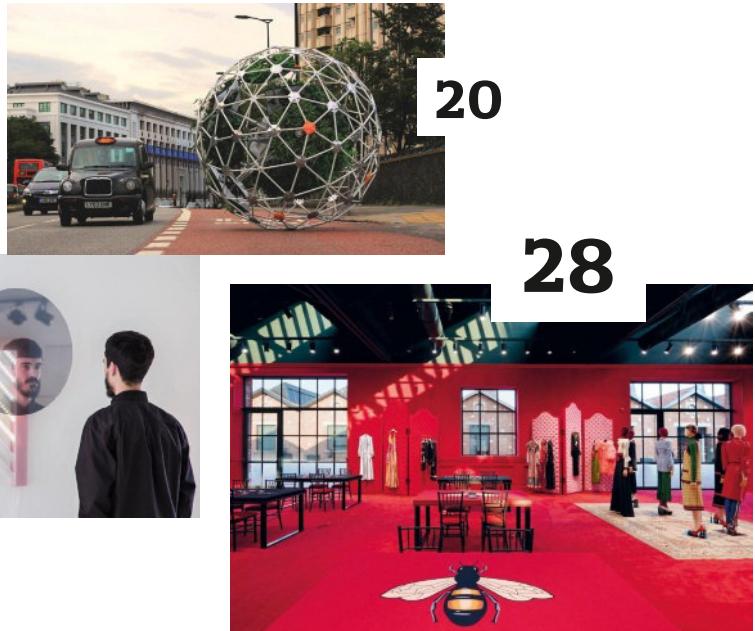
- 2** NATHAN SAWAYA, THE ART OF THE BRICK
FABBRICA DEL VAPORE, MILANO
FINO AL / UNTIL 29 GENNAIO / JANUARY 2017
- 4** NORMALI MERAVIGLIE. LA MANO
A CURA DI / CURATED BY ALESSANDRO GUERRIERO
E / AND ALESSANDRA ZUCCHI
PALAZZO DELLA TRIENNALE, MILANO
- 6** BALLETTO / BALLET "LA FRESCUE"
DI / BY ANGELIN PRELJOCAJ
VIDEO E / AND STAGE DESIGN CONSTANCE GUISSET
FOTO DI / PHOTOS BY CONSTANCE GUISSET STUDIO

ABBONARSI CONVIENE!
con 1 abbonamento
2 soluzioni

L'edizione stampata su carta e la versione digitale

INTERNI

www.abbonamenti.it/interni



INsights

- VIEW POINT**
8 L'ARTE DENTRO ALLA STORIA / ART INSIDE HISTORY
DI / BY ANDREA BRANZI
- ARTS**
10 PENSIERI DIPINTI / PAINTED THOUGHTS: ED RUSCHA
DI / BY GERMANO CELANT

FocusING

- IoT**
16 IL FUTURO DELLE COSE / THE FUTURE OF THINGS
TESTO DI / TEXT BY GUIDO MUSANTE
- 20** TECHNO-POETRY
TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI
- 24** IL DESIGN CONVERGENTE / CONVERGING DESIGN
TESTO DI / TEXT BY STEFANO CAGGIANO

INside

- ARCHITECTURE**
28 MILANO, NUOVI UFFICI GUCCI / NEW GUCCI OFFICES
PROGETTO DI / DESIGN PIUARCH
E / AND ALESSANDRO MICHELE
FOTO DI / PHOTOS BY ANDREA MARTIRADONNA
TESTO DI / TEXT BY ANTONELLA BOISI

60

THE SPIRIT OF PROJECT
CABINA ARMADIO COVER DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio

RIMADESIO.IT





84



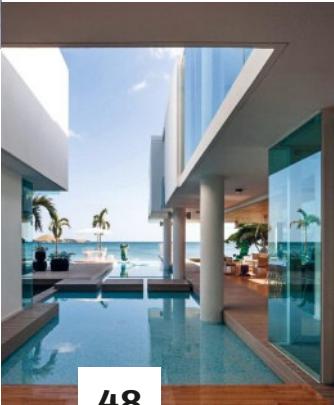
70



38



54



48



64



60

INside

ARCHITECTURE

- 38 MILANO, LOFT SUI NAVIGLI / LOFT IN THE CANAL ZONE**
PROGETTO DI / DESIGN FEDERICO DELROSSO ARCHITECTS
FOTO DI / PHOTOS BY MATTEO PIAZZA
TESTO DI / TEXT BY ANTONELLA BOISI
- 42 MOSCA, DACIA CONTEMPORANEA**
MOSCOW, CONTEMPORARY DACHA
PROGETTO DI / DESIGN UMBERTO ZANETTI
ZDA ZANETTI DESIGN ARCHITETTURA
FOTO DI / PHOTOS BY YURI PALMON, ILYA IVANOV
E / AND UMBERTO ZANETTI
TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA
- 48 PANAMA, VILLA SULL'OCEANO / VILLA ON THE OCEAN**
PROGETTO DI / DESIGN MALLOL ARQUITECTOS
FOTO DI / PHOTOS BY FERNANDO ALDA
TESTO DI / TEXT BY MATTEO VERCCELLONI
- 54 LISBONA, NUOVO MAAT / LISBON, NEW MAAT MUSEUM**
PROGETTO DI / DESIGN AMANDA LEVETE AL_A
FOTO DI / PHOTOS BY DAVID ZANARDI
TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA

TALKING ABOUT

- 60 MATTHIAS SAUERBRUCH: MEETING IN THE CITY**
TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA
FOTO DI / PHOTOS BY ALESSANDRA CHEMOLLO
E / AND SAUERBRUCH HUTTON

DesignING

COVER STORY

- 64 L'ERA DEL PRIMARIO DIGITALE / DIGITAL PRIMARIO**
DI / BY MADDALENA PADOVANI

SHOOTING

- 70 REALTÀ RIFLESSA / REFLECTED REALITY**
DI / BY NADIA LIONELLO
FOTO DI / PHOTOS BY EFREM RAIMONDI
- 76 LUCI SU MILANO / LIGHTS ON MILAN**
DI / BY CAROLINA TRABATTONI
FOTO DI / PHOTOS BY PAOLO RIOLZI

REVIEW

- 84 DREAMLAND**
DI / BY KATRIN COSSETA
ELABORAZIONI FOTO DI / IMAGES PROCESSING BY
ENRICO SUÀ UMMARINO

INservice

92 TRANSLATIONS

- 103 FIRMS DIRECTORY**
DI / BY ADALISA UBOLDI



RUBELLI
VENEZIA

VIA FATEBENEFRATELLI 9 - MILANO
RUBELLI.COM

LookINg AROUND SURFACES



FASCINO RETRO **RITORNO AL FUTURO**

Partire dal passato per impostare le strategie future. È quanto si propone Appiani, fondata a Treviso nel 1873, per rilanciare la propria valenza di marchio storico italiano del settore del rivestimento ceramico. Complici il ricambio generazionale all'interno della famiglia Bardelli (e dunque nel gruppo Altaeco di cui Appiani fa parte) e la prossima consulenza per l'art direction dello studio Lombardini22, divisione FUD Brand Making Factory, l'azienda riscopre forme, materiali e disegni della propria tradizione interpretandoli con la propria tecnologia d'eccellenza. Sofisticati processi produttivi e fascino rétro si incontrano così nelle nuove collezioni di mosaici in monopressocottura (core business del marchio), veri tessuti ceramici (in alto a sinistra la linea Openspace) in grado di dialogare con l'architettura contemporanea oltre che con il patrimonio edilizio storico. Proprio in fatto di recupero Appiani vanta un progetto di alta valenza simbolica: il restauro del teatro Eden di Treviso (a sinistra e sopra), gioiello liberty del 1910, cuore del villaggio operaio fondato dall'illuminato imprenditore Graziano Appiani. Grazie agli archivi aziendali e alle tecnologie attuali di monopressocottura è rinato il suo pavimento a esagoni policrome. K.C.

appiani.it

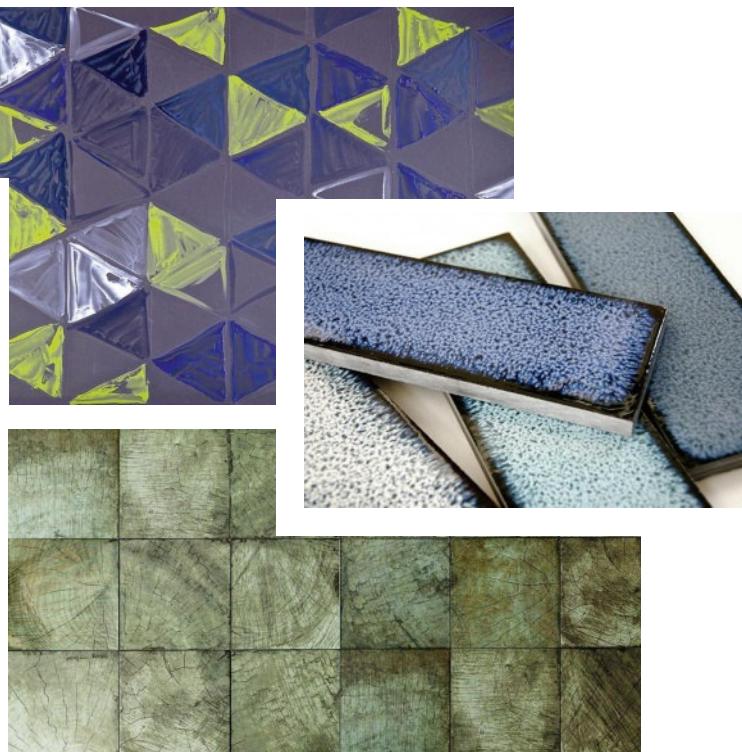
IL POLO DELLE SUPERFICI **TARGET CERAMICA**

Target Group è una nuova realtà che offre un'ampia gamma di prodotti e servizi dedicati al design delle superfici, esprimendo innovative qualità tecniche, artistiche e organizzative. Nasce da una combinazione flessibile di industria e artigianato che si basa sull'esperienza acquisita da Target Studio, in oltre 20 anni di attività nel distretto di Sassuolo, per favorire lo sviluppo di nuove soluzioni tecniche e creative, attraverso programmi di formazione, progettazione e produzione su misura per le aziende. Target Group

si definisce come un polo strategico del design italiano per le superfici, a partire dall'unione sinergica di tre marchi diversi tra loro, ma complementari: Unica (ceramica di forte personalità materica e cromatica), 14Oraitaliana (sperimentazioni contemporanee in gres,

cemento, legno, vetro) e Fuoriformato (decori a mano su grandi superfici). I marchi Studio, Top e Academy svolgono invece servizi per le aziende nei settori della decorazione ceramica, taglio e finitura delle superfici, formazione. Nelle immagini, dall'alto: Forme e Colore, decoro a mano su lastra in gres di Fuoriformato; collezione Brique di Unica; collezione NONè di 14oraitaliana. K.C.

target-group.net



NON SOLO IN CUCINA
UTILE E SINUOSO

Capace di far esprimere alla plastica innumerevoli forme e funzionalità, spesso con una buona dose di ironia, la tedesca Koziol non si smentisce con Boa. Si tratta di un portabottiglie da appoggio, progettato dal Design Lab interno, che avvolge nelle sue spire fino a cinque bottiglie con una soluzione che abbina dinamismo e stabilità. Come la maggior parte degli oggetti in catalogo, Boa è friendly e colorato, disponibile in sei varianti cromatiche: bianco, nero, grigio, due sfumature di rosso e verde menta. Le dimensioni compatte (circa 30 centimetri in altezza) e il disegno accattivante rendono l'oggetto utilizzabile su una tavola imbandita, ma anche come minibar che risparmia spazio nella dispensa, nella credenza o su un tavolino d'appoggio. Ma non sono esclusi originali usi alternativi come portariviste o in bagno come portasciugamani. K.C.

koziol.de



TAPPETI CONTEMPORANEI
ANNODARE I COLORI

"Il colore è lo strato emozionale dei miei tappeti", afferma il designer e architetto tedesco Jürgen Dahlmanns, autore delle collezioni di Rug Star Italia. Riferimenti colti all'arte contemporanea, design-trends, suggestioni lontane si intrecciano con l'antica tradizione tessile del tappeto annodato a mano. Vibrazioni cromatiche (come nel modello Crystal Supreme, nella foto) ed effetti dinamici e di profondità sono resi possibili dalla combinazione creativa dei diversi passaggi della manifattura, realizzata in India e Nepal. Ne consegue una collezione eterogenea di tappeti in lana e seta, opere uniche che spaziano dal tema naturalistico ai grafismi pop, esposte nella galleria-showroom di Bergamo. Questo spazio è aperto anche al mondo contract, proponendo agli architetti servizi di personalizzazione di misure, colori, materiali. K.C.

rugstar.it

TECNOLOGIA NOMADE
SONORITÀ DAL NORD

Suonolite, divisione di Gammalta Group, è una realtà specializzata nella distribuzione di prodotti per l'entertainment per la diffusione del suono ad alta tecnologia con l'esclusiva per l'Italia del brand danese Vifa, produttore dal 1930 di componenti per la propagazione del suono, e oggi tra i più autorevoli fornitori di altoparlanti per famosi produttori di impianti stereo a livello mondiale. Grazie alla decennale esperienza e conoscenza nel settore, Vifa ha recentemente ideato una propria linea che si compone di quattro modelli di diffusori wireless portatili, Helsinki, Copenhagen, Stockholm e Oslo, caratterizzati dal connubio tra design e alta tecnologia, materiali ed effetti acustici; pensati per essere spostati in ogni luogo e adattarsi a ogni ambiente sono provvisti di tecnologia Bluetooth e si possono collegare con telefoni cellulari, tablet, computer e Mac. Il modello Copenhagen (nella foto) è disponibile in sei colori: Sunset Red, Sand Yellow, Ocean Blue, Ice Blue, Anthracite Grey e Pebble Grey con l'altoparlante rivestito con tessuto di lana prodotto in modo ecologico e resistente alla luce da Kvadrat. N.L.

suonolite.it



LookINg
AROUND
HOME APPLIANCES



COMBINATO ANTIMPRONTA

NEL SEGNO DEL RISPARMIO

Il combinato BioFresh NoFrost CBNPes 4858 Premium di Liebherr è dotato di BluPerformance, un sistema di refrigerazione integrato nella base che ha permesso di ampliare il volume interno per la conservazione dei cibi e migliorare l'efficienza energetica riducendo i consumi (l'apparecchio supera del 20% il valore soglia richiesto per la classe A+++). I nuovi modelli BioFresh (la tecnologia che garantisce temperatura e umidità perfette per la conservazione degli alimenti) dispongono di due pannelli che permettono di variare il tasso di umidità all'interno dei cassetti in modo indipendente, mentre il display elettronico TFT a colori da 7" integrato nella porta, presenta un sistema di comando Electronic Touch a sfioramento con cui selezionare e impostare in maniera intuitiva tutte le funzioni. Per quanto riguarda l'estetica, le porte e i fianchi del modello sono realizzate con la speciale finitura SmartSteel antimpronta: con un semplice panno in cotone o microfibra, è così possibile ripristinare la naturale eleganza dell'acciaio satinato.

liebherr.com

IL BELLO DELL'INDUZIONE

FLESSIBILITÀ ASSOLUTA

Con una larghezza di 90 cm, il modello GIEI 946990 N di Grundig permette di avere zone di cottura più grandi rispetto ai piani cottura a induzione tradizionali.

Il piano riconosce in automatico le dimensioni di pentole e padelle e imposta le zone di conseguenza. L'inedita tecnologia FlexiCook+, inoltre, garantisce la massima flessibilità per un uso ottimale della superficie del

prodotto: ogni area di cottura continua è composta di quattro sezioni di grandezza 9,4 x 22,5 cm, ciascuna indipendente dall'altra ma, all'occorrenza,

collegabile in modo da adattarsi alla dimensione delle pentole. Attraverso un ampio display LCD a colori TFT, è possibile visualizzare le zone attive e non, impostare il livello di potenza desiderato e i tempi di cottura e, grazie ai 18 livelli disponibili, scegliere la temperatura desiderata per ogni sezione.

grundig.com



ISPIRAZIONE PROFESSIONALE

VASCHE DA GOURMET

Ispirate al mondo della cucina professionale ma sviluppate per tracciare una profonda innovazione nel mondo della cottura domestica. Sono le nuove vasche di cottura KitchenAid, un sistema che offre cinque differenti funzioni di cottura – a vapore, ad acqua, a bassa temperatura, a olio, arrosto – per permettere a chiunque di sperimentare, a casa propria, le più diverse tecniche culinarie con il massimo della precisione. Combinando la tecnologia di un forno alle prestazioni dell'induzione, le vasche di cottura garantiscono risultati eccellenti grazie a una distribuzione ottimale del calore (senza alcuna dispersione) e a un controllo della temperatura di estrema precisione. Gli stessi accessori delle vasche di cottura sono stati progettati traendo ispirazione dalle cucine dei maggiori ristoranti stellati, e realizzati con la cura del dettaglio e dei materiali tipici del marchio. Cestelli per friggere e cuocere a vapore, cuocipasta e coperchio in vetro ergonomico: questi gli elementi studiati per accrescere l'efficienza e la versatilità del nuovo progetto a firma KitchenAid. A.P.

kitchenaid.it



LookINg AROUND LIGHTS

LIBERE COMPOSIZIONI LA LUCE MORBIDA

Nuova da Penta, MoM è una collezione di lampade a sospensione disegnata da Umberto Asnago, realizzata in vetro borosilicato e composta da modelli di forme diverse con cui è possibile ottenere plurime composizioni. Gli angoli delicatamente smussati che connotano gli elementi della serie, ottenuti attraverso speciali raggi di curvatura, ricordano la lavorazione delle pietre preziose, mentre la colorazione (ottenuta grazie a un particolare processo di ossidazione) e la finitura matt restituiscono una superficie morbida al tatto e piacevole alla vista. Del tutto coerente con la filosofia progettuale sottesa all'intero catalogo Penta, MoM (acronimo delle tre parole chiave della collezione: Metal, Oxide e Matt), rappresenta un piccolo universo sospeso, intimo e luminoso, capace di restituire una luce limpida, amplificata dai corpi illuminanti vivacizzati dalle varie nuances che definiscono la paletta cromatica della collezione.

pentalight.it



ESTETICA TECNOLOGICA

CONTROLLO A 360°

Dotato di uno schermo ultrapiatto e a filo cornice, il Multimedia video touch screen di Vimar coniuga pulizia formale e grande qualità visiva, restituendo un'immagine perfetta di tutto ciò che succede all'interno e all'esterno dell'edificio. Se integrato con il Web Server, il dispositivo può controllare l'intero sistema domotico By-me attraverso delle pagine di supervisione personalizzabili con foto di ambienti reali, in modo da rendere intuitiva l'intera gestione dell'abitazione. È così possibile controllare da un unico punto di osservazione le diverse zone della casa, e modulare a piacimento l'illuminazione stanza per stanza. Inoltre, la tecnologia Vimar consente di regolare l'intensità della luce gestendo qualsiasi tipo di lampada: a incandescenza, a fluorescenza, a led e a risparmio energetico, permettendo la creazione di suggestivi giochi di luce attraverso la funzione denominata Scenari. Disponibile in tre finiture (cristallo bianco diamante, nero diamante e alluminio), il Multimedia video touch screen non trascura neanche l'aspetto legato ai consumi energetici: nessuna luce dell'abitazione sarà dimenticata accesa, perché lo spegnimento generale è gestibile attraverso un semplice tocco dello schermo.

vimar.com



DECORI AL LASER

IL FIORE LUMINOSO

Con il suo nome preso in prestito dalla botanica, Diphy (il 'fiore di cristallo', noto per diventare trasparente a contatto con l'acqua), parte della nuova collezione Material&Design di Linea Light Group, è una lampada definita da una sottilissima barra di alluminio verniciato bianco in cui è ospitata la sorgente led. Il diffusore in PMMA serigrafato provvede poi a distribuire verso il basso una luce pulita e di qualità. A fare da contraltare alla piena luminosità della lampada da accesa, è l'estrema trasparenza che connota Diphy, impreziosita dal caratteristico pattern fatto di micro incisioni al laser, ottenuto grazie alla OptiLight Technology. Nella versione a sospensione, una composizione ottenuta affiancando una serie di elementi restituisce l'effetto di foglie mosse dalla brezza, mentre in quella a piantana è sufficiente un'unica, grande Diphy per conferire personalità ad ambienti residenziali e non. A.P.

linealight.com





CONTRASTI VISIVI

INTERPRETARE LA PELLE

Architettura palladiana e creazioni contemporanee: per festeggiare il suo decimo anniversario, Studioart ha puntato su un felice corto circuito estetico, presentando un'anteprima della collezione 2017 all'interno della vicentina Villa 'La Rotonda'. Da sempre dedicata alla produzione di pareti in pelle e di pelli per la decorazione di interni, Studioart ha affidato a tre designer emergenti il compito di celebrare il suo prodotto di punta, il rivestimento murale Leatherwall. The Anniversary Collection (questo il nome del progetto) è firmata da tre designer emergenti: Giorgia Zanellato (le cui linee Onda, Semitondo, Ginko e Losange sono connotate da forme pure e da una grande attenzione al dettaglio); Massimo Brancati (che con Kaleido, Frammenti e Woods esplora la tridimensionalità delle pelli); ed Elaine Yan Ling NG (che, ispirandosi al mondo della natura, firma Parallel, Hyperreal, Delta e Vector).

studioart.it



SCOPRI LA COLLEZIONE
NEI NEGOZI CALLIGARIS
E SU CALLIGARIS.COM

calligaris

ITALIAN
SMART DESIGN
SINCE 1923

Prezzo suggerito: Tavolo Cartesio a partire da 1.985 € / Sedie Igloo a partire da 347 € /
Tappeto Apotema a partire da 494 € / Mobile Opera a partire da 1.747 € / Lampada a sospensione
Pom Pom a partire da 148 € cad. / Lampada da tavolo Pom Pom a partire da 459 €

LookINg AROUND

FRAGRANCE DESIGN



DE RERUM NATURAE

NATURA FABULARIS

Grazie al sommo profumiere Jean Laporte, che credeva nell'interpretazione immaginifica della natura allo scopo di tramutarla in fragranze, nel 1976 ha debuttato l'Artisan Parfumeur (distribuito in Italia da Lolfattorio). E, lo scorso ottobre, l'artistico marchio francese di nicchia ha dato il via a un nuovo 'capitolo' olfattivo: infatti, l'appena presentata collezione *Natura Fabularis* (sei fragranze in flaconi neri, ingentiliti da un'ape dorata) ha permesso al 'naso' Daphné Bugey di dare libero sfogo alla sua immaginazione mentre esplorava quel giardino idilliaco che è la Natura. Che ha un incredibile modo per 'combinare' tra loro i profumi più inaspettati: da una vegetazione rigogliosa, profondamente radicata nella terra, ai leggiadri petali bianchi, alle foglie impigliate tra rovi e bacche...

artisanparfumeur.com - olfattorio.it

FRAGRANZE D'AMBIENTE

MILLEFIORI LINEA ZONA

Per la linea Zona, la top di Millefiori, le parole d'ordine sono essenzialità e *total white*. La collezione è caratterizzata da impalpabili fragranze – morbide, delicate e, al contempo, sensuali – che si diffondono nell'ambiente come un "sussurro discreto". Sono otto, oggi, le profumazioni della linea Zona, che 'arredano' l'ambiente in perfetto equilibrio: si sono infatti appena aggiunte le nuove Keemun, Aria Mediterranea, Amber & Incense. Keemun è un'essenza che richiama atmosfere lontane, in cui note fruttate d'arancio, mandarino e albicocca rivelano un cuore fiorito di mughetto, gelsomino e peonia, lasciando trasparire, nelle note di fondo, un profumo di legno d'ebano e muschio. Aria Mediterranea è una fragranza energizzante, dalle note agrumate fresche, in cui si notano limone, zenzero e garofano, che evolvono rapidamente in un cuore aromatico a base di artemisia e lavanda, per chiudersi con profumi di cedro, pino e patchuli.

Infine, Amber & Incense, caratterizzata da sentori di mirra, noce moscata e cannella, che si fondono con il calore dell'ambra e della vaniglia; sul fondo, legni d'incenso creano una sinfonia di note sofisticata e accogliente.

millefiorimilano.it



NEL NOME DELLA ROSA

ESSENZE DISSENNATE

Artistico profumiere francese di gran nicchia dal 1961, Diptyque Paris - fondato da Desmond Knox-Leet, Christiane Gautrot, Yves Coueslant e distribuito in Italia da Lolfattorio - ha da poco lanciato *Essences Insensées* 2016 – sviluppata dal 'naso' Fabrice Pellegrin - che, nell'ambito della serie La Collection 34, risulta essere la terza edizione limitata di un raro elisir, nella fattispecie ottenuto dalla distillazione a vapore di petali di rosa di Grasse (rosa di maggio; cera d'api; balsamo del Tolù). E Pellegrin dichiara: "Ho utilizzato diversi - differenti ma complementari - estratti di rose per creare questa composizione unica. Ho catturato l'essenza di una rosa viva, che ho mischiato con una rosa centifolia assoluta, proprio per rendere la freschezza dei petali di rosa. Alla fine, l'infusione di rose ha accresciuto l'intensità della fragranza, generando un bouquet florale piuttosto tangibile". O.C.

diptyqueparis.com - olfattorio.it



Twils®



www.twils.it

www.mytwils.it



Letto Natural
Design: Meneghello e Paolelli Associati

LookINg AROUND

MARMOMACC 2016



EFFETTO 3D

LEVIGATA O LUCIDA

Le nuove finiture tridimensionali disegnate da Luigi Siard per Margraf, disponibili con finitura levigata o lucida, sono rivestimenti in marmo scenografici e modulari che, fissati alle pareti, si caratterizzano per uno spessore ridotto fino a 2 cm e per una particolare leggerezza. Urban, nella foto, è formata da moduli sghembi caratterizzati da due piani inclinati che creano al centro un colmo. È prevista anche una versione lavorata come una vela.

margraf.it

ARREDO URBANO PETALO DI MARMO

Un petalo di marmo Gioia che si apre per accogliere, come è destino di ogni vaso, una pianta. Ma allo stesso tempo, 4U, il vaso disegnato da Giuseppe Venuta per FranchiUmbertoMarmi, si propone anche come seduta. dalle dimensioni (200Lx260Px96/40H max/min) e dal peso (2.800 Kg) generosi.

franchigroup.it



INSTALLAZIONI D'AUTORE

THE POWER OF STONE

La mostra The Power of Stone, a cura di Raffaello Galiotto, ha unito, a Marmomacc 2016, la tradizione millenaria della lavorazione lapidea con il linguaggio contemporaneo del design. Lavorazioni portate all'estremo, superfici complesse, particolari di altissima precisione, riduzione dello scarto e valorizzazione delle caratteristiche dei materiali sono stati il fil rouge di ogni opera (nella foto, Corolla). L'esposizione era costituita da una serie di installazioni accompagnate da video per la comprensione di opere, fasi di realizzazione, macchinari e materiali.

marmomacc.com

DESIGN CONTEMPORANEO

Con la collezione Craken, Stone Italiana reinventa il concetto di "craquele" e "palladiana" con uno stile e un design contemporaneo per i progetti più ricercati. Ripercorrendo antiche tecniche unite alla ricerca tecnologica della produzione del quarzo, Stone Italiana reinventa un sapore tradizionale in chiave moderna, mantenendo il gusto artigianale e della personalizzazione, poiché ogni lastra viene creata da mani esperte.

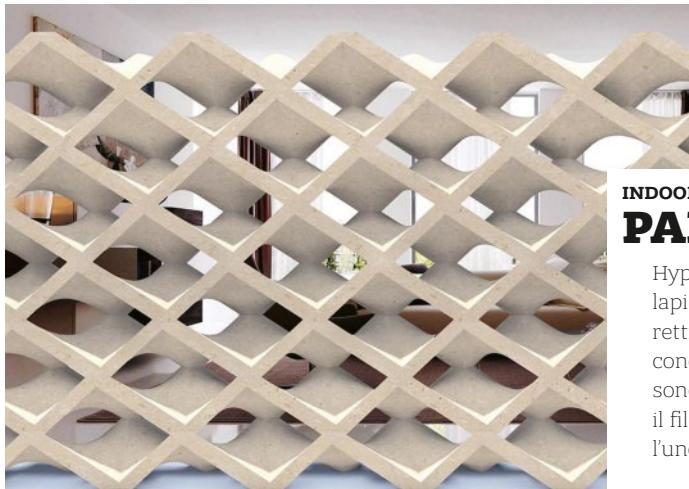
stoneitaliana.com



LEGGERA ELEGANZA
ELEMENTI PREZIOSI

Leggerezza e proprietà del materiale, fanno delle lastre ceramiche Laminam (1620x3240mm per uno spessore di 12mm) un materiale privilegiato per piani orizzontali, in alternativa a materiali come marmo e lapidei dal costo e dall'impatto ecologico superiori. La collezione Cava (nella foto, il colore Noir Desir) presenta un nuovo concetto architettonico dall'allure autentica. Una lente d'ingrandimento sulla cava naturale che porta alla luce elementi preziosi e venature fedeli alla realtà.

laminam.it



INDOOR E OUTDOOR
PARETE TRAFORATA

HyparWall (design Giuseppe Fallacara per Pimar) è un muro lapideo traforato modulare per esterni e interni che può essere rettilineo, curvilineo o cilindrico, grazie a due soli conci-tipo. I conci, prodotti sulla base degli scarti di Pietra Naturale Pimar, sono realizzati attraverso il taglio della pietra naturale utilizzando il filo diamantato montato su un braccio robotico, e sono speculari l'uno all'altro. pimarlimestone.it

NUOVE SFIDE

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La pietra sinterizzata a tutta massa si presta a nuove sfide. A Verona, è stato presentato un prototipo di cucina, creata da Minotticucine, dove la pietra naturale incontra il Lapitec e le appliances più innovative. Il piano di lavoro, infatti, nasconde un'area refrigerata per mantenere fresche le vivande, mentre in un'altra sezione è presente sotto top un piano a induzione invisibile.

lapitec.it



VENATURE ARMONICHE

L'ANIMA DELLA PIETRA

Un tramonto carico di riflessi si dipinge nelle venature casuali e allo stesso tempo armoniche di Quartzite Michelangelo di Antolini, nella quale i toni freddi del blu si alternano a quelli più caldi della terra polverosa. Una pietra naturale con un'anima sospesa oltre lo spazio e il tempo, dove squarci di luce filtrano attraverso onde vibranti. Nel nome, racchiude un omaggio all'artista che ha fatto della scultura un emozionante linguaggio universale. D.S.

antolini.com





ANGOLI E LINEE

CALDA SCULTURA

Disegnato da Daniel Libeskind per Antrax IT, Android è un radiatore dal segno innovativo. Le sfaccettature geometriche e inaspettate, disegnate come a partire da un foglio di carta piegato e ripiegato, creano una sequenza dinamica di angoli e linee. Realizzato con materiale riciclabile al 100%, richiede un ridotto contenuto di acqua che permette l'entrata a regime in tempi molto brevi. Disponibile in oltre 200 varianti di colore, è installabile in orizzontale e in verticale e può essere dotato di un apposito maniglione porta salviette in acciaio.

antrax.it

TOTAL BLACK EFFICIENZA ENERGETICA

Stufa a pellet dalle linee essenziali, Aike di Mcz è realizzata in acciaio verniciato, top con griglia in acciaio satinato per l'uscita dell'aria calda e il caricamento del pellet. Grazie a una stuttura stagna, funziona senza sottrarre ossigeno all'ambiente in cui è installata ed è ideale per le case ben isolate e ad alta efficienza energetica.

Disponibile nella finitura Black.

mcz.it



RIVESTIMENTO CERAMICO

PERFORMANCE ELEVATE

Tecnologia Ecofire® per Anna, la nuova stufa ermetica ad aria di Palazzetti, con rivestimento in ceramica stondata e portina in vetro. Può essere dotata di Air Pro System 2 (versione 9 kW) o Air Pro System 3 (versione 12 kW), sistema che prevede la presenza di 2 o 3 differenti ventilatori: uno radiale e uno o due centrifughi per la canalizzazione dell'aria su uno o più ambienti, ottimizzando le performance. Il sistema di accensione Quick Start permette un innesto più rapido del pellet, riducendo il consumo elettrico.

palazzetti.it

A TUTTO PELLET

TECNOLOGIA E TRADIZIONE

La profondità ridotta caratterizza Blade, la stufa a pellet canalizzata di Edilkamin. La funzione Night consente di programmare lo spegnimento ritardato della stufa all'orario desiderato, mentre quella Relax permette di disattivare la ventilazione forzata con un semplice gesto, per godere del calore a convezione naturale nel massimo della silenziosità. Il sistema Leonardo gestisce in automatico la combustione del pellet. Rivestimento in acciaio nelle tinte bordeaux, bronzo, nero o beige.

edilkamin.it





COME UNA FARFALLA

LEGGERO E LIBERO

Disegnato da Alberto Meda per Tubes, Origami (collezione Elements) è un radiatore elettrico plug&play ad alta efficienza. La resa termica è modulabile in 3 diversi livelli di intensità grazie a un comando touch. Accensione e spegnimento sono segnalati da un alert sonoro e un led indica che il calorifero è in funzionamento. La potenza varia da 250 a 1.200 Watt in base al modello. Disponibile nelle versioni free-standing, free-standing totem, a parete (modulo singolo e doppio), piega dopo piega i moduli semovibili consentono di delineare lo spazio come un separé. I piedini di sostegno, progettati per garantire sicurezza e stabilità all'elemento, concorrono alla lettura complessiva del progetto.

tubesradiatori.com



SPESSORI MINIMI

ULTRASOTTILE

E.Sign è il termoarredo Cordivari di soli 7 mm di spessore dalle forme compatte e ultrasottili. Rappresenta l'evoluzione del tradizionale scaldasalviette: gli elementi radianti laterali fungono da portasciugamani, adattandosi agli ambienti bagno. Oltre 80 colori disponibili tra tinte lucide, opache e materiche per un'ampia personalizzazione. Proposto nella versione Control con testa termostatica, consente maggior risparmio ed efficienza energetica.

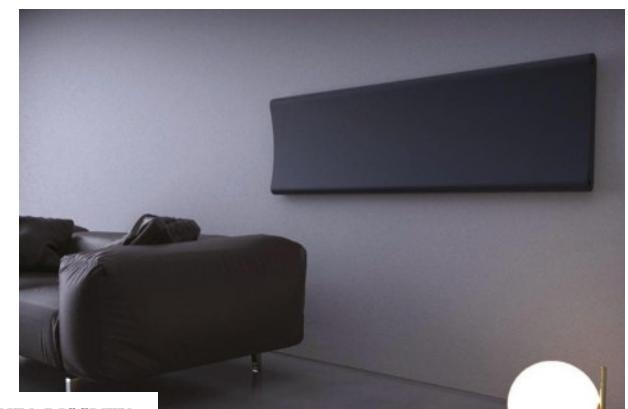
cordivari.it

COR-TEN E MAIOLICA

CUORE TECNOLOGICO

Helsinki è un caminetto dal grande impatto scenografico della collezione Panoramic di Piazzetta. Garantisce una combustione ottimale con emissioni ridotte, unendo tecnologia, design e tradizione. Spiccano la cappa in acciaio Cor-ten e la base in maiolica realizzata con pannelli di grande dimensione, disponibili nell'ampia tavolozza di colori Piazzetta, per valorizzare ogni ambiente.

piazzetta.it



PRESENZA DISCRETA

UN SEGNO NELL'OMBRA

Giochi di luci e ombre rendono Bent Horizontal di Caleido un oggetto in continuo mutamento, in cui la percezione della profondità cambia al variare dell'intensità della fonte luminosa che lo investe. Disegnato da Alessandro Canepa, è un radiatore dalla presenza discreta che, grazie ai suoi tratti caratteristici, diventa facilmente riconoscibile. Disponibile nei colori bianco goffrato, nero goffrato e grigio goffrato. D.S.

caleido.it



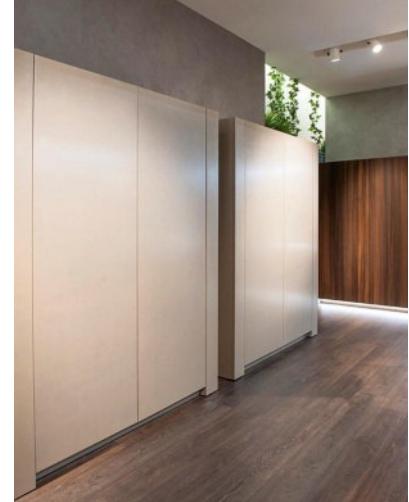
A CIASCUNO LA PROPRIA

Estetiche *minimali* e tributi al colore, modelli pensati per apparire solo all'occorrenza e altri sviluppati per favorire la *convivialità*: sono numerose le soluzioni progettuali con cui soddisfare una personale *idea di cucina*

A SCOMPARSA

NEL MODELLO ARTE, DI MARCO PIVA PER **EUROMOBIL**, TUTTI GLI ELEMENTI TECNICI (PIASTRE, LAVELLI, RUBINETTI, CAPPE) POSSONO SCOMPARIRE E APPARIRE GRAZIE A UN SISTEMA MECCANICO CHE PREVEDE ANTE NASCOSTE NEI CONTENITORI A TERRA O NEI PENSILI. DAL PUNTO DI VISTA ESTETICO, L'ELEMENTO CENTRALE È IL GRANDE PORTALE CHE INQUADRA LE COMPOSIZIONI VOLUMETRICHE E FUNZIONALI A QUESTE CORRELATE. DIVERSI I MATERIALI CHIAMATI A INTERPRETARE LE FORME: PIETRE, LEGNI, VETRI E METALLI.

GRUPPOEUROMOBIL.COM



di Andrea Pirruccio
foto di Maurizio Marcato



FUNZIONALE

LABORATORIO, UNA DELLE TRE DECLINAZIONI DEL SISTEMA KS, SVILUPPATO

PER **DEL TONGO** DA GIULIO CAPPELLINI E ALFONSO AROSIO. LE FUNZIONI SONO AGGREGATE IN UN VOLUME A CENTRO STANZA, CHE DIVENTA UN UNICO PIANO DI LAVORO DOVE OGNI COSA È A PORTATA DI MANO. LE FUNZIONI SI SVILUPPANO SECONDO UNA TRAIETTORIA ORIZZONTALE, INTERSECANDO ELEMENTI VERTICALI: PIANI D'APPOGGIO AD ALTEZZA SGUARDO E BARRE A CUI APPENDERE OGNI UTENSILE.

GRUPPODELTONGO.COM

MONOLITICA

È CONNOTATA DALL'ASSENZA DEI FIANCHI DI RIPORTO E DALLA COMPATTEZZA DELLE LINEE TOUCH, LA NUOVA CUCINA **EFFETTI** LISOLA, DISEGNATA DA GIANCARLO VEGNI, PRESENTA UNA BASE ANGOLARE DOTATA DI ANTA CURVATA CON UNA RAGGIATURA DI 20 MM. IL PIANO DI LAVORO È IN MARMOTECH, MATERIALE CHE COMBINA LA PECULIARITÀ DELLA PIETRA CON LA DUTTILITÀ DEL LEGNO A LISTELLI, CONIUGANDO QUALITÀ ESTETICHE CON ELEVATE PRESTAZIONI TECNICHE.

EFFETTI.COM



CONVIVIALE

AIR KITCHEN, DESIGN DANIELE LAGO PER **LAGO**, È UNA CUCINA A ISOLA SVILUPPATA PER FAVORIRE LO SCAMBIO FRA LE PERSONE, METTENDO IN DIALOGO DIRETTO CHI CUCINA E CHI PARTECIPA AL RITO DELLA PREPARAZIONE DEL CIBO. SOSPESA SU GAMBE IN VETRO TRASPARENTE, DOTATA DI PIANO COTTURA A INDUZIONE, È ABBINABILE AL SISTEMA CUCINA 36E8 E DISPONIBILE CON PIANO IN VETRO O IN WILDWOOD. **LAGO.IT**

LookING AROUND PRODUCTION



RIGOROSA

COMPOSIZIONE REALIZZATA CON ELEMENTI DELLO STILE CLASSICO DI SIEMATIC È CONNOTATA DALL'AMPIO UTILIZZO DELL'ACCIAIO E DAI MOBILI GRAFICI ED ESSENZIALI IN NERO OPACO. DA RILEVARE, LA COMBINAZIONE DI SUPERFICI LUCIDE E OPACHE, LE FACCIATE LISCE E PROFILATE E IL MIX CREATIVO DI MATERIALI VOLUTO DAL DESIGNER MICH DE GIULIO. A INCORNICIARE L'ISOLA, LO SPESORE MINIMO (1 CM) DEI PIANI DI LAVORO E DEI PANNELLI LATERALI IN ACCIAIO.

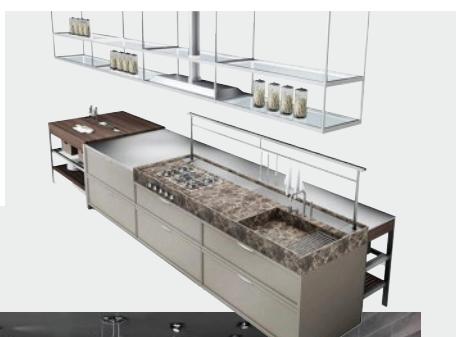
SIEMATIC.COM



PERSONALIZZABILE

DISEGNATO DA GARCIA CUMINI PER CESAR, IL PROGETTO UNIT SI COMPONE DI MODULI BASE DA 60, 90 E 120 CM, DI DUE MONOSCOCHE DA 180 E 240 CM E DI MODULI COLONNA DA 60, 90 E 120 CM: ELEMENTI CHE, GRAZIE AL PIEDINO A VISTA, POSSONO ESSERE AFFIANCATI PER DARE VITA A NUMEROSE COMPOSIZIONI. COLLEZIONE CHE CONIUGA L'ESTETICA 'CRUDA' DEI MODELLI PROFESSIONALI CON LE FORME TIPICHE DELL'HOMEO INTERIOR, UNIT È DISPONIBILE IN DIVERSE FINITURE E SI DISTINGUE PER LA LEGGEREZZA CONFERITA DALLE QUATTRO GAMBE CHE SOLLEVANO IL PRODOTTO DA TERRA.

CESAR.IT



Living
Kitchen

LIVINGKITCHEN A Colonia, dal 16 al 22 gennaio, parallelamente al Salone del Mobile (IMM) torna l'appuntamento con LivingKitchen. La quarta edizione della biennale dedicata al mondo della cucina sarà ospitata in tre padiglioni (4.1, 4.2 e 5.2), arrivando a occupare circa 42 mila metri quadrati, spartiti tra 200 espositori da oltre venti Paesi. Riferimento per i produttori tedeschi di cucine ed elettrodomestici (tra cui Alno, BSH Group, Blanco, Leicht, Liebherr, Miele),

la rassegna vedrà una decisa apertura internazionale. L'Italia sarà in prima fila, con la maggiore percentuale di nuovi espositori: tra le new entry Scavolini (a destra sotto, Flux Swing di Giugiaro Design), Aran e Valcucine, che affiancheranno il ritorno di Ernestomeda (accanto sopra, il modello K-Lab di Giuseppe Bavuso) ed Elica. Ma non si parlerà solo di arredo. A LivingKitchen, infatti,

il mondo della cucina è rappresentato in tutte le sue espressioni, dai piani di lavoro realizzati con materiali sempre più innovativi (presentati da aziende leader del settore, quali Florim Ceramiche) agli elettrodomestici, dai piani cottura ai rubinetti. Gerald Böse, presidente e chief executive officer di Koelnmesse commenta: "Il successo della manifestazione è dovuto al concept che soddisfa sia il pubblico professionale che quello generico. LivingKitchen non è una pura rassegna di prodotto, ma ha un forte carattere esperienziale, con un ricco programma di eventi informativi e showcooking". K.C.





Round design, Surround cool



Samsung System Air Conditioner 360 Cassette

With its elegant circular design, it blends easily into any setting.
360° airflow ensures even, draft free cooling, reaching every corner of the room.
For more information, visit samsung.com/business



SAMSUNG

Torna d'attualità il servo muto, complemento d'antan tradizionalmente associato al letto. Con nuove forme e dimensioni

INTORNO AL LETTO



1. GATE DI **VISPRING**,
LETTO CON TESTATA DA STAFFAN
TOLLGÅRD, REALIZZATA
A MANO E RIVESTITA IN 100%
LINO PATINATO PIETRA DELLA
ESCLUSIVA COLLEZIONE
TIMELESS DEL BRAND
INGLESE DI LETTI DI LUSSO.

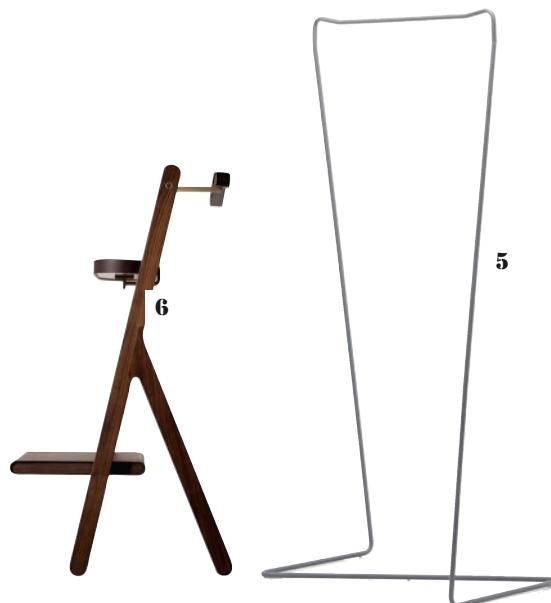
Nel microcosmo di satelliti che circondano il letto non c'è solo il comodino. Sono numerose le nuove proposte di accessori per appoggiare piccoli oggetti e appendere abiti e vesti da camera, leggeri ma scultorei. Se Poltrona Frau, su disegno di Neri&Hu attualizza, con eleganza e senza stravolgerla, l'immagine tradizionale del servo muto, altri sperimentano forme e materiali più inusuali: come i grafici profili metallici presentati da Twils, Quodes e Letti&Co. ■ K.C.



2. TECA, DI ALFREDO
HABERLI PER **QUODES**,
COMODINO
CON APPENDIABITI
IN ACCIAIO INTEGRATO
3. CAMALEO, DISEGNATO
DA THESIA PROGETTI
PER **TWILS**, SERVO
MUTO FREESTANDING
IN ACCIAIO VERNICIATO.



4. BAK VALET STAND
DI FERRUCCIO LAVIANI
PER **FRAG**, APPENDIABITI
IN ACCIAIO RIVESTITO
IN PELLE.
5. LC70, DI PAOLA
NAVONE PER **LETTI&CO**,
APPENDIABITI
IN TONDINO D'ACCIAIO
VERNICIATO
6. REN, DI NERI&HU
PER **POLTRONA FRAU**,
SERVO MUTO
IN MULTISTRATO
DI BETULLA
IMPIALLACCIATO
NOCE CANALETTO
E RIVESTIMENTO
IN CUOIO SADDLE EXTRA.

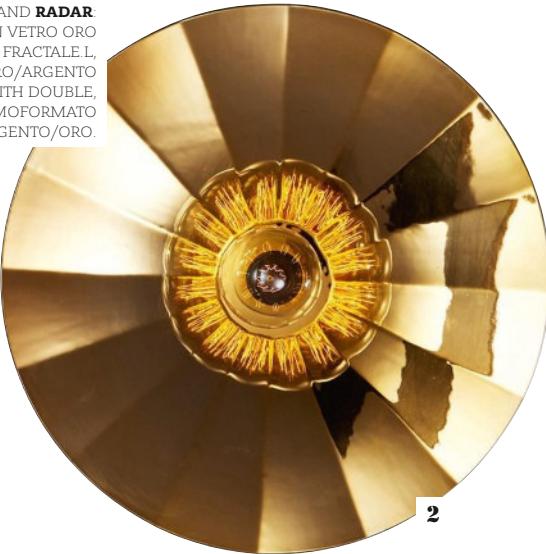


LookINg AROUND PRODUCTION

TRE LAMPADE DA PARETE DISEGNATE
DA BASTIEN TAILLARD,
CO-FONDATEUR DEL BRAND **RADAR**:
1. DUNE, IN VETRO ORO
TERMOFORMATO. **2.** FRACTALE L.
IN VETRO ORO/ARGENTO
TERMOFORMATO. **3.** ZENITH DOUBLE,
IN VETRO TERMOFORMATO
ARGENTO/ORO.



1



2



3

DESIGN RADAR

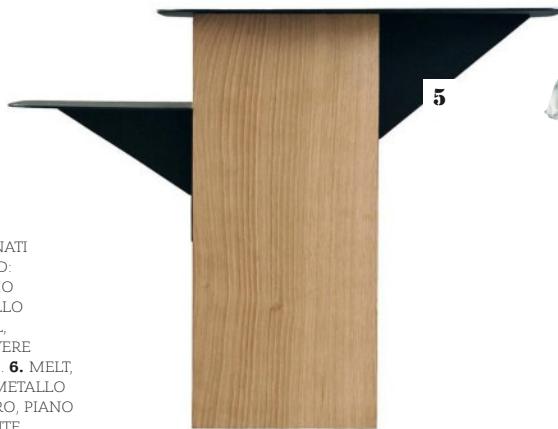
Radar è un nuovo brand *italo-francese* che propone lampade, piccoli mobili e accessori rigorosamente *made in Europe*. Semplici, ma preziosi

Mettersi in ascolto di quanto il mondo del progetto degli interni ricerca in termini di nuovi modi d'uso e tendenze formali. Questo l'intento estetico-imprenditoriale sintetizzato nel nome Radar, scelto dai due soci fondatori Francesca Bertini (la mente strategica) e Bastien Taillard (l'anima creativa) per designare una produzione di alta gamma di mobili, luci e accessori. La collezione d'esordio si contraddistingue per il design pulito e senza tempo, il minimalismo prezioso, l'approccio materico, le suggestioni formali che spaziano da Anish Kapoor a Charlotte Perriand. Tavolini, lampade e oggetti nascono da materiali nobili (legno massiccio, marmo, cuoio, vetro e metallo laccato) rigorosamente selezionati da fornitori europei in base all'esigenza di qualità e rispetto della natura. Il legno proviene da foreste gestite in maniera sostenibile, il marmo dalle più celebri cave italiane di Carrara, il cuoio è lavorato nelle concerie francesi e il vetro termoformato nelle vetrerie artigianali dell'Europa centrale; il tutto è assemblato manualmente in Polonia. Radar, tramite il proprio Atelier, è anche in grado di rispondere alle specifiche richieste dei clienti, con creazioni personalizzate. ■ Katrin Cossetta



4

TRE TAVOLINI DISEGNATI
DA BASTIEN TAILLARD:
4. GROOM, IN MARMO
DI CARRARA E METALLO
LACCATO. **5.** GRAFIT.L,
IN MASSELLO DI ROVERE
E METALLO LACCATO. **6.** MELT,
CON STRUTTURA IN METALLO
LACCATO OPACO NERO, PIANO
IN VETRO TRASPARENTE.



5



6



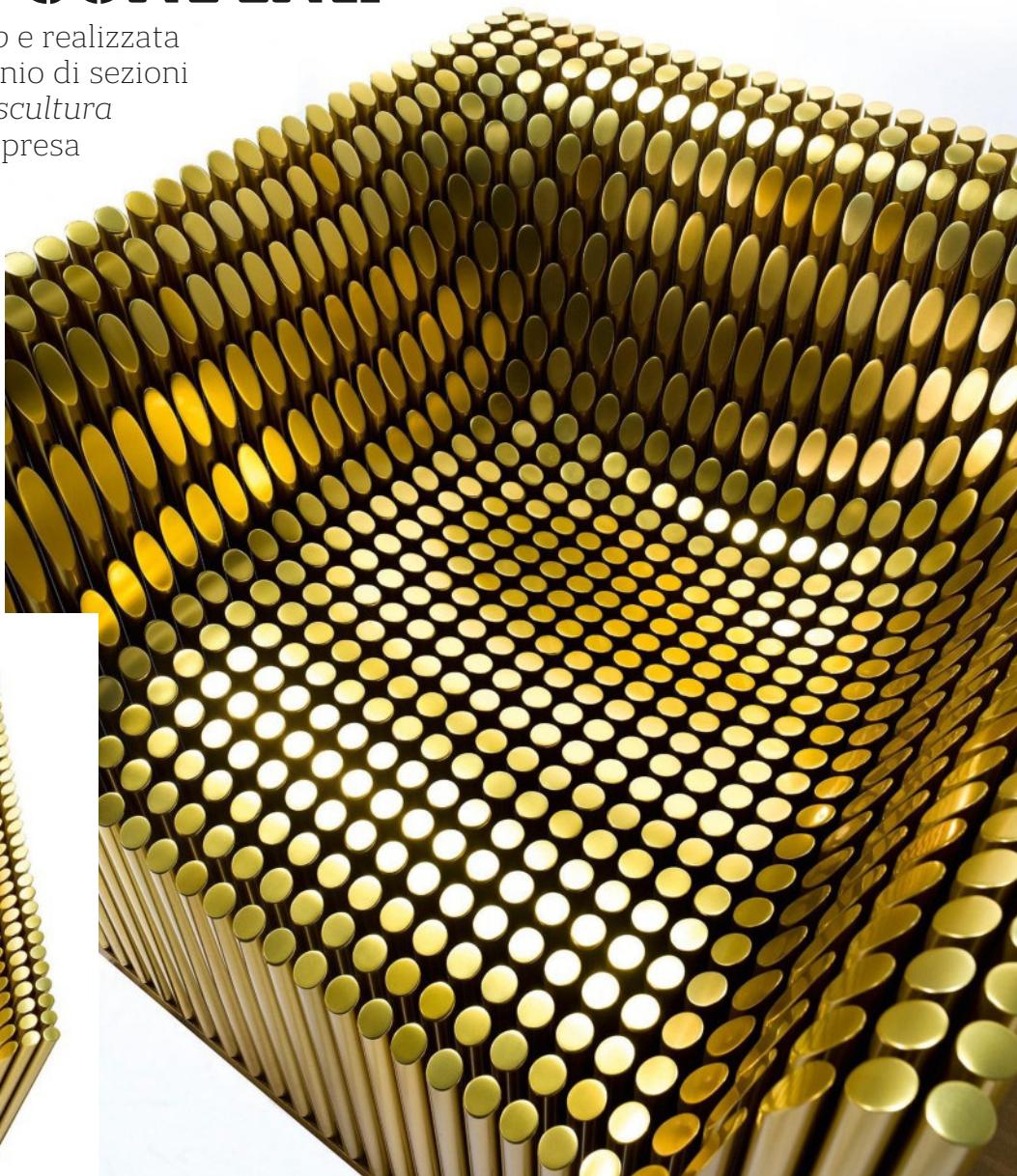
di destrutturare il concetto stesso di poltrona (come si evince dalla forma dell'oggetto, scomposta e ricomposta in un vorticoso rincorrersi di volumi, luci e colori), ampliando la sua funzione primaria verso qualcosa di più astratto e inafferrabile rispetto al semplice atto del sedersi. La poltrona-scuoltura sintetizza tutti gli elementi che contraddistinguono la filosofia progettuale di Colombo:

l'approfondita conoscenza dei materiali, il loro impiego pertinente e la capacità di ricavarne la massima interpretazione estetica. Opera possente (750 chili), scultorea ma accogliente allo stesso tempo, 784 sarà esposta come opera d'arte nel corso della prossima edizione di Art Basel Miami, prima di tornare agli inizi del 2017 nelle sale di Palazzo Reale, a Milano. ■ A.P.

OPERA DI CONFINE

Progettata da Carlo Colombo e realizzata assemblando barre di alluminio di sezioni diverse, 784 è una *poltrona-scuoltura* che si colloca in un'area compresa tra arte e design

Presentata da Vittorio Sgarbi alla Triennale di Milano, e successivamente esposta al Museo MARCA di Catanzaro, 784 è una poltrona-scuoltura progettata da Carlo Colombo e prodotta in appena nove esemplari, firmati e numerati dall'autore. Concettualmente collocabile in un'ideale zona di confine tra arte e design, l'opera è composta da 784 barre piene di alluminio, montate su una base e passate una per una in galvanica per conferire loro il peculiare effetto dorato. 784 nasce dalla volontà



Pure Freude
an Wasser

GROHE




UNBOTTLED WATER

L'ACQUA È LIBERA



RINFRESCATI CON **GROHE BLUE HOME**

Un'innovazione intelligente che trasforma la semplice acqua in puro piacere dissetante. Come preferisci la tua acqua: naturale leggermente frizzante o frizzante? È questione di gusti. GROHE Blue Home è un miscelatore da cucina che integra un sistema semplice e intuitivo che migliora il gusto dell'acqua con un semplice tocco. L'acqua è finalmente libera da tutti i contenitori, finalmente libera di essere gustata nella sua purezza. www.grohe.it

UNA 'CHASA' CONTEMPORANEA

In Svizzera, ad Ardez, una casa del Seicento viene rinnovata da *Duri Vital*, maestro del restauro engadinese. Nasce un *edificio-gioiello* che conserva la struttura originaria ma attualizza l'arredo con scelte di design

Il restauro di Chasa Piazzetta riassume bene la cifra stilistica di Duri Vital, personalità di spicco dell'architettura svizzera, soprattutto engadinese. Perché far rivivere case storiche conservando i materiali originali ma ridisegnando gli spazi sulle esigenze di oggi fa parte del dna del progettista svizzero. Come dimostra questa casa bifamiliare del 1600, trasformata in una struttura moderna dotata di impianto di riscaldamento geotermico, cucina hi-tech e servizi igienici deluxe. E senza mai cancellare le tracce del passato: sono conservate, infatti, le bellissime pareti di cedro; le nicchie scolpite negli spessi muri di pietra; il soffitto annerito dal fumo della stufa in cucina; addirittura, si può ancora camminare sulle vecchie assi di legno, 'usurate' nel tempo dal passaggio dei carri di fieno trainati dai cavalli, che portavano il carico dalla strada direttamente nel fienile. Insomma, in ogni stanza vince il dialogo fra presente e passato,

tradizione e modernità, che diventa così il fil rouge del progetto.

I nuovi interventi, mai gratuiti, sono ridotti al minimo: alcune aperture si aggiungono in facciata alle finestre esistenti per regalare più luce agli interni, in origine piuttosto bui, mentre al piano terreno si è optato per un funzionale collegamento fra la casa e l'ex fienile, recuperato come ambiente domestico.



A FIANCO, L'ESTERNO DELL'EDIFICIO CHE RISALE AL 1642. SI TROVA AD ARDEZ, TIPICO VILLAGGIO ENGADINESE NEL CUORE DELLA SVIZZERA. NELLA PAGINA A FIANCO, L'AMPIA AREA CHE INTRODUCE ALLA CASA: LE ASSI DI LEGNO ORIGINALI SONO STATE CONSERVATE E PROTETTE DA UNA PASSERELLA LINEARE CHE INDICA IL PERCORSO D'INGRESSO. SULLA SINISTRA, NELLA NICCHIA, CONTENITORI DEL SISTEMA MODULARE **USM HALLER**





**LookINg
AROUND
PROJECT**



Anche l'aggiunta degli elementi strutturali, come scale e blocco-servizi, nasce nel segno di una piena integrazione con la struttura originaria per non alterare le armoniche proporzioni della casa seicentesca. Allo stesso modo le scelte materiche e d'arredo mixano con successo tradizione e arredo contemporaneo. Così le sedie 'Stabellen', tipiche sedute dall'alto schienale finemente scolpito, coesistono con i classici del design: dalle poltrone 'Wassily' di Marcel Breuer alle luci a sospensione prese in prestito alle architetture del Nord sino al sistema d'arredo USM Haller, che alterna l'arancio e il marrone

come moderne tonalità cromatiche perfettamente integrate nel contesto. Vince un approccio rigoroso ma misurato, funzionale ma delicato per lasciare indisturbata tutta la bellezza della montagna. ■ *Laura Ragazzola, ph. Bruno Augsberger*

IN QUESTA PAGINA IL PRIMO PIANO DELLA CASA DOVE SI TROVA UN'AREA STUDIO E LE CAMERE DA LETTO (SI SCORGONO SULLO SFONDO NELLA FOTO A SINISTRA). QUI UN PAVIMENTO IN RESINA BIANCA REGALA LUMINOSITÀ AGLI AMBIENTI, CHE CONSERVANO LE VECCHIE TRAVI LIGNEE. NELLA PAGINA A FIANCO, IL BALLATOIO D'ARRIVO DELLA SCALA. L'ATMOSFERA RUSTICA È STEMPERATA DAL CONTENITORE DI **USM HALLER**, CHE SCEGLIE UN'AUDACE TONALITÀ ARANCIONE.

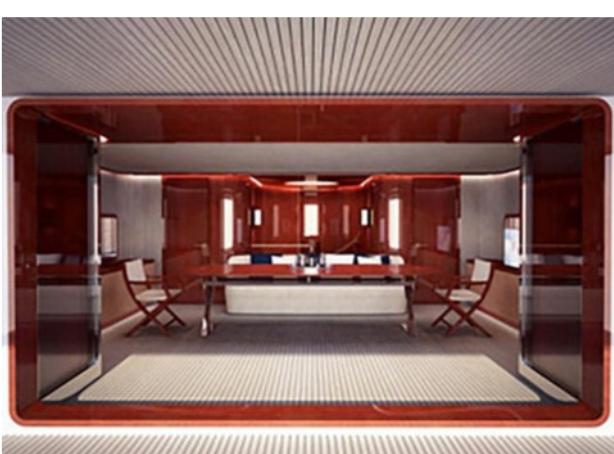




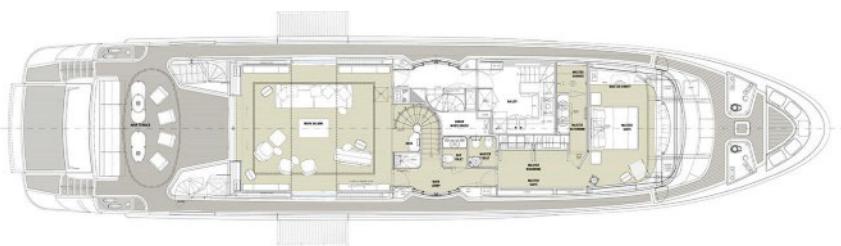
INTERNO SULL'ACQUA

Il primo progetto d'interni di Antonio Citterio *Patricia Viel Interiors* nel mondo della nautica dedicato agli allestimenti del *Luxury Yacht SD112* dei cantieri *Sanlorenzo* di Viareggio, si caratterizza per un'attenta rivisitazione della tradizione all'insegna di una marcata atmosfera architettonica contemporanea

Per la definizione del paesaggio degli interni e degli spazi aperti del nuovo yacht *Sanlorenzo SD112* di 34 metri, lo studio di architettura guidato da Antonio Citterio e Patricia Viel, qui alla prima feconda esperienza nell'ambito nautico, ha scelto la strada di una rilettura creativa e contemporanea degli interni navali del passato. A partire da quelle atmosfere scandite da pareti di mogano scuro, ma qui declinate in ambienti aperti che rendono evidente le forme date dallo scafo e che ne assecondano curve e geometrie, unendo



SOPRA, VISTA DELLA SALA DA PRANZO AFFACCIASTA SUL POZZETTO DI POPPA: TAVOLO PATHOS DI **MAXALTO** E SEDIE EMILY PER **FLEXFORM**, DESIGN ANTONIO CITTERIO. NEL RIQUADRO, RENDERING DELL'IDEA INIZIALE DI PROGETTO CON IL RIVESTIMENTO IN MOGANO SCURO. QUI ACCANTO, PIANTA DEL MAIN DECK (FOTO LEO TORRI).

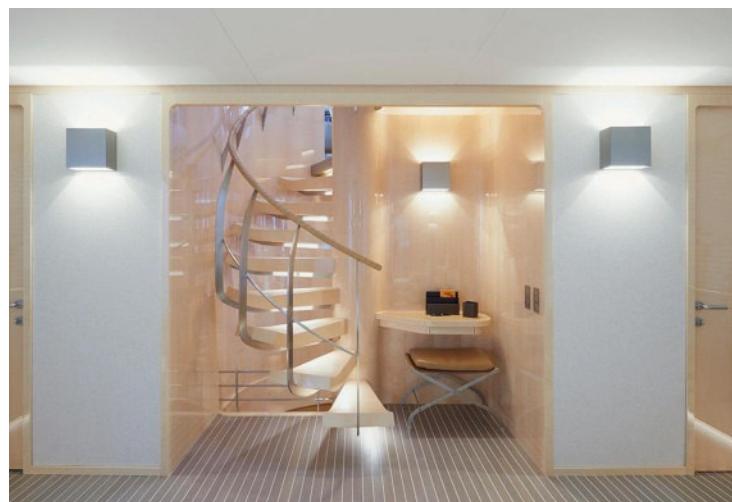


in un'unica prospettiva il pozzetto di poppa con l'ampia zona pranzo interna conclusa dal disegno della parete di mogano simmetrica e a tutt'altezza, che incornicia la scala di discesa centrale e conduce a destra alla cabina padronale, a sinistra alla cucina. Alle scelte materiche iniziali – il riutilizzo in chiave contemporanea del mogano scuro – si è poi sostituito, su richiesta della committenza, il colore chiaro della boiserie in acero che avvolge comunque gli ambienti in modo calibrato, come negli intenti del progetto, dando forse più luminosità, ma rinunciando al richiamo diretto della tradizione classica degli yacht di un tempo passato ricercata. Il sapore domestico e il comfort degli interni non è stato

IN ALTO, LA ZONA LIVING AL MAIN DECK; SULLO SFONDO LA PARETE IN ACERO A TUTT'ALTEZZA CHE INCORNICIA LA SCALA CENTRALE. IN PRIMO PIANO, DIVANO GRANDEMARE E COFFEE TABLE OLIVER FLEXFORM. LOUNGE CHAIR PETIT REPOS VITRA, SUL FONDO, CHAISE LONGUE HERMÈS TUTTO DESIGN ANTONIO CITTERIO.



QUI SOPRA,
RENDERING DELL'IDEA
INIZIALE DI PROGETTO
CON IL RIVESTIMENTO
DI MOGANO SCURO.
A SINISTRA, LA SCALA
A LIVELLO DEL MAIN
DECK E, SOTTO,
UNA CABINA OSPITI
AL PONTE INFERIORE.
(FOTO LEO TORRI)



risolto trasponendo semplicemente soluzioni già sperimentate dallo studio milanese in progetti architettonici, ma rapportando piuttosto al mondo navale una sensibilità legata alla definizione di spazi precisi e generosi, in cui la dimensione del lusso è superata da un concetto convinto di 'total design'. Un controllo degli spazi in cui il rimando tra particolare e generale appare continuo e dialettico, dove ogni componente impiegata, arredo e materiali, colori e accessori, finiture e dettagli, è parte di una regia complessiva, attentamente governata dal punto di vista architettonico e stilistico. Arredi su disegno si affiancano a pezzi di produzione che concorrono alla definizione del valore di domesticità che si ritrova dalla sala da pranzo al salone principale (circondato da ampie aperture con balconi estensibili), dove la geometria inclinata dello scafo e i movimenti dello spazio sono valorizzati da un'accurata palette matericocromatica. ■ Matteo Vercelloni

Dai *grand tour* d'epoca agli *short tour* dell'attualità, la cultura del viaggio e dei suoi complementi sta brillantemente cambiando

TRAVELLING DESIGN



Di recente, un *tour operator* con sede a Milano, Il Viaggio – Journeys & Voyages (www.ilviaggio.biz/private-travel-designer), ha avuto l'idea di lanciare una nuova figura professionale, il *travel designer* (progettista di viaggi), che consta di esperti e appassionati viaggiatori che mettono a disposizione dei clienti la loro esperienza e il loro sapere, ripartiti su diversificati Paesi, allo scopo di 'disegnare', insieme al partente, un viaggio in toto su misura. In realtà, i *travel designer* sono quei progettisti che si occupano di accessori e complementi da viaggio, da borse e valigie alle macchine fotografiche. Nella imminenza di Natale e Capodanno, è tutto un fiorire di oggetti 'viaggianti' anche super-firmati. Tra questi, qui abbiamo fatto una mini-selezione di

oggetti chic e costosi ma persino etici, come le borse *Made in prison - Socially made in Italy* che Ilaria Venturini Fendi con Carmina Campus è riuscita a fare realizzare in varie carceri femminili italiane, per la formazione professionale delle detenute. ■ *Olivia Cremascoli*



1. QUALE PIONIERE (1883) DELL'ARTE DEL VIAGGIARE, **ORIENT EXPRESS** PROPONE LA SUA PRIMA COLLEZIONE DI MANIFEST PIECES, PROGETTATI DAL SUO DIRETTORE ARTISTICO PIERRE-ALAIN CORNAZ

2. SOFIA SANCHEZ DE BETAK HA DISEGNATO UN'EDITIONE LIMITATA DI VALIGIE DI **GLOBE TROTTER**, ALL'INTERNO DECORATE CON ACQUERELLI DELLE SUE TAPPE IN GRECIA, DOVE HA SOGGIORNATO IN SUPER HOTEL DEL MARCHIO **THE LUXURY COLLECTION**

3. CLASSICHE VALIGE IN ALLUMINIO DELLA TEDESCA **RIMOWA**, 'INTARSiate' DAL CELEBRE ARTISTA BELGA WIM DELVOYE E PRESENTATE ALLA GALLERIE PERROTIN DI PARIGI.

4. IL DESIGNER-ARTISTA ROLF SACHS S'È CIMENTATO NELLA NUOVA **LEICA M-P (TYP 240)**, UNA SPECIAL EDITION DI 79 ESEMPLARI, COMMERCIALIZZATI DALLO SCORSO NOVEMBRE PRESSO I NEGOZI LEICA NEL MONDO.

5. DI **CARMINA CAMPUS**, IL MARCHIO ECO-SOSTENIBILE DI ILARIA VENTURINI FENDI, ALCUNE CAPACI BORSE – IN MATERIALI RICICLATI, FELTRO E LANA – DI *MADE IN PRISON, SOCIALLY MADE IN ITALY*.



D_SIGN COLLECTION

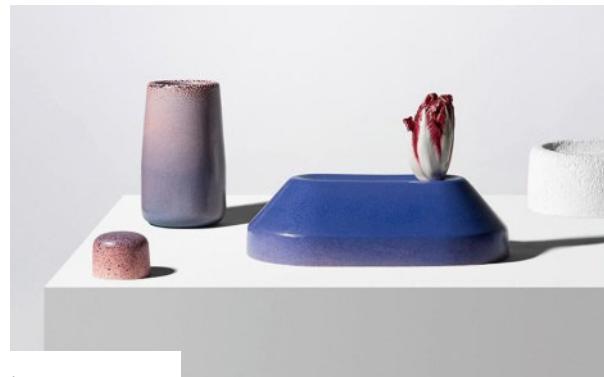
Il design dà forma alla notte: idee, immagini e sogni prendono vita e diventano linee, volumi e progetti. La nuova Collezione Letti, unica ed esclusiva, ti aspetta in **dorelan.it**: scopri le infinite soluzioni dedicate al benessere del tuo riposo.

sharpei_box design_Laudani & Romanelli

Una nuvola da disegnare a piacimento, un letto da modellare liberamente grazie a una testiera sorprendentemente malleabile che si adatta, con facilità, a diversi utilizzi: leggere, sedersi, appoggiarsi e sdraiarsi non è mai stato così comodo.



BIENNALE A KORTRIJK



Chiuso positivamente l'appuntamento di Biennale Interieur 2016. *Produzione, trend, eventi e premi all'insegna dell'internazionalità della ricerca e del progetto*

Lo scorso ottobre si è svolta la 25a edizione della Biennale Interieur a Kortrijk, appuntamento dedicato alla ricerca, al design e al progetto. Curata dallo studio belga Office Kersten Geers David Van Severen, in collaborazione con il visual artist Richard Vernet e il graphic designer Joris Kristi, questa edizione, intitolata Silver Lining, prevedeva, oltre all'esposizione della produzione di brand internazionali di design, una panoramica sugli ultimi trend del design fiammingo, attraverso i progetti dei migliori studenti dei corsi universitari, e due eventi intitolati Interior e Interieur Awards. Il primo dedicato all'interpretazione di interni firmati da progettisti di fama intenzionale tra cui Moritz Künig, Johnston MarkLee e Jonathan Olivares, Trix & Robert Haussmann, Philippe Rahm e Muller Van Severen, mentre Interieur Awards dedicato ai migliori talenti nel campo del design e del progetto diviso nelle sezioni Spaces,

con progetti dedicati al tema della ristorazione e Objects, con progetti di oggetti e complementi, entrambi provenienti da concorsi indetti dalla Biennale. Vincitori della categoria Spaces: Mayu Takasugi con Johannes Berry per il progetto *Bar Nose*, Matteo Ghidoni con Jean-Benoît Vétillard per il progetto *Le Banquete Gaulois*, Jon Kleinhample con Masa Loncaric per il progetto *Made Found*, Carolien Pasmans con Bram Aerts e Claudio Saccucci- Trans Architectuur per il progetto *Bar Terra* e Pauline Deltour, Anne-Laure Gautier e Gwenaëlle

Girard-En Band Organisée per il progetto *We Are Family*. Vincitore all'unanimità per la categoria Objects, lo svizzero Dimitri Bähler con il progetto *Volumi, Pattern, Texture e Colour* (nelle foto), premiato per la misurata interazione tra essenzialità e vivacità, la palette di colori sapientemente scelta e le finiture innovative. Racconta Bähler: "La mia ricerca è una collezione di oggetti che giocano con differenti variazioni di volumi, pattern, texture e colori, una sorta di dizionario. Sempre vicino a un'astrazione essenziale, queste forme possono essere usate come piedistalli, vasi per frutta, vasi, centrotavola etc. Insieme, creano un dialogo tra funzionalità e non funzionalità, minimalismo e decorazione, mettendo in discussione il concetto di utilità nelle nostre case." Inoltre, la manifestazione comprendeva l'esposizione dedicata al lavoro di Vincent Van Duysen eletto Designer of the Year 2016. ■ N.L.



VIMAR

Eikon.
Energia evoluta e finiture preggiate.



Placche dal design ricercato. Comandi ergonomici e meccanismi silenziosi. Materiali pregiati; dettagli e colori affascinanti per un tocco di classe incomparabile. Eikon Evo, Eikon Tactil, Eikon Chrome, Eikon Total Look: quattro linee nate da un'idea di bellezza unica. Con la certezza del made in Italy e una garanzia di ben 3 anni.

 **VIMAR**
energia positiva

Oltre 4200 lastre
in gres porcellanato Casalgrande Padana
disegnate da Daniel Libeskind
hanno rivestito il padiglione Vanke
ad Expo 2015



Casalgrande Padana trasforma in realtà
il pensiero architettonico



CASALGRANDE
PADANA
Pave your way

casalgrandepadana.it



LookINg
AROUND
SHOWROOM

Progettato in collaborazione da *Piero Lissoni* ed *Elisa Ossino*, il primo showroom *Salvatori* nella capitale del *Regno Unito* è stato concepito come spazio espositivo e punto d'incontro per architetti e designer inglesi



OSPITATO IN UN PALAZZO
NEL CUORE DEL WEST END,
IL PRIMO SHOWROOM
SALVATORI A LONDRA
PRESENTA SU DUE PIANI
L'INTERA COLLEZIONE
DELL'AZIENDA.



“Siamo stati presenti nel Regno Unito attraverso i nostri distributori per molti anni, ma con Londra collocata nel centro di così tanti progetti globali, abbiamo ritenuto che fosse giunto il momento di avere uno showroom dedicato. Questo significa che saremo in grado di offrire ai nostri partner un servizio completo: dall'inizio di un progetto alla fase di consultazione, fino, se necessario, alla realizzazione”. Con queste parole Gabriele Salvatori, ceo Salvatori, spiega i motivi che hanno portato l'azienda a inaugurare il suo primo showroom londinese. Situato in un palazzo nel cuore del West End, la quarta sala espositiva del marchio (che si affianca a quelle presenti a Milano, Zurigo e Sidney) è stata progettata da Piero Lissoni ed Elisa Ossino e accoglie la collezione completa del mondo Salvatori: Wall & Floors, Bathroom e Home Collection. Suddiviso in due piani, connotato da una successione di angoli e nicchie e da un'illuminazione in grado di creare atmosfere suggestive e, allo stesso tempo, enfatizzare la qualità assoluta della pietra naturale dell'azienda, lo spazio rappresenta un passo importante per l'internazionalizzazione di Salvatori, nonché un importante punto d'incontro per gli architetti e i designer inglesi. ■
Andrea Pirruccio





LA CASA SU MADISON AVENUE

Presente da 20 anni nel mercato nordamericano, *Poliform* ha inaugurato uno *showroom* newyorkese che va ad affiancarsi a quello aperto nel 2001. Allestito come un *appartamento*, ospita il meglio delle collezioni aziendali



NELLA PAGINA ACCANTO,
UNO DEGLI AMBIENTI
DEL NUOVO SHOWROOM
NEWYORCHESE DI **POLIFORM**.
SVILUPPATO SU 900
METRI QUADRATI, LO STORE
ESPONE IL MEGLIO
DELLE COLLEZIONI AZIENDALI.



Uno spazio di 900 metri quadri su due livelli, allestito come un appartamento al cui interno esporre le collezioni aziendali: da quelle dedicate all'area living alle cabine armadio, dai prodotti sviluppati per l'area notte alle cucine Varenna. È il nuovo monomarca newyorchese di Poliform al 112 di Madison Avenue, che va ad affiancarsi allo showroom aziendale realizzato nel 2001 all'interno dell'A&D Building, e che rappresenta l'ulteriore conferma del crescente gradimento internazionale di un realtà al 100% made in Italy. In uno spazio dall'atmosfera intima e discreta, reso luminoso dalle ampie vetrate connotate dal peculiare disegno del serramento, lo showroom è scandito da ambienti di diverse dimensioni, concepiti per restituire una dimensione domestica in cui i visitatori potranno apprezzare la qualità (estetica, ma anche materica e progettuale) delle

creazioni Poliform e Varenna. Presente da 20 anni sul mercato nordamericano, Poliform conferma, con l'apertura del suo secondo showroom di New York, una precisa vocazione internazionale, confermata da una percentuale di fatturato estero pari al 75% e con una presenza distribuita su 86 Paesi per un totale di 75 monomarca. ■

Andrea Pirruccio



ALTRE IMMAGINI
DELLO SHOWROOM
DI MADISON AVENUE.
DALL'ALTO IN BASSO:
UNA VEDUTA ESTERNA
DEL NEGOZIO, L'AREA
DEDICATA ALL'ESPOSIZIONE
DELLE CUCINE VARENNA
E UN'AREA LIVING.



L'ALVEARE DEI PROFUMI

La nuova avveniristica *boutique* di Frédéric Malle a Parigi firmata Jakob MacFarlane, avvolta nelle spirali labirintiche di una scultorea arnia di legno e specchi

“La scelta di una fragranza trova spazio tra un sé reale e sognato; richiede comfort, silenzio e tempo. Con Dominique Jakob e Brendan MacFarlane, di cui ho sempre apprezzato le fantasie futuristiche, soprattutto in opere parigine quali il ristorante Georges al Centre Pompidou e la libreria Florence Loewy nel Marais, ci siamo subito capiti”. Il commento di Frédéric Malle, editore del *brand* di profumeria artistica omonimo (che fa capo a *The Estée Lauder Companies*), spiega perché insieme a loro ha voluto immaginare il disegno della nuova *Parfum Boutique* ospitata in un edificio storico di rue des Francs Bourgeois. Questione di affinità elettive. Non a caso l'innovativo palcoscenico espositivo delle sue collezioni è un alveare-scultura, una griglia 3D in legno, dalla quale emergono una serie di isole misteriose e sospese: mensole, tavoli e armadi, forme protese o incavate in tante piccole celle sagomate liberamente, mentre pavimento, pareti e soffitti a specchio, alimentando effetti di infiniti riflessi e angoli, creano ulteriori proiezioni d'incanto e di suggestione olfattiva. ■ Antonella Boisi

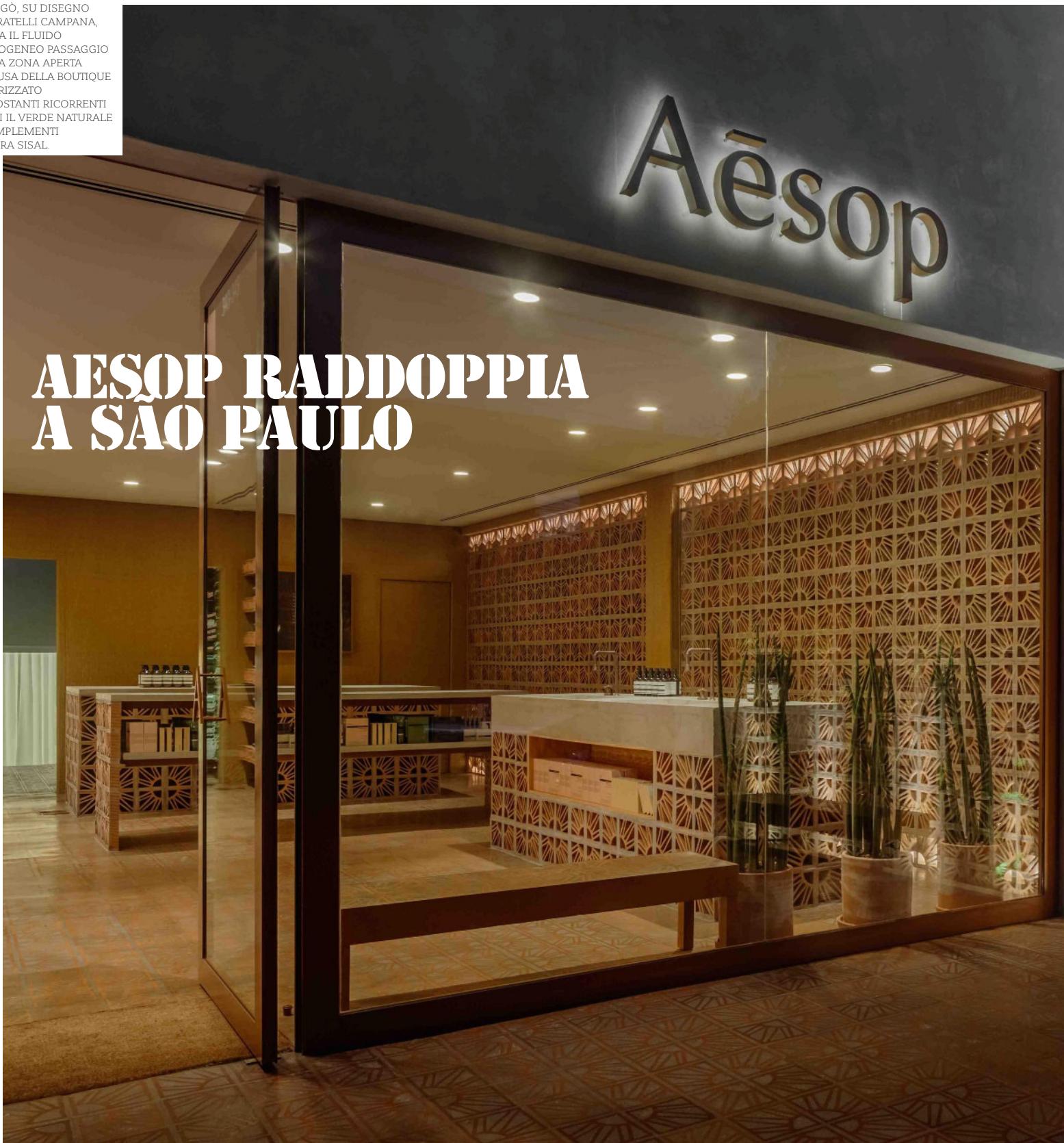


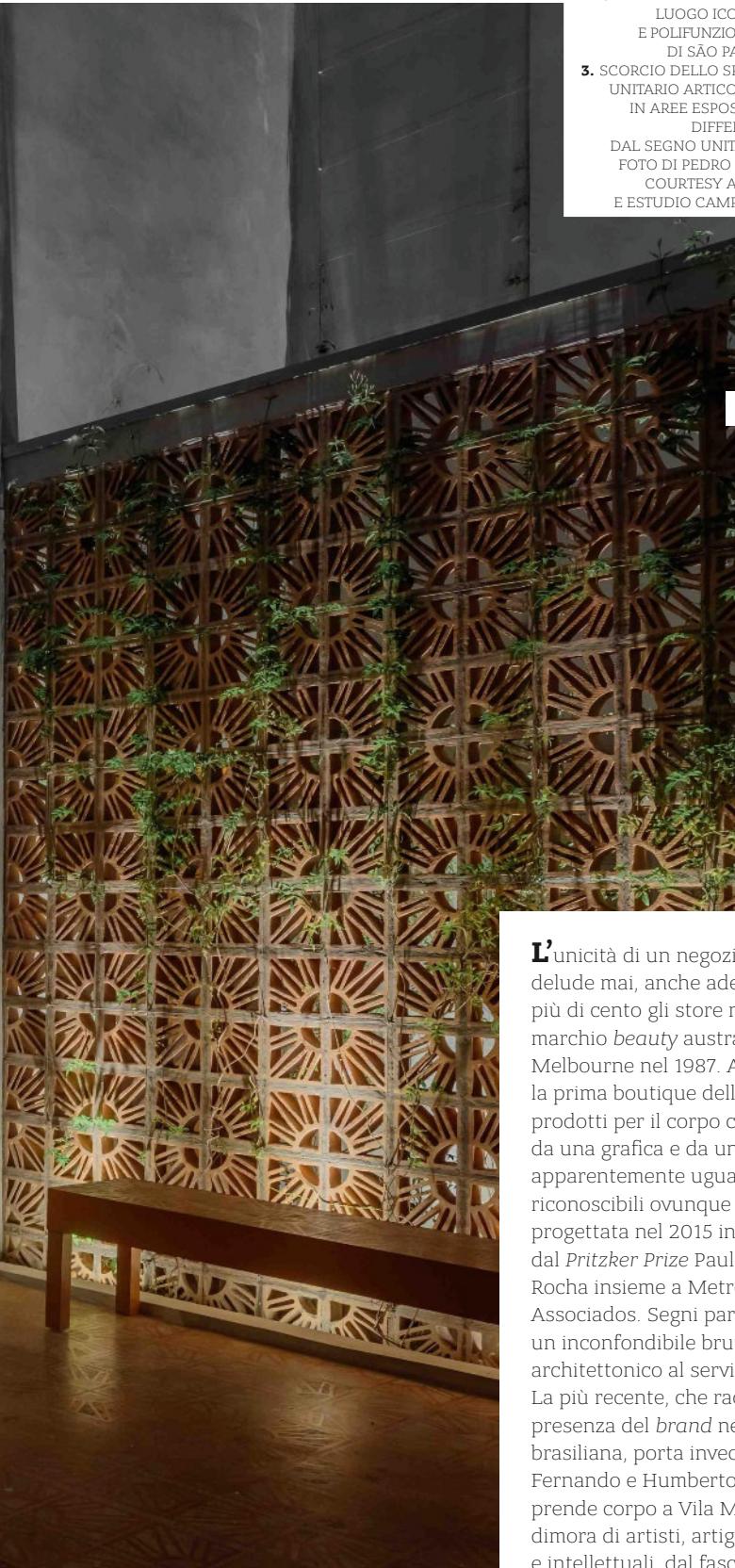
CAMPO E CONTROCAMP
DELLA BOUTIQUE
FRÉDÉRIC MALLE
A PARIGI DISEGNATA
DA JAKOB + MACFARLANE
COME UN'INEBRIANTE
ISOLA DI ALTA
EBANISTERIA E PROFUMI
CHE DÀ CARATTERE
AI PRODOTTI ESPOSTI.
FOTO DI ROLAND HALBE.



1. UN LUNGO MURO IN ALLUMINIO E MATTONE COBOGÒ, SU DISEGNO DEI FRATELLI CAMPANA, SEGNA IL FLUIDO E OMogeneo PASSAGGIO TRA LA ZONA APERTA E CHIUSA DELLA BOUTIQUE VALORIZZATO DA COSTANTI RICORRENTI QUALI IL VERDE NATURALE E COMPLEMENTI IN FIBRA SISAL.

AESOP RADDOPIA A SÃO PAULO





2. LA ZONA TEST PRODOTTI E MEETING POINT, DEFILATA E OVATTATA, DELLA BOUTIQUE CHE SI TROVA A VILA MADALENA, LUOGO ICONICO E POLIFUNZIONALE DI SÃO PAULO.
3. SCORCIO DELLO SPAZIO UNITARIO ARTICOLATO IN AREE ESPOSITIVE DIFFERENTI DAL SEGNO UNITARIO. FOTO DI PEDRO KOK/ COURTESY AESOP E ESTUDIO CAMPANA.



La nuova boutique del *brand beauty* australiano nella metropoli brasiliana firmata dai fratelli Campana e concepita come un *luogo di relax* dalla matericità cruda e sensoriale

L'unicità di un negozio Aesop non delude mai, anche adesso che sono più di cento gli store nel mondo del marchio *beauty* australiano nato a Melbourne nel 1987. A São Paulo, la prima boutique delle creme e dei prodotti per il corpo caratterizzati da una grafica e da un *packaging* apparentemente uguali e fortemente riconoscibili ovunque era stata progettata nel 2015 in Oscar Freire dal Pritzker Prize Paulo Mendes da Rocha insieme a Metro Arquitetos Associados. Segni particolari: un inconfondibile brutalismo architettonico al servizio della bellezza. La più recente, che raddoppia la presenza del *brand* nella metropoli brasiliana, porta invece la firma di Fernando e Humberto Campana e prende corpo a Vila Madalena, iconica dimora di artisti, artigiani, designer e intellettuali, dal fascino *bohemian*.

"L'abbiamo immaginata come un luogo di relax nel caos urbano, uno spazio sospeso di calda matericità e contrasti naturali che va oltre la funzione commerciale per proporsi come un *meeting point*" hanno commentato i fratelli. Un pergolato, piante rampicanti, pance di cemento fanno infatti da corredo a un involucro omogeneo e teroso in alluminio e mattone Cobogó: "un materiale della tradizione artigianale paulista, tipicamente adoperato per ventilare e ombreggiare e da noi già sperimentato in altri progetti in passato", spiegano. Muri, soffitti e pavimenti, nicchie, tavoli ed espositori sono stati tutti realizzati con questo *pattern* laterizio che, retroilluminato, disegna vivaci effetti grafici valorizzati dall'accostamento con complementi di fibra Sisal. Una vetrina d'autore per sette famiglie di prodotti testabili in loco. ■ *Antonella Boisi*

MILANO/ MEXICO CITY A/R



Interni a Città del Messico, lo scorso ottobre, 'ambasciatrice del design' in concomitanza dell'ottava edizione di DWM (Design Week Mexico)



3

In scena, il design: senza confini tra Paesi, luoghi e ambiti disciplinari. Protagonista in showroom, musei, scuole, hotel, parchi, piazze, ma anche negli spazi liquidi e fluidi della comunicazione e della circolarità di idee. Un must esserci, dal 5 al 9 ottobre scorsi, quando Città del Messico ha ospitato l'8a edizione della DWM/Design Week Mexico



4



5



1



2

1. MUSEO SOUMAYA-FUNDACIÓN CARLOS SLIM, ARCHITETTURA DI FERNANDO ROMERO. 2. GILDA BOJARDI, DIRETTORE RESPONSABILE INTERNI. 3. MIGUEL ÁNGEL MANCERA ESPINOSA, SINDACO JEFE DE GOBIERNO CIUDAD DE MEXICO. 4. DA SINISTRA, ALFONSO MIRANDA DIRETTORE SOUMAYA MUSEUM, ALESSANDRO BUSACCA AMBASCIATORE D'ITALIA IN MESSICO, MIGUEL ÁNGEL MANCERA ESPINOSA SINDACO JEFE DE GOBIERNO CIUDAD DE MEXICO, GILDA BOJARDI DIRETTORE RESPONSABILE INTERNI. 5. PUBBLICO INVITATO ALLA SERATA.

(fondato nel 2009 da Emilio Cabrero, Andrea Cesarman, Marco Coello e Jaime Hernández). "Quest'anno abbiamo spinto più forte sull'accelleratore in termini di articolazione e qualità delle proposte", ha commentato Cabrero "perché l'appuntamento con Mexico City designata World Design Capital 2018 non è lontano e vogliamo arrivare preparati". Qualche dato di questa edizione: oltre 170 gli studi coinvolti, circa 500 i partecipanti tra designer, artigiani, architetti, artisti, accademici, curatori e galleristi, più di 100 eventi, 16.000 visitatori registrati. Paese ospite la Germania e Stato ospite Jalisco. Il padiglione effimero nel giardino del Museo Tamayo architettato dal duo

1. ALESSANDRO BUSACCA AMBASCIATORE D'ITALIA IN MESSICO E GILDA BOJARDI DIRETTORE RESPONSABILE INTERNI. 2. ALESSANDRO BUSACCA AMBASCIATORE D'ITALIA IN MESSICO.
3. INTERNI STAFF, RAYMUNDO SESMA ARTISTA E ADVENTO ART DESIGN STAFF.



1



2



3

4. GILDA BOJARDI DIRETTORE RESPONSABILE INTERNI E ALCUNI OSPITI. 5. INTERNI STAFF, GIUSEPPE MANENTI DIRETTORE ICE MESSICO, FRANCESCA BLASONE AMBASCIATA D'ITALIA IN MESSICO E ROLLY PAVIA PROPRIETARIO FONDATORE IL BECCO GROUP.

4

5. INTERNI STAFF, GIUSEPPE MANENTI DIRETTORE ICE MESSICO, FRANCESCA BLASONE AMBASCIATA D'ITALIA IN MESSICO E ROLLY PAVIA PROPRIETARIO FONDATORE IL BECCO GROUP.



4



5

tedesco Nikolaus Hirsch/Michel Müller; i palcoscenici dei giovani negli eventi al Museo Tamayo (*Vision & Tradition, Inedito*), lungo Julio Verne a Polanco (lo street design di *Design Content*), gli specchi d'acqua di Parque Lincoln (*Territorio Urbano*); e le sofisticate proposte d'interni di *Design House* nelle stanze di una casa neocoloniale di Polanco reinventata: tutto faceva parte del pacchetto della DWM 2016 in termini di collaborazione e dialogo tra comunità creative di differenti

Paesi. E, in questo senso, INTERNI non poteva mancare. Proprio nell'ottica di promuovere l'*international italian design* come motore di sviluppo culturale, economico, sociale, potenzialmente in grado di attivare nuove e importanti opportunità di interscambio, nel corso di due serate di gala a Città del Messico, INTERNI ha presentato il numero monografico *United Mexican Design* di ottobre 2016 (in un'edizione speciale spagnolo/inglese, con tiratura 10.000 copie, distribuita nel circuito di librerie,

musei, scuole, gallerie, showroom e hotel); inoltre, la *Design Guide Mexico City/Milano* (free press, in unica versione spagnolo/inglese con tiratura 10.000 copie) nata per accompagnare i visitatori alla scoperta di architetture, quartieri e luoghi, fino agli store della miglior produzione di design italiano. Martedì 4 ottobre, l'Ambasciatore d'Italia in Messico Alessandro Busacca nella sua residenza, ha introdotto, con il direttore Gilda Bojardi, le prime due iniziative editoriali dedicate da INTERNI a Ciudad de Mexico. Alla serata hanno, tra gli altri, presenziato il direttore dell'ICE



6

6. DA SINISTRA, GIUSEPPE MANENTI DIRETTORE ICE MESSICO, ROSALBA ROJAS DIRETTORE MEDIA AND MARKETING SMA-SORDO MADALENO ARQUITECTOS, FABIO NOVEMBRE ARCHITETTO, PIER MORO ARCHITETTO. 7. ALFONSO MIRANDA DIRETTORE SOUMAYA MUSEUM E FRANCESCA CONTI NESSI RICERCATRICE SOUMAYA MUSEUM. 8. DA SINISTRA MIGUEL ÁNGEL MANCERA ESPINOSA SINDACO JEFE DE GOBIERNO CIUDAD DE MEXICO, GIUSEPPE MANENTI DIRETTORE ICE MESSICO E ALTRI OSPITI. 9. ROLLY PAVIA PROPRIETARIO FONDATORE IL BECCO GROUP. 10. CLAUDIO FRANCO PROPRIETARIO KARTELL MEXICO CITY.



7



8



9



10

LookINg AROUND

DESIGN WEEK

Messico, Giuseppe Manenti, e i maggiori rappresentanti dell'imprenditoria italiana. Oltre ad architetti, designer, operatori e cultori del progetto: da Pedro Friedeberg a Fabio Novembre, da Mauricio Rocha ad Alejandro Castro, da Ricardo Salas Moreno a Ricardo Casas. Venerdì 7 ottobre, al Museo Soumaya-Fundación Carlos Slim, dinanzi a una platea di circa 500 persone, ha invece ufficialmente inaugurato la serata il Jefe de Gobierno Miguel Ángel Mancera Espinosa, sindaco del Distretto Federale

4



4. IL PADIGLIONE PROGETTATO DA NIKOLAUS HIRSCH E MICHEL MÜLLER NEL GIARDINO DEL MUSEO TAMAYO PER LA DMW 2016. 5. DUE OSPITI DELLA SERATA AL SOUMAYA MUSEUM. 6. VICTOR LEGORRETA ARCHITETTO. 7. DA SINISTRA PEDRO FRIEDEBERG ARTISTA E PEDRO SORDO ASSISTENTE PEDRO FRIEDEBERG NELLA SERATA PRESSO LA RESIDENZA DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA.

6



di Città del Messico, al governo di circa 21 milioni di abitanti. Una presenza eccezionale e una voce di grande stimolo, soprattutto nel commento dei contenuti della rivista tanto nell'architettura quanto nel design e nell'arte. Gli interventi dell'Ambasciatore Alessandro Busacca, del direttore ICE Messico Giuseppe Manenti e del direttore del Soumaya Museum Alfonso Miranda, hanno portato ulteriori contributi alla lettura delle dimensioni di questa megalopoli. "Al centro del racconto, una città grande quanto una nazione che abbiamo interpretato attraverso le sue espressioni progettuali contemporanee, scevre da adesioni a stili precostituiti e mode effimere", ha commentato Gilda Bojardi. Se è un fatto che la creatività sia un valore imprescindibile per ogni



1. DOMENICO SGARAMELLA DIRECTOR INSTITUTIONAL & CORPORATE AFFAIRS MEXICO & CENTRAL AMERICA FERRERO.

2. DUCA - LABORATORIO DI DISEÑO E ALTRI OSPITI. 3. VALENTINO BAIARDI REGIONAL DIRECTOR SALES AND MARKETING AMERICAS DAMIANI GROUP E GILDA BOJARDI DIRETTORE RESPONSABILE INTERNI.



3



2



Ci piace pensarci globalizzati, ma nel profondo del cuore amiamo sentirci messicani, unici e differenti. Anche se non siamo sempre consapevoli della nostra forte tradizione – nel corso della storia il Messico ha sviluppato un'identità propria, specialmente nelle arti plastiche, mescolando afferenze indigene precolombiane con la colonizzazione europea – possiamo fare cose in altri Paesi impossibili. Abbiamo eccellenti artigiani che, se ben organizzati e motivati, sono in grado di realizzare meravigliosi manufatti. Inoltre siamo benedetti da un clima che consente di utilizzare terrazze, cortili e patii tutto l'anno: grandi opportunità di progettazione. La città pullula di accattivanti edifici, ristoranti e bar registrano il tutto esaurito sette giorni su sette. Tuttavia, come tessuto urbano resta molto da pianificare. C'è bisogno di lavorare insieme a *developer*, urbanisti e autorità per vedere una città migliore e non soltanto concentrata su singoli *statements*. Dobbiamo migliorare lo spazio collettivo, il trasporto pubblico e prefigurare una metropoli che promuova una società più integrata. Sono convinto che tutto questo può essere raggiunto non attraverso lo sviluppo di grandi progetti urbani che in Messico hanno la tendenza a fallire, ma stimolando la comunità a lavorare insieme. Ecco perché ritengo che eventi come la *Design Week* siano importanti: impegnano persone provenienti da ambienti diversi e generano sinergie. Non dimentichiamo che, oltre ogni ragionevole critica, la dimensione più interessante oggi risiede nell'energia della gente che ama prendere il meglio della Ciudad! ■ Antonella Boisi



ROYAL
Live In Collection
+39.031.860113-874437
besanamoquette.com



BESANA


Always time for you.

COMFORT È UNA CASA A PROVA DI VITA

Per questo noi di Saint-Gobain da oltre 350 anni forniamo soluzioni e tecnologie innovative per ristrutturare le case degli italiani offrendo tutto il benessere abitativo di cui hanno bisogno. Perché una casa Saint-Gobain è una casa migliore. E una casa migliore migliora la vita.

Per il comfort della tua casa, scegli i prodotti Saint-Gobain:

- Vetrate isolanti sgg Climalit
- Pareti in cartongesso Habito Forte
- Isolamento in lana di vetro Isover PAR 4+
- Pavimento weber.floor design



TRIENAL DE LISBOA

Nella capitale portoghese va in scena la mostra

The *Form of Form*, alla IV edizione della Triennale di Architettura. Dove si discute di città e paesaggio, di architettura e società.

E dove si parla anche italiano



IN ALTO, IL DUO DI ARCHITETTI ITALIANI MARIABRUNA FABRIZI E FOSCO LUCARELLI, CHE HANNO CURATO I CONTENUTI DI 'THE FORM OF FORM', LA MOSTRA ALLESTITA NEL PADIGLIONE REALIZZATO SULLE RIVE DEL FIUME TAGO, A LISBONA (IN QUESTA PAGINA).



LookINg AROUND

EVENTS



Mettendo insieme gli anni di Mariabruna Fabrizi (classe 1982) e quelli di Fosco Lucarelli (classe 1981) non si superano le 70 candeline. Tuttavia, nonostante la loro giovane età, i due progettisti italiani ma francesi d'adozione (dal 2012 condividono a Parigi lo studio Microcities) hanno già alle spalle una storia professionale ricca di premi, riconoscimenti internazionali, progetti di valore e tantissima ricerca (attualmente insegnano al Politecnico di Losanna, in Svizzera, e sono promotori di una piattaforma on line di sperimentazione multidisciplinare chiamata Socks). Un 'curriculum' che non è passato inosservato ai due direttori della IV edizione della Triennale di Architettura di Lisbona, André Tavares e Diogo Seixas Lopes, che li hanno fortemente voluti nella loro squadra. Obiettivo: curare i contenuti della mostra principale, The Form of Form (che dà anche il nome a tutta la manifestazione) insieme con gli studi di architettura Office KGDVS, Johnston Marklee e Nuno Brandão Costa, che firmano invece il progetto di exhibition design. Abbiamo incontrato il duo italiano a

Lisbona, lo scorso ottobre, in occasione del grande opening della Triennale (5 ottobre / 11 dicembre 2016)

Quale significato assume il tema generale 'Form of Form, all'interno della vostra mostra?

Lo abbiamo interpretato come 'formazione della forma', che significa esplorare, capire, indagare che cosa c'è dietro la forma stessa. Ci è venuto in aiuto 'l'atlante' che stiamo costruendo in rete a partire dal 2006: Socks (www.socks-studio.com), il nome della piattaforma online che promuove un processo investigativo-operativo al fine di selezionare temi, articoli, immagini in cui diverse discipline

LE IMMAGINI RIVELANO L'INTERESSANTE IMPIANTO ESPOSITIVO DI "THE FORM OF FORM", MOSTRA PRINCIPALE DELLA QUARTA EDIZIONE DELLA TRIENNALE DI LISBONA. IL PROGETTO ESPOSITIVO È FIRMATO DA JOHNSTON MARKLEE, NUNO BRANDÃO COSTA E OFFICE KGDVS. SULLO SFONDO OCCHIEGGIA IL MUSEO MAAT, ALLESTITO NELLA VECCHIA CENTRALE ELETTRICA A CUI, PROPRIO IN OCCASIONE DELLA TRIENNALE, È STATO AFFIANCATO UN NUOVO E AVVENIRISTICO SPAZIO ESPOSITIVO (VEDI NELLE PAGINE SUCCESSIVE DELLA SEZIONE ARCHITETTURA).



- dall'architettura alla fotografia, dall'arte alla letteratura - si sovrappongono. Nella mostra 'The Form of Form', accanto ad esempi che esprimono una costruzione puramente astratta della forma, come alcune iconiche opere d'arte, si possono vedere altre situazioni dove invece il risultato formale deriva da motivazioni puramente pragmatiche, oppure è generato da stratificazioni storiche. Insomma dietro a una forma c'è sempre una storia...

Quindi bisogna puntare l'attenzione sul processo?

Sì certo, ma noi ci concentriamo sul processo umano. Nella prima e nell'ultima sala della mostra, per esempio, si possono vedere le piante di alcune città primitive dove la forma è chiaramente il riflesso della struttura sociale di quella particolare comunità.

La storia insegna, dunque, che la forma deve essere più 'umana'?

Be' sì ma nel senso di una forma più condivisa. Il discorso che facciamo vuole sottolineare che le forme non si

inventano, ma sono lì per una ragione. In altri termini fanno parte della storia dell'essere umano.

E il progetto espositivo?

Insieme ai nostri colleghi abbiamo optato per un'installazione dove gruppi di 'stanze' o singoli spazi sono dedicati a uno specifico tema formale, che viene evocato da una serie di immagini fra di loro eterogenee, ma nello stesso tempo formalmente analoghe... Non abbiamo voluto indicare un percorso privilegiato: ci sono infatti tanti 'ingressi', uno per ciascuna 'stanza', al fine di trovare altrettante corrispondenze in modo del tutto libero. Ogni visitatore, così, può esplorare l'atlante' (fatto di modelli, stampe o proiezioni) immergendosi in modo sempre diverso, trovando la sua personale narrazione, concentrandosi su quello che fa parte delle sue competenze o che appartiene alla sua specifica storia culturale.

Insomma, ognuno sceglie la propria forma?

Sì, in un certo senso proprio così! ■

Laura Ragazzola; ph. David Zanardi



IN ALTO, UNO SCORCIO DEL 'VECCIO' MAAT E L'ESTERNO DEL PADIGLIONE CHE OSPITA LA MOSTRA 'THE FORM OF FORM'. QUI SOPRA ANDRÉ TAVARES, ARCHITETTO E STORICO DELL'ARCHITETTURA, CHE HA CURATO LA QUARTA EDIZIONE DELLA TRIENNALE DI LISBONA INSIEME ALL'ARCHITETTO DIOGO SEIXAS LOPES.

ambiente the show

10–14.2.2017



Il futuro affascina con nuovi ideali, innovazioni di materiali, colori, forme e funzioni. Il design diviene ulteriormente espressione durevole nel tempo. Alla fiera dei beni di consumo più importante del mondo.

Tel. +39 02-880 77 81
visitatori@italy.messefrankfurt.com



messe frankfurt

CAMEL HOUSE

Sulla costa a Nord di Copenhagen, un edificio 'gioca'
con la sua silhouette nel segno della sostenibilità.

Raggiungendo l'ambito traguardo dell'autosufficienza energetica.
Lo firma lo studio danese Christensen&Co



UNA SUGGESTIVA IMMAGINE
NOTTURNA DEL "SOIL CENTRE
COPENHAGEN" DELLA SOCIETÀ
DANESA **BY&HAVN**: ALL'EDIFICIO
FA CAPO LA BONIFICA
DELLA TERRA PROVENIENTE
DAI CANTIERI EDILI ATTIVI
SUL TERRITORIO CIRCONSTANTE.
L'EDIFICIO SI AFFACCIA
SU UN'AREA VERDE, OASI
NATURALE PROTETTA.

All'inaugurazione dell'edificio c'era anche un cammello vero...”, sorride Michael Christensen mentre ci racconta la nascita della Camel House. Incontriamo l'architetto a Copenhagen, nel suo studio, aperto nel 2006 dopo 10 anni di attività (5 anni come partner e direttore creativo) presso una delle firme storiche del progetto danese, Henning Larsen Architects. Il Soil Centre Copenhagen - ecco il vero nome del nuovo building - si è guadagnato questo curioso soprannome a causa del suo particolare profilo che disegna due morbide 'gobbe' nella bellissima luce



A SINISTRA, UNA VEDUTA DALL'ALTO DI NORDHAVNNEN, LA NUOVA AREA DI SVILUPPO URBANO A NORD DI COPENHAGEN. IN BASSO, LO SPAZIO DEGLI UFFICI DOVE LA LUCE GIOCA UN RUOLO FONDAMENTALE, GRAZIE A TAGLI VETRATI STRATEGICAMENTE RICAVATI SULLE PARETI.

nordica. Siamo a Nordhavnen, un'ampia area di sviluppo urbano a Nord di Copenhagen, destinata a diventare una città-modello per sostenibilità e scelte ecologiche. A partire proprio dalla 'Camel House', centro cui fa capo la bonifica di milioni di metri cubi di terra proveniente dai cantieri edili di Copenhagen e aree limitrofe per riusarla in loco, rubando nuovo suolo al mare. Nel pieno rispetto dell'ambiente, naturalmente. "Il sito è davvero speciale", ci spiega infatti Christensen, mostrandoci un'impressionante veduta dall'alto, "da un lato si apre un paesaggio quasi lunare percorso dai camion che trasportano verso il centro la terra che viene poi analizzata nei suoi laboratori, tramite campionatura; dall'altro, quasi per incanto, si materializza un'oasi verde, con un lago artificiale, le cui sponde ricordano spiagge caraibiche per colore e riflessi dell'acqua...senza contare la multiforme fauna che abita le sue rive (si tratta di un'area destinata a rimanere riserva naturale). Sin dall'inizio", continua il progettista, "abbiamo lavorato per integrare l'edificio nel paesaggio: la scelta

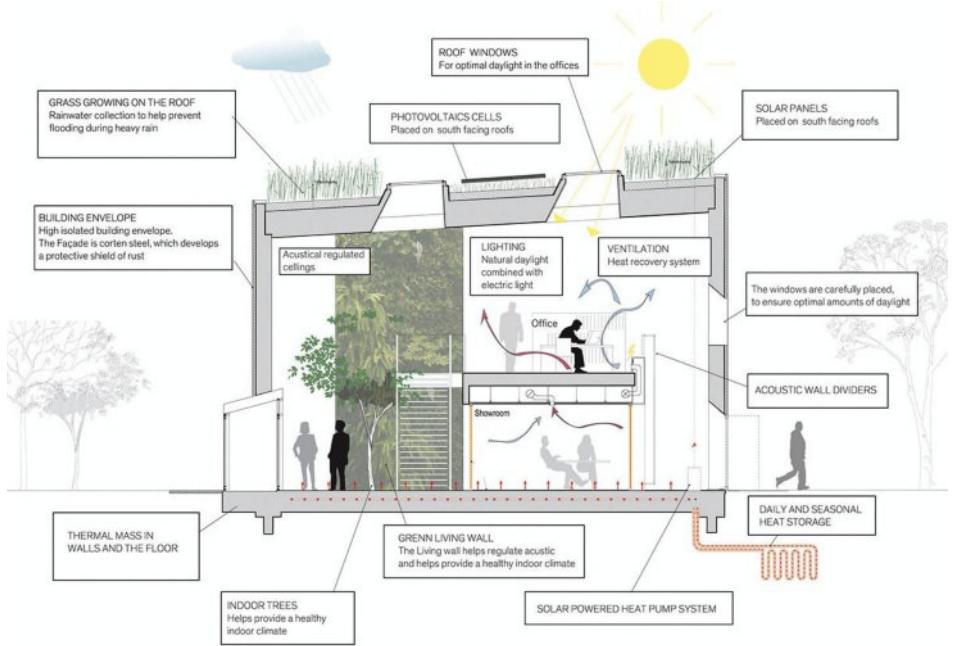
del Corten per rivestire le facciate rientra proprio in questo obiettivo: il colore-ruggine del materiale si sposa perfettamente con il contesto ambientale. Anche lo sviluppo a zig-zag dell'edificio segue l'andamento del terreno, mentre il suo profilo collinare ricorda la struttura morfologica del territorio danese, privo di alti rilievi. Ma la forma è anche funzionale al suo contenuto", ci tiene a sottolineare Christensen, "è, cioè, si adatta cambiando sezione a seconda delle attività che si svolgono nelle aree interne (uffici, garage, depositi, laboratori)".

La vera sfida del progetto è stata raggiungere elevati standard di risparmio energetico, un traguardo che ha fatto inserire la Camel House nei 30 best 'nordic sustainable buildings', selezionati ogni anno da Nordic Built in collaborazione con il Ministero del Commercio e dell'Industria della Danimarca. Parliamo infatti di un 'Zero Energy Building', come chiarisce Christensen: "Dal momento che ci troviamo in Danimarca e quindi dobbiamo affrontare temperature anche molto basse, l'edificio punta

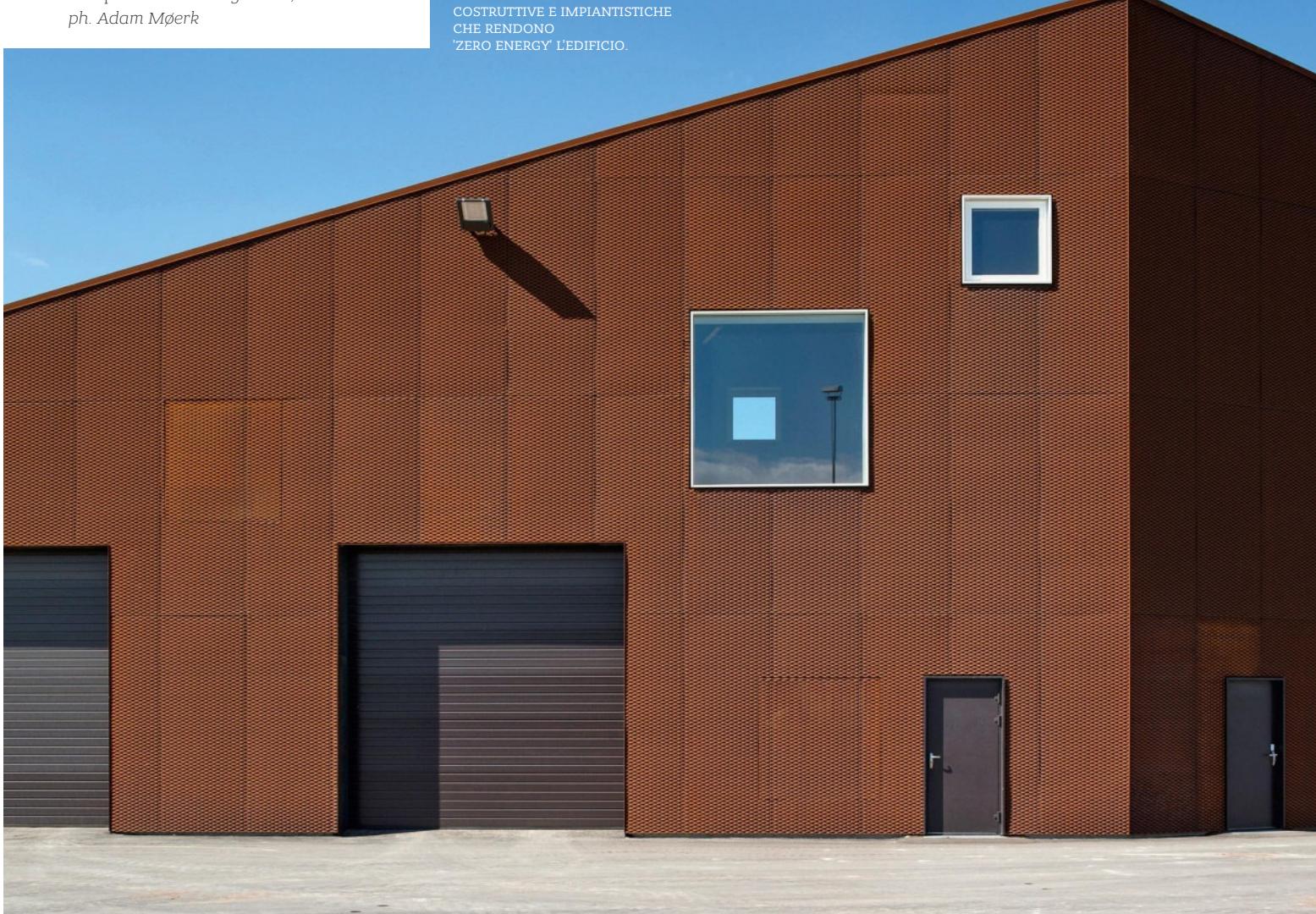


su un isolamento performante con muri perimetrali spessi, pavimenti perfettamente coibentati, perché la massa termica permette di minimizzare l'abbassamento della temperatura. Sul tetto pannelli solari combinati con celle fotovoltaiche, coprono il fabbisogno energetico dell'edificio, mentre la disposizione di finestre e lucernari è studiata per massimizzare la quantità di luce durante il giorno: un incremento della luminosità diurna del 25/30% si traduce in risparmi considerevoli sul consumo energetico. Si tratta, in definitiva, di innovare nel segno di una 'sustainable mission'. Perché l'architettura deve essere generosa, non deve mai togliere ma piuttosto scambiare, dialogare, arricchire.

*Sempre" ■ Laura Ragazzola,
ph. Adam Møerk*



UN DETTAGLIO DELLA FAÇADE, RIVESTITA CON LASTRE DI CORTEN. IN ALTO, LO SCHEMA CHE RIASSUME LE SOLUZIONI COSTRUTTIVE E IMPIANTISTICHE CHE RENDONO 'ZERO ENERGY' L'EDIFICIO.



333 ANNI DI STORIA DELLA CUCINA

Fondata nel 1683 come fucina di chiodi e martelli e diventata poi simbolo di elettrodomestici d'eccellenza, Gaggenau ha festeggiato i suoi primi 333 anni con una serie di iniziative volte a celebrarne l'esclusività



IL PIANO COTTURA FULL INDUCTION CX 480, PRESENTATO DA GAGGENAU NEL 2011.

Fondata da Ludwig Wilhelm von Baden nel 1683 come fucina di chiodi e martelli nel comune tedesco da cui prende il nome, Gaggenau si è affermata, nel corso dei secoli, come azienda produttrice di elettrodomestici d'eccellenza, sinonimo di un design senza tempo e di una qualità senza compromessi. È nel 1931, dopo l'acquisizione da parte di Otto von Blanquet, che Gaggenau si specializza nella produzione di cucine a gas, a carbone ed elettriche. È dello stesso von Blanquet, nel 1956, l'idea rivoluzionaria



1

per i tempi di realizzare una cucina a incasso su misura, e completarla con apparecchi tecnologicamente all'avanguardia. Nello stesso anno, il marchio immette nel mercato mondiale i primi elettrodomestici da incasso: un forno, un piano cottura indipendente e il primo sistema di aspirazione. Innovazioni in anticipo sui tempi, capaci di definire quell'identità per cui l'azienda è tuttora riconosciuta e, allo stesso tempo, di fungere da viatico per i prodotti che Gaggenau svilupperà negli anni a seguire. Altra data capitale per la storia del brand è il 1986, quando viene presentato EB 300, il primo forno da 90 cm ad approdare sul mercato europeo, con un volume del vano cottura da 87 litri: uno dei pezzi più rappresentativi del catalogo Gaggenau, tanto che proprio quest'anno, per il suo 333° anniversario, il marchio ne ha realizzato una versione rinnovata nel design e nelle funzionalità, denominata per l'occasione EB 333. E se nel 1990, traendo ispirazione dalle combinazioni di frigoriferi e congelatori di stampo statunitense, nasce il Side-by-Side IK 300, nel 1999 l'azienda mette in commercio il forno a vapore ED 220,



2



3

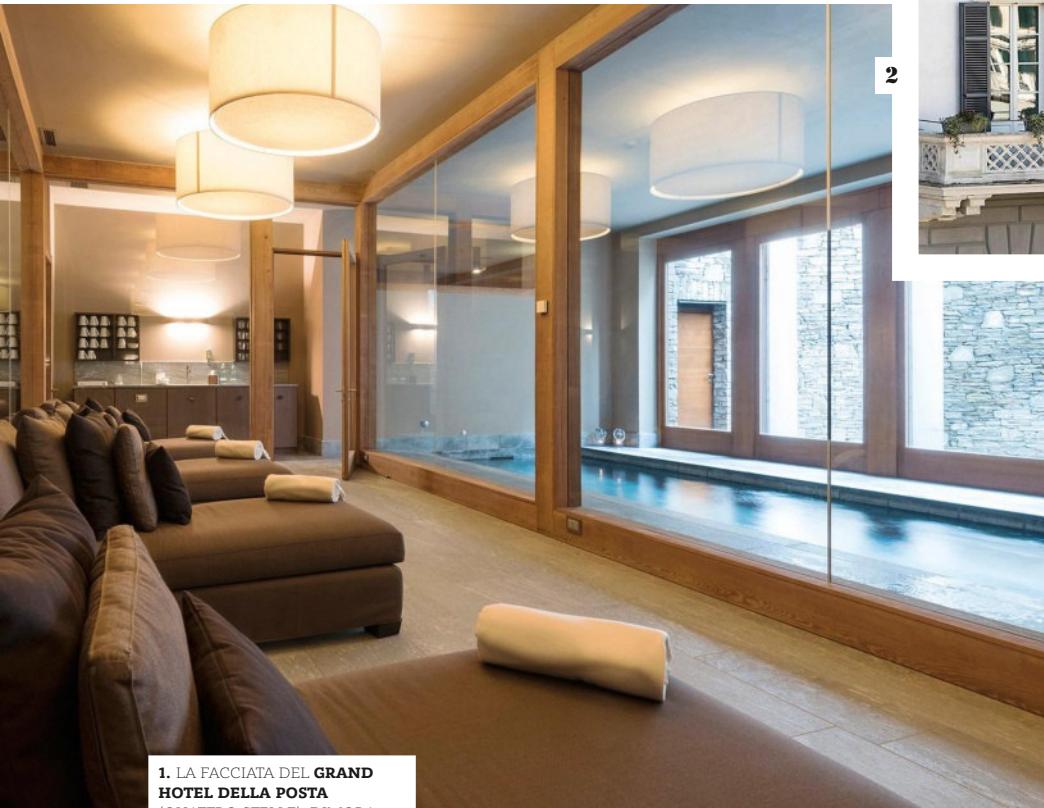
1. EB 333, LA VERSIONE ATTUALIZZATA DI EB 300, IL CELEBRE FORNO DA 90 CM PRESENTATO DA GAGGENAU NEL 1986.
2. 3. 4. UNA LOCANDINA PROMOZIONALE DEL 1931, UNA PUBBLICITÀ DEL 1956 E UN RITRATTO DI OTTO VON BLANQUET. SONO IMMAGINI TRATTE DAL VOLUME *FUCINE. FORNI TRA CRONACA, STORIA, DESIGN E ARTE*, REALIZZATO PER I 333 ANNI DI GAGGENAU.

che sancirà la nascita di un nuovo trend: la cottura lenta a vapore che permette ai cibi di conservare le proprietà organolettiche. Negli anni a seguire, Gaggenau presenterà altre novità capaci di tracciare un solco profondo nel settore degli elettrodomestici da incasso: dai centri di conservazione Vario 400 (con cui è possibile dare vita alla prima parete del freddo al mondo) al piano cottura Full Induction CX 480 (che trasforma la piastra in un'unica, grande zona cottura), fino a un'anteprima mondiale come l'esclusivo sistema di pulizia totalmente automatico per tutti i forni CombiVapore della serie 400. Gaggenau ha celebrato il suo

anniversario palindromo – oltre che con la produzione del già citato forno EB 333 – attraverso due importanti iniziative: la mostra ospitata nello spazio BASE di via Bergognone (parte del circuito della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano), grazie a cui i visitatori hanno potuto ripercorrere le tappe fondamentali della storia del brand e immaginarne il futuro; e il magnifico volume *Fucine. Forni tra cronaca, storia, design e arte*: un raffinato progetto di storytelling (attualmente disponibile solo in edizione limitata in 333 bozze numerate) portato avanti per conto di Scuola Holden da Luca Scarlini e che, in forma di ricognizione iconografica e bibliografica, ripercorre la storia del forno nelle vicende umane. ■ Andrea Pirruccio



4



1. LA FAZZIATA DEL **GRAND HOTEL DELLA POSTA** (QUATTRO STELLE), DIMORA D'EPOCA (1862), ALLOGATA NEL CENTRO STORICO DI SONDRIO, CAPOLUOGO DELLA VALTELLINA.

2. FONTE DELLA POSTA, LA SPA DELL'HOTEL DELLA POSTA, DAI PIANI IN PIETRA E LEGNO E DAI PRODOTTI FIRMATI DA **CULTI MILANO**.

3.4. GRAZIE A UN ACCURATO PROGETTO DI RESTYLING, RISPETTOSO DELLE PREESISTENZE ARCHITETTONICHE DELL'HOTEL, LE ANTICHE CANTINE - DAI MURI E DALLE VOLTE A BOTTE IN PIETRA - E IL CENTRALE COLLEGAMENTO VERTICALE AFFRESCATO SONO STATI MANTENUTI INTATTI.

5. DI **CULTI**, MOUNTAIN, DIFFUSORE D'AMBIENTE ISPIRATO ALL'ARIA DI MONTAGNA.



5



1

2



3



4

Due marchi, da poco rinnovati, per un'intesa turismo-benessere

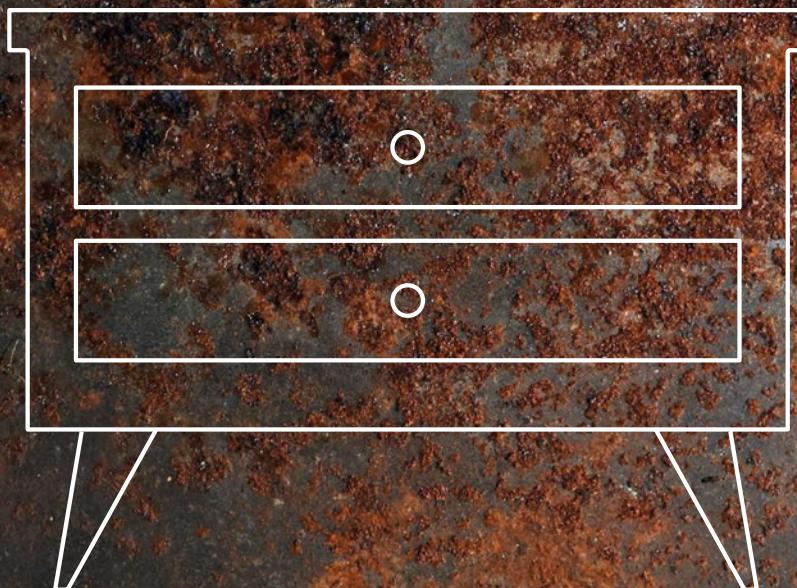
CULTI AL GRAND HOTEL

Dimora storica inaugurata nel 1862, ristrutturata e restaurata durante due lunghi anni (2006-2008) e di recente passata di proprietà (oggi è della famiglia Giacomelli, a capo di Lungolivigno, un impero fra alberghi e negozi moda a Livigno), il Grand hotel della Posta (www.grandhoteldellaposta.eu) di Sondrio, nel cuore della Valtellina, vicino a laghi e vallate, offre 38 luxury room nonché un ultimo livello mansardato con travi in quercia a vista, un giardino interno, il gastronomico 1862 Ristorante della Posta, l'antico café Felix, interni d'epoca ma anche una collezione d'arte antica e contemporanea (cresciuta grazie al supporto del Credito Valtellinese), che include da tele fiamminghe a quelle della scuola veneta del XVII secolo, dai bronzi di Arturo Martini, all'*'Ultima cena* di Daniel Spoerri (monumentale corpus di 13 tavole in marmo di

Carrara), sino al *Mur magnetique*, installazione in legno, magnete e elementi sintetici, di Takis. Ma, soprattutto, il Grand hotel della Posta ha un contemporaneo centro per il ben essere e il ben vivere - dotato sauna, bagno turco, area relax, lunga vasca idromassaggio, sala trattamenti - dove l'acqua è regina e *trait d'union* su cui si sviluppano i percorsi benessere: bagni di vapore, purificanti e disintossicanti, alternati con docce e cascate (che tonificano e riattivano la circolazione), per concludersi in un'ampia vasca a immersione. D'atmosfera vagamente orientaleggianta, la spa - costituita da pietre, essenze lignee e luci soffuse - è firmata da Culti Milano (www.culti.com), che nel 2015 s'è rinnovata grazie all'entrata in campo della holding Intek Group, allo scopo di consolidare il suo posizionamento nella fascia più alta del mercato. ■ *Olivia Cremascoli*

QUESTO È LEGNO

VERNICI PER LEGNO
EFFETTO SPECIALE RUGGINE



Scoprite tutti gli effetti disponibili su www.ilva.it



Ilva Wood Design Effetto Speciale Ruggine è la rivoluzionaria vernice che dona ad ogni elemento di arredo in legno l'effetto ruggine tipico dei metalli, replicandone la tridimensionalità e la consistenza materica.

Inizia una nuova era del design grazie ad Ilva, leader globale delle vernici per legno.



Seguici su

IVM Chemicals srl - Italy Wood Coatings Division
V.le della Stazione, 3 - 27020 Parona (PV) Italia - Tel. +39 0384.25441 - ilva@ilva.it

vernici per legno



1. Nell'era degli astro-chef, robot da cucina e ricettari (anche per l'anima) inneggiano a una cucina domestica sana, semplice e veloce

di Olivia Cremascoli e Carolina Trabattoni



4

2.

**AUTENTICITÀ
IN CUCINA**

3.

ROBERTA SCHIRA

**LA GIOIA DEL RIORDINO
IN CUCINA**

Cambia la tua vita
partendo dal cuore della casa

1. SPREMIAGRUMI VITASTYLE CITRO DI **BOSCH** CON CARAFFA DI VETRO ADATTA ANCHE PER SERVIRE E 2 COPERTI ANTI-POLVERE PER CONSERVARE IL SUCCO.

2. CARTA DA PARATI POSATE COLLEZIONE ADDICTION BY VITO NESTA PER **TEXTURAE**.

3. ROBERTA SCHIRA, *LA GIOIA DEL RIORDINO IN CUCINA*, ANTONIO VALLARDI EDITORE.

4. ROBOT DA CUCINA MINI, VERSIONE PIÙ PICCOLA E PIÙ LEGGERA DELLA STORICA PLANETARIA DI **KITCHENAID**. CON LE STESSI PRESTAZIONI, HA UNA CIOTOLA DA 3,3 LT PER 4 PERSONE. ESISTE IN 6 COLORI E CON NUMEROSI ACCESSORI: FRUSTA PIATTA, FRUSTA A FILO E GANCIO IMPASTATORE.

Se anche la sfolgorante Nigella Lawson, giornalista eno-gastronomica e conduttrice televisiva d'oceania popolarità, che aveva a suo tempo bollato l'ossessione per le diete come "il voodoo della New Age", oggi racconta di essersi avvicinata allo yoga di B. K. S. Iyengar, vale a dire una forma dolce della disciplina, e, nel suo nuovo libro di ricette, *Simply Nigella. Il piacere del cibo*, tradotto e distribuito in mezzo mondo (in Italia da Luxury Books), inserisce per la prima volta anche ricette salutistiche *gluten free*, vuol dire che c'è qualcosa nell'aria che sta operando una graduale trasformazione nella *forma mentis* anche dei più classici in cucina. Inglese, figlia di un'ereditiera e di un ex-ministro di Sua Maestà, Nigella Lawson nel suo nuovo libro – uscito in Inghilterra dopo il suo mediaticissimo divorzio dal miliardario collezionista d'arte Charles Saatchi, paparizzato mentre stava tentando di strozzare la moglie seduto a un tavolo di Scott's, il più costoso ristorante di Londra – inneggia appunto a una ritrovata semplicità, nella fatispecie tra i fornelli ma, per la chef, anche nel modo d'abbigliarsi (abbandonate le *mise* sensuali e ammiccanti che l'hanno fatta diventare la "Dea domestica" imitata da migliaia di donne e bramata da migliaia di uomini), pur continuando



1. CARTA DA PARATI DELLA COLLEZIONE AIRFIX KITCHEN DELL'INGLESE **VICTORIA EGGS**.
2. DESIGN ANNI CINQUANTA PER IL TOSTAPANE DUE FETTE TSFO1SSEU DI **SMEG**, CON AMPI SCOMPARTI, CENTRATURA AUTOMATICA DELLE FETTE, SEI LIVELLI DI DORATURA E PROGRAMMI DI RISCALDAMENTO, SCONGELAMENTO, BAGEL.
3. BOLLITORE IN ACCIAIO INOX DELLA ULTIMATE COLLECTION DI **HOTPOINT**, CON 6 IMPOSTAZIONI DI TEMPERATURA PER GUSTARE APPIENO GLI AROMI DI OGNI TIPO DI TÈ E INFUSO E CAPACITÀ DI 1,7 LITRI PER RIEMPIRE FINO A 6 TAZZE DI TÈ. DISPONE ANCHE DI DISPLAY DIGITALE.
4. NIGELLA LAWSON, **SIMPLY NIGELLA IL PIACERE DEL CIBO**, LUXURY BOOKS.

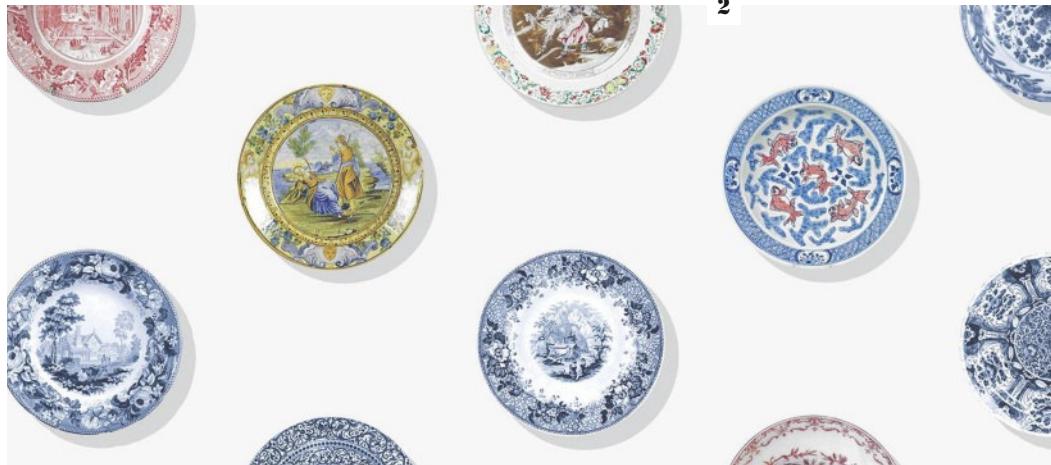


a elaborare, con imperitura passione, ricette di *comfort food* che spaziano come d'abitudine tra i cinque continenti. Di sé dice: "Non chiamatemi *chef*, sono solo una donna a cui piace mangiare", e il suo brillante *understatement*, unito al tono informale di ciò che scrive e alla malia della persona, l'ha resa una delle *celebrities* televisive più amate nei Paesi anglosassoni. Dalle ghiotte 'nigellate' un po' peccaminose s'arriva, superando un profondo abisso, ad altri due libri di cucina usciti da poco, ma di tutt'altra impostazione e ispirazione: si tratta di *Doppiamente buono. La cucina etica e golosa di una yogini tantrica*, ossia Emina Cevro Vukovic per Morellini

editore, e *Lo zen e l'arte di mangiar bene* di Seigaku, cioè un monaco buddista in cucine monastiche per la collana *Sakura* di Antonio Vallardi editore. In *Doppiamente buono*, l'autrice – ex giornalista ora insegnante di yoga, cuoca vegetariana e paladina dell'eco-sostenibile – fondamentalmente narra di sostenibilità nel piatto, con 28 menù stagionali equilibrati, 160 ricette *mindfulness*, insomma piatti appetibili ed economicamente accessibili, doppiamente buoni in quanto salutari e sostenibili, provenendo in pratica dall'orto domestico – come suggerisce la Vukovic – oppure, in mancanza, da botteghe biologiche come suggeriamo noi (in Italia, NaturaSi e Bio c'est Bon, e rimaniamo sempre in attesa di Whole Food). Insomma, una cucina anti-spreco, che non danneggia il pianeta, e un'alimentazione che stimola la salute fisica e la tenuta mentale, in quanto, secondo gli antichissimi insegnamenti yoga, alcuni cibi arricchiscono, in quanto preservano la salute e inducono



1



2



4

1. JOLIE MACCHINA PER IL SISTEMA ESPRESSO CASA **LAVAZZA** A MODO MIO. DI DIMENSIONI RIDOTTE (12X21X33 CM), COMPATTA, SILENZIOSA E CON UN'AMPIA GAMMA DI MISCELE LAVAZZA IN CAPSULE.

2. CARTA DA PARATI PIATTI COLLEZIONE ADDICTION BY VITO NESTA PER **TEXTURAE**

3. SEIGAKU, LO ZEN E L'ARTE DI MANGIARE BENE. LE BUONE REGOLE DI UN MONACO BUDDISTA PER ESSERE IN ARMONIA CON SE STESSI, ANTONIO VALLARDI EDITORE.

4. FRULLATORE OSTER CLASSIC DI **NITAL**, DESIGN RETRO (DEL MODELLO ORIGINALE DEL 1946), MA CON PRESTAZIONI INNOVATIVE. VASO IN VETRO BOROSILICATO E LAME IN INOX.

SEIGAKU

LO ZEN E L'ARTE DI MANGIARE BENE

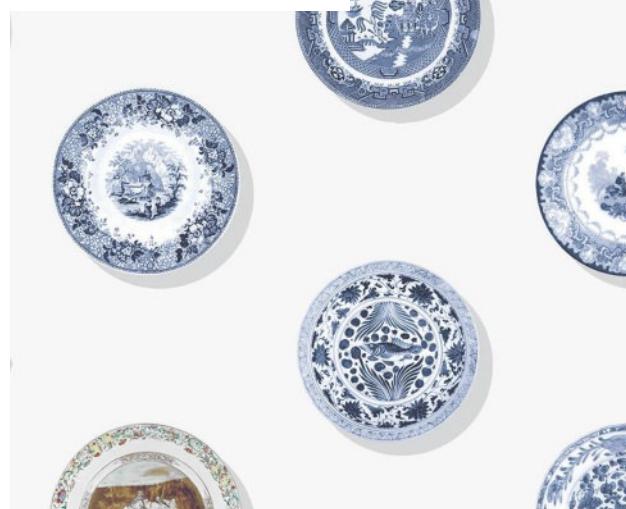
Le buone regole di un monaco buddista per essere in armonia con se stessi



3

a stati di coscienza positivi, mentre altri danneggiano, appesantendo corpo, mente e spirito. In questo senso il libro potrebbe quasi andare a nozze con *Lo zen e l'arte di mangiare bene*, "alimentazione, spiritualità e benessere per nutrire il corpo e lo spirito", una sorta di galateo dell'anima su come preparare e servire il cibo, come consumare i pasti, come disporre le suppellettili sul tavolo, lavarle e riportarle correttamente dopo l'utilizzo. L'autore - un giovane *unsui*, cioè un monaco che svolge il suo noviziato presso più monasteri - ci assicura che queste regole danno energia al

corpo e liberano la mente, apportando benefici inesauribili alla nostra vita. A dire la verità, è un filo tra il pedante e il maniacale perché le regole, le formalità, i riti, i modi di servire che imperano in un monastero buddista possono di certo risultare fascinosi e suggestivi, ma non possono essere gli stessi applicabili in un'abitazione laica occidentale nella frettolosa vita di tutti i giorni, magari allietata anche da bambini. Solo un *single* disoccupato riesce a "mangiare in silenzio secondo le regole" o a "preparare il cibo con le tre menti" o a "maneggiare la carne e il pesce con un animo compassionevole"...





- 1.** TRITATUTTO MULTIFUNZIONE SALAD MAKER VIVA COLLECTION DI **PHILIPS** PER AFFETTARE, TAGLIUZZARE, TAGLIARE A JULIENNE IN POCHI SECONDI.
2. IMPASTATRICE PASTA MIXER WELLNESS DI **MARCATO** REALIZZA UN IMPASTO IN SOLI TRE MINUTI. I RULLI PERMETTONO DI FARE PANE, PASTA E PIZZA.
3. EMINA CEVRO VUKOVIC, DOPPIAMENTE BUONO. LA CUCINA ETICA E GOLOSA DI UNAYOGINI TANTRICA, CON 56 MENU STAGIONALI E 160 RICETTE, MORELLINI EDITORE (ILLUSTRAZIONE DI ELOISA SCICHILONE).



Per i comuni mortali è più praticabile una ricetta 'semplice' della Lawson, come il *burger di zucca e halloumi* (se ci si riesce a procurare il formaggio a latte misto), o una minestra di fave, carciofi e piselli della Vukovic, che, ogni volta, mettersi a ringraziare con rispetto e gratitudine il cibo, le persone e gli elementi che hanno contribuito a portarcelo sulla tavola: il contadino, il pescatore, la terra, l'acqua, il sole ... Ma chi mette quasi tutti d'accordo è un ulteriore libro, firmato dalla scrittrice-gourmet Roberta Schira, che, per i tipi di Antonio Vallardi, c'intrattiene questa volta su *La gioia del riordino in cucina*,

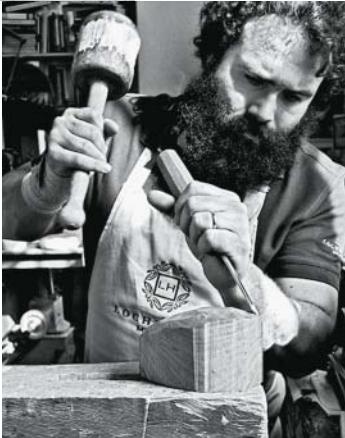
in pratica il capitolo mancante a *Il magico potere del riordino*, il libro di culto della giapponese Marie Kondo. Ma persino l'iper-mediterranea Schira cita anch'essa l'anima parlando di cucina, "la stanza più importante della casa in ogni civiltà del mondo" per tutto ciò che vi ruota intorno: convivialità, condivisione, cura di sé attraverso la cura degli altri. In sostanza, il libro spiega come programmare, organizzare e riordinare gli oggetti e gli strumenti che abitano il cuore della casa - dal frigorifero alla dispensa, dai pensili alla pattumiera - per restituirci il piacere di 'abitare' la cucina. ■

LookINg AROUND

FRAGRANCE DESIGN

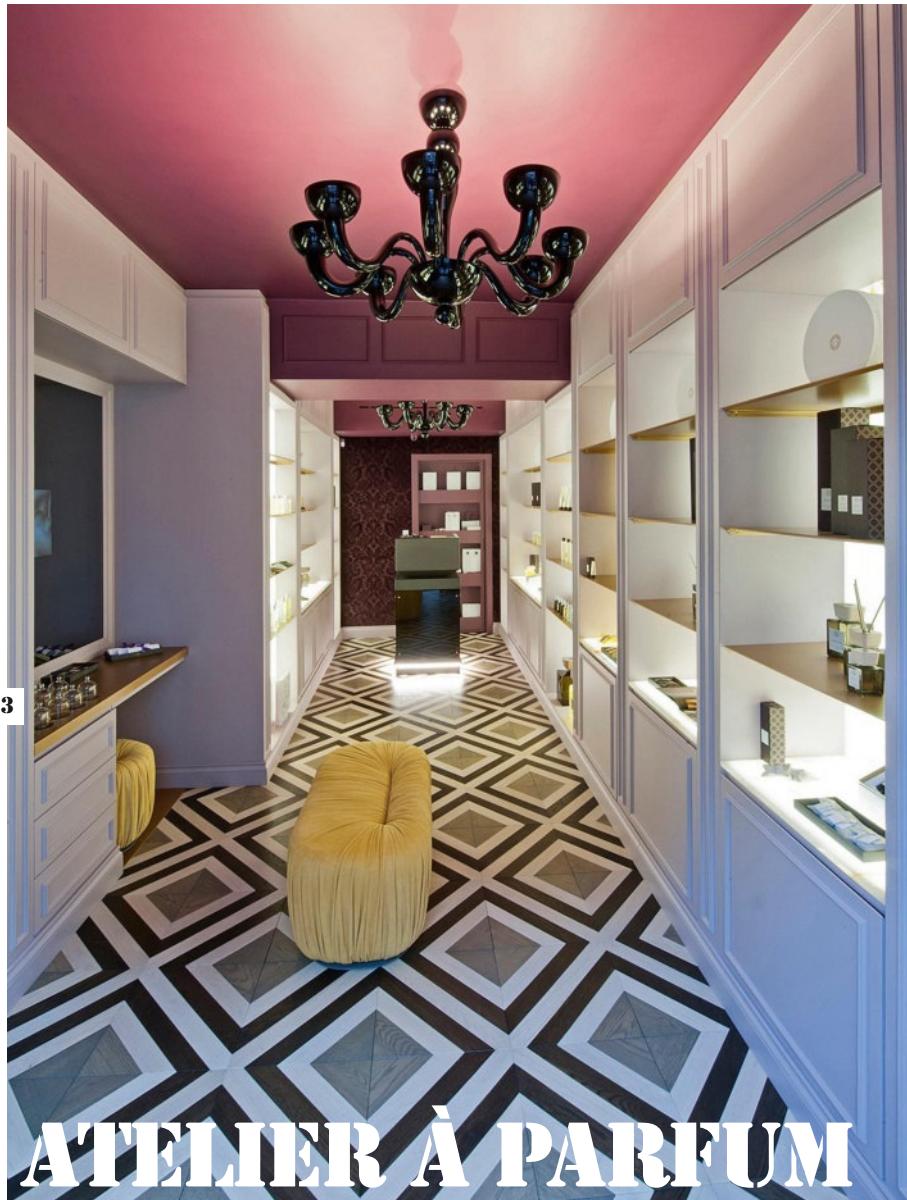


1. ALCUNI DIFFUSORI D'AMBIENTE LOCHERBER, CON FLACONI IN VETRO VERNICIATO A MANO E TAPPI SCULTOREI DI FATTURA ARTIGIANALE.
2. ALCUNE FASI DI REALIZZAZIONE DEL TAPPO 'SASSO' SCOLPITO DA 'IL BARBA', UN ARTISTA CHE VIVE NELLE VALLI BERGAMASCHE.
3. IL NEGOZIO LOCHERBER DI CORSO MAGENTA A MILANO, PROGETTATO DA ANDREA CASTRIGNANO.



Una filosofia improntata all'artigianalità, quella delle profumazioni d'ambiente *Locherber*, che si declina anche a livello di spazio e di oggetti

Cosa lega un elegante negozio di corso Magenta a Milano a uno scultore che vive a piedi scalzi nelle valli bergamasche secondo i ritmi vitali delle api e della natura? La risposta è il design, inteso come strumento per dare valore fisico e materico a un'esperienza basata sull'olfatto. Parliamo infatti di fragranze per la casa e in particolare di quelle di *Locherber*, marchio di alta gamma di profumazioni creato quattro anni fa da Carlo Berlocher sulla base di una quarantennale esperienza nel settore della cosmesi e dei prodotti per la salute. Per creare qualcosa di speciale



ATELIER À PARFUM

che si differenziasse dalle proposte del mercato – e non solo per la qualità delle fragranze – Berlocher ha deciso di declinare nel disegno e nella manifattura dei diffusori l'idea di esclusività del marchio. È nata così una collezione di profumatori d'ambiente che sono innanzitutto oggetti belli da vedere, toccare e collezionare, in quanto pezzi unici nati da mani sapienti. Dai flaconi in vetro verniciato a mano (per aumentare la capacità di riflettere la luce) ai vari modelli di tappi (in legno o terracotta), dai tessuti jacquard per le etichette ai bastoncini in legno, ogni dettaglio

è curato e realizzato da artigiani rigorosamente selezionati sul territorio lombardo. Tra questi "il Barba", l'artista-eremita a cui è affidata la realizzazione del tappo 'sasso' in legno di noce canaletto, dall'elegante forma organica. "Un personaggio fuori dal mondo", spiega Barlocher, "che parla con il legno e si rifiuta di usare la carta vetrata perché 'fa male' al materiale. Ogni tappo richiede 12 ore di scolpitura. E non ci si può aspettare che ne realizzi uno dietro l'altro: scolpisce solo quando ha tempo e voglia, e non certo prima di avere curato le sue api". ■ Maddalena Padovani



F OSSATI WOOD DESIGN

La rivoluzionaria finestra in legno-alluminio, risultato di tecnologia e modernità che si fondono per creare ambienti ad altissimo impatto estetico senza rinunciare alle massime prestazioni di isolamento, tenuta e resistenza grazie al rivestimento FEEL.

ESTERNO ALLUMINIO
INTERNO LEGNO
RIVESTIMENTO FEEL



Più di 90 anni di storia hanno portato Fossati a creare la migliore finestra presente sul mercato, disponibile in un'ampissima gamma di colori e finiture.

F OSSATI È SERRAMENTI, OSCURANTI E PORTONCINI.

VIENI A TROVARCI NEGLI OLTRE 500 PUNTI VENDITA FOSSATI PER UN PREVENTIVO GRATUITO!



www.fossatiprofessional.it
Numero verde 800 098 601
info@fossatiprofessional.it

FOSSATI
SERRAMENTI



NEW VINTAGE

Il giradischi hi-fi *Technics* offre la migliore esperienza musicale possibile in *ambito analogico*

L'assoluta fedeltà alla purezza del suono continua a premiare il giradischi SL-1200G di *Technics* che dopo una prima serie in edizione limitata con 1200 unità rivolte ad un ristretto target di appassionati (integralmente venduta in tempi record sia in Italia sia nel resto del mondo) viene ora rilanciato per il piacere dei numerosi audiofili che ne apprezzano qualità tecniche e design. La storia di questo giradischi, davvero unico, inizia negli anni settanta quando diventa presto un oggetto di culto grazie anche al suo successo nell'ambito della cultura DJ.



IN ALTO, MICHIKO OGAWA,
DIRETTORE DI TECHNICS
PANASONIC. SOPRA, IL
REDESIGN DELL'ICONICO
GIRADISCHI SL-1200G
CHE FONDE ELEGANZA
FORMALE E ALTA
TECNOLOGIA DEL SUONO.



LA FINITURA
È IN ALLUMINIO
PRESSOFUSO CON PIATTO
IN OTTONE E BRACCIO
IN MAGNESIO MONTATI
SU UN INNOVATIVO TELAIO
A QUATTRO STRATI
CHE GARANTISCE
UN'ELEVATA RIGIDITÀ
STRUTTURALE.

L'SL-1200 è quindi un evergreen che attraversa diverse generazioni, in produzione da circa quarant'anni, ora affinato in alcune sue parti da un progetto di design totalmente rinnovato, in linea con un ritorno di interesse per il vinile. "Abbiamo valorizzato l'esperienza accumulata in ambito analogico integrando al meglio soluzioni analogiche e digitali, così come nuovi sistemi di controllo. Siamo certi di aver ridefinito il concetto di giradischi senza stravolgerlo, partendo dalla nostra storia e mettendo a punto un prodotto di precisione". È l'opinione di Michiko Ogawa, direttore del progetto Technics

Panasonic Corporation, nel commentare la qualità tecnica ma anche il design, fedele alle linee pulite e curate nell'uso di materiali di alta qualità dei prodotti Technics. Ogawa si occupa delle strategie di crescita del settore audio dopo essere entrata in azienda nella divisione Audio Research di Panasonic ma è anche una pianista jazz molto famosa in Giappone e la sua passione per la musica, che unisce la tecnologia alla tecnica esecutiva, viene in aiuto alla progettazione per trasmettere un'adeguata esperienza acustica. Elementi chiave del giradischi sono il motore a trazione diretta, la tecnologia di controllo del motore di nuova



concezione, il piatto del giradischi a tre strati di cui uno in ottone, il braccio leggero, trafiletto a freddo, dalle finissime regolazioni del bilanciamento, oltre all'elegante telaio costruito con quattro strati di materiale. Dal punto di vista del suono qualsiasi tipo di vibrazione, a partire da quella

normalmente presente in un giradischi, data dal motore, è abbattuta in modo da restituire solo il calore e le sottili sfumature che connotano la musica incisa su vinile. ■ Ali Filippini

L'INSTA-SHARE PROJECTOR TRASFORMA IL TELEFONO IN UN PROIETTORE CINEMATOGRAFICO DA 70 POLLICI.



PRODOTTO CON ALLUMINIO AERONAUTICO E ACCIAIO INOSSIDABILE, IL NUOVO MOTO Z È SOLIDO, LEGGERO E SOTTILE (SOLO 5,2 MM DI SPESORE) CON DISPLAY AMOLED QUAD HD DA 5,5".

CON IL DESIGN COMPONIBILE LO SMARTPHONE DIVENTA ALTRO

Per la prima volta, il cellulare si amplia e si trasforma, con un semplice click, in: proiettore, sistema audio e macchina fotografica professionali



I MOTO MODS INAUGURANO UN NUOVO PERCORSO NELLA TECNOLOGIA MOBILE CON LA "TRASFORMAZIONE" DELLO SMARTPHONE: L'HASSELBLAD TRUE ZOOM, SVILUPPATO IN COLLABORAZIONE CON HASSELBLAD, LEGGENDARIO MARCHIO DI FOTOGRAFIA, TRASFORMA IN REALTÀ SUL CELLULARE LE ESPERIENZE DI IMAGING AVANZATE.



I NUOVI SMARTPHONE MOTO Z E I MOTO MODS: POWER PACK PER AUMENTARE LA DURATA DELLA BATTERIA, HASSELBLAD TRUE ZOOM PER FOTO PROFESSIONALI, INSTA-SHARE PROJECTOR E LO SPEAKER JBL.



Nel mondo il nome Hasselblad è sinonimo di apparecchi fotografici con i quali sono stati immortalati alcuni fra i simboli più iconici della storia: dalle prime immagini sulla luna alla famosa copertina di Abbey Road dei Beatles. Oggi Hasselblad porta nel mercato dell'ICT mobile la sua esperienza di design e imaging e aggiunge le sue performance alla famiglia di telefoni Moto Z di Lenovo: "Abbiamo deciso di offrire un'esperienza di livello superiore con la fotocamera dei nostri smartphone grazie al Moto Mod Hasselblad True Zoom e la nostra collaborazione con il leggendario marchio di fotografia ha fatto sì che esperienze di imaging avanzate, come lo zoom ottico 10x e le foto in formato raw, diventassero realtà anche sul cellulare".

L'Hasselblad True Zoom appartiene alla famiglia Moto Mods, componenti che arricchiscono l'esperienza mobile con un insieme di add-ons appositamente studiati per i Moto Z di Lenovo, serie che oggi si amplia con il modello Z Play. I Moto Mods comprendono anche l'altoparlante JBL SoundBoost, per godere di un audio e di un volume professionali, l'Insta-Share Projector, che trasforma il telefono in un proiettore cinematografico da 70 pollici, e il Power Pack, che aggiunge istantaneamente fino a 22 ore di autonomia extra. Inoltre, è possibile personalizzare il telefono grazie alle Style Shell intercambiabili, cover disponibili nei materiali premium: legno, pelle o tessuti decorati. Anche la procedura di connessione è stata resa molto semplice: magneti ad elevata potenza tengono collegati i Moto Mod al telefono per poterli sostituire facilmente in un click non appena cambiano le esigenze. Il mondo Moto Mods si completa con il Developer Program, un sistema dedicato agli sviluppatori che hanno l'opportunità di contribuire all'ampliamento della collezione e al futuro dell'ICT mobile. ■ *Danilo Premoli*

LO SMARTPHONE GARANTISCE UN AUDIO PROFESSIONALE CON L'ALTOPARLANTE JBL SOUNDBOOST.

OLI

BEST OF CATEGORY 2016

TRUMPET

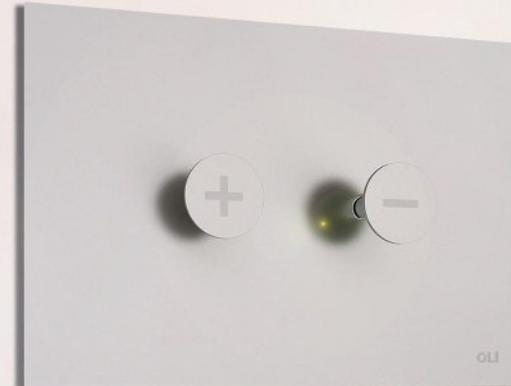
BY ÁLVARO SIZA VIEIRA



*“È stato un piacere lavorare con **OLI** e sviluppare questa placca di comando. Ispirato dai pistoni di una tromba, questa placca unisce design e funzionalità.”*

*“It was an honour working with **OLI** on the development of this control plate. Inspired on the valves of trumpet, this control plate combines design and functionality.”*

A handwritten signature in black ink.



Oli S.r.l.
Località Piani di Mura
25070 Casto (BS)
Italy

T (+39) 0365 890611
F (+39) 0365 879922
www.olisrl.it
info@olisrl.it

Inspired by water...

Showing Scandinavia

Feb 7-11 2017

Stockholm Furniture & Light Fair
has been reinventing design since 1951.
Together with Stockholm Design Week
we form the world's largest meeting
place for Scandinavian design.
Welcome!

stockholmfurniturefair.com
stockholmdesignweek.com



Stockholmsmässan

SURFACES

P16. BACK TO THE FUTURE

Starting with the past to formulate future strategies. This is the idea of Appiani, founded in Treviso in 1873, to regenerate the importance of this historic Italian brand in the ceramic facings sector. Thanks to generational turnover in the Bardelli family (and therefore of the Altaeco of which Appiani is a part) and the upcoming art direction consulting of the studio Lombardini22, FUD Brand Making Factory division, the company is rediscovering the forms, materials and designs of its tradition, interpreting them with its own technology of excellence. Sophisticated production processes and retro charm thus meet in the new collections of single-fired mosaic tiles (the brand's core business), true ceramic textures (upper left, the Openspace line) capable of establishing a dialogue with contemporary architecture and with historical constructed heritage. In the area of revitalization, Appiani can boast of a project of great symbolic value: the restoration of Teatro Eden in Treviso (left and above), an Art Nouveau gem from 1910, and the heart of the workers' village founded by the enlightened entrepreneur Graziano Appiani. Thanks to the company archives and today's single-firing technologies, the multicolored hexagonal floors have been brought back to life.

TARGET CERAMICS

Target Group is a new company that offers a wide range of products and services for the design of surfaces, expressing innovative technical, artistic and organizational qualities. It comes from a flexible combination of industry and crafts, based on the experience gained by Target Studio in over 20 years of activity in the Sassuolo district, to encourage the development of new technical and creative solutions through programs of training, design and production for companies. Target Group defines itself as a strategic pole of Italian design for surfaces, starting with the synergy of three different but complementary brands: Unica (ceramics with a strong material and chromatic personality), 14Oraitaliana (contemporary experimentation with stoneware, cement, wood, glass) and Fuoriformato (handmade decorations on large surfaces). The trademarks Studio, Top and Academy, on the other hand, offer services for companies in the sectors of ceramic decoration, cutting and finishing of surfaces, and training. In the images, from the top: Form and Color, handmade decoration on sheets of stoneware by Fuoriformato; Brique collection by Unica; NONè collection by 14Oraitaliana.



IN BRIEF

P17. USEFUL AND SINUOUS

Able to make plastic take on all kinds of forms and functions, often with a dash of irony, the German company Koziol is back, with Boa. It is a bottle holder designed by the in-house Design Lab that can hold up to five bottles in a solution that combines dynamism and stability. Like most of the objects in the catalogue, Boa is friendly and colorful, available in six tonal variants: white, black, gray, two shades of red, mint green. The compact size (about 30 cm high) and appealing design make the object useful for handsomely set tables, but also as a minibar that saves pantry space, or on a credenza or end table. Original alternative uses include deployment as a magazine rack or a towel rack.

KNOTTING COLORS

"Color is the emotional layer of my rugs," says the German designer and architect Jürgen Dahlmanns, creator of the collections of Rug Star Italia. Erudite references to contemporary art, faraway suggestions intertwined with the ancient tradition of handmade rugs. Chromatic vibrations (as in the Crystal Supreme model, in the photo) and effects of dynamism and depth

are made possible by the creative combination of different steps in the production process, done in India and Nepal. The result is a heterogeneous collection of carpets in wool and silk, unique works that range from natural themes to pop graphics, on display in the gallery-showroom in Bergamo. This space is open to the world of contract, offering architects personalized services for custom sizes, colors and materials.



SOUNDS FROM THE NORTH

Suonolite, a division of Gammalta Group, specializes in the distribution of high-tech audio products with an exclusive for Italy on the creations of the Danish brand Vifa, a producer of sound components since 1930 and one of the most outstanding suppliers of speakers for stereo systems on a worldwide level. Thanks to decades of experience, Vifa has recently created its own line of four portable wireless speakers – Helsinki, Copenhagen, Stockholm and Oslo – that are a perfect blend of design and high technology, materials and acoustic effects. Ready to move and adapt to any place, they feature Bluetooth technology for connection to mobile phones, tablets and computers. The Copenhagen model (in the photo) comes in six colors: Sunset Red, Sand Yellow, Ocean Blue, Ice Blue, Anthracite Grey and Pebble Grey. The speaker is covered with woolen fabric, ecologically produced and resistant to light, supplied by Kvadrat.

HOME APPLIANCES

P18. IN THE NAME OF SAVINGS

The BioFresh NoFrost CBNPES 4858 Premium combi by Liebherr features BluPerformance, an integrated refrigeration system in the base that makes it possible to enlarge the internal volume for the conservation of foods and to improve energy efficiency, reducing consumption (the unit adds 20% to the threshold required for class A++). The new BioFresh models (the technology that guarantees perfect temperature and humidity for food storage) have two panels that make it possible to vary humidity levels inside the drawers in an independent way, while the TFT electronic color 7" display built into the door has an Electronic Touch control system with which to select and set all the functions in an intuitive way. Where looks are concerned, the doors and sides of the model are made with the special Smart-Steel print-proofing finish: a simple cotton or microfiber cloth restores all the natural elegance of the satin-finish steel.

ABSOLUTE FLEXIBILITY

With a width of 90 cm, the GIEI 946990 N model by Grundig makes it possible to have larger cooking zones than on a traditional induction range. The cooktop automatically recognizes the size of cookware and sets the size as a result. The original FlexiCook+ technology guarantees maximum flexibility for optimal use of the product's surface: each continuous cooking area is composed of four sections measuring 9.4 x 22.5 cm, all independent from the others, but ready for interconnection to adapt to the size of the pots and pans. The large TFT color LCD display visualizes active zones, sets the desired power level and cooking times, and thanks to the 18 available levels sets the temperature desired for each section.



GOURET VATS

Inspired by the world of professional cooking but developed to bring profound innovation to domestic kitchens, the new KitchenAid compartments offer a system with five different cooking functions – steam, water, low temperature, oil, roast – to allow

OFFERTA SPECIALE RISERVATA AI LETTORI DI INTERNI

ABBONATI AL DESIGN. È ANCHE IN DIGITALE!



Con l'abbonamento,
oltre al piacere di ricevere
l'edizione stampata
su carta, potrai sfogliare
la tua copia di INTERNI
anche nel formato digitale.

10 numeri di INTERNI – 3 Annual – 1 Design Index
+ versione digitale*!

a soli 59,90 euro**

Collegati a www.abbonamenti.it/interni2016

**Scarica gratuitamente l'App di INTERNI da App Store e da Google Play Store
o vai su www.abbonamenti.it**

***3 Annual e 1 Design Index visibili solo tramite la App di Interni.**

**Più € 4,90 quale contributo alle spese di spedizione, per un totale di € 64,80 (IVA inclusa) anziché € 88,00. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cgaame.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/03 La informiamo che la compilazione della presente pagina autorizza Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento, a dare seguito alla sua richiesta. Previo suo consenso espresso, lei autorizza l'uso dei suoi dati per: 1. finalità di marketing, attività promozionali e commerciali, consentendoci di inviarle materiale pubblicitario o effettuare attività di vendita diretta o comunicazioni commerciali interattive su prodotti, servizi ed altre attività di Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., delle Società del Gruppo Mondadori e di società terze attraverso i canali di contatto che ci ha comunicato (i.e. telefono, e-mail, fax, SMS, mmst); 2. comunicare ad altre aziende operanti nel settore editoriale, largo consumo e distribuzione, vendita a distanza, arredamento, telecomunicazioni, farmaceutico, finanziario, assicurativo, automobilistico, della politica e delle organizzazioni umanitarie e benefiche per le medesime finalità di cui al punto 1, 3. utilizzare le Sue preferenze di acquisto per poter migliorare la nostra offerta ed offrirle un servizio personalizzato e di Suo gradimento. Ulteriori informazioni sulle modalità del trattamento, sui nominativi dei co-Titolari e dei Responsabili del trattamento nonché sulle modalità di esercizio dei suoi diritti ex art. 7 Dlgs. 196/03, sono disponibili collegandosi al sito www.abbonamenti.it/privacyame o scrivendo a questo indirizzo: Ufficio Privacy Servizio Abbonamenti - c/o Koinè, Via Val D'Avio 9- 25132 Brescia (BS) - privacy.pressdi@pressdi.it

LookINg AROUND TRANSLATIONS



anyone to experiment at home with a wide range of cooking techniques, and with maximum precision. Combining the technology of an oven with the performance of induction, the cooking compartments guarantee excellent results thanks to optimal heat distribution (without dispersion) and very precise temperature control. The accessories

have been designed based on the gear of award-winning chefs, and made with the brand's typical attention to detail and fine materials. Baskets for deep frying and steam cooking, pasta pots and ergonomic glass lids: these are the elements designed to increase efficiency and versatility, in this new project by KitchenAid.

LIGHTS

P19. SOFT LIGHT

New from Penta, MoM is a collection of suspension lamps designed by Umberto Asnago, made in borosilicate glass and composed of models with different forms, with which it is possible to make multiple compositions. The delicately rounded corners of the elements in the series, obtained with special curvature radii, are reminders of the workmanship of precious stones, while the coloring (based on a particular oxidation process) and the matte finish generate a surface that is soft to the touch and pleasant in appearance. Coherent with the design philosophy behind the entire Penta catalogue, MoM (an acronym for the three key words of the collection: Metal, Oxide and Matt) represents a small suspended, intimate and luminous universe capable of delivering lucid light, amplified by fixtures enlivened by the various nuances of the collection's chromatic range.

360° CONTROL

Equipped with an ultraflat screen flush-mounted in its frame, the Multimedia Video Touchscreen by Vimar combines clean forms and outstanding visual quality, offering a perfect image of everything that happens inside and outside the building. When it is utilized with the Web Server, the device can monitor the entire By-me home automation system through personalized supervision pages with photos of real spaces, making the entire management of the home easy and intuitive. From a single observation point it is possible to monitor the various zones of the house, and to adjust the lighting, room by room. Vimar technology allows you to adjust light intensity for any type of lamp: incandescent, fluorescent, LED or energy saving, permitting the creation of evocative games of light through the Scenarios function. Available in three finishes (diamond white crystal, black diamond and aluminium), the Multimedia Video Touchscreen also improves energy consumption: lights are never left on by mistake, because overall turnoff is implemented with a simple touch of the screen.



THE LUMINOUS FLOWER

With its botanical name, Diphy (the 'crystal flower' that becomes transparent in contact with water), part of the new Material&Design collection of Linea Light Group, is a lamp composed of a very slender white painted aluminium bar that houses the LED source. The screen-printed PMMA diffuser sends clean, high-quality light downward. The full luminosity of the lamp when it is turned on is the counterpart of the extreme transparency of Diphy, enhanced by the characteristic pattern generated by laser micro-incisions, obtained by means of OptiLight Technology. In the suspension version a composition based on juxtaposition of a series of elements conveys the effect of leaves moving in the breeze, while in the floor model just one large Diphy can suffice to bring personality to residential spaces and other contexts.

ANNIVERSARY

P20. INTERPRETING LEATHER

Palladian architecture and contemporary creations: to celebrate its 10th anniversary, Studioart wagers on a serendipitous aesthetic short circuit, presenting a preview of the 2017 collection inside Villa 'La Rotonda' in Vicenza. Specializing in the production of walls and interior decor in leather, Studioart has called on three emerging designers to celebrate its leading product, the Leatherwall. The Anniversary Collection (this is the name of the project) is by three up-and-coming designers: Giorgia Zanellato (whose Onda, Semitondo, Ginko and Losange lines feature pure forms and great attention to detail); Massimo Brancati (who with Kaleido, Frammenti and Woods explores the third dimension of leather); and Elaine Ng Yan Ling (who has created Parallel, Hyperreal, Delta and Vector, inspired by the world of nature).



FRAGRANCE DESIGN

P22. NATURA FABULARIS

Thanks to the expert parfumeur Jean Laporte, who believed in the imaginative reinterpretation of nature to transform it into scents, in 1976 Artisan Parfumeur made its debut (distributed in Italy by Lolfattorio). In October this French niche brand began a new olfactory 'chapter': the recently presented Natura Fabularis collection (six fragrances in black bottles, enhanced by a golden bee) has given the 'nose' Daphné Bugey free rein to follow her imagination, exploring that idyllic garden that is Nature. The collection reflects an amazing way of 'combining' the most unexpected scents: lush vegetation, deeply rooted in the earth, light white petals, leaves, thorns, berries...

MILLEFIORI LINEA ZONA

For the Zona line, the top line of Millefiori, the key words are essence and total white. The collection stands out for impalpable fragrances – soft, delicate, sensual – that spread in space like a 'discreet whisper.' There are 8 of them, at the moment, in the Zona line, to enhance spaces with a sense of perfect balance, including the new entries Keemun, Aria Mediterranea and Amber & Incense. Keemun evokes faraway atmospheres, where fruity notes of orange, tangerine and apricot reveal a flowery core of lily of the valley, jasmine and peony, releasing deeper notes of ebony and musk. Aria Mediterranea is an energizing fragrance with fresh citrus tones, where lemon, ginger and carnation stand out, quickly evolving into a core of artemisia and lavender, finishing on notes of cedar, pine and patchouli. Finally, Amber & Incense starts with hints of myrrh, nutmeg and cinnamon, which blend with the warmth of amber and vanilla; in the background, incense woods create a symphony of sophisticated and seductive notes.

IRRATIONAL ESSENCES

A renowned French art parfumeur since 1961, Diptyque Paris – founded by Desmond Knox-Leet, Christiane Gautrot, Yves Coueslant and distributed in Italy by Lolfattorio – has recently launched Essences Insensées 2016 – developed by the 'nose' Fabrice Pellegrin – which as part of La Collection 34 becomes the third limited edition of a rare elixir, namely the one obtained by steam distillation of Grasse rose petals (May rose; beeswax; Tolu balsam). Pellegrin says: "I have utilized different but complementary rose



DRINK TEA FOR HEALTH

SALUTE & BENESSERE È IL PRIMO DISTRIBUTORE AUTOMATICO DI TÈ VERDE IN FOGLIA NATURALE EROGATO CALDO, A TEMPERATURA OTTIMALE

100% NATURALE, TÈ, TISANE E INFUSI IN FOGLIA

TÈ VERDE BIO 100% - TÈ VERDE MENTA - TÈ VERDE EARL GREY
TÈ BANCHIA FIORITO - TÈ ROOIBOS ROSSO - FINOCCHIO LIQUIRIZIA
INFUSO PESCA MELA - TISANA RELAX - TISANA LINEA

RICHIEDILO AL TUO GESTORE
DI DISTRIBUTORI AUTOMATICI



COMPAGNIA
delle ERBE

INFO@COMPAGNIADELEERBE.COM
TEL: +39 035 403415

"BERE TÈ PER LA SALUTE", DEDICATO A TUTTI GLI AMANTI DEL TÈ VERDE. POTRETE COSÌ SCOPRIRE PERCHÉ ABBIAMO IDEATO E CREATO, PRIMI IN ITALIA E IN EUROPA, UN DISTRIBUTORE AUTOMATICO DI TÈ VERDE, DI TISANE E INFUSI IN FOGLIA NATURALE. IL PRIMO DISTRIBUTORE DI SALUTE PER IL PUBBLICO CHE CREDE NEL NATURALE, CREDE NELLA PREVENZIONE, E CURA QUOTIDIANAMENTE LA PROPRIA ALIMENTAZIONE.

IL TÈ È LA BEVANDA PIÙ CONSUMATA AL MONDO: 300 MILIARDI DI TAZZE L'ANNO. DAL SAHARA ALLA CINA, DALL'INDONESIA ALL'INGHILTERRA, AGLI USA. PER GLI INGLESI È UN RITO, UNA NECESSITÀ MA ANCHE PER NOI ITALIANI, DA SEMPRE FEDELI AL CAFFÈ, IL TÈ È UNA BEVANDA CHE STA DIVENTANDO SEMPRE PIÙ POPOLARE.

POPOLARISSIMA, POI, TRA I NUTRIZIONISTI CHE NON SI ACCONTENTANO DEL SUO POTERE DISSETANTE E SCOPRONO LE INNUMEREVOLI VIRTÙ CHE SI CELANO NELLE FOGLIE DELLA CAMELIA SINENSIS.
IL TÈ LA BEVANDA PIU' DIFFUSA AL MONDO.

SALUTE & BENESSERE È IL PRIMO DISTRIBUTORE AUTOMATICO DI TÈ VERDE IN FOGLIA NATURALE EROGATO CALDO, A TEMPERATURA OTTIMALE .

LE PARTICOLARI CARATTERISTICHE DEL NOSTRO DISTRIBUTORE CI INSERISCONO IN MERCATI DI GRANDE RILIEVO ED IN CONTINUA ASCESA .

WWW.COMPAGNIADELEERBE.BIO

"SI BEVE IL TÈ PER DIMENTICARE
IL FRASTUONO DEL MONDO"
(T'IEH YIHENG)

extracts to create this unique composition. I have captured the essence of a living rose, and mixed it with an absolute centifolia, precisely to convey the freshness of rose petals. Finally, the rose infusion boosts the intensity, generating a rather tangible floral bouquet."

MARMOMACC 2016

P24. SMOOTH OR POLISHED



The new 3D finishes designed by Luigi Siard for Margraf, with smooth or polished surfaces, are striking and modular marble facings attached to the wall, reduced in thicknesses up to 2 cm, for a particularly light result. Urban, in the photo, is formed by skewed modules featuring two inclined planes that create a crest at the center. Also in a version crafted like a sail.

MARBLE PETAL

A petal of Gioia marble that opens to welcome a plant, like any vase. But at the same time 4U, the vase designed by Giuseppe Venuta for FranchiUmbertoMarmi, also functions as a seat, of large size (200Lx260Dx96/40H max/min) and heft (2800 kg).

THE POWER OF STONE

The exhibition "The Power of Stone," curated by Raffaello Galiotto at Marmomacc 2016, brought together the age-old tradition of stonework and the contemporary language of design. Extreme workmanship, complex surfaces, high-precision details, reduction of waste and a focus on the characteristics of materials were the themes of the creations (in the photo: Corolla). The show featured a series of installations accompanied by videos to illustrate the works, the phases of production, machinery and materials.

CONTEMPORARY DESIGN

With the Craken collection Stone Italiana reinvents the 'craquelé' and 'Palladian' concepts with contemporary style and design. Returning to ancient techniques and combining them with technological research on the production of quartz, Stone Italiana reinvents a traditional tone in a modern way, conserving the virtues of craftsmanship and customization, where every piece is created by expert hands.

PRECIOUS ELEMENTS

The lightness and properties of the material make Laminam ceramic sheets (1620x3240mm with a thickness of 12mm) the ideal material for horizontal surfaces, as an alternative to materials like marble and stone which have a higher cost and greater environmental impact. The Cava collection (in the Noir Desir color in the photo) ushers in a new architectural concept of authentic allure. The enlargement of natural quarried stone brings out its precious grain.

PERFORATED WALL

HyparWall (designed by Giuseppe Fallacara for Pimar) is a modular perforated wall for outdoor or indoor use, in straight, curved or cylindrical versions, made with just two standard pieces. The blocks produced using scrap from Pimar natural stone, using diamond wire on a robotic arm, making the pieces match perfectly in a mirror image.

TECHNOLOGICAL INNOVATION

New challenges for full-body sintered stone. In Verona, a kitchen prototype created by Minotticucine was presented, where natural stone meets Lapitec and the most innovative appliances. The worktop conceals a refrigerated area to keep foods fresh, while another section features an invisible induction range.

THE SOUL OF STONE

A sunset full of highlights emerges in the random, harmonious grain of Mi-

chelangelo Quartzite by Antolini, in which cool shades of blue alternate with warm earth tones. A natural stone with a spirit suspended beyond space and time, where flashes of light filter through vibrant waves. The name is a tribute to the artist who made sculpture a thrilling universal language.



PRODUCTION

P26. ENERGY EFFICIENCY

A pellet stove with essential lines, Aike by MCZ is made of painted steel. The top has a brushed steel grille for release of warm air and for insertion of pellets. Thanks to its sealed structure, it works without removing oxygen from the host space. Ideal for well-insulated houses with high levels of energy efficiency. Available in the Black finish.

WARM SCULPTURE

Designed by Daniel Libeskind for Antrax IT, Android is an innovative radiator whose unexpected geometric facets, with a design similar to a folded sheet of paper, create a dynamic sequence of angles and lines. Made in 100% recyclable material, the unit requires less water than normal radiators, for quicker heating. Available in over 200 colors, for horizontal or vertical installation, the unit comes with a special steel towel rack.

HIGH PERFORMANCE

Ecofire® technology for Anna, the new hermetic air stove by Palazzetti, with rounded ceramic facing and glass hatch. The model can be equipped with Air Pro System 2 (9 kW version) or Air Pro System 3 (12 kW version), with 2 or 3 different fans: one radial and one or two centrifugal fans to channel air to one space or multiple locations, optimizing performance. The Quick Start system rapidly lights the pellets, reducing consumption of electricity.

TECHNOLOGY AND TRADITION

Blade, the channeled pellet stove by Edilkamin, stands out for its reduced depth. The Night function permits operation programming, while the Relax function makes it possible to deactivate forced ventilation with a simple gesture, to enjoy natural convection heating in total silence. The Leonardo system automatically controls pellet combustion. Covered in steel in the colors bordeaux, bronze, black or beige.



LIGHT AND FREE

Designed by Alberto Meda for Tubes, Origami (Elements collection) is a high-efficiency electric radiator. The thermal performance can be set at three different levels of intensity with a touch control. On-off functions feature an acoustic signal with an LED indicator. Power ranges from 250 to 1200 W, based on the model. Available in freestanding, free-

standing totem, wall (single and double module) versions, and mobile modules to divide space. The feet ensure safety and stability.

ULTRASLIM

E.Sign is the Cordivari radiator with a thickness of just 7 mm, for an ultrasmooth form. It is an evolution of the traditional towel warmer: the lateral radiant elements hold the towels, adapting to any bath environment. Over 80 colors are available, including glossy, matte and metallic tones, for versatile personalization. The Control version with thermostat offers greater energy efficiency.

TECHNOLOGICAL HEART

Helsinki is a fireplace of great theatrical impact, from the Panoramic collection by Piazzetta. It guarantees optimal combustion with reduced emissions, combining technology, design and tradition. Outstanding features include the Cor-ten hood and the majolica base made with large panels, available in a wide range of Piazzetta colors.

A SIGN IN THE SHADOWS

Games of light and shadow make Bent Horizontal by Caleido a constantly changing object, in which the perception of depth changes with variations in intensity of the light. Designed by Alessandro Canepa, this radiator is a discreet presence. Thanks to its characteristic features it is clearly recognizable. Available in embossed white, black or gray.

PRODUCTION

P28. TO EACH HIS OWN

MINIMAL AESTHETICS AND TRIBUTES TO COLOR, MODELS CONCEIVED TO APPEAR ONLY WHEN NEEDED, OTHERS DEVELOPED TO ENCOURAGE SOCIALIZING: THE ARE MANY DESIGN SOLUTIONS TO RESPOND TO A PERSONAL IDEA OF THE KITCHEN



CAPTIONS: pag. 28 VANISHING

All the technical elements in the Arte model by Marco Piva for **Euromobil** (cooktops, sinks, faucets, hoods) can vanish and reappear thanks to a mechanical system featuring doors hidden inside the floor cabinets and hanging cabinets. From an aesthetic standpoint the main feature is the large portal that frames the volumetric and functional compositions. Different materials are used to interpret the forms: stone, wood, glass and metal. **pag. 29 FUNCTIONAL** Laboratorio, one of the three versions of the KS system developed for **Del Tongo** by Giulio Cappellini and Alfonso Arosio. The functions are grouped in a volume at the center of the room which becomes a single worktop where everything is within easy reach. The functions have a horizontal trajectory, intersecting vertical

elements: shelves at eye level, bars on which to hang all the utensils.

MONOLITHIC Touch – the new **Effetti** kitchen – stands out for the absence of sides and the compact design of its lines. The island designed by Giancarlo Vegni has an angular base with a curved door, in a radius of 20 mm. The worktop is in Marmotech, a material that combines the features of stone with the ductile character of wood slats, matching aesthetic quality to technical performance.

CONVIVAL Air Kitchen, designed by Daniele Lago for **Lago**, is an island kitchen designed to encourage socializing, in a direct dialogue between the chef and those taking part in the rituals of food preparation. On transparent glass legs,



with an induction range, it can be combined with the 36e8 kitchen system, and comes with a top in glass or Wildwood **pag. 30 CUSTOMIZED**

Designed by Garcia Cumini for **Cesar**, the Unit project is composed of base modules of 60, 90 and 120 cm, two monocoques of 180 and 240 cm, and columns measuring 60, 90 and 120 cm: these parts, thanks to the visible feet, can be organized in a wide range of different compositions. The collection combines the 'crude' look of professional models with the typical

forms of home interior design. Unit comes in a range of finishes, and stands out for the lightness generated by the four legs that raise the product off the floor.

RIGOROUS A composition made with elements of the Classic style by **SieMatic**, featuring ample use of steel and graphic, essential furnishings in matte black. Note the combination of glossy and matte surfaces, the smooth and shaped facades, the creative mixture of materials chosen by the designer Mick De Giulio. Framing the island, the minimal (1 cm) thickness of the counters and the lateral steel panels. Photo by SieMatic. **LIVINGKITCHEN** LivingKitchen is back in Cologne, from 16 to 22 January, in parallel with the Furniture Fair (IMM). The fourth edition of the biennial on the world of the kitchen takes place in three pavilions (4.1, 4.2 and 5.2), for an area of about 42,000 square meters, shared by 200 exhibitors from over twenty countries. A reference point for German producers of kitchens and appliances (including Alno, BSH Group, Blanco, Leicht, Liebherr, Miele), the event is decidedly international in scope. Italy will be on the front line, with the largest percentage of new exhibitors: new entries include Scavolini (lower right, Flux Swing by Giugiaro Design), Aran and Valcucine, alongside the return of Ernestomeda (above, the K-Lab model by Giuseppe Bavuso) and Elica. But the accent is not just on furnishings. At LivingKitchen, in fact, the world of the kitchen is represented in all its expressions, from worktops made with increasingly innovative materials (presented by leading companies in this sector, like Florim Ceramiche) to appliances, ranges to faucets. Gerald Böse, president and CEO of Koelnmesse, comments: "The success of the event is due to the concept that appeals to both a professional audience and the general public. LivingKitchen is not just a review of products; it is a vivid experience, with a variegated program of informative happenings and cooking demonstrations."

PRODUCTION

P32. AROUND THE BED

THE VALET STAND IS BACK IN STYLE, AS A TRADITIONAL ACCESSORY FOR THE BEDROOM. IN NEW FORMS AND SIZES

In the microcosm of the satellites around the bed, there are more possibilities than just bedside tables. Many new, light and sculptural proposals are appearing for accessories on which to place small objects and to hang up garments and robes. While Poltrona Frau, based on a design by Neri&Hu, elegantly updates the traditional image of the valet stand without disrupting it, other companies are experimenting with more unusual forms and materials: like the graphic metal profiles presented by Twils, Quodes and Letti&Co.



PRODUCTION

P33. DESIGN RADAR

RADAR IS A NEW ITALO-FRENCH BRAND OFFERING LAMPS, SMALL FURNISHINGS AND ACCESSORIES, RIGOROUSLY MADE IN EUROPE. SIMPLE, BUT PRECIOUS

To listen to what the world of design is seeking in terms of new usage modes and formal trends. This is the aesthetic-entrepreneurial goal summed up in the name Radar, chosen by the two founding partners Francesca Bertini

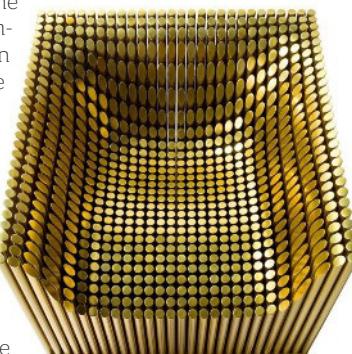


(the strategic mind) and Bastien Taillard (the creative spirit) to designate high-end production of furniture, lights and accessories. The debut collection stands out for its clean, timeless design, precious minimalism, materic approach, and formal references ranging from Anish Kapoor to Charlotte Perriand. Small tables, lamps and objects made with noble materials (solid wood, marble, leather, glass, painted metal), rigorously selected from European suppliers for high quality and respect for nature. The wood comes from sustainable forests, the marble from the most famous Italian quarries at Carrara. The cowhide is worked by French tanneries, while the glass is shaped in the glassmaking workshops of central Europe. Everything is assembled by hand in Poland. Radar, with its in-house Atelier, can also create custom products for clients.

PROJECT P34. BORDERLINE WORK

DESIGNED BY CARLO COLOMBO AND MADE BY ASSEMBLING BARS OF ALUMINIUM WITH DIFFERENT SECTIONS, 784 IS AN ARMCHAIR-SCULPTURE THAT FITS INTO AN AREA BETWEEN ART AND DESIGN

Presented by Vittorio Sgarbi at the Milan Triennale and then shown at the MARCA Museum of Catanzaro, 784 is an armchair-sculpture designed by Carlo Colombo and produced in an edition of just nine signed and numbered pieces. In an ideal conceptual zone between art and design, the work is composed of 784 aluminium bars mounted on a base and treated one by one to produce a particular gilded effect. 784 is based on the desire to deconstruct the very concept of the armchair (as can be seen in the form of the object, broken down and reassembled in a dizzying whirl of volumes, lights and colors), expanding its primary function towards something more abstract and elusive than the mere act of sitting. The armchair-sculpture sums up all the elements of the design philosophy of Colombo: profound knowledge of materials, their pertinent use and the ability to bring out maximum aesthetic potential. An imposing (750 kilos), sculptural but welcoming object, 784 will be displayed as an artwork during the next edition of Art Basel Miami, before returning at the start of 2017 in the spaces of Palazzo Reale in Milan.



PROJECT P36. A CONTEMPORARY 'CHASA'

IN SWITZERLAND, AT ARDEZ, A HOUSE FROM THE 1600S HAS BEEN RENOVATED BY DURI VITAL, THE MASTER OF RESTORATION IN THE ENGADINE. THE RESULT IS A GEM THAT CONSERVES ITS ORIGINAL STRUCTURE WHILE UPDATING THE DECOR WITH DESIGN CHOICES

The restoration of Chasa Piazzetta offers an apt summary of the style of Duri Vital, a leading figure on the Swiss architecture scene, especially in Engadine. Because bringing historic buildings back to life, conserving the original materials but redesigning spaces for the needs of the present, is part of the DNA of this Swiss designer. As demonstrated by this two-family home from the 1600s, transformed into a modern structure with geothermal heating, a high-tech kitchen and deluxe bathrooms. Without ever erasing the signs of the past: the beautiful cedar walls, the niches sculpted in the thick stone, the smoke-blackened ceiling over the kitchen stove. It is even possible to still walk on the old wooden planks worn down by time by horse-

drawn carts that once brought hay directly to the loft. In every room there is a dialogue between present and past, tradition and modernity, becoming the true fil rouge of the project. The new interventions are never superfluous, and have been reduced to a minimum: some new openings have been made in the facade, alongside the existing windows, to bring light to the previously rather dark interiors, while on ground level a functional connection has been made between the house and the former barn, now used as a domestic space. The addition of structural elements like staircases and the service block also happens in terms of complete integration with the original structure, to avoid altering the harmonious proportions. Likewise, the choices of materials and furnishings trigger a successful mixture of tradition and contemporary decor. The Stabellen chairs, the typical models with high sculpted backs, coexist with design classics: from the Wassily chairs by Marcel Breuer to the suspension lamps borrowed from Nordic architecture, all the way to the USM Haller furnishing system that alternates orange and brown as modern hues that fit perfectly into the context. A rigorous, measured approach of functional but delicate efficacy, leaving all the beauty of the mountain setting intact.

PROJECT P40. INTERIOR ON THE WATER

THE FIRST INTERIOR DESIGN PROJECT OF ANTONIO CITTERIO PATRICIA VIÉL INTERIORS IN THE WORLD OF YACHTING, FOR THE OUTFITTING OF THE SD112 LUXURY YACHT OF THE SANLORENZO SHIPYARD OF VIAREGGIO, STANDS OUT FOR ITS REINTERPRETATION OF THE TRADITION, IN A CLEARLY CONTEMPORARY ARCHITECTURAL ATMOSPHERE

For the definition of the internal landscape and open spaces of the new Sanlorenzo SD112 34-meter yacht, the architecture studio helmed by Antonio Citterio and Patricia Viel, in its first nautical project, has chosen the path of creative reinterpretation of the naval interiors of the past. Starting with those atmospheres marked by dark mahogany, shifted here into open spaces that underline the forms of the vessel itself, its curves and geometric lines, combining the stern cockpit with a large internal dining zone, concluded by the design of a full-height mahogany wall that frames the central staircase and leads, on the right, to the main stateroom, with the galley on the left. The initial materic choice – the contemporary reutilization of dark mahogany – was then replaced, by request of the client, by the pale color of



maple panels, wrapping the spaces in a balanced way, and perhaps adding more luminosity, while sacrificing the direct link to the yachting tradition. The domestic feel and comfort of the interiors are not the result of simple transposition of solutions already applied by the studio in architectural projects; instead, the designers have applied their sensibilities regarding the definition of precise, ample spaces to the nautical world, making the dimension of luxury give way to a firm concept of 'total design.' A control of spaces where the connection between details and the whole become a continuous dialectic, where every component, every item of the furnishings, all the materials, colors and accessories are parts of an overall orchestration, carefully governed in architectural and stylistic terms. Custom furnishings are joined by catalogue products to form a domestic atmosphere, from the dining room to the main saloon (surrounded by large openings with extending balconies).

PROJECT **P42. TRAVELLING DESIGN**

FROM THE GRAND TOUR OF THE PAST TO THE SHORT TOUR OF THE PRESENT, THE CULTURE OF TRAVEL AND ITS ACCESSORIES IS GOING THROUGH A BRILLIANT MOMENT OF CHANGE

Recently a tour operator based in Milan, Il Viaggio Journeys & Voyages (www.ilviaggio.biz/private-travel-designer), had the idea of launching a new professional figure, the travel designer, namely an expert traveler who offers experience and knowledge with the aim of helping people to 'design' their trips. But travel designers are also designers who focus on travel accessories, from bags to suitcases to cameras. With the holidays right around the corner, the market is flooded with 'traveling' objects, some with important signatures. We have made a mini-selection of chic and costly but also ethical things, like the bags "Made in Prison - Socially Made in Italy" that Ilaria Venturini Fendi with Carmina Campus has managed to get produced in various Italian women's penitentiaries, providing some vocational training for the inmates.



FAIRS **P44. KORTRIJK BIENNIAL**

POSITIVE RESULTS AT BIENNALE INTERIEUR 2016.
PRODUCTION, TRENDS, EVENTS AND AWARDS,
IN AN INTERNATIONAL CONTEXT OF DESIGN RESEARCH

In October, the 25th edition of Biennale Interieur in Kortrijk focused on research and design. Curated by the Belgian studio Office Kersten Geers David Van Severen, in collaboration with the visual artist Richard Vellet and the graphic designer Joris Kristi, this iteration entitled Silver Lining called for the displays of the products of international design brands, along with an overview of the latest trends of Flemish design, through projects by outstanding students in university design programs, and two events titled Interior and Interieur Awards. The first was for the interpretation of interiors by internationally acclaimed designers like Moritz Künig, Johnston Marklee and Jonathan Olivares, Trix & Robert Haussmann, Philippe Rahm and Muller Van Severen, while Interieur Awards focused on the best talents in the field of design, divided in the sections Spaces, with projects on the theme of restoration, and Objects, with designs of objects and complements, both the result of competitions organized by the Biennial. The winners in the Spaces category: Mayu Takasugi with Johannes Berry for the project Bar Nose, Matteo Ghidoni with Jean-Benoît Vétillard for the project Le Banquete Gaulois, Jon Kleinhampe with Masa Loncaric for the project



Made Found, Carolien Pasman with Bram Aerts and Claudio Saccucci - Trans Architectuur for the project Bar Terra, and Pauline Deltour, Anne-Laure Gautier and Gwenaëlle Girard - En Band Organisée for the project We Are Family. The unanimous winner for the Objects category was Swiss designer Dimitri Bähler with the project Volumes, Patterns, Textures and Colors (in the photo). Bähler says: "My research has generated a collection of objects that play with different variations of volumes, patterns, textures and colors, a sort of dictionary. Always close to essential abstraction, these forms can be used as pedestals, vases for fruit or flowers, centerpieces, etc. Together, they create a dialogue between functionalism and anti-function, minimalism and decoration, challenging the concept of utility in our homes." The fair also included an exhibition on the work of Vincent Van Duysen, selected as Designer of the Year 2016.

SHOWROOM **P47. LONDON CALLING**

DESIGNED IN COLLABORATION BY PIERO LISSONI AND ELISA OSSINO, THE FIRST SALVATORI SHOWROOM IN THE UK CAPITAL HAS BEEN CONCEIVED AS A DISPLAY SPACE AND A GATHERING PLACE FOR ENGLISH ARCHITECTS AND DESIGNERS

"We have been a presence in the UK for many years thanks to our distributors, but since London is at the center of so many global projects, we thought the time had come to open our own showroom. This means we will be able to offer our partners complete service: from the start of a project to the consulting phase and the implementation." This is how Gabriele Salvatori, CEO of Salvatori, explains the choice of opening the company's first London showroom. Located in a building in the heart of the West End, the brand's fourth display space (after those already operating in Milan, Zurich and Sydney) has been designed by Piero Lissoni and Elisa Ossino, and contains the complete Salvatori range: the Walls & Floors, Bathroom and Home Collections. On two levels, featuring a sequence of corners and niches and lighting that creates evocative atmospheres while bringing out the absolute quality of the company's natural stone, the space is an important step forward in the internationalization of Salvatori, creating an important meeting point for English architects and designers.



SHOWROOM **P48. AT HOME ON MADISON AVENUE**

OPERATING FOR 20 YEARS ON THE NORTH AMERICAN MARKET,

POLIFORM HAS OPENED A SHOWROOM IN NEW YORK TO JOIN THE FIRST ONE, WHICH WAS OPENED IN 2001. IT IS SET UP LIKE AN APARTMENT, FEATURING THE BEST OF THE COMPANY'S COLLECTIONS

A space of 900 m² on two levels organized like an apartment to display the collections: from those for the living area to wardrobes, products for the bedroom to kitchens



by Varennna. This is the new Poliform showroom at 112 Madison Avenue, joining the corporate showroom created in 2001 inside the A&D Building, as further evidence of the growing international appeal of a company offering creations 100% Made in Italy. The space has a discreet, intimate atmosphere, lit by large windows with particular frames. The showroom contains rooms of different sizes, to generate a domestic situation in which to experience the aesthetic, material and design quality of Poliform and Varennna. After 20 years on the North American market, Poliform confirms its international approach, reflected in the fact that foreign sales account for 75% of income, thanks to distribution in 86 countries with a total of 75 monobrand stores.

SHOWROOM

P50. THE SCENTED HIVE

THE FUTURISTIC NEW BOUTIQUE OF FRÉDÉRIC MALLE IN PARIS DESIGNED BY JAKOB MACFARLANE, WRAPPED IN THE LABYRINTHINE COILS OF A SCULPTURAL BEEHIVE OF WOOD AND MIRRORS



"The choice of a fragrance exists between a real self and a dreamt self; it requires comfort, silence and time. With Dominique Jakob and Brendan MacFarlane, whose futuristic flights of fancy have always intrigued me, especially in the works in Paris like the Georges restaurant at Centre Pompidou and the Florence Loewy

bookstore in Marais, it was easy to reach an instant understanding." So says Frédéric Malle, editor of the famous perfume brand of the same name (reporting to Estée Lauder Companies), to explain how – together with the architects – he wanted to imagine the design of the new Parfum Boutique located in a historic building on Rue des Francs Bourgeois. A question of elective affinities. Not by chance, the innovative display setting for his collections is a sculptural beehive, a 3D grille of wood from which a series of mysterious and suspended islands emerge: shelves, tables and cabinets, extended or hollowed with many little freely shaped cells, while mirrors on the floor, walls and ceilings generate effects of infinite reflections and angles, creating enchanting projects and olfactory impressions.

SHOWROOM

P52. AESOP DOUBLES UP IN SÃO PAULO

THE NEW BOUTIQUE OF THE AUSTRALIAN BEAUTY BRAND IN THE BRAZILIAN METROPOLIS, DESIGNED BY THE CAMPANA BROTHERS AS A RELAXING PLACE OF RAW SENSORY IMPACT

The unique character of Aesop stores is never disappointing, even today when there are over 100 of them around the world, for this Australian beauty brand founded in Melbourne in 1987. In São Paulo, the first boutique of creams and products for the care of the body, with its apparently uniform graphics and packaging, recognizable anywhere, was designed in 2015 on Rua Oscar Freire by the Pritzker Prize winner Paulo Mendes da



Rocha, together with Metro Arquitetos Associados. The main features: unmistakable architectural brutalism at the service of beauty. The most recent store, which doubles the presence of the brand in this Brazilian city, bears the signature of Fernando & Humberto Campana and is located at Vila Madalena, the iconic dwelling of artists, artisans, designers and intellectuals, loaded with Bohemian charm. "We have imagined it as a place for relaxing in the midst of urban chaos, a suspended space of warm materials and natural contrasts that goes beyond its commercial function to take on the status of a meeting point," the brothers explained. A pergola, climbing plants and concrete benches accompany a homogeneous, earthy enclosure in aluminium and Cobogó brick: "a material from the local crafts tradition, typically used to ventilate and provide shade, which we have applied in other projects in the past," the designers say. The walls, ceilings, floors, niches, tables and display fixtures are all made with this brick pattern, which when backlit generates lively graphic effects, enhancing the combination with sisal fiber elements. A signature showcase for seven families of products that can be tested in the store.

DESIGN WEEK

P54. MILANO/MEXICO CITY A/R

INTERNI IN MEXICO CITY, THIS OCTOBER, AS A 'DESIGN AMBASSADOR' DURING THE 8TH DWM (DESIGN WEEK MEXICO)

Design at center stage: without boundaries between countries, places and disciplines. The protagonist in showrooms, museums, schools, hotels, parks, plazas, but also the fluid spaces of communication and circulation of ideas. The place to be. From 5 to 9 October, when Mexico City hosted the 8th edition of DWM/Design Week Mexico (founded in 2009 by Emilio Cabrero, Andrea Cesármán, Marco Coello and Jaime Hernández). "This year we have accelerated the variety and quality of the events," Cabrero says, "because the moment of Mexico City as World Design Capital 2018 is coming soon, and we want to be fully prepared." Some info on this edition: over 170 studios involved, about 500 participants including designers, artisans, architects, artists, teachers, curators and gallerists, over 100 events, 16,000 registered visitors. The guest country was Germany, the guest state Jalisco.



The temporary pavilion in the garden of Museo Tamayo designed by the German duo Nikolaus Hirsch/Michel Müller; the stages for young talents in the events at Museo Tamayo (Vision & Tradition, Inédito), along Julio Verne in

Polanco (street design by Design Content), the reflecting pools of Parque Lincoln (Territorio Urbano); and the sophisticated interior proposals of Design House in the rooms of a reinvented neo-colonial house at Polanco: all these things and more were part of the packet of DWM 2016, in terms of collaboration and dialogue between the creative communities of different countries. In this sense, INTERNI had to be on hand. Precisely with the aim of promoting international Italian design as a motor of cultural, economic and social growth, with a potential to activate new and important opportunities for interchange, during the course of two gala evenings in Mexico City INTERNI presented the special issue United Mexican Design for October 2016 (in a special Spanish/English edition of 10,000 copies, distributed on a circuit of bookstores, museums, schools, galleries, showrooms and hotels); as well as the Design Guide Mexico City/Milano (free press, in a single Spanish/English version of 10,000 copies), created to accompany visitors as they discover architecture, neighborhoods and places, including the stores of the best Italian design companies. On Tuesday 4 October the Italian Ambassador to Mexico Alessandro Busacca, in his residence, together with the editor Gilda Bojardi, introduced the first two publishing initiatives of INTERNI on Ciudad de Mexico. The evening included the director of ICE Mexico Giuseppe Manenti, and leading representatives of Italian business. Architects, designers and sector professionals were also on hand: from Pedro Friedeberg to Fabio Nombre, Mauricio Rocha to Alejandro Castro, Ricardo Salas Moreno to Ricardo Casas. On Friday 7 October, at Museo Soumaya-Fundación Carlos Slim, with an audience of about 500 persons, the evening was officially started by the Jefe de Gobierno Miguel Ángel Mancera Espinosa, mayor of the Federal District of Mexico City, an area with about 21 million inhabitants. An exceptional presence and a very stimulating contribution, especially in terms of his comments on the content of the magazine and on architecture, design and art. The contributions of the Ambassador Alessandro Busacca, the director of ICE Mexico Giuseppe Manenti, and the director of the Soumaya Museum Alfonso Miranda, added other facets to the interpretation of this enormous metropolis. "At the center of the story, a city as big as a nation, which we have interpreted through its contemporary design expressions, without reference to preconceived styles and passing fashions," Gilda Bojardi explained. While it is a fact that creativity is an indispensable value for any culture, in keeping with its roots and its identity, though also contaminated by the influences arriving from an increasingly globalized world, what do Mexican architects and designers think about all this? What was their opinion of Design Week Mexico? What do they see as the challenges awaiting Mexico City, designated as WDC? What is it truly fundamental to design today? One representative viewpoint is that of Victor Legorreta, architect and son of Ricardo, at the helm of the Legorreta studio. "Architecture and design are great passions of the inhabitants of Mexico City," he said. "New constructions, new houses, new products... much energy is spent talking about this in social gatherings, coming to terms with what has been achieved abroad. We like to think we are global-



ized, but deep down in our hearts we like to feel Mexican, unique, different. Though we are not always aware of our great tradition – in the course of its history Mexico has developed its own identity, especially in the plastic arts, mixing Pre-Columbian native factors with European colonization – we can still do things that would be unthinkable elsewhere. We have excellent artisans, who if well organized and motivated are capable of creating marvelous things. We are also blessed with a climate that permits the use of terraces, courtyards and patios all year round: a great opportunity for design. The city is full of attractive buildings; restaurants and clubs are full, seven days a week. Nevertheless, in terms of urban fabric, much remains to be planned. There is a need to work together with developers, urbanists and the authorities, to create a better city, not just concentrated in individual statements. We have to improve collective space, public transport, to envision a metropolis that promotes a more inclusive society. I am convinced that all this can be achieved not through the development of major urban projects, which in Mexico have a tendency to fail, but by stimulating communities to work together. This is why I think that events like Design Week are important: they get people from different spheres involved, and they generate synergies. Let's not forget that beyond any reasonable critique, the most interesting dimension today lies in the energy of people who love enjoying the best of the Ciudad!"

EVENTS

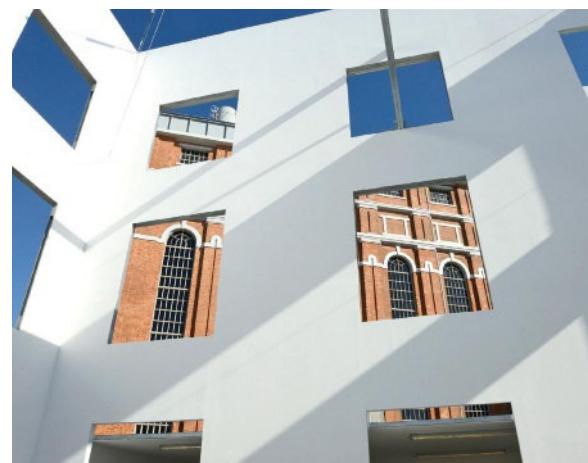
P59. TRIENAL DE LISBOA

IN THE PORTUGUESE CAPITAL, THE EXHIBITION "THE FORM OF FORM" WAS PRESENTED AT THE 4TH EDITION OF THE ARCHITECTURE TRIENNIAL. WITH DISCUSSION OF CITY AND LANDSCAPE, ARCHITECTURE AND SOCIETY. ALSO IN ITALIAN

Combining their ages, Mariabruna Fabrizi (born in 1982) and Fosco Lu carelli (1981) couldn't manage 70 birthday candles. In spite of their youth, the two Italian designers living in France (since 2012 they have shared the Microcities studio in Paris) already have a fine career full of international honors, valid projects and lots of research (they are now teaching at the Lausanne Polytechnic, in Switzerland, and are the people behind an online platform of multidisciplinary experimentation called Socks). A 'résumé' that has not escaped notice by the two directors of the 4th edition of the Architecture Triennial of Lisbon, André Tavares and Diogo Seixas Lopes, who recruited them for their team. The goal: to curate the main exhibition, The Form of Form (also the name of the whole event), together with the architecture studios Office KGDVS, Johnston Marklee and Nuno Brandão Costa for the exhibition design. We met the Italian duo in Lisbon in October, for the grand opening of the Triennial (5 October / 11 December 2016).

What meaning does the overall 'Form of Form' theme take on inside your exhibition?

We have interpreted it as 'formation of form,' which means exploring, investigating what lies behind the form itself. We were aided by the 'atlas' we have been constructing online since 2006: Socks (www.socks-studio.com) is the name of the online platform that promotes an investigative-operative process to select themes, articles, images from different disciplines – from



architecture to photography, art to literature. In the exhibition 'The Form of Form,' alongside examples that convey a purely abstract construction of form, such as certain iconic works of art, you can also see other situations where the formal result is based on purely pragmatic considerations, or generated by historical stratification. In short, behind a form there is always a story...

So we need to pay attention to the process?

Yes, of course, but we concentrate on the human process. In the first and last rooms of the show, for example, you can see the maps of certain primitive cities where the form is clearly the reflection of the social structure of that particular community.

So history teaches us that form should be more 'human'?

Well yes, but in the sense of a more shared form. Our discussion aims at underlining the fact that forms are not invented, but are there for a reason. In other words, they are part of the history of humanity.

And the exhibition design?

Together with our colleagues we have opted for an installation where groups of 'rooms' or single spaces are set aside for a specific formal theme, which is evoked by a series of heterogeneous images having formal similarities... We did not want to impose a particular route: in fact there are many 'entrances,' one for each 'room,' to allow people to find correspondences in a totally free way. Each visitor can explore the 'atlas' (made of models, prints or projections), immersing themselves in different ways, finding a personal narrative, concentrating on their own areas of expertise or things that connect to their specific cultural background.

In short, each person chooses his or her own form?

Yes, in a certain sense that sums it up!

SUSTAINABILITY

P63. CAMEL HOUSE

ON THE COAST TO THE NORTH OF COPENHAGEN, A BUILDING THAT 'PLAYS' WITH ITS SILHOUETTE WITH AN EYE ON SUSTAINABILITY. REACHING THE COVETED GOAL OF ENERGY SELF-SUFFICIENCY. BY THE DANISH STUDIO CHRISTENSEN&CO.

"There was also a real camel at the opening of the building," says Michael Christensen, with a smile, narrating the birth of the Camel House. We met with the architect in Copenhagen, in his studio opened in 2006 after 10 years of activity (5 years as partner and creative director) with a historic name in Danish design, Henning Larsen Architects. The Soil Center Copenhagen – this is the real name of the new building – has gotten its curious nickname due to its particular profile, with two soft 'humps' that stand out in the beautiful Nordic light. We are in Nordhavnen, a large area of urban development to the north of Copenhagen, destined to become a model city in terms of sustainability and ecological choices. Starting precisely with the Camel



Camel House, the center in charge of the reclamation of millions of cubic meters of land from worksites in Copenhagen and vicinity, to be reutilized to create new land 'stolen' from the sea. With a totally ecological approach, of course.

"It is a very special site," Christensen explains, showing us an impressive aerial view. "On one side there is an almost lunar landscape crossed by the trucks that bring the earth to the center, which is then analyzed in our laboratories; on the other, almost by magic, there is a green oasis, with an artificial lake whose shores are like Caribbean beaches, in terms of the color and reflections of the water... not to mention the variegated fauna living on the shores (the area has been set aside as a nature reserve). From the outset," the designer continues, "we have worked to insert the building

in the landscape: the choice of Cor-ten to cover the facades is a part of this effort: the rust color of the material fits perfectly into the context. The zigzag layout follows the shape of the land, and the hilly profile is a reminder of the morphological structure of the Danish territory. The form is also functional for the content, however" Christensen emphasizes, "since it adapts by changing the section depending on the activities positioned inside (offices, garage, storerooms, laboratories)." The real challenge was to achieve the highest standards of energy savings, making the Camel House one of the 30 best 'Nordic sustainable buildings' selected each year by Nordic Built in collaboration with the Ministry of Commerce and Industry of Denmark. In fact, this is a Zero Energy Building, as Christensen points out: "Since we are in Denmark and therefore also have to come to terms

with very low temperatures, the building has high-performance insulation with thick perimeter walls and perfectly insulated floors. On the roof solar panels are combined with photovoltaic cells that provide the energy for the building, while the positioning of the windows and skylights maximizes the quantity of light during the day: an increase of daytime brightness of 25 to 30%, leading to considerable energy savings. The idea is innovation, in the spirit of a 'sustainable mission.' Because architecture should be generous, it should never remove but instead exchange, converse, enhance. Always."

ANNIVERSARY

**P66. 333 YEARS OF HISTORY
OF THE KITCHEN**

FOUNDED IN 1683 AS A FOUNDRY TO MAKE NAILS AND HAMMERS, GAGGENAU HAS BECOME THE SYMBOL OF EXCELLENT APPLIANCES, AND NOW CELEBRATES ITS FIRST 333 YEARS OF ACTIVITY WITH A SERIES OF INITIATIVES

Founded by Ludwig Wilhelm von Baden in 1683 as a foundry to make nails and hammers, in the German town of the same name, Gaggenau has emerged over the centuries as a manufacturer of excellent appliances, a synonym for timeless design and uncompromising quality. In 1931, after the acquisition by Otto von Blanquet, Gaggenau began to specialize in the production of gas, coal and electrical stoves. Von Blanquet, in 1956, came up with the revolutionary idea (at the time) to make a built-in stove to measure, completing it with technologically advanced equipment.



That same year, the brand released the first built-in appliances on the world market: an oven, an independent cooktop and the first exhaust system. Innovations that were ahead of their time, capable of defining the identity for which the company is still famous today, and laying the groundwork for the products Gaggenau would develop in the years to follow. Another important date in the history of the brand is 1986, when the EB 300 was introduced, the first 90 cm oven to hit the European market, with a cooking compartment of 87 liters: one of the most representative pieces in the Gaggenau catalogue. This year, for its 333rd anniversary, the brand has made a new version, updated in terms of design and functioning, christened EB 333 for the occasion. In 1990, taking inspiration from the refrigerator-freezers from the USA, Gaggenau created the Side-by-Side IK 300, while in 1999 the company released the ED 220 steam oven, which triggered a new trend: slow steam cooking to conserve the flavors and nutritional value of foods. In the years to follow Gaggenau has presented other new developments, making a forceful mark on the built-in appliance market: from the Vario cooling 400 conservation centers (with which it is possible to make the first "refrigeration wall" in the world) to the Full Induction CX 480 range (transforming the cooktop into a single large cooking zone), all the way to a world premiere like the exclusive totally automatic cleaning system for all the CombiSteam ovens of the 400 series. Gaggenau celebrates this anniversary – besides the production of the EB 333 oven – with two other important initiatives: the exhibition held at the BASE space on Via Bergognone (part of the circuit of the 21st Milan Triennale), where visitors could retrace the fundamental phases of the brand's history and imagine its future; and the magnificent book Fucine: Forni tra cronaca, storia, design e arte: a refined storytelling project (now available only in a limited edition of 333 numbered proofs), implemented for Scuola Holden by Luca Scarlini.

STYLE LIFE

P68. CULTI AT THE GRAND HOTEL

A historic estate opened in 1862, renovated and restored in two long years of work (2006-2008), and recently shifted into new hands (today it is owned by the Giacomelli family, at the helm of Lungolivigno, an empire of hotels and fashion boutiques in Livigno), the Grand Hotel della Posta (www.grandhoteldellaposta.eu) of Sondrio, in the heart of Valtellina, near lakes and valleys, offers 38 luxury rooms as well as a mansard level with exposed oak beams, an internal garden, the 1862 Ristorante della Posta, the venerable Felix Cafe, period interiors, but also a collection of antique and contemporary art (which has



grown thanks to the support of Credito Valtellinese), including Flemish masters and exponents of the Venetian school of the 17th century, bronzes by Arturo Martini, the Last Supper by Daniel Spoerri (a monumental work with 15 panels in Carrara marble), all the way to the Mur Magnetique, an installation in wood, magnets and synthetic elements by Takis. But above all Grand Hotel della Posta has a contemporary wellness center – with a sauna, Turkish bath, relaxation area, a long hydromassage pool and treatment rooms – where water reigns and becomes the leitmotif for paths of wellbeing: purifying steam baths, alternating with showers and cascades (to improve circulation), all the way to a large immersion pool. In a vaguely

oriental atmosphere, the spa – made with stone, fine wood, soft lighting – has been created by Culti Milano (www.culti.com), which in 2015 has renewed its energies thanks to the arrival of the Intek Group, to consolidate the firm's position at the high end of the market.

STYLE LIFE

P70. AUTHENTICITY IN THE KITCHEN

IN THE ERA OF ASTROCHEFS AND KITCHEN ROBOTS, COOKBOOKS (ALSO FOR THE SOUL) SING THE PRAISES OF HEALTHY, SIMPLE AND RAPID COOKING IN THE HOME

If even the dazzling Nigella Lawson, the very popular food and wine journalist, who once called the obsession with diets "New Age voodoo," now says she is interested in the yoga of B.K.S. Iyengar, and if in her new cookbook Simply Nigella, translated and distributed all over the world, she has included gluten-free recipes for the first time, there must be something in the air that is gradually changing the mindset of cuisine classicists. In her new book Lawson, daughter of an heiress and a former minister, after her much-reported divorce from the billionaire art collector Charles Saatchi, urges rediscovery of simplicity, when it comes to cooking but also in terms of dress. The accent is on comfort food, with the usual range of contributions from all continents. "Don't call me a chef," she says, "I'm just a woman who likes to eat." Her brilliant understatement and informal tone have made her a beloved TV personality. Two other cookbooks have recently hit the market, with a totally different approach: one is Doppia mente buono. La cucina etica e golosa di una yogini tantrica, by Emina Cevro Vukovic for Morellini editore, and the other is Lo zen e l'arte di mangiar bene by Seigaku, a Buddhist monk, for the series Sakura by Antonio Vallardi editore. In Doppia mente buono, the author – a former journalist and now a yoga teacher, vegetarian chef and champion of all things ecosustainable – basically narrates sustainable food, with 28 balanced seasonal menus, 160 "mindful" recipes for appetizing and economical repasts, with ingredients from a home garden, or procured at organic food stores (in Italy we have the chains NaturaSi and Bio C'est Bon). In short, cuisine that fights waste and protects the planet, stimulating physical and mental wellness. An approach that is right in tune with the recommendations of Lo zen e l'arte di mangiar bene, "nutrition, spirituality and wellbeing to nurture body and spirit," on how to prepare, serve and consume food, how to set the table and how to clean up afterwards. The author – a young unsui, i.e. a monk whose novitiate takes place in multiple monasteries – assures us that



these rules give energy to the body and liberate the mind. Actually he is a bit pedantic and maniacal, because the rules, formalities, rituals and ways of serving found in a Buddhist monastery might seem charming or evocative, but certainly cannot be applied in a secular occidental setting with its fast pace of everyday life, perhaps also with the presence of offspring. Only an unemployed single person could manage to

"eat in silence in keeping with the rules" or "prepare food with the three minds" or "handle meat and fish with a compassionate soul"... For normal earthlings, the 'simple' recipes of Lawson seem more practical, as do the soups recommended by Vukovic, without having to always respectfully thank your food, along with the people and elements that have brought it to your table: the peasant, the fisherman, the earth, water and sun... Everyone can be in agreement, however, with yet another book, written by the gourmet Roberta Schira and published by Antonio Vallardi, entitled *La gioia del riordino in cucina*, which is practically the missing chapter of *The Life-Changing Magic of Tidying Up*, the cult volume by the Japanese author Marie Kondo. Though even the hyper-Mediterranean Schira manages to evoke the soul in relation to the kitchen, "the most important room in the house in every civilization in the world": a place of socializing, sharing, care for the self and for others. In substance, the book explains how to program, organize and tidy up the objects and tools that inhabit the heart of the home - from the refrigerator to the pantry, the cabinets to the trash bins - to fully enjoy the pleasures of life in the kitchen.

**FRAGRANCE DESIGN
P74. ATELIER
À PARFUM**

A PHILOSOPHY BASED
ON CRAFTSMANSHIP,
FOR THE ENVIRONMENTAL FRAGRANCES OF LOCHERBER,
ALSO INTERPRETED AT THE LEVEL OF SPACE AND OBJECTS

What connects an elegant store on Corso Magenta in Milan to a sculptor who lives barefoot in the valleys near Bergamo, in keeping with the rhythms of bees and nature? The answer is design, seen as a tool to give physical and material value to an experience based on smell. We are talking about fragrances for the home, particularly those of Locherber, the high-end brand



created four years ago by Carlo Berlocher on the basis of four decades of experience in the field of cosmetics and health products. To create something special that would stand out from the rest of the market - and not only due to the quality of the fragrances - Berlocher decided to interpret, in the design and the manufacturing of the dispensers, the idea of a truly exclusive brand. The result is a collection of fragrance dispensers that are first of all beautiful objects, to see, touch and collect, since they are one-of-a-kind items made with fine craftsmanship. From the flacons in handpainted glass (to enhance their ability to reflect light) to the various stoppers (in wood or terracotta), from the Jacquard fabrics for the labels to the wooden wands, every detail is made by selected Lombard artisans. One of them is "the Beard," an artist-hermit who makes the 'rock' stopper in Canaletto walnut, with an elegant organic form. "A character out of this world," says Barlocher, "who talks with the wood and refuses to use sandpaper because it 'hurts' the material. Every stopper requires about 12 hours of work. And we cannot expect him to make one right after the other: he carves only when he has time and the desire to do it, certainly not before he has made the rounds to take care of his bees."

HI-TECH

P76. NEW VINTAGE

THE TECHNICS TURNTABLE OFFERS THE BEST POSSIBLE ANALOG MUSIC EXPERIENCE

Absolute fidelity continues to be the salient trait of the SL-1200G turntables by Technics, which after an initial limited edition of 1200 units for a target of audiophiles (sold out in record time in Italy and the rest of the world) are now being launched on a wider scale for lovers of great sound and design. The history of these



Worldwide subscription: www.abbonamenti.it/internisubscription

Please start my subscription to INTERNI
at the rates indicated below

**1 year of INTERNI
(10 issues + 1 Design Index + 3 Annuals)**

- | | |
|--|-------------|
| <input type="checkbox"/> Europe by surface/sea mail | Euro 96,10 |
| <input type="checkbox"/> Europe by air mail | Euro 119,30 |
| <input type="checkbox"/> USA - Canada by air mail | Euro 142,50 |
| <input type="checkbox"/> Africa/Asia/Oceania/Sud America by air mail | Euro 222,60 |

Charge to my credit card the amount of

- | | |
|---|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> American Express | <input type="checkbox"/> Diners |
| <input type="checkbox"/> Mastercard | <input type="checkbox"/> Visa |

Card N.

Ex.Date

Signature

- International money order on account n. 77003101
c/o Arnoldo Mondadori Editore

INTERNATIONAL SUBSCRIPTION REQUEST FORM

Please send your payment with this form (please write in block letters) to:
Interni - Servizio Abbonamenti - C/O CMP Brescia - 25126 Brescia - Italy

Name/Surname _____

Address _____

City/Zip _____

State _____

Phone _____

Fax _____

E-mail _____

128 1092368101

N.B. Faster service is available for payment with credit card. Fax your subscription order and your payment receipt to this number: **0039.30.7772387**. For any further information, send e-mail to: **abbonamenti@mondadori.it** subject **INTERNI**.

turntables begins in the 1970s, when they quickly became cult objects thanks to their success in the world of DJ culture. The SL-1200 is now a classic that has crossed various generations, in production for about 40 years, with totally updated design that responds to demand based on the return of interest in vinyl. "We have made use of the experience gained in analog listening, combining analog and digital solutions, as in the new control systems. We are certain that we have redefined the concept of turntables without betraying its spirit, starting with our history and developing a high-precision product," says Michiko Ogawa, project director at Technics Panasonic Corporation, commenting on the technical quality and the design that keeps faith with the clean lines and quality materials of the Technics tradition. Ogawa focuses on growth strategies in the audio sector, after having entered the company in the Audio Research division of Panasonic, but he is also a very famous jazz pianist in Japan. His passion for music helps him to make a contribution to the design, for the achievement of a remarkable listening experience. The key elements of the turntables are the direct-drive motor, a new concept of motor control technology, a three-layer platter with one layer in brass, the light arm, ultrafine balancing, and an elegant chassis made with four layers of material. The unit completely eliminates vibrations for perfect music reproduction.

HI-TECH

P78. THE SMARTPHONE BECOMES SOMETHING ELSE, THROUGH MODULAR DESIGN

FOR THE FIRST TIME THE MOBILE PHONE EXPANDS AND TRANSFORMS, WITH A SIMPLE CLICK, INTO A PROJECTOR, AN AUDIO SYSTEM AND A CAMERA, ALL WITH PROFESSIONAL PERFORMANCE LEVELS

Hasselblad is synonymous with the cameras used to immortalize some of the most iconic symbols of history: from the first images on the moon to the famous cover of Abbey Road by the Beatles. Today Hasselblad brings its design and imaging experience to the mobile ICT market, adding performance features to the Moto Z telephone family by Lenovo: "We decided to offer a higher level experience with the camera of our smartphones, thanks to Moto Mod Hasselblad True Zoom. Our collaboration with the legendary photography brand makes advanced imaging, 10x optical zoom and RAW format photos a reality, even on cell phones." The Hasselblad True Zoom belongs to the family of Moto Mods, components that enhance mobile experience with a set of add-ons specially developed for the Moto Z models of Lenovo, a series that expands with the model Z Play. The Moto Mods also include the JBL SoundBoost speaker, for professional audio performance, the Insta-Share Projector that makes your phone into a 70-inch video projector, and the Power Pack, which instantly adds up to 22 hours of extra battery life. You can personalize your phone thanks to the swappable Style Shells, covers offered in premium materials: wood, leather, decorated fabrics. The connection procedure has also been simplified: strong magnets keep the Moto Mods connected to the phone, ready for replacement with a single click when needs change. The world of Moto Mods also includes the Developer Program, a system for developers who can contribute to expand the collection.



PARIS / 20-24 GENNAIO 2017

PARIS NORD VILLEPINTE

QUESTA
SETTIMANA
TUTTA LA
COMUNITÀ
M&O SI DA'
APPUNTAMENTO

IL SALONE LEADER DELLA DECORAZIONE CHE CONIUGA INTERIOR
DESIGN & LIFESTYLE COMMUNITY DI TUTTO IL MONDO

WWW.MAISON-OBJET.COM

#MO17

MAISON
&OBJET
PARIS

INFO@SAFISALONI.FR

SAFI ORGANISATION, A SUBSIDIARY OF ATELIERS D'ART DE FRANCE AND REED EXPOSITIONS FRANCE
SALONE RISERVATO AGLI OPERATORI / DESIGN © BE-POLES - IMAGE © GETTY / PETAR CHERNAEV

LookINg AROUND

FIRMS DIRECTORY

ABET LAMINATI spa

Viale Industria 21
12042 BRA CN
Tel. 0172419111
Fax 0172431571
www.abet-laminati.it
abet@abet-laminati.it

AESOP

Rua Oscar Freire 540
Jardim America
BRA 01409-003 São Paulo - SP
Tel. +55 55 30644868
www.aesop.com
oscarfreire@aesop.com

ANTOLINI LUIGI & C. spa

Via Marconi 101
37010 SEGA DI CAVAION VR
Tel. 0456836611
Fax 0456836666
www.antolini.com
al.spa@antolini.it

ANTRAX IT srl

Via Boscalto 40
31023 RESANA TV
Tel. 04237174
Fax 0423717474
www.antrax.it
antrax@antrax.it

APPIANI GRUPPO ALTAECO spa

Via Pordenone 13
31046 ODERZO TV
Tel. 0422502611
Fax 0422814026
www.appiani.it
info@appiani.it

BIENNALE INTERIEUR

Groeningerstraat 37
B 8500 KORTRIJK
Tel. +32 56 229522
Fax +32 56 216077
www.interieur.be
interieur@interieur.be

BOSCH

BSH ELETRODOMESTICI spa

Via M. Nizzoli 1
20147 MILANO
Tel. 02413361
Fax 0241336222
www.bsh-group.com/laender/it
mil-bshelettdromestici@bshg.com

BY & HAVN

Nordre Toldbod 7
DK 1259 København K
Tel. +45 33 76 98 00
www.byoghavn.dk

CALEIDO

by CO.GE.FIN. srl

Via Maddalena 83
25075 NAVIGA BS
Tel. 0302530054
Fax 0302530533
www.caleido.it
caleido@caleido.it

CARMINA CAMPUS

www.carminacampus.com
info@carminacampus.org

CESAR ARREDAMENTI spa

Via Cav. di Vittorio Veneto 1/3
30020 PRAMAGGIORE VE

Tel. 04212021
www.cesar.it
info@cesar.it

COLOMBO CARLO

Via Monte di Pietà 1/a
20121 MILANO
Tel. 0272095007
Fax 0272006083
www.carlocolombo.ch
info@carlocolombo.ch

CORDIVARI srl

Z.I. Pagliare
64020 MORRO D'ORO TE
Tel. 08580401
Fax 0858041418
www.cordivaridesign.it
info@cordivari.it

CULTI MILANO srl

Via Santa Sofia 27
20122 MILANO
Tel. 0249784974
Fax 0249789135
www.culti.com
culti@culti.com

DEL TONGO INDUSTRIE spa

Via Aretina Nord 163
52041 TEGOLETO AR
Tel. 05754961
www.deltongo.com
www.gruppdeltongo.com
deltongo@deltongo.it

DIPTYQUE

www.diptyqueparis.com

EDILKAMIN

Via Mascagni 7
20020 LAINATE MI
Tel. 02937621
Fax 029377400
www.edilkamin.com
mail@edilkamin.com

EFFETI INDUSTRIE srl

Via Leonardo da Vinci 108
50028 TAVARNELLE
VAL DI PESA FI
Tel. 055807091
Fax 0558070085
www.effeti.com
effeti@effeti.com

EUROMOBIL spa

Via Circonvallazione 21
31020 FALZÈ DI PIAVE TV
Tel. 04389861
Fax 0438840549
www.gruppoeuromobil.com
euromobil@gruppoeuromobil.com

FLEXFORM spa

Via L. Einaudi 23/25
20821 MEDA MB
Tel. 03623991
Fax 0362399228
www.flexform.it
info@flexform.it

FRAG srl

Via dei Boschi 2
33040 PRADAMANO UD
Tel. 0432671375
Fax 0432670930
www.frag.it
frag@frag.it

FRANCHI UMBERTO MARMI srl

Via del Bravo 14-16
54033 NAZZANO CARRARA MS
Tel. 058570057
Fax 058571574
www.franchigroup.it
mail@franchigroup.it

FRÉDÉRIC MALLE

13, Rue des Francs Bourgeois
F 75004 PARIS
Tel. +33 1 40 09 25 85
www.fredericmalle.com

GAGGENAU

BSH ELETRODOMESTICI spa

Via M. Nizzoli 1
20147 MILANO
Tel. 02413361
Fax 0241336222
www.bsh-group.it
mil-bshelettdromestici@bshg.com

GRUNDIG ITALIANA spa

Via G.B. Trener 8
38121 TRENTO
Tel. 0461893111
Fax 0461893207
www.grundig.com

GRUPPO PIAZZETTA spa

Via Montello 22
31011 CASELLA D'ASOLO TV
Tel. 04235271
Fax 042355178
www.gruppopiazzetta.com
infopiazzetta@piazzetta.it

HASSELBLAD

UTVECKLINGSGATAN 2

SE 417 56 GOTHENBURG
Tel. +46 31 10 24 00
Fax +46 31 13 50 74
www.hasselblad.com
info@hasselblad.com

HERMÈS ITALIE spa

Via G. Pisoni 2
20121 MILANO
Tel. 02890871
Fax 0276398525
www.hermes.com
reception@hermes.it

HOTPOINT - ARISTON

INDESIT COMPANY spa

V.le Aristide Merloni 47
60044 FABRIANO AN
Tel. 07326611
Fax 0732662501
www.hotpoint-ariston.it

KITCHENAID

V.le G. Borghi 27
21025 COMERIO VA
Tel. n. verde 800901243
www.kitchenaid.it

KOELNMESSE GmbH

Messeplatz 1
D 50679 KÖLN
Tel. +492218210
Fax +492218212574
www.koelnmesse.de
info@koelnmesse.de
Fiere: Living Kitchen

KOZIOL GESCHENKARTIKEL GMBH

Werner Von Siemensstrasse 90
D 64711 ERBACH/ODENWALD
Tel. +49 6062 6040
Fax +49 6062 604245
www.koziol.de

L'ARTISAN PARFUMEUR PARIS

2 Rue de l'Amiral de Coligny
F 75001 PARIS
www.artisanparfumeur.com
info@artisan-parfumeur.com

LAGO spa

Via dell'Artigianato II 21
35010 VILLA DEL CONTE PD
Tel. 0495994299
Fax 0495994191
www.lago.it
info@lago.it

LAMINAM spa

Via Ghiarola Nuova 258
41042 FIORANO
MODENESE MO
Tel. 05361844200
Fax 05361844201
www.laminam.it
info@laminam.it

LAPITEC

Via Bassanese 6
31050 VEDELAGO TV
Tel. 0423700239
Fax 0423709540
www.lapitec.it
info@lapitec.it

LETTI & CO. GERVASONI spa

V.le del Lavoro 88
33050 PAVIA DI UDINE UD
Tel. 0432656600
Fax 0432656612
www.lettiandco.com
info@lettiandco.com

LIEBHERR

www.liebherr.com

LINEA LIGHT srl

Via della Fornace 59 - Z.I.
31023 CASTELMINIO
DI RESANA TV
Tel. 04237868

Fax 0423786900

www.linealight.com
info@linealight.com

LOCHERBER MILANO

Corsso Magenta 30
20123 MILANO
Tel. 02 45471001
boutique.milano@
locherbermilano.com

LUIGI LAVAZZA spa

C.so Novara 59
10154 TORINO
Tel. 01123981
Nr. Verde 800 832045
Fax 0112398324
www.lavazza.it
www.lavazzamodomio.it

MARCATO

Via Rossignolo 12
35011 Campodarsego PD

Tel. Nr. Verde 800.516.393
049 92 00 988
Fax +499200970

www.marcato.it

MARGRAF SPA

Via Marmi 3
36072 CHIAMPO VI
Tel. 0444475900
Fax 0444475947
www.margraf.it
info@margraf.it

MAXALTO B&B ITALIA spa

S. Provinciale 32 n. 15
22060 NOVEDRATE CO
Tel. 031795111
Fax 031791592
www.maxalto.it
info@bebitalia.it

MCZ GROUP spa

Via La Croce 8
33074 VIGONNOVO DI
FONTANAFREDDA PN
Tel. 0434599599
Fax 0434599598
www.mczi.it
mcz@mczi.it

MILLEFIORI MILANO

Via del Commercio 28
20881 Bernareggio MB
Tel. 039 9220979
Fax 039 9220943
www.millefiorimilano.com
info@millefiorimilano.com

NITAL

Via Vittime di Piazza Fontana 54
10024 MONCALIERI TO
Tel. 011814488
www.nital.it

OLFATTORIO srl

VIA BOLOGNA 220/28
10154 TORINO
Tel. 0112483825
nr verde 800 631123
Fax 0112481998
www.olfattorio.it
www.olfattorio.it

PALAZZETTI LELIO spa

Via Roveredo 103
33080 PORCIA PN
Tel. 0434922922
Fax 0434922355
www.palazzetti.it
info@palazzetti.it

PENTA srl

Via Milano 46
22060 CABIALE CO
Tel. 031766100
Fax 031756102
www.pentalight.it
info@pentilight.it

PHILIPS spa

Via G. Casati 23
20900 MONZA
Tel. 0392031
Fax 0392036378
www.philips.it

PIMAR srl

S.S. Lecce-Maglie 16
73020 MELPIGNANO LE

Tel. 0836483285-426555-429673
Fax 0836429926
www.pietraleccese.com
www.pimar limestone.com
info@pietraleccese.com

POLIFORM USA

112 Madison Avenue
USA 10016 New York, NY
Tel. +1 212 6720060
www.poliform.it/en-us

POLTRONA FRAU spa

Via Sandro Pertini 22
62029 TOLENTINO MC
Tel. 07339091
Fax 0733971600
www.poltronafrau.it
info@poltronafrau.it

QUODES

Bellamyalaan 19
NL 2111 CH AERDENHOUT
Tel. +31 0 235650181
www.quodes.com

RADAR

30 Rue Voltaire
F 59800 LILLE
Tel. + 33 6 95 22 84 62
www.radar-interior.com
fbertini@radar-interior.com

RIMOWA

www.rimowa.de

RUG STAR

Mulackstraße 4
D 10119 BERLIN
Tel. +493066668315
www.rugstar.com
www.rugstar.it
info@rug-star.de
info@rugstar.it

SALVATORI

26 Wigmore St.
UK LONDON
Tel. +44 7856 578 067
+44 7783 460 190
www.salvatori.it
info@salvatoriuk.com

SANLORENZO spa

Via Armezzone 3
19031 AMEGLIA SP
Tel. 01876181
Fax 0187618316
www.sanlorenzoyacht.com
welcome@sanlorenzoyacht.com

SIEMATIC ITALIA

Via G. Puccini 14
20078 SAN COLOMBANO
AL LAMBRO MI
Tel. 0371208214
Fax 0371956854
www.siematic.com
info@siematic.it

SMEG spa

Via L. da Vinci 4
42016 GUASTALLA RE
Tel. 05228211
www.smeg.it
smeg@smeg.it

STONE ITALIANA spa

Via Lavagno 213
37040 ZIMELLA VR

Tel. 0442715715
Fax 0442715000
www.stoneitaliana.com
stone@stoneitaliana.com

STUDIO ART srl

Via Lungochiampo 125
36054 MONTEBELLO
VICENTINO VI
Tel. 0444453745
Fax 0444456661
www.studioart.it
info@studioart.it

SUONOLITE

GAMMALTA GROUP srl
Via S. Maria 19/21
56126 PISA
Tel. 050 2201042
Fax 050 2201047
www.suonolite.it
info@suonolite.it

TARGET srl

Via del Crociale 69
41042 FIORANO MODENESE MO
Tel. 0536405150
Fax 0536911027
www.target-group.net
info@targetstudio.net

TECHNICS

PANASONIC ITALIA
Via dell'Innovazione 3
20126 MILANO
Tel. 0236004863
www.technics.com

TEXTURAE

Via Cappuccinelli 18a
89216 Reggio Calabria RC
Tel. 0965300387
Fax 0965643176
www.texturae.it
info@texturae.it

TRIENAL DE ARQUITECTURA

DE LISBOA
Campo Santa Clara 142-145
P 1100-474 Lisboa
Tel. +351 213467194
www.trienaldelisboa.com
trienal@trienaldelisboa.com

TUBES RADIATORI srl

Via Boscalto 32
31023 RESANA TV
Tel. 04237161
www.tubesradiatori.com
tubes@tubesradiatori.com

TWILS srl

Via degli Olmi 5
31040 CESALTO TV
Tel. 0421469011
Fax 0421327916
www.twils.it
info@twils.it

USM U. Schärer Söhne AG

Thunstrasse 55
CH 3110 MÜNSINGEN
Tel. +41317207272
Fax +41317207238
www.usm.com
Distr. in Italia: JOINT srl
V.le Sabotino 19/2
20135 MILANO

Tel. 0258311518
Fax 0292887982
www.jointmilano.com
info@jointsrl.it

VERONAFIERE

ENTE AUTONOMO
PER LE FIERE DI VERONA

V.le del Lavoro 8
37135 VERONA
Tel. 0458298111
Fax 0458298288
www.veronafiere.it
info@veronafiere.it

Fiere: Abitare il Tempo,
Marmomacc, Vinitaly
VICTORIA EGGS UK
Tel. +44 20 77042840
www.victoriaeggs.com
info@victoriaeggs.com

VIMAR spa
V.le Vicenza 14
36063 MAROSTICA VI
Tel. 0424488600
Fax 042448188
www.vimar.com

VISPRING ltd
Technologelaan 3
B 3001 HEVERLEE
www.vispring.eu
www.vispring.it
VITRA Collection
distribuita da Unifor e Molteni & C.
infovitra@molteni.it
Nr. Verde 800 505191

iC[®]
ICONA



GRAFINVEST - Press Office OGS - Ph. Mattia Aquila

ARBOR

Marco Pagnoncelli - 2015

iconeluce.com



Drawing by

Alberto Kalach / TAX - TALLER DE ARQUITECTURA X

per

INTERNI

DRAWINGS COLLECTION



INtopics EDITORIALE

INTERNI dicembre 2016

D

Più di 15.000 'frammenti'

di ceramica rivestono le facciate del nuovo MAAT - Museo d'Arte, Architettura e Tecnologia, inaugurato lo scorso ottobre a Lisbona, sulle rive del fiume Tagus.

Il progetto è firmato dall'architetto Amanda Levete AL_A. Nella foto, un dettaglio dell'area ingresso (ph. David Zanardi).

a dove parte la rigenerazione di un luogo? Al centro c'è sempre e comunque il progetto e la sua capacità di confrontarsi con situazioni specifiche, coniugando il dato funzionale con altri traguardi. Ecco perché sul palco della ricerca e della sperimentazione linguistica, questo numero di fine anno propone un quadro polifonico denso di stimoli e riflessioni. Nei nuovi uffici milanesi di Gucci, riuniti nell'ex area industriale Caproni di via Mecenate, ristrutturata dallo studio di architettura Piuarch, le parole-chiave sono personalizzazione, sartorialità e *savoir faire* italiano che sostengono il concept di un campus dove si può lavorare in modo più fluido. Così ci racconta Marco Bizzarri, presidente e ceo di Gucci, che ci illustra anche il nuovo corso della *maison* e le dirompenti scelte del direttore creativo Alessandro Michele, curatore della *mise en scène* degli spazi interni. Nel

MAAT Museum di Lisbona, firmato Amanda Levete/AL_A affacciato sul fiume Tejo, in una geografia naturalistica spettacolare, il must è invece quello del valore espressivo del materiale ceramico chiamato, insieme alla luce, a comporre l'affresco della rinascita della città. A scala residenziale le prove (riuscite) di rigenerazione non mancano: dalla 'dacia' in Russia, tutta made in Italy by ZDA Zanetti Design Architettura, premiata con la Medaglia d'Oro dell'architettura italiana alla Triennale di Milano perché realizzata con sistemi costruttivi prefabbricati ad alta sostenibilità; al loft sui Navigli di Milano, ripensato da Federico Delrosso con un'estetica materica cruda di suggestione newyorkese; alla casa sulla costa di Panama progettata verso il mare, in una continua osmosi tra In & Out. Cambiando registro, la prospettiva non muta: le rassegne di design e produzione inanellano selezioni capaci di restituire identità forti, oltre ogni codificazione stilistica degli oggetti, perché è sempre il gusto della materia creativa a governare la narrazione. Infine, la storia di Abet Laminati: nello sguardo contemporaneo di Paola Navone, è emblematica del rapporto virtuoso tra la cultura del progetto in Italia e quella dei materiali. Gilda Bojardi



PhotographING

CORPORAL INSPIRATION

**NATHAN SAWAYA, THE ART OF THE BRICK,
FABBRICA DEL VAPORE, MILANO,
FINO AL 29 GENNAIO 2017**

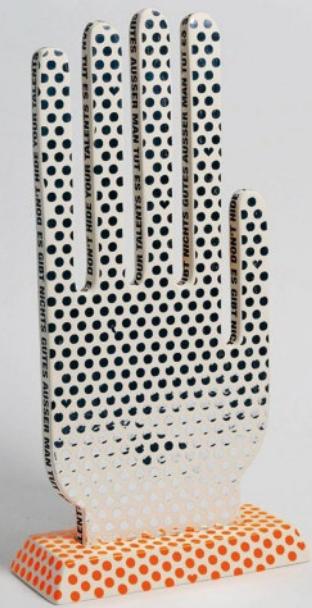
ATHAN SAWAYA, GIOVANE ARTISTA AMERICANO, ESPONE PRESSO LA FABBRICA DEL VAPORE, SU UN'AREA DI 1.600 METRI QUADRATI, OLTRE 100 OPERE D'ARTE REALIZZATE CON I MATTONCINI LEGO E COSTRUITE CON OLTRE UN MILIONE DI PEZZI. UNENDO LA POP ART AL SURREALISMO, SAWAYA PRESENTA CREAZIONI IN 2D E 3D ALLEGRE E COLORATE, TRA CUI RICOSTRUZIONI DI CAPOLAVORI D'ARTE UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTI COME LA GIOCONDA DI LEONARDO, LA VENERE DI MILO, IL PENSATORE DI RODIN, LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA DI VERMEER, E ANCHE UNO SCHELETRO DI DINOSAURU LUNGO 6 METRI: TUTTO IN VERSIONE MATTONCINO.

THE ART OF THE BRICK È STATA DICHIARATA DALLA CNN UNA TRA LE 10 MOSTRE DA NON PERDERE AL MONDO ED HA GIÀ ATTIRATO MILIONI DI VISITATORI DA NEW YORK A LOS ANGELES DA MELBOURNE A SHANGHAI, DA SINGAPORE A LONDRA, DA PARIGI A ROMA.

NEL FRATTEMPO, SEMPRE A MILANO, IL PIÙ GRANDE LEGO STORE D'ITALIA È STATO INAUGURATO IN PIAZZA SAN BABILA, CON TANTO DI TAGLIO DEL NASTRO, RIGOROSAMENTE FATTO CON PEZZI DI LEGO.

ARTOFTHEBRICK.IT





NORMALI MERAVIGLIE. LA MANO,

A CURA DI ALESSANDRO GUERRIERO

E ALESSANDRA ZUCCHI,

PALAZZO DELLA TRIENNALE, MILANO

MIMMO PALADINO HA DONATO

A FONDAZIONE SACRA FAMIGLIA IL DISEGNO

DI UNA MANO, CHE È STATO RIPRODOTTO

CON ENTUSIASMO E IMPEGNO IN 54 SCULTURE

ALTE 50 CM DAGLI OSPITI DEL LABORATORIO

DI CERAMICA DELL'ENTE, ATTIVO

NEL SOSTEGNO A PERSONE CON DISABILITÀ

COMPLESSE. ALESSANDRO GUERRIERO

E ALESSANDRA ZUCCHI HANNO COINVOLTO,

OLTRE ALLO STESSO PALADINO, 53 ARTISTI

E DESIGNER ITALIANI E STRANIERI DI FAMA

INTERNAZIONALE, CHIEDENDO LORO

DI RIELABORARE, REINVENTARE E RIVESTIRE

QUESTE SCULTURE CON DISEGNI, DIPINTI,

OGGETTI E COSÌ IL TRIENNALE DESIGN

MUSEUM HA ALLESTITO LA MOSTRA

(CON CHARITY GALA DINNER). L'OPERAZIONE

È PARTE DI NORMALI MERAVIGLIE, INIZIATIVA

PROMOSSA DALLA FONDAZIONE PER TUTELARE

E VALORIZZARE IL CONCETTO DI "FRAGILITÀ",

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE

TAM TAM, SCUOLA DI ECCELLENZA DI ATTIVITÀ

VISIVE, CHE NE COORDINA LA DIREZIONE

CREATIVA. NELLE IMMAGINI DELLA PAGINA

A LATO, DA SINISTRA A DESTRA E DALL'ALTO

IN BASSO, LE MANI ELABORATE DA: PATRICIA

URQUIOLA, ANNA E ELENA BALBUSSO,

MARKUS BENESH, MASSIMO IOSA GHINI,

NIGEL COATS, ALDO CIBIC, MICHELE DE

LUCCHI, CAMILLA FALSINI, MASSIMO GIACON.

IN QUESTA PAGINA: LA MANO ELABORATA

DA ALESSANDRO MENDINI.

TRIENNALE.ORG

SACRAFAMIGLIA.ORG

PhotographING

CORPORAL INSPIRATION



PhotographING

CORPORAL INSPIRATION



**BALLETTO "LA FRESQUE" DI ANGELIN
PRELJOCAJ, CON VIDEO E STAGE DESIGN
DI CONSTANCE GUISSET**

SI TRATTA DELLA TERZA COLLABORAZIONE TRA LA DESIGNER FRANCESE E IL BALLERINO E COREOGRAFO DI ORIGINI ALBANESE, DOPO "LE FUNAMBULE" (2009) E "LES NUITS" (2013). IL BALLETTO RIPRENDE UN RACCONTO CINESE CHE PARLA DI UN DIPINTO MISTERIOSO RAFFIGURANTE UNA BELLA DONNA. I CAPELLI DELLA PROTAGONISTA, ELEMENTO ESSENZIALE DELLA TRAMA, HANNO ISPIRATO L'ALLESTIMENTO SCENOGRAFICO E I VIDEO CHE COSTANCE GUISSET HA SVILUPPATO FACENDO RICORSO A CAPELLI FINTI. CON QUESTO MATERIALE LA DESIGNER HA DISEGNATO PAESAGGI VIVENTI: COLLINE ONDULATE, FUMO EVANESCENTE, UNA GIUNGLA AVVOLGENTE. LA MUSICA È STATA SCRITTA APPositamente PER LO SPETTACOLO DA NICOLAS GODIN. I COSTUMI SONO STATI DISEGNATI DA AZZEDINE ALAÏA, MENTRE IL PROGETTO DELLE LUCI È DI ERIC SOYER. IN TOUR IN FRANCIA E IN EUROPA, IL BALLETTO SARÀ IN SCENA A MODENA IL 9 APRILE 2017 PRESSO IL TEATRO COMUNALE PAVAROTTI.
Foto Constance Guisset Studio.
constanceguisset.com





L'ARTE DENTRO ALLA STORIA

L'idea di un mondo sempre pulito e nuovo è oggettivamente anti-storica: **l'invecchiamento degli scenari urbani**, come dei capolavori pittorici, non può essere l'unica strada percorribile perché rischia di creare una **realtà artefatta**

testo di Andrea Branzi

Durante la recente commemorazione del cinquantenario dell'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966, è stato possibile ripercorrere le vicende del restauro del *Crocifisso* di Cimabue, appeso in alto nella navata centrale della chiesa di Santa Croce, dove l'acqua, il fango e la nafta raggiunsero i sei metri di altezza, danneggiandone gravemente la superficie pittorica..

I danni riportati da questo capolavoro furono ingenti e il suo restauro durò per molti anni. I restauratori infatti riuscirono a staccare la tela originaria dal suo supporto ligneo e procedettero a coprire gli strappi con superfici al tratteggio realizzate a mano. Il risultato fu visivamente soddisfacente perché simulava l'icona originaria, nonostante la reale discontinuità della superficie originale; senza simulare una irraggiungibile unità del dipinto ma creando una via intermedia, tra l'originale e il suo grave stato di deturpazione.

In questo senso, il *Crocifisso* di Cimabue è diventato, nel tempo, il simbolo della lotta contro gli innumerevoli danni che il patrimonio artistico fiorentino subì durante la terribile alluvione del '66. Lotta nobile e legittima, ma questo esempio pone oggi un quesito più ampio, che riguarda il rapporto tra l'arte e la storia. Secondo un'ideologia corrente, l'arte si pone fuori e contro la storia, e il suo restauro – anche radicale – conferma questa pratica.

Ma, oggi, guardando l'immagine del Cristo, così com'era emersa dall'alluvione, possiamo constatare che essa possiede una potenza espressiva tragica che la 'ricucitura' del restauro ha in qualche modo attenuato.

La nostra sensibilità sta cambiando e l'idea del 'sempre nuovo' cede il passo a una scelta dove le tracce della storia dimostrano che "l'arte è più forte e non ha paura della storia", non deve temere le tracce del tempo e delle sue tragedie. Le cattedrali francesi, restaurate e ripulite, hanno perduto definitivamente il fascino letterario della propria polvere, per diventare una sorta di falsi, in gesso, di se stesse.

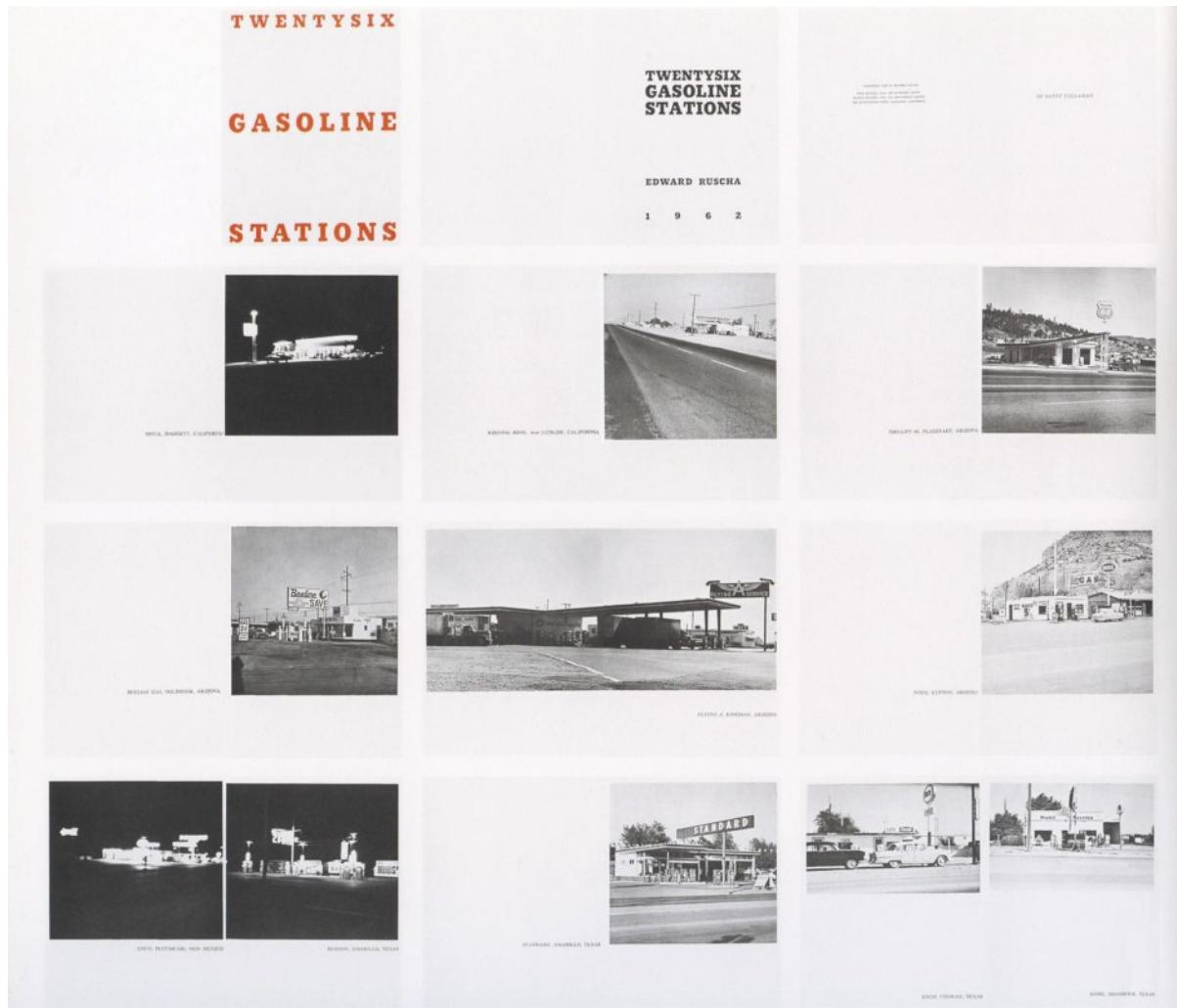
L'idea di un mondo sempre pulito e nuovo è oggettivamente anti-storica: l'invecchiamento degli scenari urbani, come dei capolavori pittorici, non può essere l'unica strada percorribile perché rischia di creare una realtà artefatta.

La potente testa del *Crocifisso* di Cimabue alluvionato, dimostra che l'arte possiede molti livelli profondi e sconosciuti che emergono attraverso le rovine di se stessa.

I monumenti dell'antica Roma non hanno perduto niente del loro carisma e essere diventati rovine ne ha consacrato la loro originaria potenza; nel secolo scorso, in epoca romantica, si arrivò a costruire false rovine perché le rovine appartengono a una parte segreta della nostra cultura.

La modernità ci ha insegnato a cancellare le tracce del tempo, ma esse appartengono alla storia dell'uomo e al destino della sua vita; non bisogna avere paura a conservarle perché esse sono un patrimonio naturale, e come bisogna conservare la natura e i suoi cicli, ugualmente bisogna conservare la memoria del tempo che passa. Senza storia tutto diventa un 'falso' che non è più un 'originale' ma il fantasma di una utopia pericolosa. ■





Twentysix Gasoline Stations, 1963, photographic book. Photo credit: Walker Center for the Arts. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian.

PENSIERI DIPINTI: ED RUSCHA

Partito da studi sull'**animazione cinematografica** e sulla comunicazione commerciale, l'artista concentra i suoi interessi prima sull'**editoria** e sulla **grafica** e poi sulla **pittura**. Intrecciando i reciproci processi di controllo e di creazione libera Ruscha supera la casualità e la gestualità dell'**espressionismo astratto**

di Germano Celant

Il dialogo tra scrittura e pittura data da diverse epoche che includono il carme figurato cinquecentesco per arrivare ai calligrammi moderni di Stéphane Mallarmé e di Guillaume Apollinaire. Figure e componimenti non regolati da schemi fissi ma fluidi, secondo una visione cinetica e dinamica dove la tipografia, mobile, diventa strumento iconico. È un'importante riflessione sull'elemento visivo del linguaggio scritto che non ammette una direzione obbligata della stesura, ma aperta alla composizione figurale: andare quindi alla ricerca di una virtualità che risiede nella organizzazione grafica delle parole. Più ampliamente, con le avanguardie storiche, dal Futurismo al Dadaismo e al Surrealismo, è il progetto di distribuire la massa verbale, selezionata e tagliata, all'interno della materia cromatica. Ne consegue la messa in scena di grafemi che

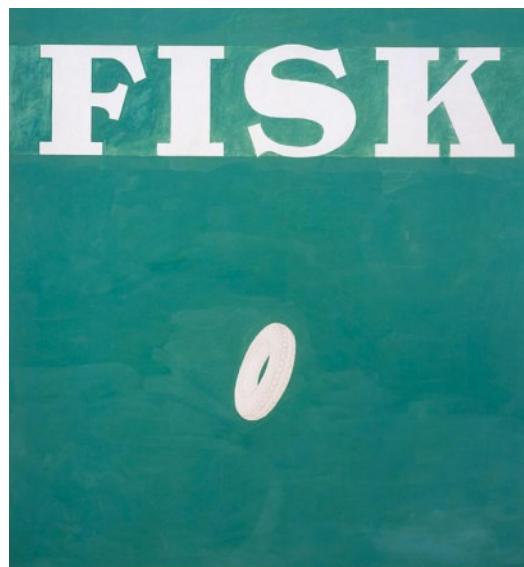
Plenty Big Hotel Room
(painting for the Hotel
American Indian), 1985,
oil on canvas, 213,4 x
152,4 cm. © Ed Ruscha.
Courtesy Gagosian.





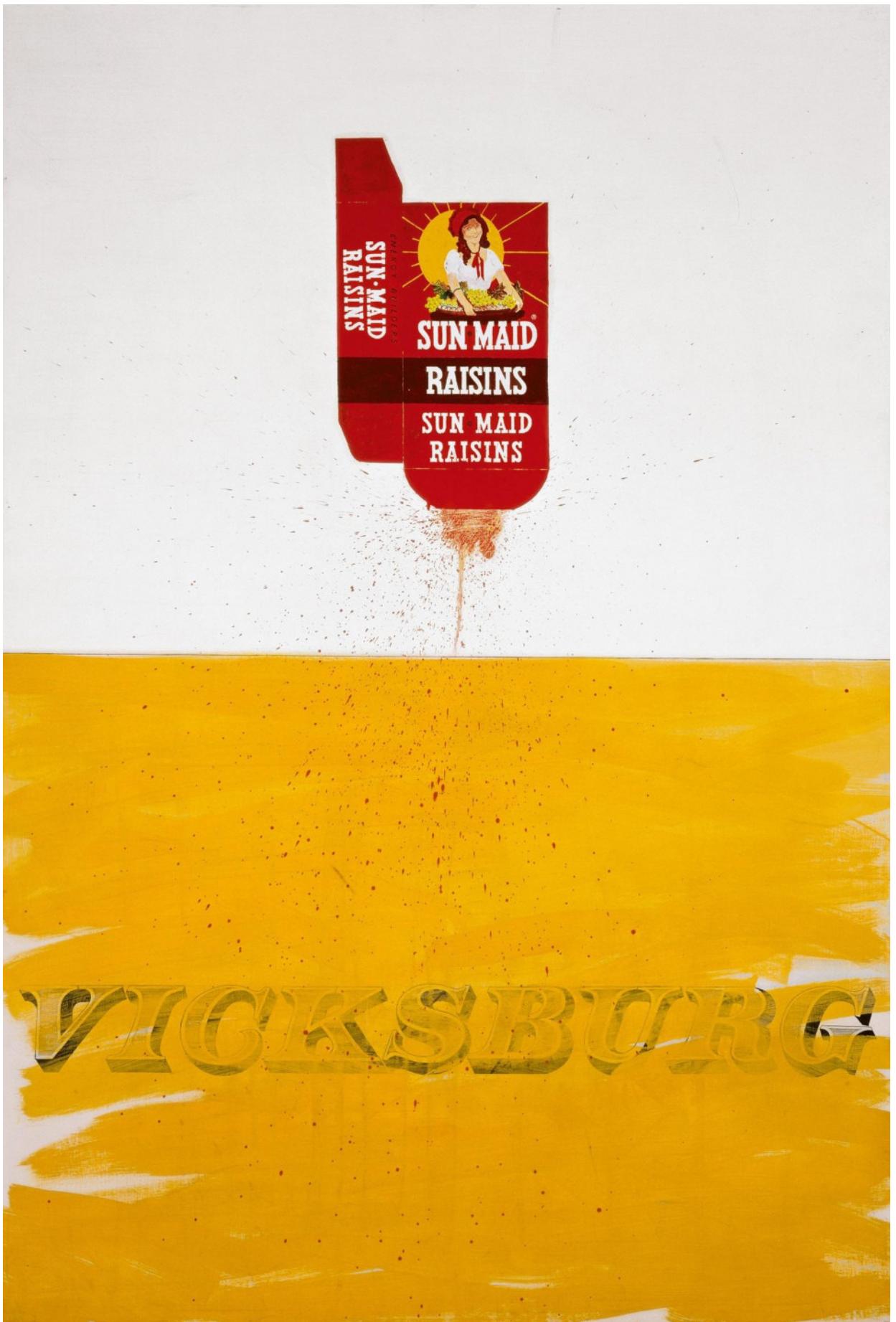
*Standard Station - Amarillo,
Texas, 1963, oil on canvas,
165,1 x 308,6 cm. © Ed Ruscha.
Courtesy Gagosian.*

abbandonano le regole sintattiche e semantiche a favore di enunciati ottici e di sensi che si fondono e confondono, come succede nei collage dalle immagini strutturate o informi. I protagonisti di un'attualizzazione del rapporto tra parola e dipinto, da Filippo Marinetti a Kurt Schwitters, da Giacomo Balla a René Magritte, producono una "messa in scena", se non una "messa in forma" dell'indistinto tra le cose. Praticano un rifiuto del codice lineare tipografico e grafico, al fine di metterlo in crisi o di distruggerlo. Il cambiamento di segno intervenuto nella simbiosi tra poesia e arte trova ulteriore sviluppo nel secondo dopoguerra, quando un'intera generazione di artisti cerca di definire la poesia visiva un misto di scansioni tipografiche e di flusso libero di immagini riprese dai media. Coincide con la diffusione mondiale di un fare, tra il sonoro e il concreto che si basa sulle presenze, dal Brasile all'Europa, di ricercatori come Jirí Kolář, Dieter Roth, Henri Chopin, Décio Pignatari, Arrigo Lora Totino e Hainz Gappmayr. Mentre in America si afferma Fluxus che sperimenta proposte verbo-visuali, con George Brecht, Emmett Williams, Dick Higgins e Jackson Mac Low. Sono proposte, influenzate da John Cage, dove l'autonomia delle parole-immagini si libera dalle regole grammaticali per dare spazio all'oggetto stampato o ritagliato, così da avvicinarsi alla fase pop dovuta alla comunicazione di massa o alla segnaletica urbana, che dissemina messaggi per le strade e sugli edifici. Parte da qui la nascita di nuovi codici per comunicare la parola, che si traduce così in cartellonistica o in scritte in tubo fluorescente, in affissi murali e prodotti di massa. È in questo percorso storico di produzione icono-linguistica che, a Los Angeles, s'inserisce Ed Ruscha (1937), che immettendosi nel territorio dell'iconografia popolare, tenta la sua lettura, connessa al contesto californiano.

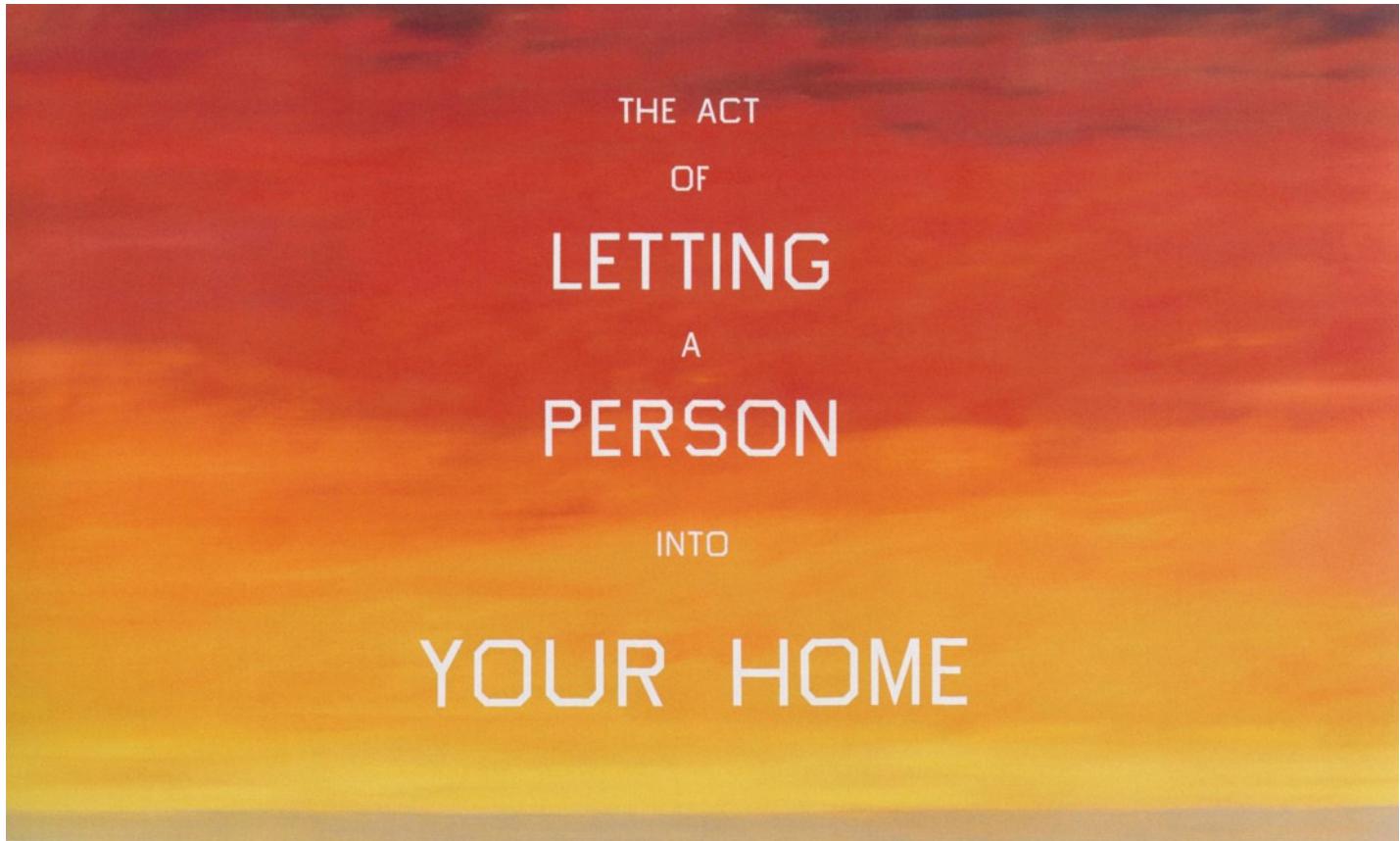


*Falling But Frozen, 1962,
oil and pencil on canvas,
182,8 x 170,1 cm.
© Ed Ruscha. Courtesy
Gagosian.*

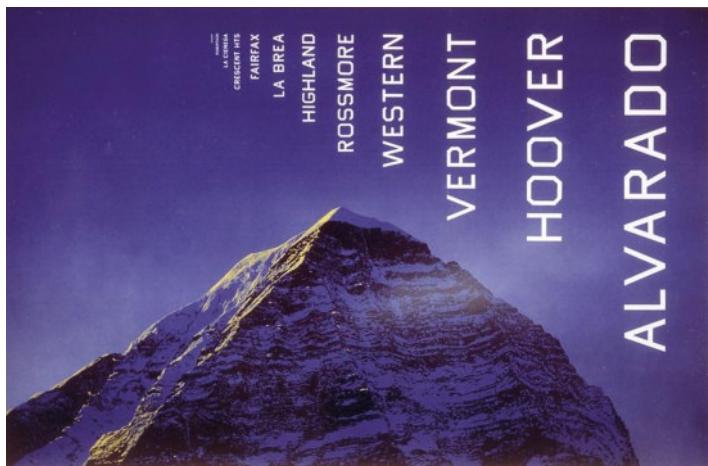
Partito da studi sull'animazione cinematografica e sulla comunicazione commerciale, l'artista, incoraggiato dai suoi insegnanti Robert Irwin e Emerson Woelffer, concentra i suoi interessi prima sull'editoria e sulla grafica, da cui deriva la sua conoscenza per il typesetting e la stampa, e poi sulla pittura. L'integrazione tra i due mondi, quello freddo e disegnato del libro e quello gestuale e concreto della stesura dei colori, viene a sostituire, nel tempo, la sua identità espressiva. Intrecciando i reciproci processi di controllo e di creazione libera, Ruscha riesce, sin dal 1957, a superare la casualità e la gestualità dell'espressionismo astratto. I suoi primi dipinti, si ispirano



Box Smashed Flat, 1961,
oil and ink, 179,1 x 121,9
cm. © Ed Ruscha.
Courtesy Gagosian.



*The Act of Letting
a person Into Your Home,*
1983, oil on canvas, 213,4 x
349,9 cm. © Ed Ruscha.
Courtesy Gagosian.

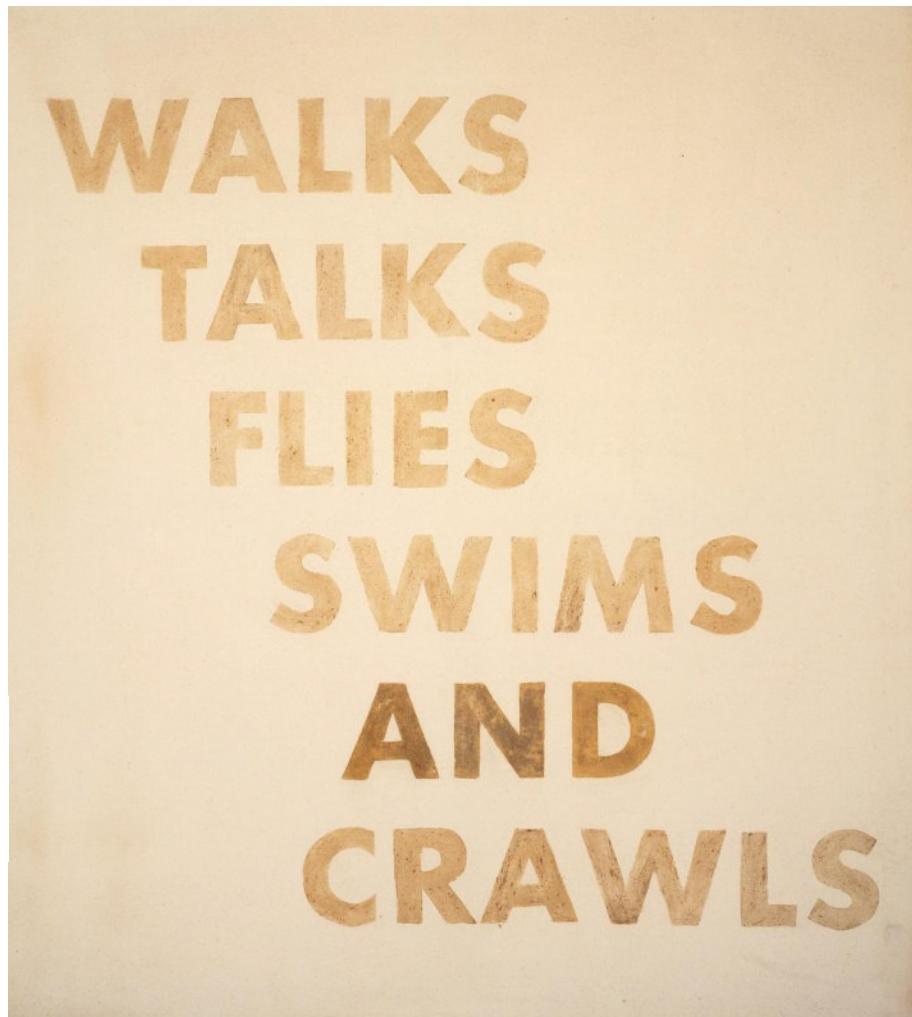


Alvarado to Doheny, 1998,
acrylic on canvas, 177,8 x
274,3 cm. © Ed Ruscha.
Courtesy Gagosian.

alla freddezza iconica dei modernisti americani, come Stuart Davis e Edward Hopper, per approdare, nel 1960-1961 alla trasposizione su tela delle insegne di negozi o di distributori di benzina. E' un preludio che lo porta a inquadrare una scritta, come "Boulangerie" oppure "Hotel" su un fondo monocromo, così che i caratteri tipografici si tramutino in un messaggio che oscilla tra l'astratto e il figurale. La loro occupazione dello spazio pittorico, così che siano percepibili a distanza, riflette la visione dei segnali identitari di un negozio o di un servizio, quando si percorre in macchina le strade di Los

Angeles. E' un salto di "scala" che è singolare ed unico, perché non corrisponde con la visione "casalinga" dei giornali o dei cartoons, ripresi da Andy Warhol e da Roy Lichtenstein. Va oltre alla dimensione ridotta, del contesto newyorkese, per avvicinarsi alla monumentalità della scritta "Hollywood" sulle colline della città. Al tempo stesso il trattamento pittorico del soggetto, il paesaggio automobilistico, è trattato come se esso "scorresse" sulla tela, al pari del mondo che è inquadrato dal parabrezza: un universo fluido, piatto e temporaneo.

Si comprende allora la sua attrazione per la fotografia che funziona da strumento di registrazione del paesaggio urbano, come parcheggi e appartamenti, autostrade e edifici. Sono soggetti incontrati viaggiando in automobile nelle strade infinite che attraversano la California, il New Mexico, l'Arizona, il Texas. Le raccolte di queste immagini danno corpo a una serie di libri, da *Twenty Six Gasoline Stations*, 1963, a *Every Building on the Sunset Strip*, 1966, da *Royal Road Test*, 1967, a *Nine Swimming Pools*, 1968, fino a *Real Estate Opportunities*, 1970 che documentano la banalità dei luoghi e dei processi di vendita degli edifici, senza intervento creativo od espressivo: la semplice documentazione di un fatto ambientale e commerciale, presentato via immagini. Nel corso del tempo il libro diventa, tra il 1992 e il 2010, soggetto di quadri e di ulteriori antologie stampate, con copertina e immagini disegnate dall'artista. Tale focalizzazione sull'immagine e la parola stampata si riverbera sistematicamente nei quadri che



dal 1965 vedono la "scrittura" quale soggetto della superficie dipinta. Sono campi monocromi in cui compare, solitaria, una parola che può riguardare il cibo: cream, juice, liquid, jelly, sauce, soda, oppure l'interesse per termini sensuali quali sex, fuck e desire. A questi corrisponde spesso l'uso di materiali organici, come veicoli cromatici. Sono fondi monocromi e scritte stese con materie come cioccolato, sciropo, caviale, fragole, pomodori, spinaci e fagioli. Rappresentano il desiderio di usare entità pittoriche non convenzionali, in cui la scritta fluttua, sempre con l'idea di farla apparire come uno strip losangelino. Altrove i soggetti si avvicinano alla natura, includendo scritte definite da acqua e pioggia, oppure uccelli e pesci, che vagano in un limbo di colore assoluto.

Dagli anni settanta, le parole si fanno frasi e pensieri, che come nuvole vagano su fondi senza confini. Risultano quali pensieri dipinti, in cui le parole possono funzionare in sequenza, quanto in autonomia: da *Nice, Hot, Vegetables*, 1976, a *Words In Their Best Order*, 2001. In alcuni casi le singole parole subiscono un cambiamento di corpo tipografico, pur mantenendo lo stesso carattere. E' un modo di avvertire il lettore della frammentarietà della frase e della possibilità di un discorso altro. In seguito, spinto dall'urgenza di integrare il paesaggio "fotografato", nei suoi viaggi da costa a costa, quanto di visualizzare, come in una cartolina, le sue visioni "turistiche" si cimenta nel realizzare grandi dipinti orizzontali, *The Canyons E Mean As Hell*, 1979, dove la parola si perde

nella linearità del landscape americano. Diventa un momento di relazioni personali, stese in forma di poesia, con varianti di corpo tipografico: *The Act Of Letting A Person Into Your Home*, 1983. Il passo successivo è l'introduzione di uno sfondo più figurale che include immagini della storia americana, come un grande veliero o la bandiera statunitense, anche qui attraversate, in diagonale o da testi o da cancellazioni, queste ultime relative alla cultura indio-americana. L'annullamento delle parole è un ulteriore motivo per realizzare dipinti dove a contare è solo la luce e il buio. Riguardano il mondo del cinema e si offrono nella loro dimensione oscura da sala di proiezione, *EXIT*, 1990 e "The End" in *The Long Wait*, 1995, proponendo spesso immagini tratte da film, da western movies a commedie hollywoodiane. L'ultima produzione che arriva sino ad oggi è concentrata su mappe e percorsi terrestri. Spesso coincidono con mappe, riprese dall'alto, via elicottero o aeroplano. Diventano, come immagini di vallate e di montagne, lo sfondo per frasi e parole: *Lion In Oil*, 2002. Servono a sostenere la drammaticità o l'ironia delle scritture, ne rinforzano il potere comunicativo. Sul piano della pittura, a volte il colore, si mescola con la sabbia, per dare un senso fisico dell'oggetto e del luogo: *Inch Miles E Silence With Wrinkles*, 2015. E' un viaggio continuo nei grand canyon delle parole e delle frasi che oscillano tra poesia e filosofia, arrivando ad includere l'intero universo: *Galaxy Earth Usa State City Block Lot Dot*, 2015, dal macrocosmo al microcosmo. ■

IL FUTURO DELLE COSE

La rapida evoluzione degli **oggetti** capaci di scambiare **informazioni in rete** sta mutando le **modalità di interazione** tra questi e i loro utilizzatori, nonché l'approccio con cui i designer ne definiscono le qualità. Ne parla **Leandro Agrò**, uno dei guru italiani dello IoT, **Internet of Things**

di Guido Musante



Progettato da Carlo Ratti Associati con il contributo di **Vitra**, Lift-Bit è un divano trasformabile a controllo digitale: i pouf mobili sono comandati attraverso un gesto della mano sopra le sedute, oppure in remoto grazie a un'app.

Da sinistra: il prototipo della self-driving car di Google, da cui deriverà il minivan Chrysler Pacifica di FCA-Google, il primo modello commerciale di auto a guida autonoma acquistabile negli Stati Uniti; il letto HiCan, con sistema di intrattenimento audio-video integrato basato su un software open-source; il bracciale Moov Now per il monitoraggio dell'attività fisica intensa.



Secondo l'economista statunitense Jeremy Rifkin, si sta affermando nello scenario globale un sistema economico basato su un nuovo paradigma, il "Commons collaborativo", che apre la possibilità di un'inedita democratizzazione dell'economia, dando vita a una drastica riduzione delle disparità di reddito e a una società ecologicamente più sostenibile. Motore di questa rivoluzione, paragonabile all'avvento del capitalismo e del socialismo nel XIX secolo, è, secondo Rifkin l'"Internet of Things", un'infrastruttura intelligente formata dall'intreccio di Internet delle comunicazioni, Internet dell'energia e Internet della logistica. Introdotto nel 1999 da Kevin Ashton, cofondatore e direttore esecutivo di Auto-ID Center (consorzio di ricerca con sede al MIT), il concetto di IoT racchiude l'idea che siano gli oggetti a dialogare tra loro in rete e non solo i documenti o le persone, come nelle prime due stagioni di internet. Per i designer si aprono così scenari completamente nuovi. Su quest'apertura di prospettiva lavora Paolo Ciuccarelli, membro del dipartimento di design del comitato di gestione dell'Internet of Things Lab del Politecnico di Milano, una struttura nata per favorire il dialogo tra i designer e altri soggetti che si occupano di IoT. Attraverso Ciuccarelli abbiamo conosciuto Leandro Agrò, esperto del rapporto tra design e innovazione e tra i principali guru italiani dell'IoT, insieme a Roberto Siagri e Roberto Tagliabue. Lo abbiamo incontrato nella sede milanese di Design Group Italia, il grande studio di product design e brand design dove riveste il ruolo di digital product director.

I designer sono abituati a pensare agli oggetti prevalentemente in temini di forma, ma l'Internet of Things sposta il centro del progetto sull'uso. In questo senso risulta paradigmatico il caso del divano Lift-Bit, progettato da Carlo Ratti Associati. Come può un designer con retroterra 'analogico' approcciarsi al progetto dell'Internet of Things?

Steve Jobs diceva che il design degli oggetti non è la loro forma ma il modo in cui le cose funzionano. Nell'Internet of Things spesso gli oggetti nascondono la loro complessità, diventando non solo forma ma anche interfaccia, intesa come modalità di interrelazione con l'utente. Qualche volta appaiono per questo oggetti un po' magici, che agiscono in automatico senza chiederci nulla, in maniera proattiva. Alcuni si stanno anche interrogando sulle implicazioni legate alla trasparenza nel flusso dei dati, che in alcuni casi è riservata agli oggetti ed esclusa agli utenti. Esiste però un aspetto, che ho chiamato 'estetica della fiducia', che attribuisce alla forma la capacità di comunicare la 'natura' dell'oggetto anche dal punto di vista dell'interazione. Oggi siamo di fronte a oggetti che stabiliscono con noi una relazione di tipo cognitivo, che devono cioè essere in grado comunicare la loro 'intelligenza' anche con la forma. L'esempio più noto è quello del termostato Nest, capace di rivoluzionare completamente il settore dell'automazione domestica non solo per i suoi processi di funzionamento, ma anche per un design – direttamente derivato da quello dell'iPod Apple – capace di comunicare al primo sguardo un'idea di modernità: non di stile ma di interazione.

Come guardare al rapporto tra hardware e software quando progettiamo un oggetto capace di dialogare con gli altri?

Comprendere la centralità del software rispetto all'hardware è fondamentale per il design. Nell'IoT si fa un gran parlare degli oggetti e questo rischia di trarre in inganno perché tra la parte di atomi e quella di bit esiste infatti un fattore di 'invecchiamento differenziato': il software evolve sempre in maniera molto più rapida rispetto all'hardware e di ciò si deve costantemente tenere conto quando si progetta la parte fisica di un oggetto (e non si vuole che la sua anima digitale lo faccia percepire vecchio troppo rapidamente).

Da sinistra: il termostato Nest, con estetica e interfaccia derivate dagli iPod Apple; Trillio, progetto Design Group Italia, un dispositivo che aiuta gli anziani a seguire la loro terapia farmacologica, consentendo al caregiver di monitorarla a distanza; la Copenhagen Wheel, dotata di motore, batterie, sensori e connettività wireless, che trasforma la bicicletta in un ibrido elettrico intelligente.



Uno dei temi di ricerca più interessanti è quello dell'autonomous drive. Al di là delle sperimentazioni più celebri, come la Google Self-Driving Car o il prototipo F 015 di Mercedes-Benz, colpisce il connubio tra autonomous drive e car sharing, su cui sta attivamente lavorando Uber, che ha recentemente aperto un dipartimento di visualizzazione dei dati. Accostare questi temi significa poter immaginare un futuro con una riduzione davvero significativa delle auto di proprietà, con enormi cambiamenti in termini di inquinamento delle aree urbane e di spazi pubblici liberati a nuovi usi...

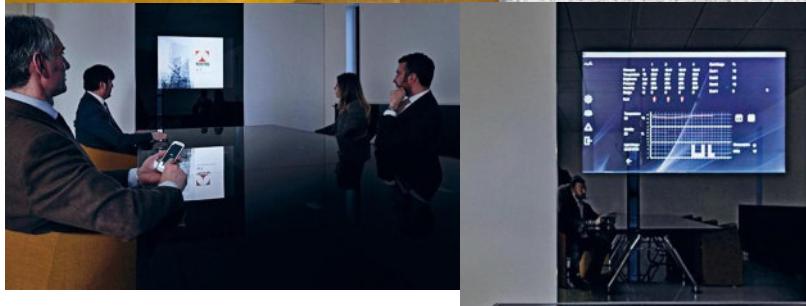
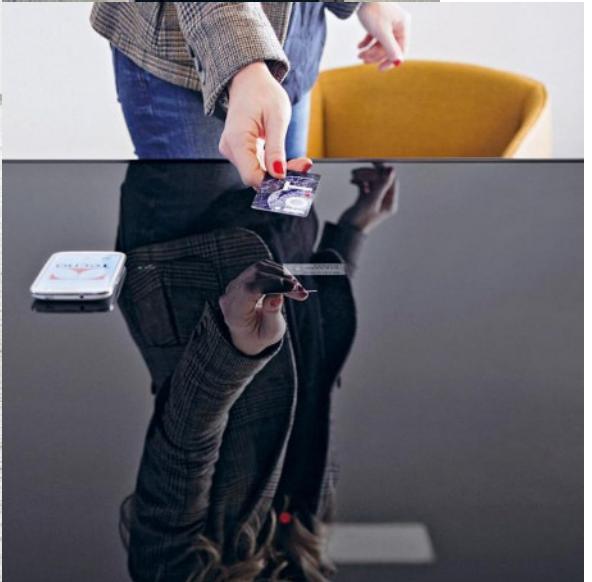
Lo sviluppo dell'autonomous drive non cambia solo il lay out degli interni delle automobili, ma lascia intravedere enormi implicazioni, rivoluzionando l'idea di accesso ai servizi della mobilità. In realtà l'autonomous drive esiste già da molti anni: basti pensare al pilota automatico degli aerei. È a quel modello che dobbiamo guardare quando immaginiamo le auto del futuro. In un tempo più prossimo di quanto non immaginiamo potrebbe subentrare il divieto di guidare in autostrada, ma saremo sempre chiamati al volante per attraversare aree urbane a viabilità complessa o per condurre particolari fasi di manovra. Alcune aziende della Silicon Valley stanno studiando dei sistemi operativi di guida applicabili a tutte le autonomous car: estremizzandolo, è un principio che può trasformare le auto in mero 'hardware', stabilendo la centralità del software nel sistema di navigazione, come già accade per i computer o gli smartphone.

L'imprevedibilità del machine learning può valere non solo per quanto riguarda i comportamenti degli oggetti, ma anche per la genesi della forma. Si possono cioè immaginare oggetti dotati di una intelligenza formale, veicolata dai dati. Ciò sposterebbe il tema della forma sul piano del metaprogetto: un progetto di sistema, cioè, nel quale si determinano alcune regole dalle quali possono discendere 'n' possibilità...

Mi piace guardare a questo tema dal punto di vista del mercato. Sono pochissime le compagnie, a prescindere dalla loro dimensione, che possano pensare di poter procedere autonomamente con un progetto IoT: forse nessuna. Lo stesso vale per gli studi di design, chiamati a relazionarsi non più solo con i dati, ma con i big data. Per questo è più sensato agire sulle regole che sugli oggetti finiti. L'Internet of Things è la più grande occasione di business mai apparsa, è più grande di internet stessa. Per comprenderne la portata basti immaginare uno scenario in cui tutte le cose del mondo si scambiano informazioni. E non si tratta neppure di uno scenario così lontano; in alcuni settori già avviene ed è lo standard di riferimento: la maggior parte dei nuovi robot che presto verranno inglobati nella catene di montaggio dialogheranno tra loro, in quella che è la cosiddetta industria 4.0.

Eppure a molti il tema dell'IoT appare ancora come riservato agli addetti ai lavori o ai mitici frigoriferi parlanti...

Si dovrebbe comprendere che l'IoT ha dignità di cittadinanza nella disciplina nobile del design al pari delle modalità tradizionali di progettare gli oggetti. Si tratta di uno scarto culturale che dobbiamo compiere, specialmente in Italia. A San Francisco e nella Silicon Valley non viene colta la relazione tra le parole "design" e "Milano". Occorre riflettere, per esempio, sul fatto che un movimento di grande spessore e rilevanza come quello del gruppo Memphis muoveva i suoi passi in Italia nello stesso periodo in cui dall'altra parte dell'oceano nasceva il Macintosh, un oggetto rivoluzionario che avrebbe spostato il cuore del design da un approccio ego-centrico a uno squisitamente user-centrico. È anche vero, però, che la Apple è stata salvata dall'iCandy: un pezzo di plastica colorata. E pensando a quello che abbiamo fatto in Italia con i materiali, i colori e le finiture, direi che abbiamo un mondo davanti a noi. ■



LA VISIONE DI TECNO

"Redesigning the future of the future work" è lo statement con cui Tecno ha presentato la sua visione Internet of Things durante l'ultimo Orgatec. In uno spazio di 800 metri quadrati sono state messe in scena le collezioni integrate io T, The Intelligence of Tecno: il nuovo sistema di tavoli Clavis, la seduta responsive Vela, le pareti W80 e W40. Ogni elemento è dotato di sistemi informativi, device, hub, che gli permettono di offrire informazioni e soluzioni agli utenti degli smart offices. Tali informazioni consentono di migliorare la gestione dell'area, di minimizzare i consumi e di ottimizzare le risorse. Il progetto parte da un'intuizione dello studio Gtp ed è stato sviluppato da un gruppo di esperti del settore quali TIM, STMicroelectronics, Digitronica.it, Ilevia, InfoSolution e Videoworks.



Quattro **progetti internazionali**

incrociano visioni, conoscenze scientifiche ed etica del progetto.

E creano **strutture complesse**

in cui l'**interazione** tra uomo e sistemi meccanici o informatici si allarga all'ambiente e alle sue variabili. Al designer il compito

di **rendere intellegibile**

il progetto e di spostare l'interazione a un livello più alto: quello simbolico

di Valentina Croci

TECHNO-POETRY



La capacità degli oggetti di essere intelligenti, di rispondere alle sollecitazioni dell'ambiente e di interagire con l'uomo in modo 'multidirezionale' è già realtà. Si tratta di sistemi complessi, in cui al progettista è richiesto non solo di rileggere le tradizionali tipologie e suddivisioni disciplinari, ma soprattutto di lavorare ad un livello più alto: quello del linguaggio e dell'esperienza, del tangibile che sostanzia l'immateriale. Siamo nella rivoluzione fotonica in cui i fotoni, oltre che di luce, sono portatori di bits che si traducono in informazioni e dati; in cui l'ecosistema che ci circonda entra a far parte degli algoritmi di funzionamento della macchina. I processi biologici e biomeccanici della natura diventano fonti d'ispirazione progettuale, così come il concetto di 'energy neutral', o i sistemi che trasformano l'energia fino a renderne il computo pari a zero, sono i nuovi obiettivi



Di Daan Roosegaarde per la diga Afsluitdijk in Olanda, l'installazione temporanea Waterlicht che simula l'inondazione; Nella pagina accanto, dall'alto, gli interventi permanenti Line of Light e Gates of Light che illuminano la strada al passare delle auto grazie a speciali tecnologie riflettenti che non impiegano energia elettrica.



dell'interaction design. Il visionario designer olandese Daan Roosegaarde è da sempre interessato alla luce, non tanto come oggetto, ma come comportamento e strumento di interazione. Recentemente ha presentato un progetto per Afsluitdijk, la principale diga olandese lunga 32 km, che sarà oggetto di restauro per un investimento di 800 milioni di euro in quindici anni. Roosegaarde realizzerà, a partire dal 2017, due interventi permanenti – uno all'ingresso e all'uscita della diga (Gates of Light) in corrispondenza dei bastioni costruiti negli anni Trenta, l'altro al centro della lunga strada carrozzabile (Line of Light) – e tre installazioni temporanee: Waterlicht che simula l'effetto dell'innalzamento della marea; Glowing Nature, in corrispondenza dei bunker della Seconda Guerra Mondiale, che crea effetti di luce utilizzando una colonia di vere alghe luminescenti; Windvogel, che rende reale il sogno dell'astronauta

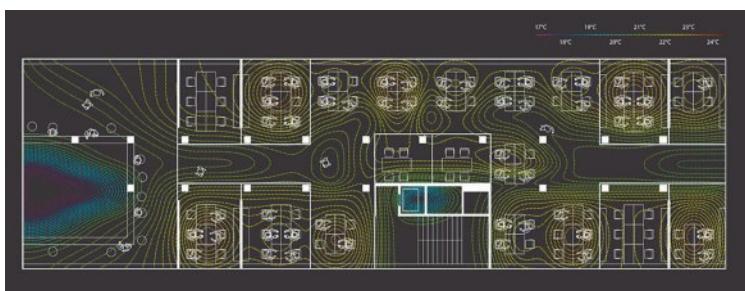
olandese Wubbo Ockels, il quale voleva trasformare l'energia cinetica degli aquiloni in luminosa. "Vogliamo rinnovare la diga", racconta Roosegaarde, "non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche come esperienza, aggiungendo la consapevolezza delle caratteristiche del luogo. I nostri interventi mettono in luce le presenze storiche e le dimensioni dell'acqua e dell'inondazione tipiche olandesi. Vogliamo essere anche 'energy neutral': per le installazioni permanenti, Gates of Light e Line of Light, stiamo sviluppando una tecnologia ad hoc, resistente al difficile microclima, che non impiega energia elettrica e riflette la luce delle macchine in transito, illuminando la carreggiata e i monumenti. L'illuminazione c'è solo quando serve, senza sprechi e interferenze con l'ecosistema. Le installazioni temporanee hanno come tema comune l'interazione tra uomo e ambiente attraverso la luce.

Hortum Machina B
di Interactive
Architecture Lab,
UCL, è una sorta
di giardino nomade
dal cuore robotico
che si muove
e si autocoltiva grazie
a elettrodi connessi
alle reazioni
fisiologiche
delle piante rispetto
all'ambiente.

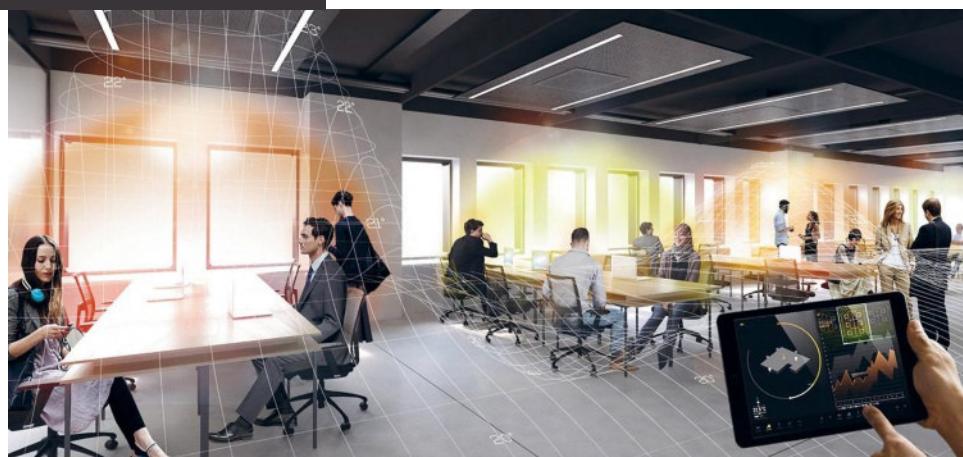


Che è comunicazione e linguaggio, non è solo decorazione o mera funzione. Con Emeco è in corso una collaborazione non finalizzata alla realizzazione di prodotti, ma all'uso della luce per migliorare l'esperienza dello spazio pubblico”.

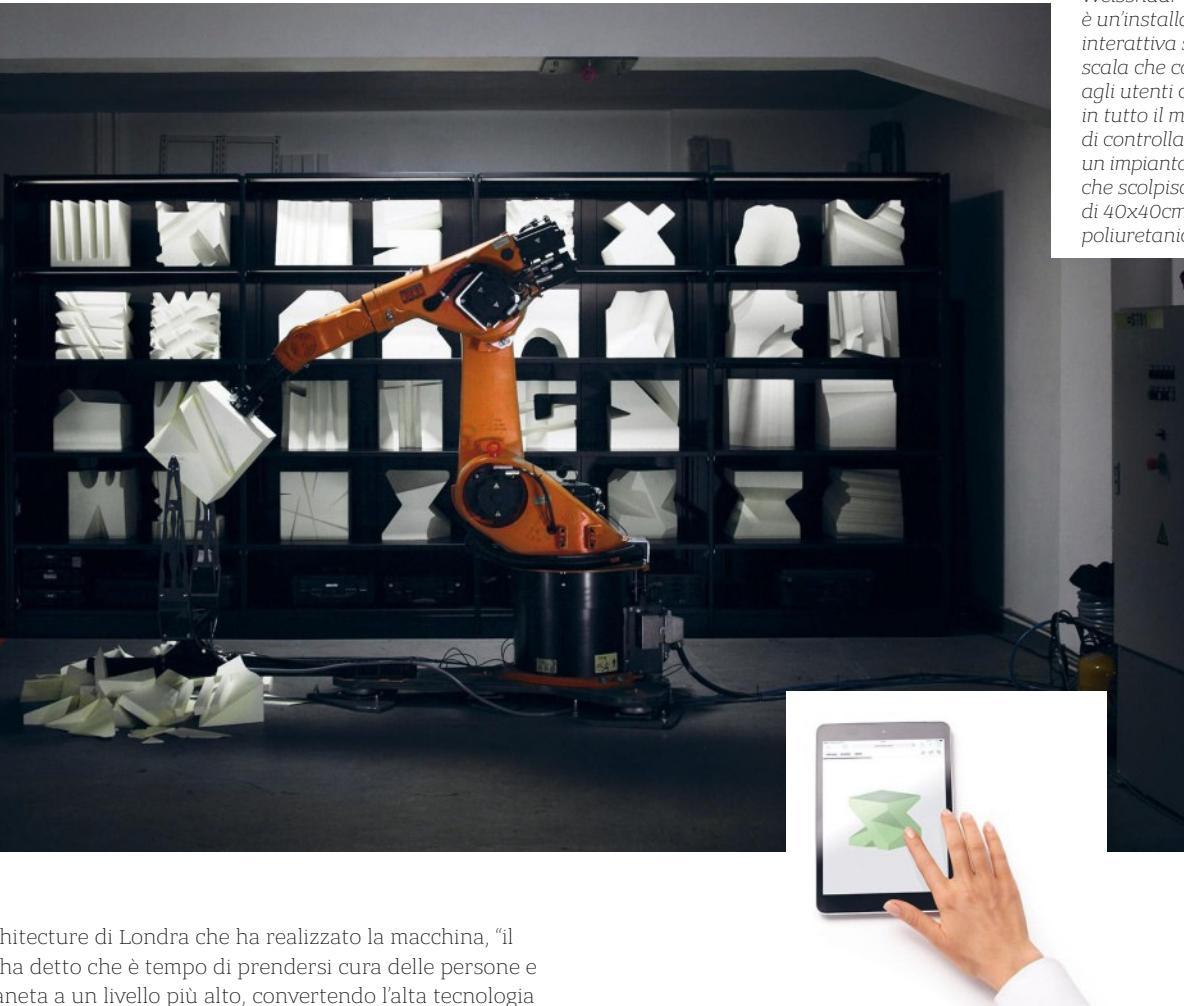
E se a comandare le macchine fossero le piante? È la provocazione di Hortum Machina B, il prototipo funzionante di sfera geodesica comandata dal sensorio delle piante che, reagendo agli stimoli dell'ambiente, muovono il sistema meccanico che fa rotolare la struttura. “Siamo partiti dal pensiero del visionario architetto inventore Richard Buckminster Fuller”, spiega Ruairí Glynn, direttore dell'Interactive Architecture Lab (IALab) della Bartlett School



Carlo Ratti
Associati progetta
per la Fondazione
Agnelli di Torino
un sistema
per la personalizzazione
di riscaldamento,
illuminazione
e raffreddamento
attraverso smart device.
Il sistema può ridurre
il consumo di energia
fino al 40%.



Robochop di Kram/Weisshaar
è un'installazione interattiva su larga scala che consente agli utenti connessi in tutto il mondo di controllare in remoto un impianto robotizzato, che scolpisce un blocco di 40x40cm di schiuma poliuretanica.



of Architecture di Londra che ha realizzato la macchina, "il quale ha detto che è tempo di prendersi cura delle persone e del Pianeta a un livello più alto, convertendo l'alta tecnologia delle armi in una per la vita. All'IALab facciamo ricerca su modelli ecologici per i sistemi dell'abitare e sulla loro interazione in una dimensione cibernetica; indaghiamo anche come stimoli elettrofisiologici, quali luce e suono, possano attivare sistemi robotici. Ricerchiamo come la dimensione sintetica possa essere simpatetica con quella naturale. Hortum Machina B è sulla linea di confine tra vivente e non vivente. Il prototipo sarà sviluppato ulteriormente con un gruppo di ricerca statunitense focalizzato sull'urban ecology'. Ma può avere anche applicazioni nel quotidiano in dispositivi in cui le piante attivano apparecchi elettrici o digitali in determinate condizioni ambientali; oppure nell'architettura, con meccanismi che modificano le facciate o gli spazi, controllandone la ventilazione o il soleggiamento. C'è tutta una nuova disciplina focalizzata sui sistemi di autoapprendimento delle macchine che prevede un tipo di progettazione nell'ottica dell'evoluzione e dell'adattamento". Il duo tedesco Reed Kram e Clemens Weisshaar ha realizzato per la scorsa edizione di CeBit l'installazione interattiva Robochop che consente a chiunque, ovunque esso sia, di comandare un gigante robot meccanico e di fargli realizzare un oggetto attraverso un software di morphing. "Robochop", spiegano Kram e Weisshaar, "coinvolge robotica avanzata, cloud computing e un software che gestisce tutti gli aspetti del processo di produzione, dalla progettazione all'ingegneria di produzione, alla logistica. È un dimostratore tecnologico

dell'industria 4.0 che connette umani e robot tramite interfacce digitali intelligenti. La rivoluzione tecnologica deve essere bilanciata da un tocco umano, al fine di evitare caos e distruzione. A metà del 2020 vedremo veicoli senza conducente e intelligenze artificiali che prendono le decisioni. E il trattamento dei 'big data' sul fronte medico trasformerà i sistemi di assistenza sanitaria. Le aziende dovranno adattarsi all'industria 4.0 o cessare di esistere". Con un progetto più che futuribile, Carlo Ratti applica l'IoT negli uffici della Fondazione Agnelli di Torino. Un software per smart device consentirà a ogni persona di personalizzare la bolla termica al di sopra della sua postazione, mentre la sincronizzazione energetica dell'impianto, in relazione all'occupazione effettiva degli spazi, consentirà un risparmio di risorse fino al 40%. "Siamo entrando", spiega Ratti, "nell'era della 'tecnologia calma' descritta dal grande informatico Mark Weiser: talmente radicata nello spazio che abitiamo da potere finalmente 'recedere sullo sfondo delle nostre vite' come elemento onnipresente ma discreto. Le opportunità e le applicazioni sono numerose e inesplorate. L'obiettivo di noi progettisti è che le nuove tecnologie consentano agli utenti di acquisire una nuova consapevolezza dell'ambiente e un ruolo attivo nei processi creativi e produttivi, nonché nella gestione dello spazio urbano andando a influenzare ogni campo del quotidiano". ■



Lo sviluppo
della connessione
delle cose rende
necessaria una **nuova**
definizione estetica
degli oggetti, che superi
l'idea dello schermo
implementato
per sviluppare quella
dell'**interfaccia d'arredo**

IL DESIGN CONVERGENTE

di Stefano Caggiano

*La lampada Ameluna,
realizzata da **Artemide**
e **Mercedes-Benz**,
è in grado di 'registrare'
l'esperienza di luce
del modello Mercedes
E-Class e duplicarla
in un luogo diverso,
grazie a un'app
e alla combinazione
di tecnologia
optoelettronica e IoT
(Internet of Things).*

FocusINg IoT

Patch of Sky è una serie di tre lampade connesse a internet che permettono di condividere in tempo reale il cielo del luogo in cui si trova l'utente con persone che sono altrove. Progetto realizzato a Fabrica da Leonardo Amico, Federico Floriani, Reda Jouahri, Alice Longo, Akshataa Vishwanath e Giorgia Zanellato. Foto di Shek Po Kwan/Fabrica; editing di Marlene Wolfmair/Fabrica.



Gli oggetti d'uso non sono tutti uguali. Mentre alcuni estendono la gestualità umana in modo fluido e scorrevole, altri dispongono l'utente in una posizione di quasi totale passività. È un esempio del primo caso la penna, che mentre viene utilizzata fa tutt'uno con la mano che la muove. Ed è un esempio del secondo caso il televisore, che richiede allo spettatore di restare inerte con l'attenzione interamente proiettata su uno schermo. Interagendo con oggetti così diversi come penna e televisore, attiviamo (o disattiviamo) schemi d'azione cognitiva e motoria altrettanto diversi e specifici. Ma cosa succede quando l'evoluzione verso l'internet delle cose dona a qualsiasi oggetto d'uso – penne, vestiti, tavoli, sedie, lampade – una nuova qualità digitale, che richiede, per essere utilizzata, un qualche tipo di interfaccia?

L'implementazione di internet nel corpo materiale delle cose rappresenta certamente una grande rivoluzione non solo tecnologica, ma anche

antropologica. E tuttavia, le rivoluzioni non sono mai a costo zero. Che ne sarà del nostro rapporto con gli oggetti nel momento in cui i loro corpi saranno diffusamente abitati dagli spiriti digitali? Che genere di relazione avremo con un parco oggetti non più occasionalmente, ma interamente digitalizzato?

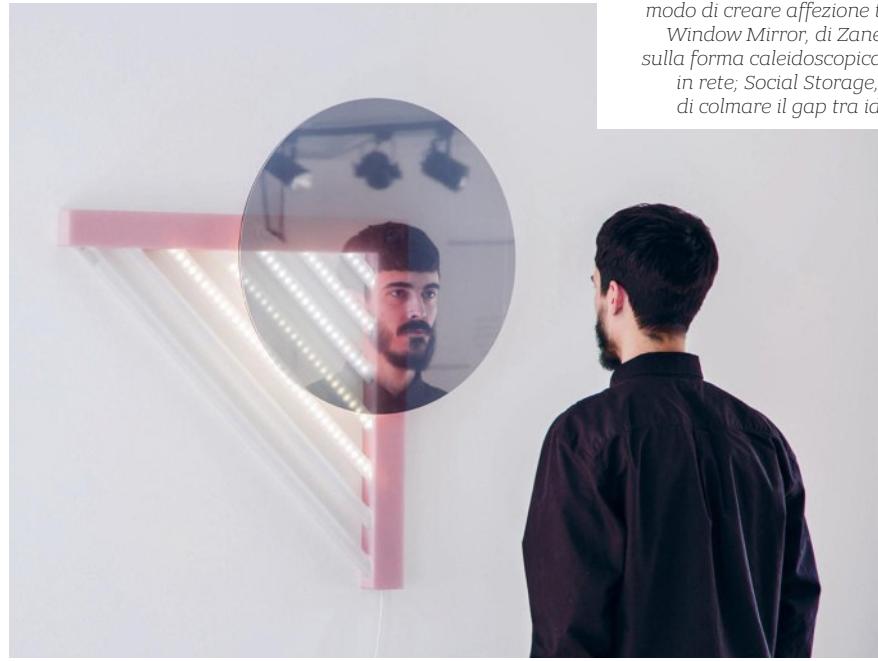
Per capire che cosa ciò potrebbe dire è sufficiente osservare quanto già sta avvenendo ai cosiddetti deadwalker, pedoni che camminano con lo sguardo fisso sullo smartphone e che, segnalano le unità di pronto soccorso, sono sempre più spesso coinvolti in incidenti dovuti alla distrazione. Anche senza guardare alle statistiche, è esperienza comune quella di persone nei luoghi di lavoro, nelle scuole o nei ristoranti del tutto alienate dalla situazione in cui si trovano perché ipnotizzate dal luccichio spettrale dello smartphone. Non si tratta di fenomeni marginali. Il dilagare di questi episodi segnala che siamo di fronte a qualcosa di più che a delle semplici sbadataggini.



Le lampade della serie *Shade Volume*, nate dalla collaborazione dei designer Marc Trotterau e Merel Karhof, indagano i modi di scolpire la luce attraverso una sottile pelle avvolta attorno a essa.

Le lampade Lucid Lights, progettate da David Derksen, giocano con la percezione dell'osservatore tramite una sottile superficie finemente traforata che lascia intravedere il vuoto.





Il progetto Unread Messages, a cura dell'agenzia creativa SixThirty, ha chiesto a una selezione di giovani designer di stimolare la discussione intorno alle implicazioni etiche e sociali delle attuali tecnologie di comunicazione.

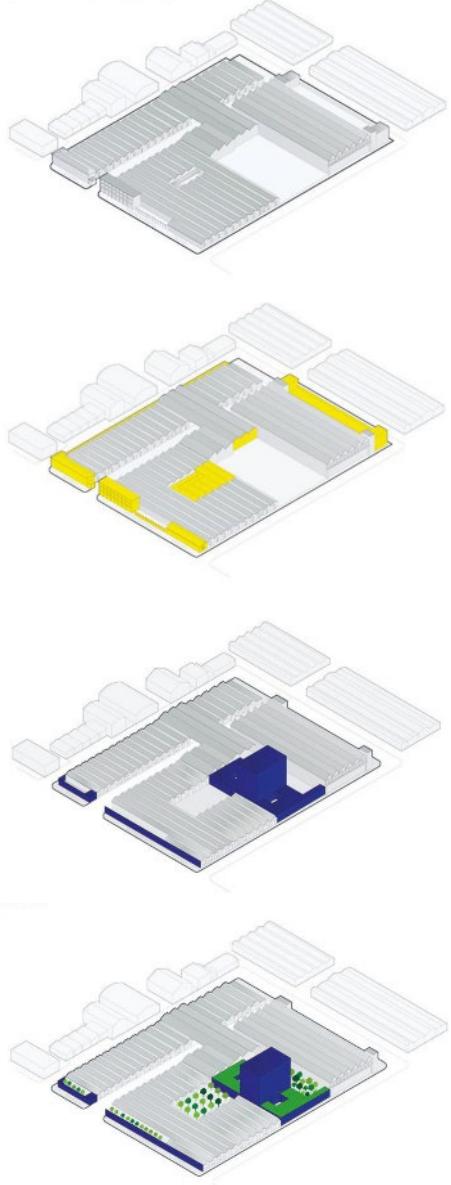
Da sinistra in alto, in senso orario: Away From The Moon, di Matan Stauber, propone un nuovo modo di creare affezione tra lettore e contenuti;

Window Mirror, di Zanellato/Bortotto, riflette sulla forma caleidoscopica che l'identità assume in rete; Social Storage, di Dean Brown, cerca di colmare il gap tra identità online e offline.

Sono infatti gli stessi dispositivi digitali a esigere, per loro logica d'uso, che l'utente sganci il focus cognitivo dalla situazione in cui si trova e lo proietti nell'interfaccia a schermo, come farebbe con un televisore. A differenza del televisore, però, lo smartphone viene utilizzato in situazione, ed è qui che sorgono i problemi, perché, nel momento in cui si relaziona con un'interfaccia a schermo, l'utente vive uno stato di dissociazione tra corpo e mente, con conseguente disallineamento tra ambito d'azione fisica e focalizzazione cognitiva.

E più il digitale si diffonde in qualsiasi genere di prodotto, più questa dissociazione, per ora circoscritta solo agli smartphone, rischia di propagarsi all'intero parco oggetti. Certamente, l'evoluzione materiale del digitale non può essere arrestata. È però possibile evitarne un esito così 'distopico'? E se sì, dove bisogna intervenire per giungere a uno sviluppo non alienante dell'internet delle cose? A generare la dissociazione tra azione motoria e attenzione cognitiva non è la qualità digitale in sé, ma il fatto che essa venga proposta all'utente tramite un'interfaccia a schermo assurdamente multifunzionale. Per abilitare un'integrazione positiva con la realtà occorre dunque aggirare, o meglio trascendere la dimensione dello schermo per coinvolgere l'utente in fenomeni di interfaccia

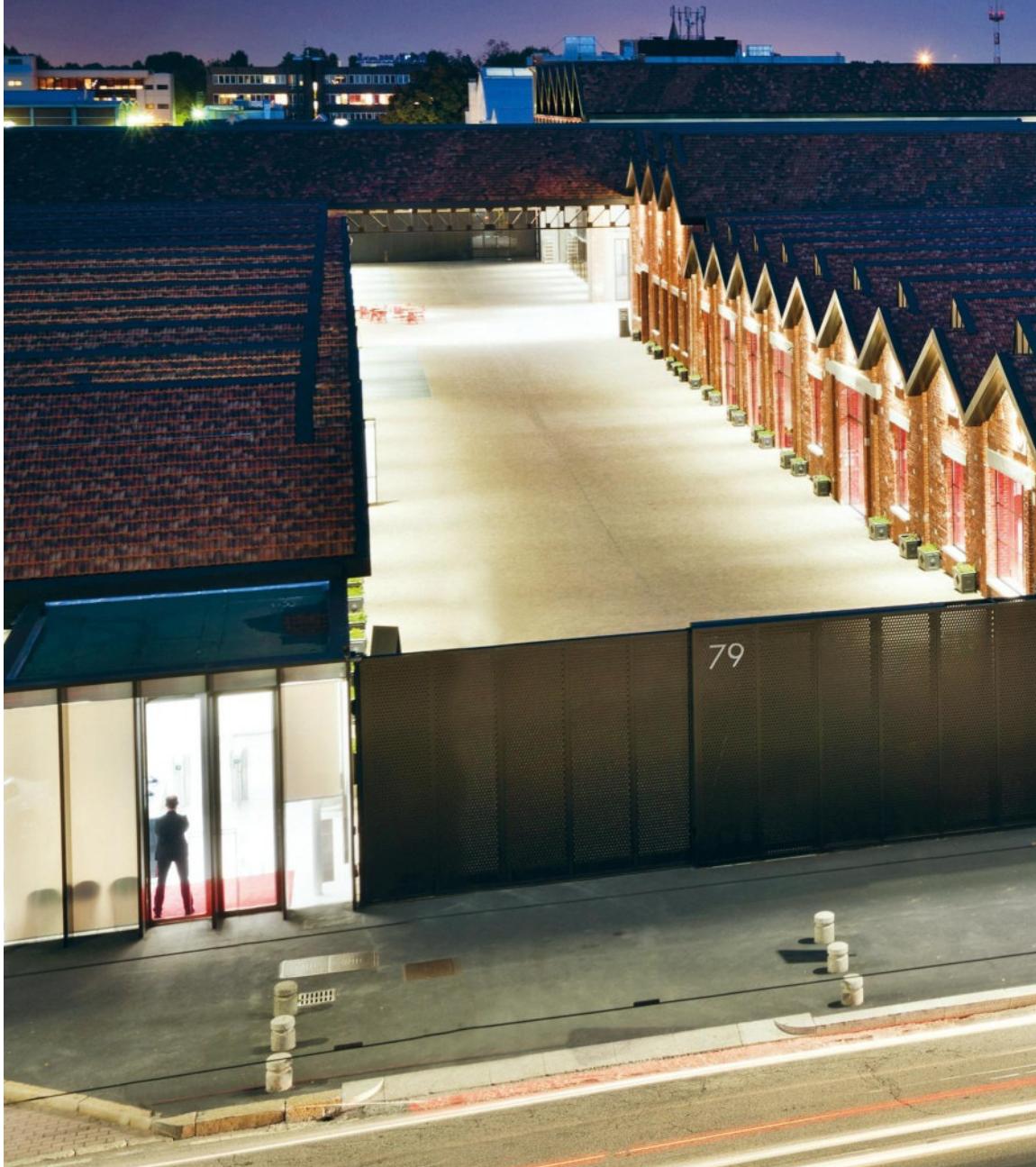
che ne accolgano l'intera sensorialità. In altre parole, è il design materiale dell'oggetto a doversi fare esso stesso interfaccia – un'interfaccia solida, oggettuale, morbida come una poltrona o rigida come un mobile ad anta, realizzata con tessuti intelligenti che rivestono un divano o legni da tavolo dalle cui fibre traspare la piccola aurora boreale rilasciata da un led, a informare, in maniera quasi subliminale, di un'interazione in atto tra 'oggetti intelligenti'. Sarà cioè la qualità tattile delle superfici, la cura nobile dei dettagli, il profumo granuloso dei materiali a fornire una via 'sostenibile' alla diffusione fisica di internet. Ché più gli oggetti diventeranno intelligenti, più dovranno diventare anche sensibili, ed è proprio qui, sulla pelle degli oggetti, che si giocherà la partita della convergenza tra reale e digitale. Partita storica, epocale, che potrà essere vinta non con l'assurda moltiplicazione di schermi su qualsiasi cosa, ma attraverso la ridefinizione estetica degli oggetti in termini di interfaccia d'arredo, oggettuale e distribuita, curata non (o non solo) in termini di design grafico, ma soprattutto di design di prodotto. È questo il luogo di progetto in cui intervenire per disegnare un futuro diverso del digitale materiale. Attingendo alle risorse estetiche, formali, materiali, culturali del design d'arredo e di prodotto. ■



Negli spazi ristrutturati dell'**ex area** industriale **Caproni** di **via Mecenate**, i **nuovi uffici Gucci** di **Milano** ripropongono in chiave contemporanea il concept di una città nella città: un **campus** dove si producono idee, intelligenza e creatività, perché ricerca e risultati possano ‘volare’ sempre più in alto

*foto di Andrea Martiradonna
testo di Antonella Boisi*

GUCCI HUB



Nei disegni, dall'alto: stato del complesso prima dell'intervento di Piuarch, con gli edifici storici e le parti aggiunte negli anni; demolizioni degli edifici posticci di scarso valore architettonico; il progetto realizzato, con la nuova torre-uffici e il fronte su via Mecenate; l'innesto delle aree verdi. Accanto, veduta d'insieme.

INside ARCHITECTURE

Progetto architettonico PIUARCH

Direttore creativo e Progetto interni
ALESSANDRO MICHELE





Ieri era un luogo di lavoro emblematico della modernità e della crescita industriale del Paese, legato al nome dell'ingegnere Gianni Caproni, uno dei pionieri dell'aviazione mondiale. Oggi è diventato altro, ma non ha perso nel dna la vocazione originaria e lo sguardo proiettato in avanti. Varcato il cancello di via Mecenate 79, periferia verde a est di Milano, in prossimità dell'aeroporto di Linate, e imboccata la strada pedonale interna foriera del racconto, il messaggio si percepisce forte e chiaro: siamo in Gucci, nella nuova Gucci dove, dallo scorso settembre, dopo tre anni di cantiere, l'area (35 mila metri quadrati) che fu della fabbrica Caproni agli inizi del Novecento e dismessa da oltre mezzo secolo, mostra tutte le potenzialità di una dimensione di grande fascino in grado di dialogare con la storia senza screpolature e di rappresentare *tout court* una diversa identità contemporanea: showroom, spazio-sfilate, uffici direzionali, attività di marketing e comunicazione, tutto riunito e correlato. In un unico luogo, dove gli ambienti sono aperti e comunicanti, perché si restituiscano in modo fluido qualità di vita nello spazio del lavoro, dinamicità e circolarità di idee per circa 400 persone, secondo il concetto di *learning organization* di un campus. E dove ogni zona è differente dall'altra, personalizzata e sartoriale ad altissimi livelli nei contenuti, perché arredi e decorazioni sono pezzi unici (nel modello di riferimento), scovati con perizia e passione da antiquario: poltrone da teatro, vecchi piani di lavoro da bar inglese, tavolini e tavoli in marmo, sedute di preziosa ebanisteria e pelle con profili borchiali, paraventi vintage e boiserie *capitonné* di velluto rosso, porcellane bianche, carte da parati, tappeti e molto altro ancora, che assumono una precisa *allure* al cospetto del pavimento in



cemento, dote elettiva del luogo. Si evidenzia così il valore del saper fare italiano di scuola artigianale e manifatturiera, in grado di restituire altri stimoli e sorprese. Merito della visione del direttore creativo Gucci, Alessandro Michele, al quale si deve il concept di questa metamorfosi e la regia estetica fino al più piccolo dettaglio. Perché nella cittadella colori e atmosfere dirompenti sostengono e condividono le nuove sfide del brand, trasfigurando in un palcoscenico avvolgente di rimandi, ogni volta diversi, la realtà. ■



“Mecenate è uno spazio aperto, un insieme di luoghi dove persone, energie e attività diverse agiscono e interagiscono. Uno spazio fisico e mentale dove lavorare insieme in modo più fluido”.

Alessandro Michele
(direttore creativo di Gucci)



Uno degli showroom Gucci allestito dal direttore creativo Alessandro Michele con il suo team di design nel tessuto storico degli ex capannoni industriali a shed che caratterizzano l'identità del complesso, in una vista esterna nella foto accanto.







La cortina continua delle facciate in mattoni rossi degli edifici destinati a showroom accompagna la strada pedonale interna fino alla piazza coperta sul fondo che ricuce le attività del Gucci Hub, integrando l'articolato disegno della vetrata che delimita lo spazio catering. Facciate e serramenti sono produzioni di **Gualini** e di **Vetreria Busnelli**. Nella pagina a fianco, lo spazio della mensa-ristorante e una zona di sosta che guarda sulla corte interna, sottolineando la relazione continua tra interni ed esterni.



Ritratto di Marco Bizzarri, presidente e ceo di Gucci dagli inizi del 2015.

Questa, l'esclusiva testimonianza di **Marco Bizzarri**, presidente e ceo di Gucci. *Storia e contemporaneità, passato e futuro. Quale significato assume questa realizzazione nel nuovo corso della maison Gucci, anche in rapporto alle sedi già esistenti del marchio?*

"I significati sono molteplici, e tutti molto ben collegati. Il nuovo Gucci Hub viene simbolicamente inaugurato dopo 21 mesi durante i quali il marchio e l'azienda sono stati profondamente reinventati. Come se lo spostamento fisico degli uffici di Milano chiudesse il cerchio di quanto fatto in quasi due anni, anche se in realtà siamo solo all'inizio. Abbiamo cambiato pelle, in modo profondo e con molto entusiasmo. Tutto è partito grazie alla dirompente visione del direttore creativo Alessandro Michele, alla sua estetica nuova e originale, che prima ha spaccato in due il mondo della moda, e oggi ha fatto di Gucci il marchio più caldo del momento. Il cambiamento si è espresso in questi mesi in modo coerente in tutti i punti di contatto con i consumatori: prima il nuovo store concept (a partire dal negozio Gucci di via Montenapoleone a Milano), poi il nuovo sito, il nuovo packaging, le nuove vetrine. E oggi la nuova sede di Milano. Anche in questo caso, abbiamo dimostrato di avere coraggio e di voler rischiare per fare le cose in modo diverso. In questo settore, se non cambi, se non innovi, sei destinato a essere un follower. Il nuovo Gucci Hub ospita gli uffici direzionali e gli uffici centrali di funzioni istituzionali e strategiche quali, tra le altre, merchandising, marketing e comunicazione, rappresentando quindi il centro di eccellenza delle funzioni corporate di Gucci. Così come Firenze, sede storica e cuore pulsante del marchio, con oltre 1.300 dipendenti, è il centro di eccellenza per la manifattura e l'artigianalità; e Roma, sede dell'Ufficio Stile, è il centro di eccellenza per la creatività. In questi mesi abbiamo lavorato tantissimo sul concetto di learning organization, ovvero una cultura aziendale diffusa dove ognuno è incoraggiato a prendere rischi, a fare le cose in modo diverso, dove gli errori sono ammessi perché soltanto in questo modo si generano innovazione e cambiamento. Ecco, il Gucci Hub di Milano vuole essere l'espressione concreta di questa cultura

che sta pervadendo tutta l'azienda, e che deve essere alla base del successo di Gucci".

Via Mecenate 79, Milano, indirizzo dell'ex fabbrica Caproni: un luogo dall'identità storico-architettonica molto connotata; un medesimo filo conduttore ieri e oggi: in questo luogo si continuano a produrre idee e intelligenza, con ricerca, sperimentazione e creatività. Quanto la scelta di rivitalizzare un esemplare caso di archeologia industriale, in un contesto defilato ma logisticamente interessante della città (punto di arrivo, partenza, transiti), si è rivelata premiante nella definizione di un ambiente di lavoro contemporaneo di altissima qualità funzionale, organizzativa, estetica e di rappresentanza?

"Moltissimo. L'area offre degli spazi enormi; entrando qui dentro ci si rende davvero conto di far parte di un progetto ambizioso, moderno, innovativo. Le altezze, gli spazi, i colori e la luce, insieme all'arredamento interno, che è la massima espressione dello stile di Alessandro Michele, creano qualcosa di straordinario. Vogliamo rendere questa struttura un vero e proprio campus: con la volontà di sfruttare al massimo gli spazi. L'idea, nel tempo, è quella di farlo diventare anche un polo di scambio culturale. Una volta ultimati tutti i lavori, inoltre, la sede ospiterà una piazza alberata, giardini diffusi, patii e pareti verdi. I giardini e tutti questi spazi offrono la possibilità di vivere momenti non legati unicamente alla vita d'ufficio, mettendo al centro la qualità del vivere lo spazio di lavoro. Inoltre, la struttura stessa è stata progettata per creare armonia e continuità tra spazi interni e spazi esterni: tutti gli uffici e le funzioni trovano infatti collocazione lungo la strada centrale che funge da collegamento, fino ad approdare alla piazza coperta, al centro dell'intero complesso".

Si può considerare un progetto in divenire, oggetto di trasformazioni ed evoluzioni, già in nuce?

"Ci sono già molte idee, alcune delle quali devono essere ancora sviluppate. Sicuramente, a febbraio 2017, i nuovi spazi del Gucci Hub ospiteranno il primo combined fashion show di Gucci, all'interno dello spazio riqualificato di quello che era l'hangar della fabbrica Caproni. Tutti gli spazi del Gucci Hub sono pensati per lavorare insieme, vogliono dare una concreta espressione allo spirito di collaborazione e interazione all'interno della nostra organizzazione. Non ultimo, per la prima volta, a Milano tutte le persone di Gucci lavoreranno nello stesso spazio, cosa che non era mai successa". ■

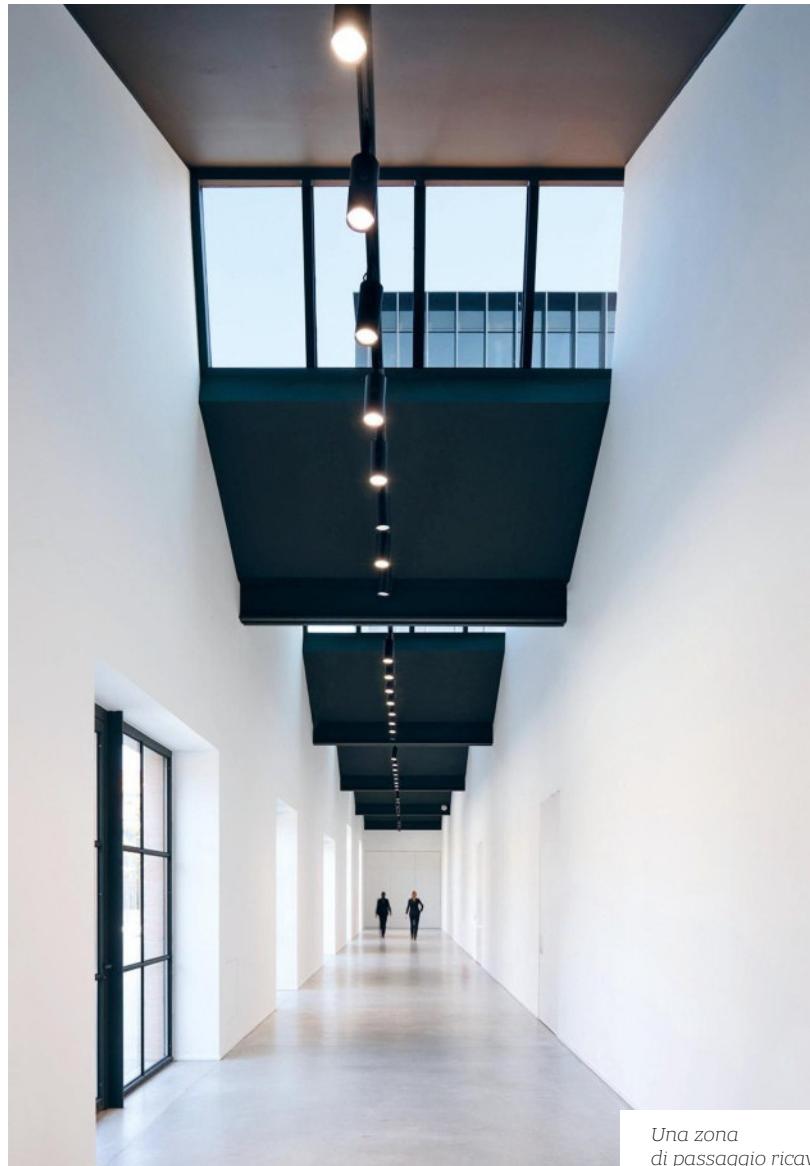


Sulla piazza coperta prospettano anche i pannelli ruotanti a tutta altezza che rendono flessibili chiusure e aperture dello spazio deputato agli eventi. Sotto, la sua zona d'ingresso e sosta, allestita secondo il progetto d'interni di Alessandro Michele.



Il progetto architettonico

Il recupero del complesso ex Caproni, ripulito da stratificazioni posticce e consolidato strutturalmente, è stata curata dallo studio milanese **Piuarch** (Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini, Monica Tricario, partners dal 1996) in collaborazione con il team tecnico di Gucci. “Il layout distributivo è frutto del confronto tra le esigenze di massima efficienza funzionale, organizzativa e di rappresentanza di Gucci e il nostro lavoro di interpretazione di questo specifico contesto urbano diventato oggetto sia di restauro filologico che di reinvenzione compositiva ritagliata apposta sulle loro attività”, commenta Gino Garbellini. In un paesaggio connotato da due file di capannoni industriali a shed del 1915 vis-à-vis lungo la strada di riferimento interna, prima carrabile (perché collegata al vicino aerodromo di Taliedo, dove biplani e triplani Caproni decollavano per prove e collaudi) e ora diventata l'asse pedonale del percorso, l'intervento ha scelto *in primis* il linguaggio del recupero. A partire da quello delle facciate in mattoni rossi faccia a vista punteggiate da decorativi inserti lapidei dei capannoni storici, nuovi soltanto nei serramenti e nelle linee di gronda esterne. Sono stati tutti riconfigurati come showroom: grandi e unitari *open space*, scanditi da campate regolari, sottili profili metallici, e inondati di luce che si effonde dalle ampie vetrate trasparenti, ma anche zenitale dai lucernari che intercalano la geografia delle tegole di copertura. Il loro sviluppo si estende fino alla grande piazza *open air* ma coperta, sul fondo, com'era in origine, dove nell'imponente hangar (le dimensioni di un campo da calcio) venivano assemblati gli aerei. Anch'esso recuperato, è stato deputato a spazio delle sfilate Gucci: un *Grand Palais* flessibile abbracciato da un sipario continuo a tutta altezza in tessuto personalizzabile con decori ad hoc. La piazza resta il cardine di collegamento di tutti gli edifici, il cuore simbolico dell'ideale campus-città: luogo di incontro e socializzazione intorno cui, con passo costante di rapporti e proporzioni, ruota ogni attività. Su di essa si aprono infatti sulla sinistra l'articolata vetrata che delimita lo spazio *catering*, al centro l'ingresso dello spazio sfilate, mentre sulla destra prospettano i pannelli ruotanti a tutta altezza che rendono flessibili chiusure e aperture dello spazio eventi e, defilata, la nuova torre degli uffici. Quest'ultima fa capolino in un angolo e determina con il suo innesto, che colma il vuoto lasciato da due edifici crollati, la rottura della simmetria dell'impianto. Diventa un nuovo polo



Una zona di passaggio ricavata all'interno del tessuto architettonico storico. Il layout dei percorsi e il progetto-luce producono un ideale rapporto di osmosi tra interni ed esterni.

gravitazionale di segno essenziale, ma animato da suggestivi effetti di luce durante le ore serali quando assume la figura di una lanterna. Facciate vetrate sui quattro lati, scandite da una trama di *brise soleil* neri e di metallo leggermente sfalsati in sezione, per sette piani di altezza, una pianta-tipo rettangolare con il nucleo dei servizi al centro e gli uffici organizzati a corolla tutto intorno: nella sua immagine secca e moderna questo volume produce un buon contrasto con le pareti di mattoni rossi degli edifici storici confinanti. Ciò alimenta un gioco di pieni e di vuoti che trova nel progetto del verde il *medium* in



Lo spazio centrale circondato dagli edifici storici genera una piazza con gli alberi disposti a maglia regolare. Sul retro, progettata ex novo da Piuarch, la nuova torre degli uffici: sette piani di facciate in vetro scandite da una trama di brise soleil in metallo scuro. Il colore scuro ritorna in tutte le parti metalliche originali, strutturali e di coronamento.

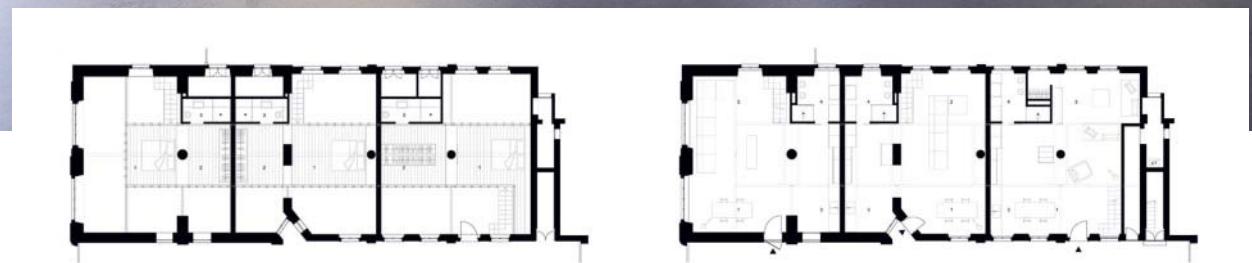
grado di restituire una transizione fluida tra spazi aperti comuni o residuali, esterni e interni, vecchio e nuovo. Il bosco di tigli lungo la dorsale di via Mecenate, la sequenza di giardini diffusi, le pareti e le coperture green della torre partecipano come tessuto connettivo al lavoro di cesello perseguito da Piuarch per conservare l'*imprinting* omogeneo delle parti. Basti considerare che il piano interrato, 15 mila metri quadrati dedicati ai parcheggi (per 300 auto) e a zona archivi-deposito, è stato costruito dopo aver sollevato, smontato e ricostruito i corpi di fabbrica senza alcuna demolizione (demoliti sono stati soltanto gli edifici anni '60 e '70 considerati privi di corrispondenza architettonica con gli originari). *Last but not least*: il certificato di qualità Leed Gold guadagnato dal complesso, che assurge a esempio paradigmatico di riferimento su ampio spettro. Soprattutto quando regola gli scambi di temperatura caldo/freddo utilizzando acqua di falda e togliendo le macchine degli impianti di condizionamento dai tetti. Rumori inclusi. ■



Scorcio esterno del volume, che fu l'hangar Caproni, ristrutturato per ospitare lo spazio delle sfilate Gucci.



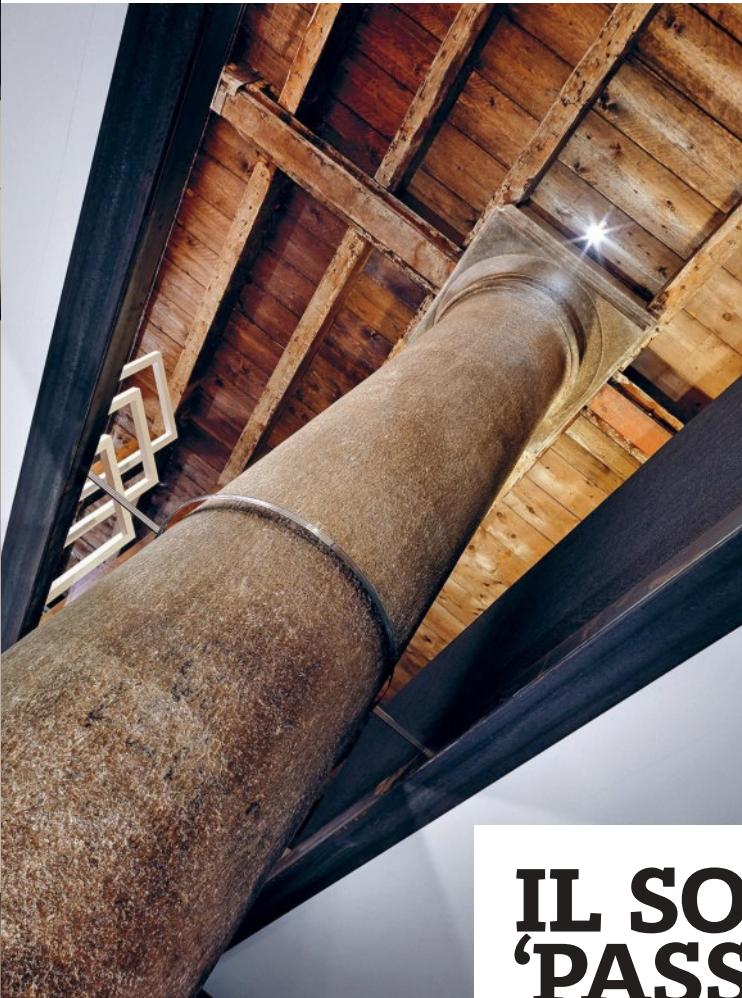
Vista interna dello spazio per le sfilate Gucci nell'imponente volume ex hangar Caproni. Si notano le complesse geometrie delle strutture metalliche di copertura, tutte restaurate rispettandone i profili minimi, secondo parametri dell'ingegneria costruttiva dell'epoca.



Progetto di FEDERICO DELROSSO ARCHITECTS



Vista d'insieme
dello spazio unitario
che accoglie la zona
giorno al piano
terra e quella notte
nel soppalco.
Nei disegni:
planimetrie
di sviluppo sui due
livelli delle tre unità
abitative. Quella
presentata
in queste pagine
è la prima a sinistra.



Dettaglio
della colonna
preesistente
in pietra
che, sul pavimento
del soppalco,
incontra
la trasparenza
dei nuovi tagli
in vetro restituendo
slancio verticale
e respiro
alla costruzione
spaziale.

IL SOPPALCO 'PASSANTE'

A Milano, un **loft** sui **Navigli**,
che coniuga **vernacolare** e **moderno**,
pelle lignea e metallica, in modo
creativo, adattando il recupero-riuso
di un volume esistente alla logica
della sua **scomposizione** in **tre parti**
uguali, **speculari** e a un'estetica cruda

*foto di Matteo Piazza
testo di Antonella Boisi*



La scala che collega il soppalco e, sulla sinistra, la zona cucina. Essenziali, gli arredi sono stati realizzati su disegno di Delrosso da **Henrytimi**. Pavimenti in calcestruzzo di **Tecnicem**.



Dettaglio di un bagno su misura. Arredi di **Henrytimi** e rubinetterie **Sirco**, luci di **Davide Groppi**. Sotto, scorcio del soppalco staccato dai muri perimetrali in mattoni faccia a vista e segnato dall'orditura raw delle travi lignee del solaio recuperato su cui si innesta la nuova struttura.

Un intervento di recupero-riuso in zona Navigli, a pochi metri dalla vivace movida milanese. Curioso perché la richiesta dei committenti era quella di ricavare, da un fabbricato a piano terra adibito precedentemente ad attività artigianale, tre unità possibilmente di uguali superfici e caratteristiche per i tre giovani figli. Nella logica di costruire sul costruito, il progetto di Federico Delrosso si è adattato a queste specifiche esigenze, configurando tre loft di circa 100 metri quadrati ciascuno che sottolineano con sensibilità la coesione di due interventi – conservativo e contemporaneo – in grado di reinventare un manufatto edilizio segnato da una sequenza di finestroni su strada, un'altezza interessante e un accesso da un cortile interno defilato e silenzioso. Quello presentato in queste pagine è il loft di Jacopo che rispecchia comunque la medesima tipologia e il layout degli altri due. L'altezza del volume ha infatti stimolato il progettista a immaginare un nuovo piano soppalco compiuto e indipendente per ciascuna delle tre situazioni individuali, ma idealmente passante che assume una valenza architettonica ed estetica fortemente riconoscibile nella composizione multipla dei tre moduli. “Nello sviluppo, dopo un'operazione di pulizia e consolidamento dell'involucro originario, mantenuto intonso nella lettura, migliorato nella sicurezza complessiva e nell'aereazione, mi sono concentrato lungo l'asse longitudinale del rettangolo di circa 10x30 metri che è, in pianta, il

corpo di fabbrica”, racconta Delrosso, “impostando una nuova struttura metallica assiale che sostiene autonomamente il nuovo piano soppalco staccato dalle murature perimetrali e chiuso parzialmente da travi/puntelli verticali. Questi elementi sembrano la prosecuzione dell'orditura lignea del solaio superiore a vista, come se il soppalco fosse sospeso alla stessa; in realtà essi fungono da irrigidimento del solaio stesso e restituiscono un gioco illusorio che diventa la caratteristica principale del progetto, il suo fulcro, una sorta di spina dorsale che gestisce spazi e funzioni”. Sopra, la zona notte con bagno dedicato è così racchiusa in una dimensione intima sottolineata dall'altezza contenuta del soffitto recuperato su cui si innestano i nuovi pannelli dai profili sottili e i montanti verticali in legno lamellare trattato, parti sia strutturali che finite. Sotto, il soggiorno-pranzo-cucina-bagno convivono dentro il grande spazio unitario risciarato da due enormi finestre rinnovate negli infissi a taglio termico e nei serramenti. A collegare i due livelli, una scala lineare in lamiera piegata: una figura leggera che non interrompe sul piano percettivo la predominanza della pelle lignea rispetto a quella metallica e le suggestioni raw dei mattoni rossi faccia a vista rivitalizzati dall'apparato murario perimetrale originario. La scala confina con la parete dell'ambiente bagno (l'unico ambiente chiuso). “Era necessario a questo punto un contraltare di bilanciamento in grado di dichiarare, anche sul piano linguistico, le diverse zone di intervento”, continua Delrosso. Ecco perché gli unici blocchi ex novo che contengono i servizi sui due piani e gli arredi fissi su misura hanno assunto l'aspetto di volumi essenziali, neutri, intonacati e tinteggiati di bianco. Un gradevole contrasto rispetto ai pavimenti in calcestruzzo e resine e agli impianti di tipo industriale lasciati a vista quando connessi alle pareti preesistenti. Incassati gli impianti lo sono, invece, nella parti nuove; come nella parete attrezzata della cucina che prosegue nel disegno del bagno. Estetica ‘cruda’ e valore espressivo degli oggetti. Sempre nella logica di rispetto e valorizzazione del luogo, inoltre, sul pavimento del soppalco, in prossimità delle imponenti colonne in pietra ereditate dalla storia (che scandiscono ciascuna unità, nella fattispecie, una in posizione centrale), Delrosso ha previsto dei tagli in vetro, che danno slancio verticale e respiro alla zona sottostante, alta solo 2.10 metri. Di fatto, questi tagli ricercano anche quella fluidità e luminosità naturale che in uno spazio a piano terra restano un po' sacrificate, soprattutto quando nato con una vocazione differente. A sostenere il racconto ci pensano comunque oggi le luci di Davide Groppi che ridisegnano silhouette, forme e ombre di questo palcoscenico domestico, easy da vivere e di densa atmosfera newyorkese nel suo brutalismo soft, privo di spazi residuali e scevro di orpelli. ■





*La villa in 'versione' invernale ed estiva.
La struttura, interamente prefabbricata, è stata realizzata dall'azienda italiana **Woodbeton**.*

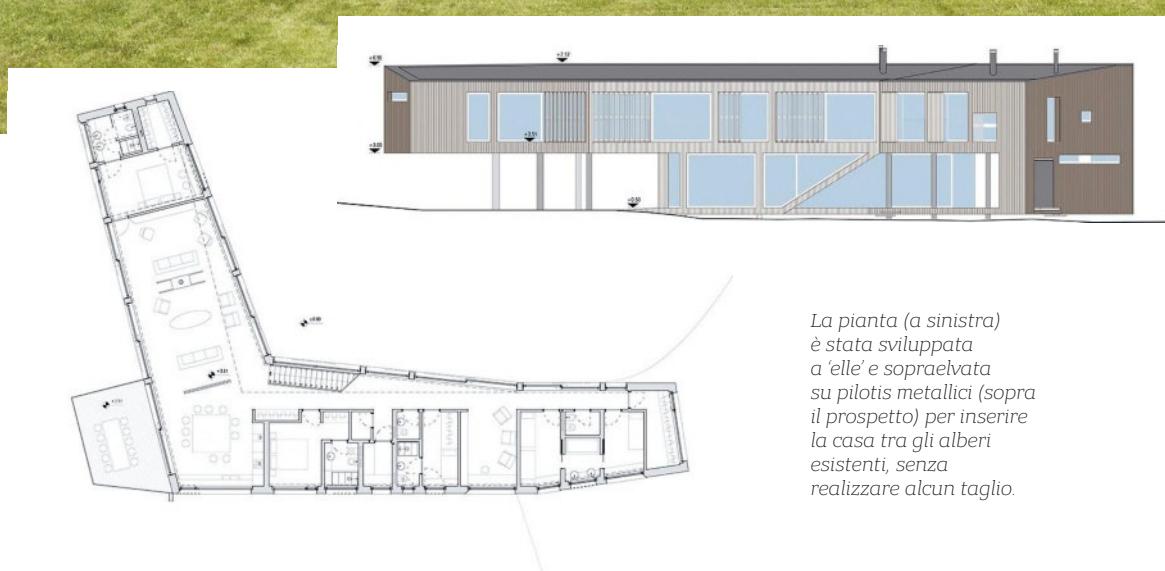
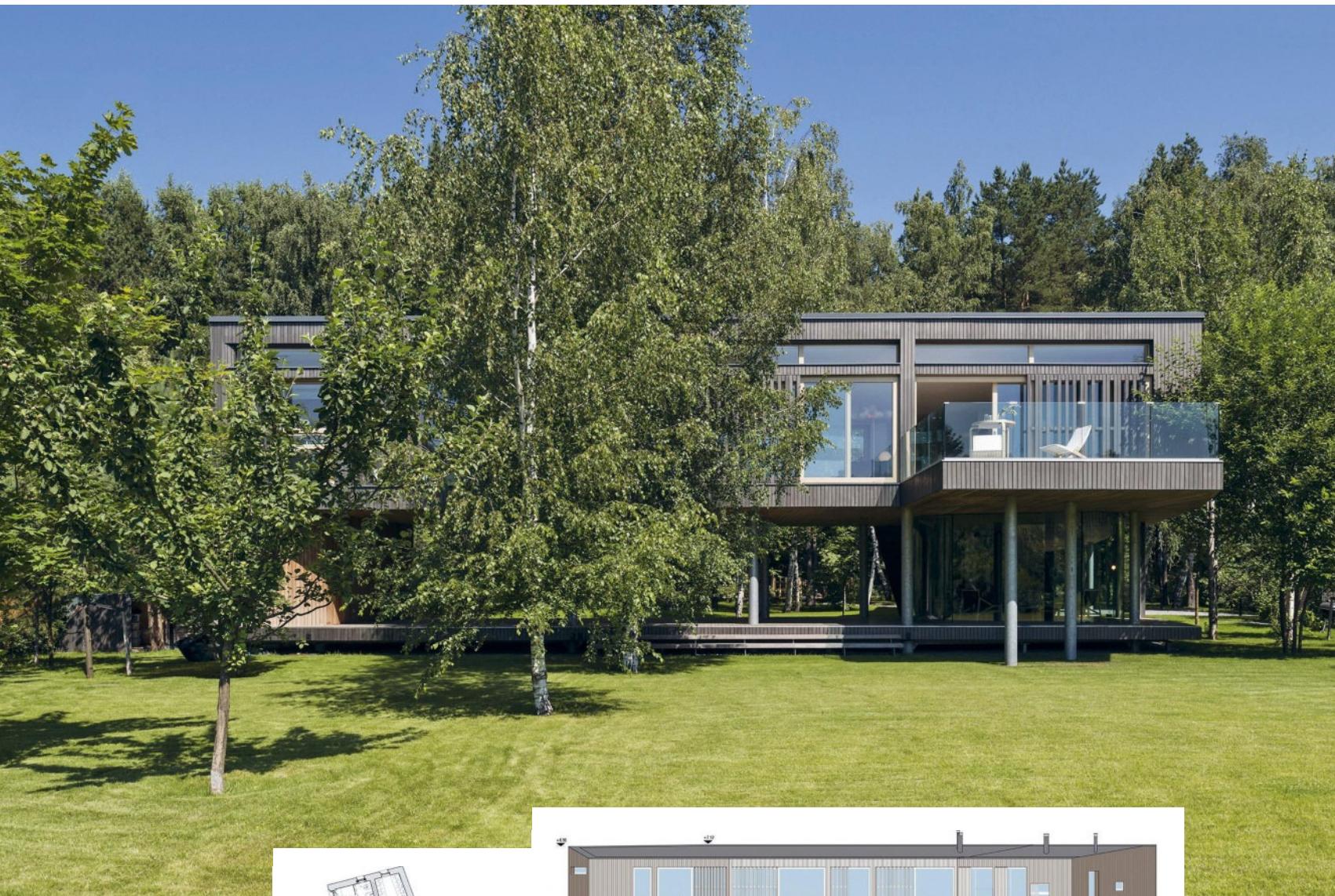
INTO THE WILD

Una 'dacia' contemporanea **vive in simbiosi con la foresta**, a pochi chilometri da Mosca. Sperimentando idee d'avanguardia dal punto di vista costruttivo, la villa unisce **l'innovazione del made in Italy** con la magia del paesaggio russo

*testo di Laura Ragazzola
foto di Yuri Palmin, Ilya Ivanov e Umberto Zanetti*

Incontriamo Umberto Zanetti nel suo studio milanese. Sulle pareti maxi fotografie regalano inedite vedute della grandeur della Mosca staliniana: provengono dalla bellissima mostra 'Gabriele Basilico - Mosca verticale' inaugurata a Parigi nel 2008 presso la Cité d'Architecture su progetto dello stesso Zanetti (poi arrivata a Milano e, infine, anche a Mosca). Perché l'architetto milanese, da più di trent'anni sulle scene del progetto internazionale, ha incrociato più volte il suo destino professionale con la patria di Tolstoj. Lui stesso in questa intervista ci racconta come e perché.

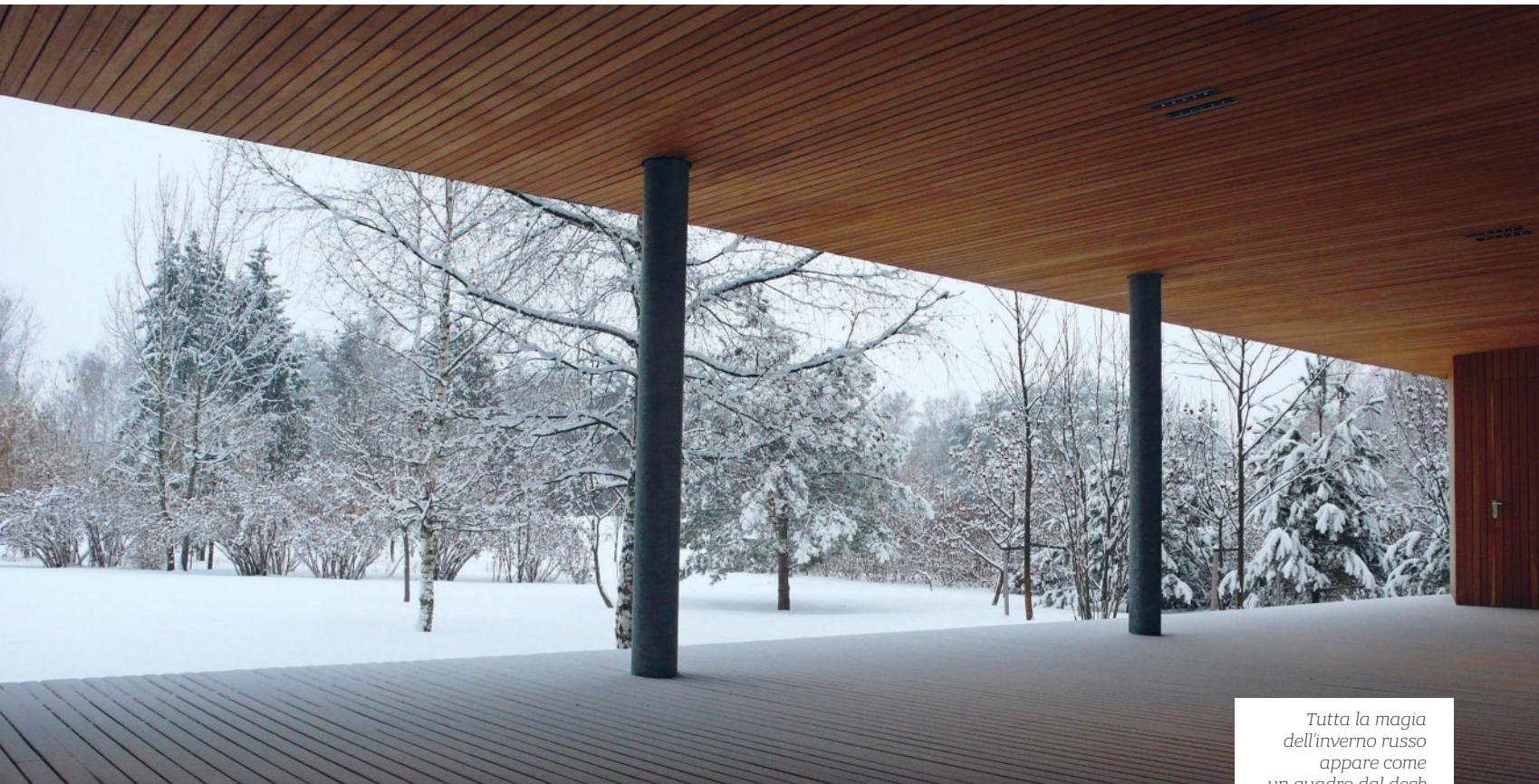
Progetto di UMBERTO ZANETTI
ZDA ZANETTI DESIGN ARCHITETTURA



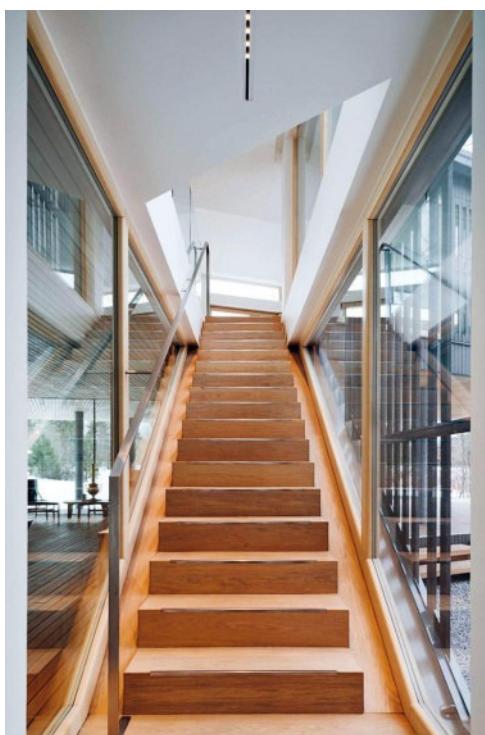
La pianta (a sinistra) è stata sviluppata a 'elle' e sopraelvata su pilotis metallici (sopra il prospetto) per inserire la casa tra gli alberi esistenti, senza realizzare alcun taglio.

Al piano terreno si apre una grande terrazza coperta, che consente di rimanere all'aperto protetti dal sole caldo estivo e dalle prime nevicate agli inizi della stagione invernale. Una 'bolla' di vetro, a microclima controllato (in basso, all'estremità della casa), recupera la classica tipologia della veranda, una presenza irrinunciabile nelle dacie russe, come ambiente-filtro fra esterno e interno.





Tutta la magia dell'inverno russo appare come un quadro dal deck del piano terreno grazie alla sopraelevazione della casa. i pilotis metallici di sostegno hanno volutamente diametri differenti e posizioni asimmetriche per confondersi con le betulle che punteggiano la foresta.

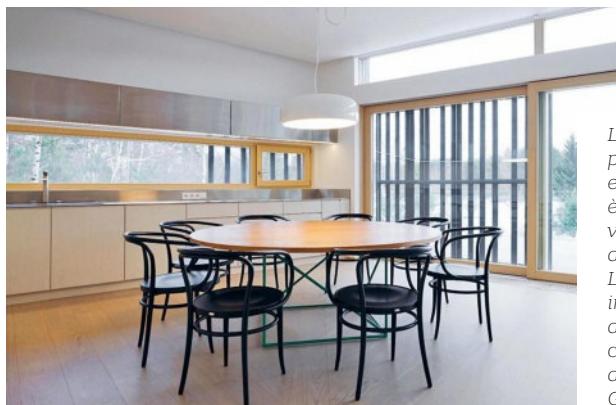


Architetto quando è andato per la prima volta in Russia?

Ci sono andato prima 'culturalmente' che 'fiscamente'. Mi spiego: quando avevo 16 anni e frequentavo il liceo classico Parini a Milano, vidi sulla bacheca degli avvisi scolastici, l'annuncio di un corso di lingua russa: mi iscrissi condividendolo con altri 4 compagni (sono poi diventati famosissimi traduttori...) e una brillante insegnante che ci fece conoscere l'aspetto più sensibile del russo: la sua anima. Non solo conclusi l'anno con grande entusiasmo, ma proseguii sino a conseguire il diploma di traduttore-interprete. Questo succedeva nel 1978: avrei dovuto partire per la Russia per un corso di perfezionamento ma rinunciai a causa degli impegni universitari, perdendo così l'occasione di visitare l'Unione Sovietica...

E quando è riuscito ad andarci?

Venticinque anni dopo! Un noto avvocato milanese, mio cliente, mi disse che voleva aprire uno studio a Mosca e mi chiese se volevo accoparmene. Accettai immediatamente e la notte del 28 dicembre del 1999 (il ricordo è ancora molto vivo) mi ritrovai nella capitale. Ecco è iniziata così la mia avventura nella Federazione russa.



L'area soggiorno-pranzo (sopra e a sinistra) è ampiamente vetrata e disposta a Sud-Ovest. Le camere da letto, invece, presentano aperture più contenute e rivolte a Est (sotto). Gli arredi, su disegno di ZDA Zanetti, sono stati realizzati da **Essequattro**, luci di **Kreon**. Nella pagina a fianco, la scala che regola l'accesso alla casa dal piano terreno.



...come progettista di dacie

Si è vero. La prima l'ho costruita vicino a San Pietroburgo, affacciata sul gelido golfo di Finlandia. Poi è stata la volta di Mosca, all'interno del Golf Club di Pirogovo (in queste pagine, *ndr*), un parco meraviglioso che si snoda fra foreste e bacini fluviali.

Una vera sfida costruire edifici capaci di affrontare l'inverno russo?

Sicuramente. Consideri che l'escursione termica stagionale è impressionante: si passa dai 30 gradi estivi ai meno 40 invernali. Ma la soluzione adottata è made in Italy: ho pre-assemblate le 'mie' dacie in un hangar sul lago d'Iseo (l'azienda bresciana si chiama Woodbeton, *ndr*) e poi le ho ri-montate in Russia, in mezzo agli alberi. Ci sono voluti 15 tir per trasportare tutti i pezzi, sistematicamente numerati e contrassegnati. Un viaggio lungo 3.000 chilometri...

E tutto ha funzionato?

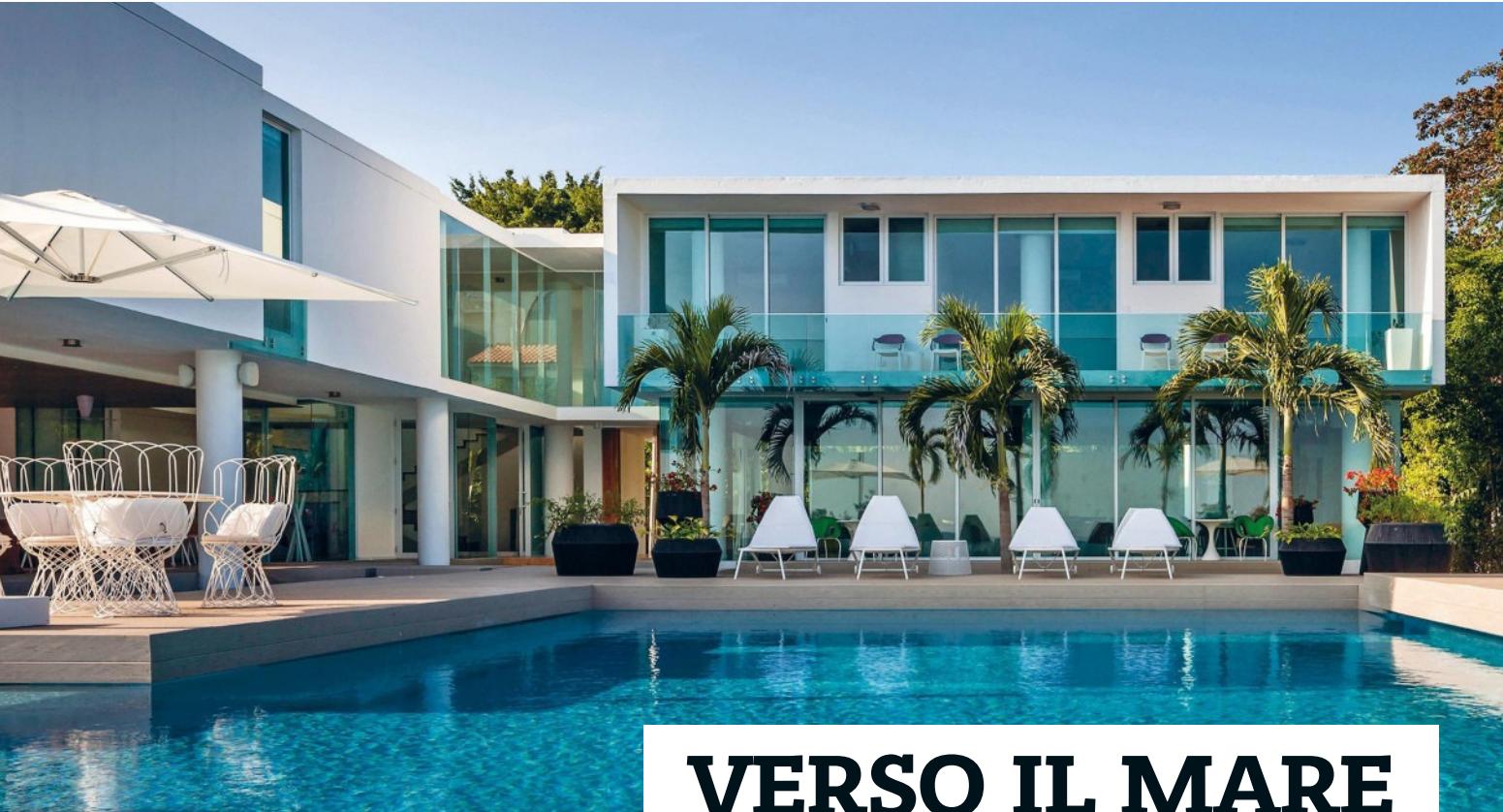
Certo. L'industrializzazione dell'intero processo di costruzione consente un preciso controllo della qualità, dei tempi e dei costi. Pensi che il cantiere a Pirogovo è stato chiuso in poche settimane.

Progetti futuri sul suolo russo?

Altre dacie. Ma soprattutto altri magici pic-nic in mezzo a cascate di neve... ■



Progetto di **MALLOL ARQUITECTOS**



VERSO IL MARE

Sulla costa di **Panama**, una casa che scruta l'orizzonte dell'**Oceano**, assunto come **scena fissa** di riferimento. Spazi organizzati lungo un **percorso** che diventa l'asse prospettico su cui declinare volumi, stanze e porticati dove il vento, l'acqua e la luce del sole si trasformano in materiali della costruzione

*foto di Fernando Alda
testo di Matteo Vercelloni*

Poco distante dalla città, la costa di Panama presenta ancora paesaggi caratterizzati da una vegetazione lussureggianti, dove una fitta giungla tropicale arriva a cingere le spiagge affacciate sulla vastità dell'Oceano Pacifico. Qui, in un contesto naturale che nonostante la vicinanza alla capitale, appare come un 'mondo a parte', è stata costruita questa casa su due livelli affacciata e progettata verso il mare che unisce a un linguaggio e a una logica di montaggio compositivo contemporanei il desiderio di integrarsi fortemente con il contesto, la natura e il paesaggio che la circondano. Le modalità di confronto e la ricerca di legami tra gli spazi dell'architettura, interni ed esterni, e la

scena naturale dell'intorno (la giungla alle spalle e sui lati, la fascia di sabbia a cingere le onde e una piccola isola prospiciente a interrompere la linea dell'orizzonte), non sono state quelle di ricercare forme di mimetismo architettonico-vegetale, mascheramenti o soluzioni pseudoecologiche di *architettura green*. Piuttosto si è privilegiata la definizione di un percorso geometrico e progettuale in grado di aggregare stanze e spazi, porticati e specchi d'acqua. Una prospettiva capace di costruire, dall'ingresso, una successione armonica di ambienti chiamati ad accompagnare i tempi dell'abitare, le ore della giornata, nella traiettoria che dalla macchia vegetale arriva

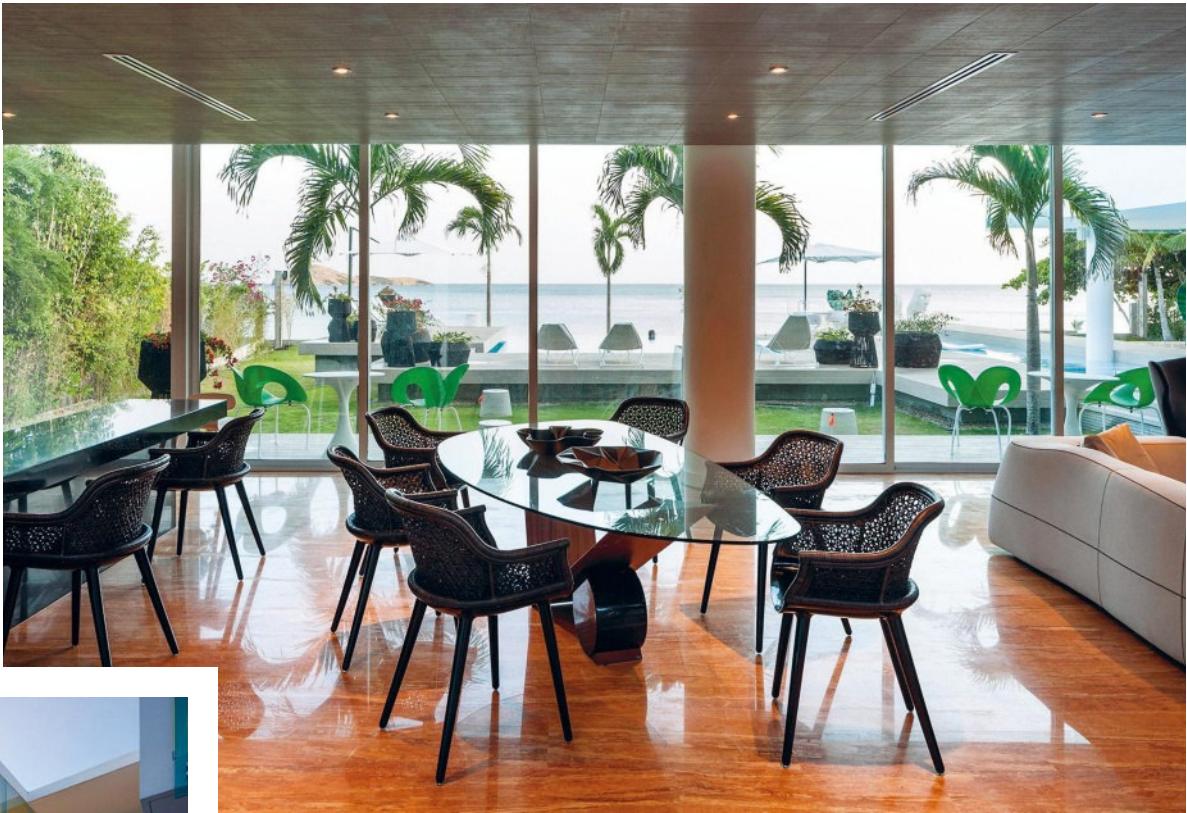
Sopra il titolo, vista del fronte verso il mare. Al termine del percorso ligneo sotto l'ombrellone, sedie e tavolo Re-Trouvé di Patricia Urquiola per EMU.



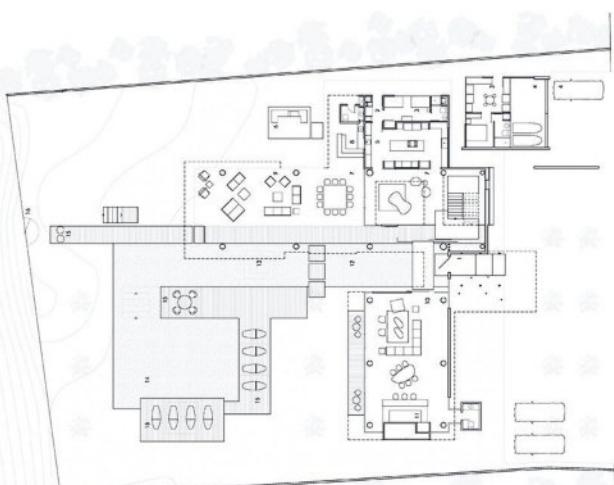
Il 'corridoio d'acqua' che si offre di fronte all'ingresso integra piscina e vasca idromassaggio a raso con il profilo dell'oceano. Sulla destra, nel soggiorno en plein air, progettato verso il mare, divano Intrecci di Carlo Colombo per **EMU**. Al termine del percorso ligneo, poltrona Nemo di Fabio Novembre per **Driade**.

Una zona conviviale arredata con pezzi di design internazionale, come le sedie Cyborg Elegant di **Magis**, firmate Marcel Wanders; outdoor, sedia Ripple di Ron Arad per **Moroso**.

Nella pagina a fianco, la zona pranzo ospitata nel volume a doppia altezza: tavolo Moroso, tappeti **Ligne Roset**, lampada a sospensione **Fontana Arte**, e, in esterno, sedia Cyborg Club di Magis.



Scorcii dell'area d'ingresso e, nel disegno, planimetria del piano terreno.

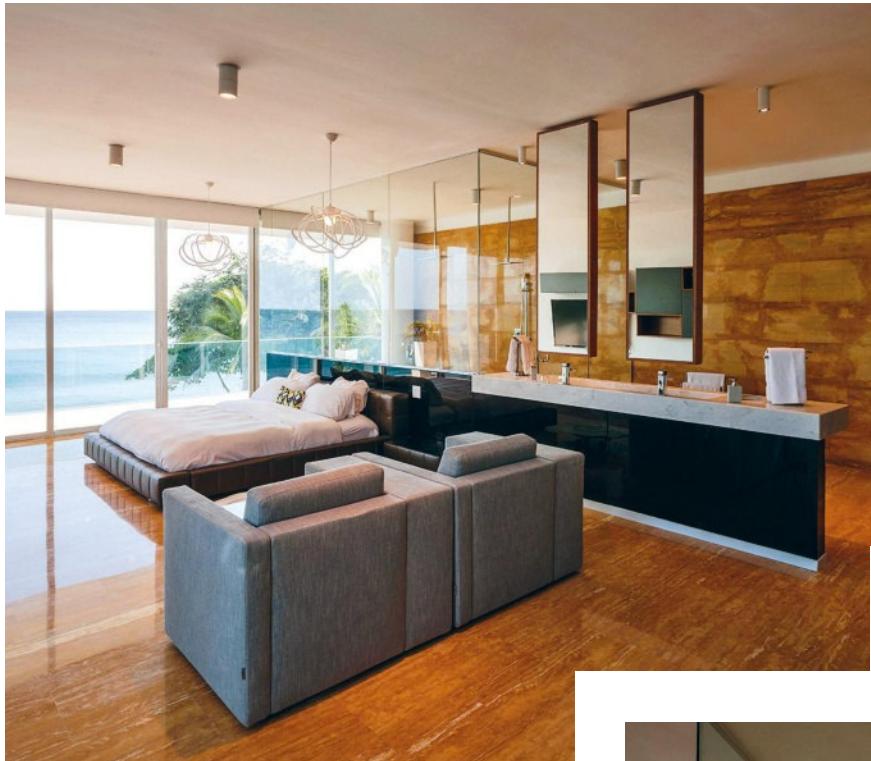


al mare. Nel riuscito tentativo di proiettare lo sguardo, una volta varcata la soglia di marmo dell'ingresso, verso l'orizzonte. Tre materiali sono stati impiegati principalmente per costruire questa proiezione progettuale tra terra e mare: marmo color senape, specchi d'acqua e legno, distribuiti in orizzontale a creare una sorta di piattaforma di fondazione su cui accogliere una composizione di volumi regolari bianchi, quelli della casa, scanditi da ampie vetrate continue. L'ingresso dal prato retrostante è baricentrico alla costruzione ed emerge dai volumi pieni dei fronti rivolti verso l'entroterra con la pensilina aggettante sostenuta da esili pilastri inclinati e con tre gradoni di marmo di quella che si propone come piattaforma di accesso. Aperta la porta-quinta a tut'altezza di legno massiccio, la scena che si offre è una sorta di 'corridoio d'acqua', parte della piscina che ingloba una vasca idromassaggio a raso, che prolunga visivamente nella casa l'orizzonte marino. Sulla sinistra è organizzata un'ampia sala polivalente (*home-theatre*, sala musica e giochi), quasi un padiglione a sé, sormontata al primo piano, interamente dedicato alla zona notte, dalle camere da letto per gli ospiti. Sulla destra, oltre alla scala di salita, pensata come un'essenziale gradonata a doppia rampa con rivestimento ligneo per la superficie di calpestio, si sviluppa l'asse di riferimento dell'intero progetto segnato da un lungo camminamento rettilineo ligneo, che inserisce nella pavimentazione marmorea,





Vista dell'arrivo della scala al primo piano. D'angolo, appeso alla parete, una composizione di *Clouds*, tappeto tessile disegnato da Ronan & Erwan Bouroullec per Kvadrat.



Pianta del piano primo. A sinistra e sotto, la camera da letto e il bagno padronali.



caratterizzante gli interni, il materiale impiegato per gli spazi *en-plein air* e i deck della piscina. Nell'interno, sulla destra del lungo tappeto ligneo si dispongono in successione la zona pranzo a doppio livello affiancata dalla cucina. Queste si estendono nell'ampio porticato prospiciente, pensato come spazio complementare e a essi strettamente collegato, dove sono organizzati un'area pranzo all'aperto, un bar con servizio, il barbecue e un soggiorno in ombra che sfrutta il piacere della brezza marina, chiamata a invadere anche gli spazi interni una volta aperte le vetrate scorrevoli a tutt'altezza dei fronti rivolti verso il mare. Al primo livello l'arrivo della scala nello spazio a doppia altezza si affaccia sulla zona pranzo per trovare sulla destra una sala studio con terrazza. Spostandosi verso il mare lungo la vetrata aperta sullo specchio d'acqua dell'ingresso, si accede alla zona notte padronale di testata anticipata da una camera per ospiti con bagno dedicato. La camera da letto principale si configura come un ambiente unitario sospeso sul mare; una grande stanza che ingloba il proprio bagno e da questo è separata dal blocco lavabi con specchi che arrivano al soffitto e da un volume vetrato che funge da quinta trasparente tra il letto e la vasca-doccia. A sottolineare il carattere teatrale della scena fissa dell'oceano con la piccola isola che spunta dai flutti, cui l'intero progetto si rivolge, due grandi maschere bianche sono poste a concludere il percorso ligneo di riferimento che oltre il filo della piscina si spinge verso il mare; due volti muti che Fabio Novembre ha disegnato per Driade in forma di simboliche sedute. ■

Progetto di **AMANDA LEVETE AL_A**

UN'ALA SOPRA LISBONA

Si appoggia morbido e leggero sulla riva del fiume Tagus, il nuovo **MAAT – Museo d'Arte, Architettura e Tecnologia**. Settemila metri quadrati che gettano un ponte fra la città storica e il fiume.

Da vivere dentro e fuori, grazie a un **tetto-palcoscenico** che si proietta nel cielo blu di Lisbona

*foto di David Zanardi
testo di Laura Ragazzola*

TROVI PIÙ
RIVISTE
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://SOEK.IN)



Più di 15.000 'frammenti' di ceramica rivestono le facciate dell'edificio, recuperando la tradizione costruttiva portoghese. L'area dell'ingresso (in queste pagine), protetta dal tetto aggettante, ritaglia una vista mozzafiato sull'azzurro del cielo e del fiume Tagus.



Dietro all'avveniristico MAAT – Museum of Art, Architecture and Technology, c'è una donna. Si chiama Amanda Levete, è di origini gallesi ed è una star dell'architettura femminile. Il museo, aperto lo scorso ottobre sulle rive del fiume Tagus, a Lisbona, è soltanto l'ultima, in ordine di tempo, delle prestigiose realizzazioni che la progettista firma con AL_A, il suo studio londinese: dopo l'MPavilion di Melbourne, sarà, infatti, la volta della nuova ala del Victoria & Albert Museum di Londra che aprirà i battenti l'anno prossimo. Per anni partner del famoso studio sperimentale Future Systems, dal 2009 Amanda corre da sola. E vince. Come lei stessa ci racconta in questa esclusiva intervista.

Quando e perché ha deciso di diventare architetto?

Il mio primo incontro con l'architettura risale all'anno in cui iniziai lo studio dell'arte: fui colpita

dal ruolo fondamentale che questa disciplina ha avuto nello sviluppo delle civiltà. Mi si è aperto un mondo nuovo, dove ritrovavo tutto quello che io considero di valore. Ecco, l'architettura per me rappresenta un ambito estremamente ricco che, al di là dell'aspetto creativo, si lega a questioni che riguardano tanti campi diversi, dalla società all'economia, alla politica. Non solo. L'architettura diventa anche un mezzo che ti costringe a porti delle domande, a sfidare i luoghi comuni, a uscire dai sentieri già battuti, per raggiungere gli obiettivi che ti sei prefisso.

Il suo studio ha ottenuto commissioni di prestigio. Quali, secondo lei, sono i fattori che hanno portato a risultati così importanti?

Innanzitutto, la fortuna di lavorare con clienti fantastici. L'ambizione comune era superare l'aspetto materiale del progetto, spostare il terreno di gioco, generare un effetto importante

Il museo si adagia sul terreno (vedi pianta e sezione qui a fianco), diventando un frammento di paesaggio: il tetto, infatti, si trasforma in una piazza (in alto) che si protende come un palcoscenico verso il fiume (sopra a sinistra). Il giorno dell'inaugurazione migliaia di persone si sono affacciate per godere il bellissimo panorama.



Davanti al museo si allunga un percorso pedonale e ciclabile che si snoda lungo le sponde del fiume.

Una scalinata corre parallela, sino a lambire l'acqua, creando una piacevole area-relax aperta a tutti.

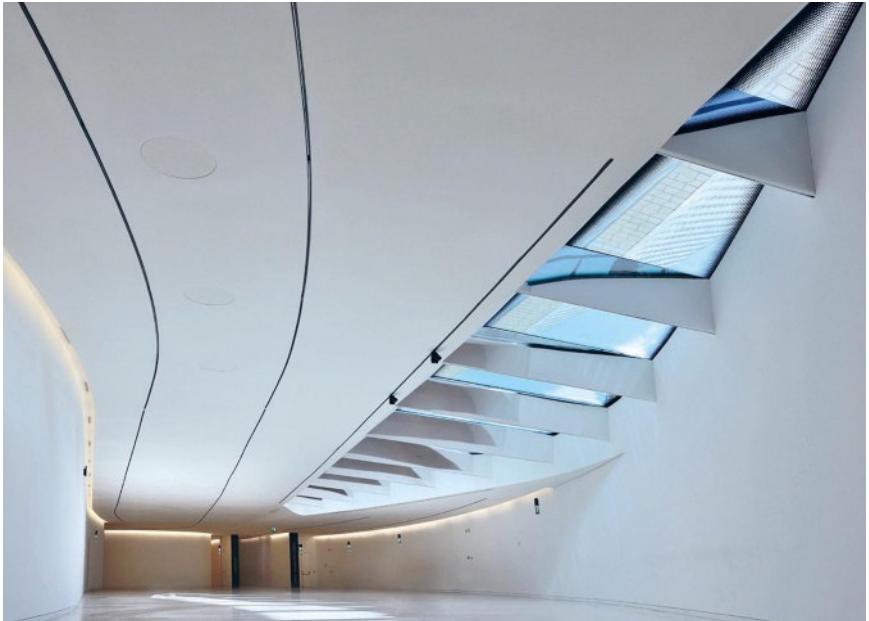
e positivo, per andare oltre l'edificio e coinvolgere tutta la comunità e il contesto urbano. In secondo luogo, va sottolineato che il nostro lavoro nasce sempre da un rapporto di collaborazione e condivisione. Lo studio AL_A è composto da un team di quattro direttori (me compresa), che provengono da ben tre continenti. Ciascuno lavora a tutti i progetti, proprio per trasferire in ogni lavoro quella ricchezza di soluzioni che scaturisce da punti di vista differenti. Il nostro approccio alla progettazione cerca sempre di bilanciare l'intuitivo con lo strategico, partendo da una base dove innovazione, collaborazione, ricerca rigorosa e attenzione maniacale ai dettagli coesistono. In ogni progetto, per quanto modesto nelle dimensioni, cerchiamo di far avanzare il dibattito, sia che si voglia progettare una nuova tecnica di produzione o un materiale innovativo oppure

dare una risposta analitica a un problema o perseguire uno scopo sociale.

Ma parliamo del MAAT: qual è l'idea centrale del progetto? E quale, più in generale, la sua idea di museo?

MAAT è un museo che si affaccia sulla riva del fiume Tago, a Belem, il quartiere da dove partirono i grandi esploratori Portoghesi. È un edificio potente e tuttavia 'gentile', che si allunga morbidiamente sull'acqua: il suo obiettivo culturale è esplorare la convergenza tra arte contemporanea, architettura e tecnologia. Ospita, infatti, un programma di mostre, eventi pubblici e appuntamenti caratterizzati dalla trasversalità di queste discipline. Con un occhio sempre rivolto al tessuto urbano, e quindi a Lisbona e al territorio portoghese. Gli spazi espositivi sono suddivisi in quattro gallerie e sono progettati per essere luoghi di discussione e di partecipazione.





Quattro le gallerie espositive (in queste pagine le due maggiori). Alla main gallery, cuore dell'edificio, si accede con un percorso circolare: ospita la mostra 'Pynchon Park' dell'artista francese Dominique Gonzalez-Foerster.

Con una vocazione alla flessibilità per registrare come nel tempo possa mutare la relazione tra arte e visitatore e tra museo, come istituzione, e pubblico in un rapporto sempre meno dualistico. Infine, l'idea di museo come spazio urbano è per noi molto importante: consideri che MAAT offre oltre 7 mila metri quadrati di spazio pubblico. Il tetto, in particolare, è concepito come un luogo aperto a tutti, una sorta di connessione ideale con il cuore della città. Di giorno, infatti, regala viste panoramiche sul fiume; di notte, invece, la prospettiva cambia, trasformandosi in un cinema all'aperto che regala lo spettacolo della città antica. Un altro spazio è stato creato lungo la riva del fiume, dove il tetto a sbalzo crea una piacevole area ombreggiata.

Il MAAT è stato inaugurato il 5 ottobre 2016 con una grande partecipazione di pubblico: siete soddisfatti?

Sì: la risposta è stata straordinaria, ben oltre quella che immaginavamo. Soltanto nel primo giorno più di 80 mila abitanti di Lisbona hanno visitato il museo. Questo risultato conferma anche come sia stata vincente la visione della EDP Foundation (istituzione no profit appartenente al gruppo EDP – Energias De Portugal, *n.d.r.*), che ha voluto mettere al centro del progetto le connessioni fisiche e concettuali tra il fronte del fiume e il cuore della città. Mi auguro che l'edificio si trasformi in una sorta di calamita che attraggerà gli abitanti di Lisbona verso quest'area per lungo tempo trascurata ma ricchissima di potenziale. Ci sono ancora lavori da completare: dal ponte pedonale che scavalca la ferrovia al tetto-giardino, dagli spazi per la formazione a quelli per lo svago e la ristorazione (pronti per la primavera 2017, *n.d.r.*). Ma il più è fatto. ■



Indossa caschetto e gilet giallo e si muove fra scavi e ponteggi come se fosse a casa sua. Matthias Sauerbruch, che con Louisa Hutton condivide dal 1989 lo studio internazionale Sauerbruch Hutton con sede a Berlino, controlla con scrupolosa attenzione lo stato dell'arte del cantiere di M9: la sigla sta per Museo del Novecento, la nuova realtà culturale che aprirà i battenti a Mestre nel 2017. Obiettivo: rivitalizzare un pezzo di città per oltre un secolo inaccessibile al pubblico (vi sorgeva una caserma militare). Il progetto, nato da un concorso internazionale vinto dallo studio berlinese, è stato fortemente voluto dalla Fondazione Venezia, ente privato senza scopo di lucro, che opera sul territorio veneziano per arricchirne l'offerta sociale e culturale.

Ecco l'intervista che abbiamo raccolto con il progettista tedesco.

Un grande storico latino, Tito Livio (59 a.C. - 17 d.C.), cita nei suoi scritti un proverbio molto in voga ai suoi tempi: 'magna civitas, magna solitudo', una grande città, una grande solitudine. più di 2.000 anni fa il tema del macro sviluppo urbano destava già grandissimo interesse, quasi quanto oggi, a riprova che forse non si è fatta molta strada.



MEETING IN THE CITY

Interni visita in esclusiva il cantiere di **M9**, il nuovo polo culturale che sorgerà nel cuore di **Mestre**. Guida d'eccezione: l'architetto **Matthias Sauerbruch** che, con Louisa Hutton, firma il progetto. Ci parla di rigenerazione urbana e della sua (coraggiosa) **idea di città**

foto di Alessandra Chemollo e Sauerbruch Hutton
testo di Laura Ragazzola

lei con il suo studio si occupa di pianificazione urbana da quasi trent'anni. come e con quali strumenti si può migliorare la qualità di vita nelle metropoli di oggi?

Non conoscevo questa frase di Tito Livio, ma penso sia una citazione piuttosto pertinente. È questo forse uno degli aspetti contradditori e nello stesso tempo più interessanti della città: si può godere di un certo livello di anonimato, quindi d'indipendenza e anche, se vogliamo, di solitudine, ma d'altro lato, la città offre una gamma molto più ampia di scelte. Ed è questo che tradizionalmente distingue la città dalla campagna. Per me, proprio la combinazione di anonimato e di un'offerta diversificata ha una valenza positiva. Resta il fatto che la 'magna solitudo' – parafrasando la sua citazione – è un problema su larga scala (che non limiterei al solo contesto urbano), perché sempre più persone vivono senza una famiglia alle spalle. Per questo c'è sempre più bisogno di luoghi di aggregazione sociale.

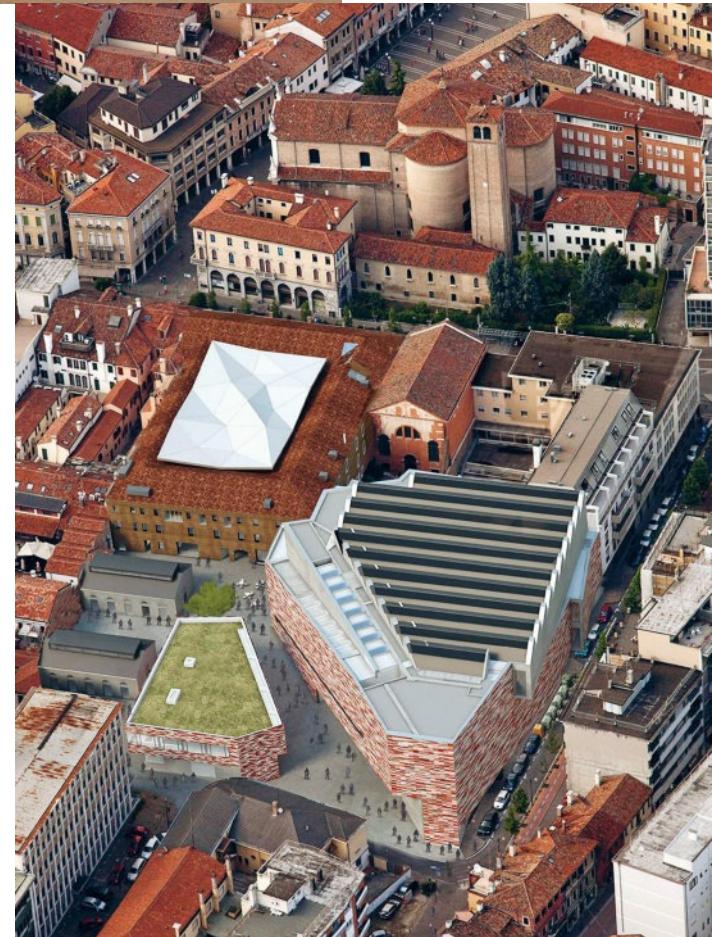
Come M9 per esempio: vuole spiegarci quali sono i suoi punti di forza?

Il museo M9 ha sicuramente lo scopo di raccontare i grandi cambiamenti avvenuti nel XX secolo, ma contemporaneamente vuole essere occasione di incontro per chi desidera conoscere





*Nella pagina
a fianco, Matthias
Sauerbruch ritratto
nel cantiere
del nuovo centro
culturale M9
che sorgerà a
Mestre nel 2017.
In questa pagina,
dettaglio
della facciata
policroma
in ceramica
del Museum
Brandhorst
a Monaco
di Baviera,
in Germania,
opera dello stesso
studio berlinese.*



Oltre al Museo del Novecento (in alto), il progetto prevede la ristrutturazione di un convento della fine del 1.500 con un chiostro coperto per eventi culturali (a destra, si riconosce la nuova copertura vetrata) e la riqualificazione di un edificio degli anni '60 (è l'edificio con il tetto green sempre qui a destra) destinato ad attività amministrative e direzionali. Sopra, il plastico del nuovo complesso.

la propria storia. Quasi tutti gli spazi pubblici delle nostre città hanno in qualche misura una valenza, diciamo, commerciale. Ecco, poter disporre di un luogo dove usufruire liberamente di spazi espositivi, di aree per le attività didattiche, di mediateche, di archivi, rappresenta un contributo prezioso al miglioramento della qualità di vita di Mestre e della sua comunità. Anche il fatto che M9 si trovi vicino a ristoranti, bar e negozi ne aumenta l'attrattività: si può decidere di visitare una mostra, piuttosto che ascoltare una conferenza o, ancora, guardare un film, ma anche incontrarsi con un amico per pranzare insieme. In questo senso il nuovo museo diventa un esperimento per cambiare, in meglio, le dinamiche del centro di Mestre, creando una proficua relazione fra attività culturali e spazi commerciali.

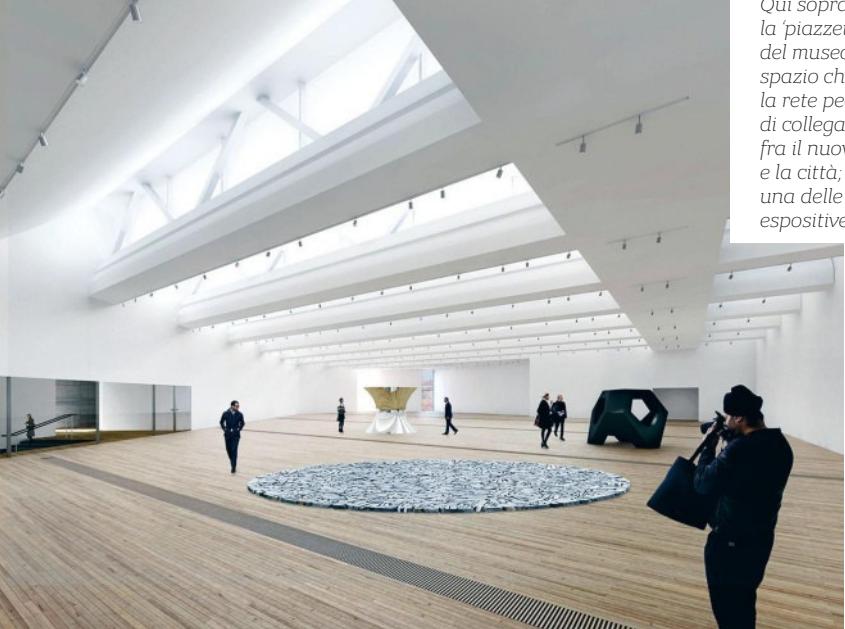
In molti suoi progetti, cito l'ultimo in ordine di tempo dedicato alla città di helsinki, auspica il 'sustainable living': ci vuole spiegare cosa significa?

Helsinki è un caso particolare: il progetto raccoglie la sfida di rendere un intero quartiere 'carbon zero', un esperimento valido certamente, ma futuribile, non di immediata realizzazione.

Detto ciò, in generale, penso che tutti dovremmo modificare il nostro modo di vivere per ridurre le emissioni di CO₂ e per proteggere le nostre risorse. Si può ottenere questo risultato, per esempio, riducendo il numero di spostamenti, rendendo le nostre vite meno frenetiche e, quindi, più attraenti. M9 va in questa direzione: nasce nel cuore del centro storico di Mestre e agisce su piccola scala. Non è, infatti, pensato per i turisti (che certo sono sempre benvenuti...), ma per la terraferma veneziana. Questa nuova



Rendering del progetto Low2No per la città di Helsinki, in Finlandia: si tratta di un quartiere sostenibile con case, uffici e spazi culturali, già premiato nel 2012 con l'Holcim Award for Sustainable Construction.



Due rendering del progetto M9. Qui sopra, la piazzetta del museo, un nuovo spazio che migliora la rete pedonale di collegamento fra il nuovo polo e la città; a fianco, una delle sale espositive del museo.

realtà culturale farà in modo che i cittadini di Mestre pensino alla loro città come a un luogo dove vivono e lavorano, ma anche dove hanno occasione di passare il proprio tempo libero, di condividere attività sociali e culturali. Ovviamente, parlando di questioni più tecniche legate al risparmio energetico, stiamo pensando a edifici performanti, che riducano i consumi, cercando di sfruttare energie sostenibili e soluzioni innovative dal punto di vista tecnologico. Ma senza mai esasperarne l'uso. Abbiamo notato che i progetti davvero vincenti sono quelli che hanno semplicemente seguito i principi base dell'architettura (orientamento, forma dell'edificio progetto accurato delle superfici finestrate...) Insomma la buona riuscita di un progetto dipende da un equilibrato mix di buon senso e di innovazione tecnologica.

M9 è un modello replicabile?

Penso di sì. Ci sono molti (forse troppi) musei del tutto decontextualizzati dalla città. M9 va in una

direzione opposta, e cioè, si ancora alla comunità sia dal punto di vista territoriale, occupando uno spazio all'interno della città (peraltro negato alla fruizione dei cittadini per anni perché, ricordo, qui aveva sede una caserma militare), sia dal punto di vista architettonico, nel senso che si lega formalmente ed esteticamente alla città preesistente. C'è necessità di interventi che mettano in relazione i musei con tutte le realtà sociali e culturali di una collettività, a iniziare dalle scuole. Siamo ormai nel periodo post-Bilbao. Certo, si può essere iconici, 'impressive' spettacolari, ma penso che oggi ci sia bisogno di più: di un dialogo vero, solido, aperto con la comunità. Ecco, questa è la chiave!

in quale modo pensa di realizzare questo obiettivo?

Attraverso un approccio sostenibile, visto però non solo dal punto di vista tecnico ma soprattutto sociale. La città deve essere fatta di luoghi vivi e vitali, deve attirare le persone, conquistarle, invogliarle a restare e non ad andare via. Che significa offrire servizi, comfort, occasioni... ma anche edifici che sappiano coinvolgerci emotivamente. Usando il colore, per esempio: si può dare 'atmosfera' a un luogo, creare una dimensione particolare, emblematica o, addirittura risollevare una situazione esteticamente infelice e socialmente degradata. Aggiungerei che il colore gioca un ruolo determinante non solo dal punto di vista architettonico ma anche percettivo perché è in grado di modulare lo spazio su basi ottiche e non solo fisiche. Nel progetto di M9 lo abbiamo ampiamente usato: l'esterno infatti è coloratissimo grazie a una texture di ceramica, che cambia con la luce grazie all'impiego di differenti tonalità cromatiche. Del resto è stata anche una scelta legata alla storia e alla cultura del vostro Paese. Dove ceramica e colore sono di casa! ■



"Gadagames",
un pezzo disegnato
da Paola Navone
per Alchimia,
1980 (Courtesy
Quittenbaum Art
Auctions, Munich).



Alla vigilia del suo sessantesimo anniversario, **Abet Laminati** fa il punto su **una storia d'innovazione** che ha sempre fatto del costante dialogo tra **tecnica** ed **estetica** la sua cifra distintiva. E che oggi punta a **nuove sfide**

L'ERA DEL PRIMARIO DIGITALE

di Maddalena Padovani



In alto, uno scorcio del Museo Abet Laminati, situato all'interno della sede aziendale di Bra, Cuneo. Accanto, un arredo della Cappellini Panda Collection, un progetto di Paola Navone (nella foto) per Cappellini presentato al Salone del mobile di Milano 2015.



La storia di Abet Laminati racconta, forse meglio di tante altre, il rapporto virtuoso che in Italia lega la cultura del design con quella dei materiali. Una storia che subito rimanda alle avanguardie della fine degli anni Settanta – ai progetti di Ettore Sottsass e Memphis che diedero notorietà ai laminati plastici prodotti dall'azienda di Bra – ma che di fatto nasce da subito, nel 1957, all'insegna del dialogo con il mondo della progettazione e del design. Di questa strategia di evoluzione aziendale, che oggi come allora lega l'innovazione tecnologica a quella culturale, abbiamo parlato con Paola Navone, storica collaboratrice di Abet Laminati di cui è oggi art director, e con Alessandro Peisino, direttore marketing e comunicazione dell'azienda.



Sopra, Spugnato e Bacterio, due decorativi Abet Laminati firmati Ettore Sottsass (nella foto accanto), con cui l'azienda ha collaborato per oltre 40 anni.



Il nuovo laminato Polaris, presentato in occasione della Milano Design Week di aprile 2016 al Teatro dell'Arte della Triennale con un evento curato da Paola Navone (foto in alto).

Paola Navone, una testimonial di eccellenza di una grande case history quale è Abet Laminati. Come è nata la collaborazione con il marchio che ha fatto la storia del laminato plastico?

Paola Navone: È una storia che parte lontanissimo, dalla mia fattura numero uno... La collaborazione inizia infatti con una borsa di studio che Abet Laminati mi ha offerto appena laureata in architettura. È subito nato un amore reciproco, che ancora oggi mi vede coinvolta nello sviluppo di questa fantastica azienda. Abet Laminati ha sempre avuto una profonda vocazione per la sperimentazione del nuovo, ai tempi alimentata da una persona assolutamente geniale quale era Guido Jannon, consulente per la comunicazione del marchio. Jannon aveva partecipato alla creazione di Abet da parte di Enrico Garbarino e Fabio Minini, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'azienda, che nel 1957 avevano deciso di produrre laminati plastici riconvertendo la fabbrica di tannino di proprietà di Garbarino, che fino a quel momento aveva fornito l'industria conciaria del cuneese. La lungimiranza di questi tre personaggi aveva condotto Abet Laminati a investire da subito tutte le sue risorse nella ricerca di prodotti innovativi e di alto livello qualitativo, che consentissero al laminato di acquisire una sua immagine e una sua identità, slegata da quella del finto legno o della finta pietra che aveva sempre avuto. Per fare questo e dichiarare la sua 'autonomia intellettuale', l'azienda aveva puntato sin dall'inizio alla collaborazione con i designer e gli architetti più sensibili alla sperimentazione, sia tecnica che

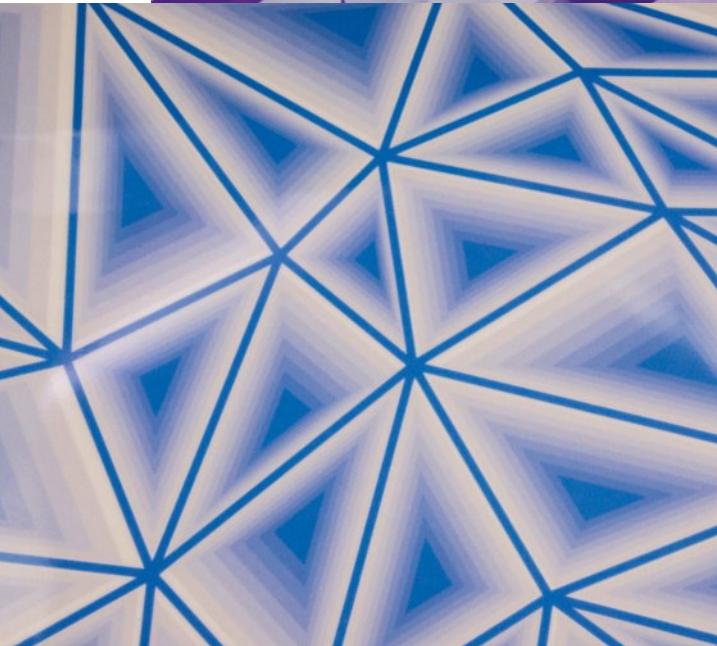
linguistica, come Gio Ponti, Joe Colombo, Vico Magistretti, Luigi Caccia Dominioni, per arrivare alla grande stagione di Ettore Sottsass e Memphis, con cui il laminato ebbe lo slancio più forte, e proseguire poi con Karim Rashid, Giulio Iacchetti e Konstantin Grcic, solo per fare alcuni nomi.

In termini di prodotto, qual è stata l'innovazione che ha permesso al laminato Abet di diventare qualcosa di diverso e specifico rispetto a quelli già esistenti sul mercato?

Paola Navone: La prima grande intuizione è stata realizzare un'ampia collezione di tinte unite, che attribuiva un'identità autonoma, 'artificiale', a quello che non era un materiale naturale e non voleva sembrarlo. Questo è avvenuto negli anni Sessanta, ben prima dell'avvento delle avanguardie. Dopodiché sono arrivate Alchimia e Memphis e tutta la storia che ne è conseguita, costantemente scandita da nuove invenzioni. Il mio ruolo iniziale era fare da ponte tra l'azienda e il mondo della creatività, garantendo un supporto all'attività di sviluppo del prodotto legata alle collaborazioni con i designer. Col tempo mi sono occupata sempre più della produzione che oggi copre una gamma immensa di materiali e prodotti, di cui quelli legati al mondo dell'arredo e del design sono veramente una minima parte.

L'innovazione tecnologica ha apportato grandi trasformazioni nel mondo dei materiali e delle superfici per l'architettura e il design. Oggi quali sono le specificità e le potenzialità di questo materiale?

Alessandro Peisino: Sicuramente la vera grande trasformazione degli ultimi 20 anni è stata il



I laminati Digital Nature firmati Karim Rashid (foto accanto). Durante la Biennale di Architettura di Venezia 2016, sono stati proposti in un allestimento a Palazzo Michiel, realizzato da Abet Laminati con De Rosso su progetto dello stesso Rashid (foto sotto).



passaggio dalla serigrafia alla stampa digitale, che permette di trasferire sulla superficie del laminato qualsiasi immagine, disegno o grafica dando così vita a una incredibile varietà di proposte e soluzioni creative. Oggi è possibile personalizzare un prodotto assecondando le richieste grafiche dei designer e accontentando il cliente.

Paola Navone: Il passaggio avvenuto con il digitale, che Abet Laminati ha saputo cogliere prima fra tutti, è stato rivoluzionario. Ha consentito un incredibile snellimento del ciclo produttivo, con la conseguente riduzione dei costi, ma soprattutto ha introdotto il concetto della personalizzazione del prodotto: non essendo più necessari gli investimenti prima richiesti dall'avvio di una nuova collezione, oggi è possibile realizzare piccole o grandi produzioni su richiesta. Questo vuol dire, però, cambiare anche la mentalità di chi promuove e vende il laminato, che a questo punto non è più un prodotto finito o una mazzetta di colori, ma un concetto. La grande rivoluzione, su cui possiamo puntare ma su cui dobbiamo ancora lavorare, sta appunto in questo grande salto di scala.

Oggi quali sono i prodotti e le linee di prodotto offerte da Abet?

Alessandro Peisino: I nostri prodotti si suddividono in materiali da interno e da esterno. La 2015-2018 Collection è il catalogo che racchiude la nostra ampia collezione di laminato HPL, suddiviso per decori e finiture per facilitare la lettura ai nostri prescrittori. Abbiamo poi il Polaris, presentato al Teatro della Triennale lo scorso aprile. Tra gli altri prodotti importanti per l'interior design c'è, ad esempio, lo Stratificato HPL, il laminato più adatto alla realizzazione di sistemi di arredo autoportanti. Abbiamo poi Doorsprint, una collezione di decorativi pensati





Progetto di Paola Navone per lo stand De Rosso al Salone del mobile di Milano, realizzato con laminati Abet.

per impreziosire le porte; il Foldline®, laminato decorativo CPL postformabile e infine il pRal® (anche in versione per esterni), materiale artificiale ottenuto dalla combinazione tra un minerale naturale e un polimero acrilico. Il MEG (Material Exterior Grade), è invece un laminato per esterno, ideale per la realizzazione di facciate ventilate. La facciata della Triennale di Incheon in Corea o il Museo di Groningen in Olanda, ad esempio, sono opere realizzate con MEG e firmate Mendini.

Polaris è un prodotto di punta di Abet Laminati che sembra un normale laminato ma in realtà non lo è. Cosa rende così speciale questo materiale?

Alessandro Peisino: Polaris è un prodotto rivoluzionario. Si tratta di una superficie extra matt che al tatto si presenta calda e morbida,

ma è altamente resistente al graffio e al calore, è anti-impronta, è antibatterica e idonea al contatto con gli alimenti. È un materiale di nuovissima generazione, di grande rilevanza per il mercato delle superfici.

Alla fine di novembre avete presentato Abet Digital. Ci raccontate questo progetto?

Alessandro Peisino: Partendo dal Digital Print, abbiamo pensato a un nuovo concept che rivoluziona l'approccio alla stampa digitale favorendo l'interazione con il pubblico. Il progetto riguarda un rebranding a 360° con un logo dedicato. Ad Architect@Work abbiamo dato un assaggio di Abet Digital che ci auguriamo possa avere importanti sviluppi nel prossimo futuro.

Quali sono le direzioni e i temi di ricerca su cui Abet sta attualmente lavorando?

Alessandro Peisino: All'incessante ricerca stilistica



*"Dolcevita Exhibition,"
allestimento a cura di Paola
Navone per Italy Country
Partner ad Ambiente Messe
Frankfurt 2016. Tutto
l'allestimento è stato
realizzato con laminato Abet,
usati anche per i pannelli che
riproducono le foto dei film
storici del cinema italiano.
(foto Studio Otto)*



MEG, Material
Exterior Grade,
il laminato
da esterno utilizzato
per il Museo Abet
Laminati a Bra.

e decorativa, Abet Laminati affianca quella per il miglioramento delle performance tecniche e strutturali dei materiali. In particolare, gli studi sul laminato per esterni MEG sono volti a sviluppare una ancor maggiore resistenza agli agenti esterni ed atmosferici. Ogni progresso tecnologico viene affrontato tenendo conto della sostenibilità e della sicurezza del prodotto. Tutte le sfide future ci vedranno coinvolti e parte attiva nel processo di salvaguardia e rispetto dell'ambiente.

Paola, come progettista, quali sono le qualità del laminato Abet che oggi ti interessano di più?

Paola Navone: Innanzitutto quelle tecniche: il laminato garantisce prestazioni che altri materiali non possiedono. Può essere, per esempio, resistente agli agenti chimici, antibatterico, anti-impronta. Può essere impiegato in materiali compositi. E poi ci sono le qualità espressive: grazie al digitale, il laminato Abet può essere un semplice foglio bianco su cui ogni designer può interpretare se stesso. Per la prima volta, l'industria offre la libertà totale, impensabile fino a poco tempo fa.

Quali progetti avete in cantiere per il Salone del mobile 2017?

Paola Navone: Stiamo lavorando a un progetto rivolto alle nuove generazioni. L'idea è proporre un esercizio di apertura alle possibilità che il digitale offre oggi nel mondo dei laminati, rompendo le righe del tradizionale approccio a questo materiale. In altre parole, vorremmo fare quello che Abet Laminati ha fatto sin dai suoi esordi: indagare nuove strade di sperimentazione che leghino l'evoluzione tecnica a quella culturale. ■

DesignING SHOOTING



Galileo, specchiera da parete diametro cm 90, in vetro float argentato accoppiato a pannello in HPL, con struttura in piatto d'acciaio calandrato con finitura galvanica color bronzo oppure verniciato brunito, bianco o nero e cavo d'acciaio inox passante con alle estremità elementi in acciaio. Design Mario Ferrarini per **Living Divani**. Mammamia, sedia con scocca in pressofusione di alluminio in diverse finiture e struttura in metallo zincato con finitura oro. Design Marcello Ziliani per **Opinion Ciatti**.

REALTÀ RIFLESSA

Il fenomeno della riflessione attraverso lo **specchio**, non più solita superficie **riflettente** ma oggi vero e proprio elemento **decorativo** e da decorare; artificioso strumento del nostro **quotidiano**, oggetto **indispensabile** per il nostro **amor proprio**

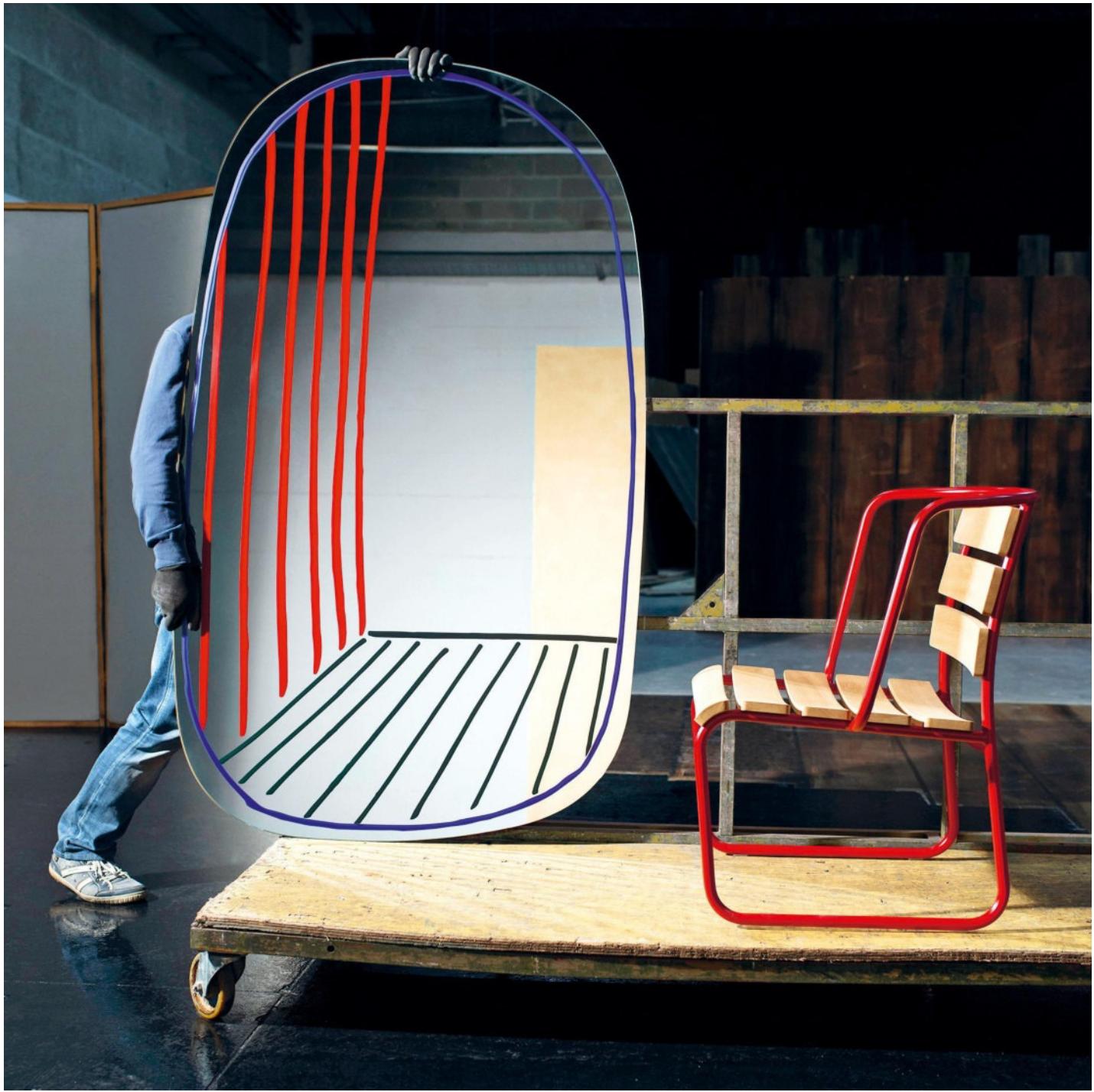
di Nadia Lionello
foto di Efrem Raimondi



Shimmer, specchio da parete o terra cm 180x100 in cristallo extralight con specchiatura sfumata digradante, decoro bicromatico e finitura multicromatica cangiante al variare dell'incidenza della luce e del punto di osservazione. Design Patricia Urquiola per **Glas Italia**. Winston, poltrona con guscio esterno in poliuretano strutturale stampato, imbottituta capitonné realizzata a mano e base in poliuretano strutturale stampato laccato color moka. Design Rodolfo Dordoni per **Minotti**.



Christine, specchio da parete cm 110x110
in vetro fuso retro argentato, con telaio
posteriore in metallo verniciato; è possibile
collocare lo specchio in diverse posizioni.
Design di H. Xhixha & D.O. Benini e Luca
Gonzo per **Fiam**. Rapa, sedia impilabile
in multistrato di frassino curvato naturale
o laccato grigio blu e rosso. Design Studio
Mentsen per **Zilio Aldo&C**.



New Perspective Mirror, specchio da parete cm 178x106 in vetro retro argentato con decoro in tre colori rosso/verde/blu, oppure monocolore nero o rame. Disponibile anche nella versione small con mensola in rovere spazzolato grigio antracite. Design Alain Gilles per **Bonaldo**. Lido Out, poltroncina lounge impilabile per esterni con struttura in alluminio verniciato rosso o bianco; seduta e schienale in liste di teak verniciato per esterno. Design di This Weber per **Very Wood**.



Archipelago, specchio da parete in vetro realizzato con tagliato TNC, bisellato cm 66 x98 con piastra in acciaio verniciato e pellicola antirannumazione. Elementi decorativi in acciaio con finitura galvanica oro. Design Fredrikson Stallard per **Driade**. Odette, poltroncina monoblocco con struttura in metallo e imbottitura in poliuretano a densità differenziata; rivestimento sfoderabile in tessuto, pelle o ecopelle. Design Carlo Trevisani per **Al Da Frè**



Stone, specchiera cm 44.5x 59 in vetro molato ovale irregolare con cornice in ferro piatto con finitura bronzo. Design Sante Cantori per **Cantori**. Clipperton, sedia impilabile con o senza braccioli, con telaio in tecnopoliomerico tortora, nero o bianco e scocca in tecnopoliomerico o rivestita in tessuto color tortora, bianco o nero. Design di Marc Sadler per **Gaber**.

DesignING

SHOOTING



LUCI SU MILANO

Dal diciannovesimo piano di un grattacielo ancora in costruzione la visione della città è a 360 gradi: dalle residenze di Porta Nuova alla Torre Velasca, dalle montagne fino alla vicina di casa, la torre Allianz. A **CityLife** nella torre Generali progettata dallo studio **Zaha Hadid Architects** le lampade più innovative si specchiano nella città, **inseguendo la luce**

di Carolina Trabattoni
foto di Paolo Riolzi



Da sinistra, Superluna 397 lampada da terra a luce indiretta e riflessa con 2 semisfere rotanti, per direzionare la luce, in metallo verniciato nero e Led a bassa tensione. Design Victor Vasilev per **Oluce**. Lampada da tavolo Hubble Curiosity di Pietro Russo per **Baxter** in ottone satinato tagliato al laser con luce a Led. Tecla micro di **Icone Luce** dal design essenziale e con sorgente luminosa orientabile, regolabile in altezza e con accensione, spegnimento e dimmerazione regolati da sensore ottico. Hit tavolini in metallo bianco e nero con piano traforato come un ricamo di Haften Studio per **Alf Da Frè**.



Da sinistra, sospensione **Futura**, di Hangar Design Group per **Vistosi**, fa parte di una collezione in vetro soffiato disponibile in tre colorazioni. Il vetro è un pezzo unico, ma la particolare lavorazione lo rende di colore trasparente nella parte superiore e pieno nella parte inferiore. Nella foto, la versione topazio/ambra con anello metallico centrale color bronzo. Lampada da tavolo **Je Suis** di Carlo Colombo per **Penta** in marmo bianco di Carrara e diffusore in vetro soffiato bicolore trasparente e argento. Lampada da tavolo **Leva**, design Massimo Iosa Ghini per **Leucos**, in legno di faggio verniciato naturale con particolari metallici in acciaio, diffusore bianco opale e base quadrata in acciaio. Wok tavolini tondi in metallo verniciato bianco e nero design Enrico Cesana per **Alf Da Frè**.







Da sinistra, Stochastic sospensione scenografica composta da sfere di vetro con doppio modulo luminoso a LED; design Daniel Rybakken per **Luceplan**. Sui tavolini Liquid di Draga & Aurel per **Baxter**, con piano decorato con resine spalmate, la lampada 24 Karat Blau T. di Axel Schmid per **Ingo Maurer** in metallo rosso con 4 fogli d'oro laminato posizionabili in diverse angolazioni.





Da sinistra, Clizia Floor, design Adriano Rachele per **Slamp**, in corpo illuminante in Opalfrex (R) e sottili aste di metallo. TX1 di Marco Ghilarducci per **Martinelli Luce**, a luce riflessa con riflettore orientabile e corpo in tubolare di alluminio. Hsiang opera di Mimmo Paladino per **Artemide**, in alluminio verniciato nero: ogni quadrante è illuminato da un Led di differente colore, su ogni braccio scorrono i nomi dei più importanti autori della letteratura internazionale selezionati da Mimmo Paladino. Si ringrazia CityLife per l'ospitalità. city-life.it



Drop, di Studio Vigano per Twils, letto tessile con testiera composta da un cuscino 'a goccia' racchiuso da un flessuoso schienale imbottito. L'ambientazione virtuale è realizzata con una composizione di pannelli della serie Notte Fornasettiana, di Barnaba Fornasetti, in legno stampato, laccato e dipinto a mano.



DREAMLAND

I nuovi **letti**, ambientati in **surreali paesaggi** notturni, si impongono come morbidi e avvolgenti protagonisti del mondo dei **sogni**

*di Katrin Cossetta
elaborazioni grafiche di Enrico Suà Ummarino*

In primo piano, letto Ruben, di Damian Williamson per **Zanotta**, con struttura in acciaio e testiera imbottita rivestita in pelle o tessuto. In alto, Tulip di **Bolzan Letti**, letto in acciaio verniciato a polveri epossidiche e testiera rivestita in tessuto.



Shellon In, di Setsu & Shinobu Ito per **Désirée**, letto con contenitore e testiera rivestita in pelle o tessuto con trapuntatura verticale.
Scenografia virtuale:
Notturno Blu, carta da parati su misura in vinile disegnata da Shout per **Wall&decò**.



*Letto Kelly, di Emmanuel Gallina per **Poliform**, con struttura in legno, giroletto e testata imbottite e rivestimento sfoderabile in tessuto e pelle.*

*Sfondo: Dreamland, carta vinilica con rivestimento in fibra di vetro EQ-DEKOR realizzato in collaborazione con **Mapei**; design Ink Lab per **Inkiostro Bianco**.*



Letto tessile Somnia, di Giulio Iacchetti per **Dorelan**, con giroletto e testiera completamente sfoderabili. Scenografia realizzata con il tappeto Celestial di Edward van Vliet, in poliammide stampato in digitale per **Moooi Carpets** e la carta da parati in tessuto non tessuto Star map di M.Korn per **Mr Perswall**.



*Letto Suzie Wong Extra,
disegnato da Roberto
Lazzeroni per **Poltrona Frau**,
con testiera alta rivestita
in pelle decorata da due
bottoni a bacchetta, piedi
in massello di frassino tinto
moka o wengé. Sfondo: Ninfa
dormiente, carta da parati
priva di pvc di Adriana
Glaviano per **Wallpepper**
linea Fine-Art.*



*Letto Softwing, disegnato da Carlo Colombo per **Flou**, con testiera arrotondata ai lati, rivestita in tessuto, pelle o ecopelle, come la base che può ospitare un vano contenitore. Sfondo: carta da parati lavabile in vinile Constellation di Gina & Matt per **Glamora**.*



Creed Bed, di Rodolfo Dordoni per **Minotti**, letto con testiera avvolgente e base-sommier rivestiti in tessuto o pelle sfoderabili, piedini a lame metalliche color petro. Scenografia realizzata con il tappeto in lana Pluto di Wieki Somers e Dylan van den Berg per **Nodus**.

INservice

TRANSLATIONS

INtopics

EDITORIAL

P1.

Where does the regeneration of a place begin? At the center there is always and in any case the project, its ability to come to terms with specific situations, combining functional considerations with other factors. This is why, in the area of linguistic experimentation and research, our year-end issue offers a polyphonic overview full of stimuli and thoughts. In the new Milanese offices of Gucci, gathered in the former Caproni industrial area of Via Mecenate, renovated by the architecture studio Piuarch, the key words are personalization, tailoring and Italian know-how, for the concept of a campus where work happens in a very fluid way. As narrated by Marco Bizzarri, president and CEO of Gucci, who also illustrates the new approach of the maison and the innovative choices of its creative director Alessandro Michele, the man behind the mise en scène of the interiors. In the MAAT Museum of Lisbon, designed by Amanda Levete/AL_A facing the Tagus River, in a spectacular natural setting, the must is the expressive impact of ceramics, deployed together with light to form a fresco of the rebirth of the city. On a residential scale the challenges (successfully met) of regeneration are everywhere: from a Russian 'dacha' entirely Made in Italy by ZDA Zanetti Design Architettura, winner of the Gold Medal of Italian Architecture of the Milan Triennale for its use of sustainable prefabricated construction systems, to the loft in the canal zone of Milan, reinvented by Federico Delrosso with a crude materic aesthetic, reminiscent of New York City, to the house on the coast of Panama facing the sea, in a continuous indoor-outdoor osmosis. Changing the key, the perspective remains the same: the selections of design projects and products convey a sense of strong identities, beyond any stylistic codification of objects, because the narrative is always governed by a taste for creative material. Finally, the history of Abet Laminati: in the contemporary gaze of Paola Navone, we seen an emblem of the virtuous relationship between Italian design culture and the culture of materials. Gilda Bojardi

CAPTION: Over 15,000 ceramic 'fragments' cover the facades of the new MAAT Museum of Art, Architecture and Technology, opened in October in Lisbon, on the banks of the Tagus River. The project is by the architect Amanda Levete AL_A. In the photo, detail of the entrance area (ph. David Zanardi)..

photographING

CORPORAL INSPIRATION

P2. Nathan Sawaya, The art of the brick, Fabbrica del Vapore, Milan, until 29 January 2017

Nathan Sawaya, a young American artist, shows work at the Fabbrica del Vapore in an area of 1600 square meters, with over 100 pieces made with LEGO bricks, using over one million pieces. Blending Pop Art and Surrealism, Sawaya presents creations in 2D and 3D, cheerful and colorful works that reconstruct masterpieces like the Mona Lisa by Leonardo, the Venus de Milo, Rodin's Thinker, the Girl with a Pearl Earring by Vermeer, and also a dinosaur skeleton 6 meters long. The Art of the Brick has been selected by CNN as one of the ten exhibitions not to miss in the world. It has attracted millions of visitors from New York to Los Angeles, Melbourne to Shanghai, Singapore to London, Paris and Rome. In the meantime, also in Milan, the biggest LEGO Store in Italy has opened on Piazza San Babila. artofthebrick.it

P4. Normali meraviglie. La mano, curated by Alessandro Guerriero and Alessandra Zucchi, Palazzo della Triennale, Milan

Mimmo Paladino has donated, to Fondazione Sacra Famiglia, the drawing of a hand that has been reproduced with enthusiasm and commitment in 54

sculptures, 50 cm high, by the participants in the ceramic workshop of the foundation that offers assistance to people with complex disabilities. Alessandro Guerriero and Alessandra Zucchi have involved Paladino and 53 other internationally acclaimed artists and designers, from Italy and abroad, asked to rework, reinvent and interpret these sculptures with drawings, paintings, objects. The Triennale Design Museum has organized the exhibition (with a gala charity dinner). The operation is part of "Normali Meraviglie," the initiative promoted by the foundation to focus on the concept of 'fragility' in collaboration with Associazione Tam Tam, the school of excellence of visual activities, coordinating the creative supervision. In the images on the facing page, from left to right, top to bottom, the hands by: Patricia Urquiola, Anna e Elena Balbusso, Markus Benesh, Massimo Iosa Ghini, Nigel Coats, Aldo Cibic, Michele De Lucchi, Camilla Falsini, Massimo Giacconi. On this page: the hand by Massimo Mendini. triennale.org/sacrafamiglia.org

P6. "La Fresque" ballet by Angelin Preljocaj, with video and stage design by Constance Guisset

This is the third collaboration between the French designer and the dancer and choreographer of Albanian origin, after "Le Funambule" (2009) and "Les Nuits" (2013). The ballet is based on a Chinese story that speaks of a mysterious painting of a beautiful woman. The hair of the protagonist, an essential element of the plot, forms the concept for the set design and videos Costance Guisset has developed, making use of fake hair. The designer has created living landscapes with this material: rolling hills, evanescent smoke, an enveloping jungle. The music has been written specifically for the performance by Nicolas Godin. The costumes are by Azzedine Alaia, while the lighting design is by Eric Soyer. On tour in France and Europe, the ballet will be performed in Modena on 9 April 2017 at Teatro Comunale Pavarotti. Photo: Constance Guisset Studio constanceguisset.com

INsights

VIEWPOINT

P8. ART INSIDE HISTORY

by Andrea Branzi

THE IDEA OF A WORLD THAT IS ALWAYS CLEAN AND NEW IS OBJECTIVELY ANTI-HISTORICAL: THE AGEING OF URBAN SETTINGS, LIKE MASTERPIECES OF PAINTING, CANNOT BE THE ONLY PLAUSIBLE PATH, BECAUSE WE RUN THE RISK OF AN ARTIFICIAL REALITY

During the recent commemoration of the 50th anniversary of the flood in Florence on 4 November 1966, it was possible to trace back through the history of restoration of the Crucifix of Cimabue, hung up high in the central nave of the church of Santa Croce, where the water, mud and fuel oil reached a height of six meters, seriously damaging the painted surface. The damage to the masterpiece was serious, and its restoration took many years. The restorers managed to detach the original canvas from its wooden backing and proceeded to cover the rips with hatched surfaces, sketched by hand. The result was visually satisfying because it simulated the original icon, in spite of the actual discontinuity of the original surface; without simulating an impossible unity of the painting, but creating an intermediate path between the original and its serious state of damage. In this sense, Cimabue's Crucifix has become, over time, the symbol of the struggle against the countless damages to Florentine artistic heritage caused by the terrible flood of 1966. A noble and legitimate struggle. But this example now raises a wider-ranging question regarding the relationship between art and history. According to the current ideology, art exists outside of and against history, and its restoration – even when radical – confirms this view. But today, looking at the image of Christ, as it has emerged after the flood, we can notice that it has a tragic expressive power that the 'mending' of the restoration has somehow attenuated. Our sensibilities are changing and the idea of the 'always new' is giving way to a choice where the traces of history demonstrate that "art is stronger than history and does not fear it." Art need not fear the traces of time and its tragedies. The French cathedrals, restored and cleaned up, have definitively lost the literary charm of their dust, and have become like fakes, in plaster, of themselves. The idea of a world that is always clean and new is objectively anti-historic: the ageing of urban settings, like that of masterpieces of painting, cannot be the only plausible path, because we run the risk of an artificial

reality. The powerful head of the Crucifix of Cimabue harmed by the flood demonstrates that art has many deep and unknown levels that emerge through its ruin. The monuments of ancient Rome have lost nothing of their charisma, and having become ruins has somehow consecrated their original power; during the 19th century, in the romantic era, there was even the construction of fake ruins, because ruins belong to a secret part of our culture. Modernity has taught us to erase the traces of time, but they belong to the history of humankind and its destiny; we should not be afraid to conserve them because they are a natural legacy, and just as we should conserve nature and its cycles, so should we conserve the memory of passing time. Without history everything becomes a 'fake' that is no longer an 'original' but the phantom of a dangerous utopia.

INsights ARTS

P10. PAINTED THOUGHTS: ED RUSCHA

by Germano Celant

STARTING FROM STUDIES ON FILM **ANIMATION AND COMMERCIAL COMMUNICATION**, THE ARTIST CONCENTRATES FIRST ON **PUBLISHING AND GRAPHICS**, AND THEN ON **PAINTING**, INTERTWINING RECIPROCAL PROCESSES OF CONTROL AND FREE CREATION TO GET BEYOND THE CHANCE AND GESTURE OF **ABSTRACT EXPRESSIONISM**

The dialogue between writing and painting dates back to different eras, including the 16th-century figured poems and the modern calligrams of Stéphane Mallarmé and Guillaume Apollinaire. Figures and compositions not regulated by fixed schemes, but fluid, in keeping with a kinetic and dynamic vision where typography becomes an iconic tool. It is an important reflection on the visual element of written language, that bans an obligatory direction of inscription, and opens to figural composition, in pursuit of a virtual dimension that lies in the graphic organization of words. On a wider scale, with the historical avant-gardes, from Futurism to Dada to Surrealism, it is the project of distributing the verbal mass, dissected and cut, inside the chromatic material. The result is the staging of graphemes that abandon syntactic and semantic laws in favor of optical and sensory expressions that blend and mingle, as happens in the collages of structured or in-formal images. The protagonists of an updating of the relationship between word and painting, from Filippo Marinetti to Kurt Schwitters, Giacomo Balla to René Magritte, produce a "staging," if not a "placement in form," of the indistinct zone between things. They practice a rejection of the linear typographical and graphic code, to challenge or destroy it. The change of sign that intervenes in the symbiosis between poetry and art finds further development after World War II, when an entire generation of artists tries to define visual poetry in a mixture of typographical rhythms and the free flow of images taken from the media. This coincides with the worldwide spread of a way of doing things, between the sonic and the concrete, based on the presence, from Brazil to Europe, of researchers like Jíří Kolář, Dieter Roth, Henri Chopin, Décio Pignatari, Arrigo Lora Totino and Hainz Gappmayr. While in America Fluxus emerges, experimenting with verbal-visual ideas, with George Brecht, Emmett Williams, Dick Higgins and Jackson Mac Low. These are proposals influenced by John Cage, where the autonomy of word-images breaks free of the rules of grammar to make room for printed or cut-out objects, then approaching the Pop phase due to mass communications or urban signage, spreading messages in the streets and on buildings. This leads to the birth of new codes for communication of words, translating into signage or messages written in neon, wall posters and mass products. It is in this historical path of iconic-linguistic production that Ed Ruscha (1937), in Los Angeles, inserts his research, delving into the territory of pop iconography, and attempting his own interpretation connected to the context of California. Starting from studies on film animation and commercial communication, the artist, encouraged by his teachers Robert Irwin and Emerson Woelffer, concentrates first on publishing and graphics, from which he gains knowledge regarding typesetting and printing, and then on painting. The integration of the two worlds – the cold, designed world of the book and the gestural, concrete world of the spreading of colors – substitutes its expressive identity over time. Intertwining reciprocal processes of control and

free creation, Ruscha manages, starting in 1957, to get beyond the chance and gesture of Abstract Expressionism. His first paintings are based on the iconic cool of the American modernists like Stuart Davis and Edward Hopper, then shifting in 1960-61 to the transposition on canvas of the signs on stores or gas stations. Lifted items that lead him to frame an inscription, like "Boulangerie" or "Hotel," against a monochrome background, so that the typographical characters become a message that wavers between the abstract and the figurative. Their occupation of the space of the painting, so that they are legible from a distance, reflects the vision of the identity signals of a shop or a service when one drives down the streets of Los Angeles. It is a leap of "scale" that is unique, because it does not correspond to the "domestic" vision of newspapers or cartoons, picked up by Andy Warhol and Roy Lichtenstein. It goes beyond the reduced dimension of the New York context, to approach the monumentality of the "Hollywood" sign on the hill. At the same time, the painted treatment of the subject, the automotive landscape, is approached as if it were "running across" the canvas, like the world framed by a windshield: a fluid, flat and temporary universe. We can thus understand his attraction to photography, which functions as an instrument to record the urban landscape, parking lots and apartments, highways and buildings. These are subjects encountered while traveling by car on the infinite roads that cross California, New Mexico, Arizona, Texas. The gathering of these images gives rise to a series of books, from *Twenty Six Gasoline Stations*, 1963, to *Every Building on the Sunset Strip*, 1966, from *Royal Road Test*, 1967, to *Nine Swimming Pools*, 1968, all the way to *Real Estate Opportunities*, 1970, which documents the banality of places and processes of the sale of buildings, without any creative or expressive intervention: the simple documentation of an environmental and commercial fact, presented through images. Over time, from 1992 to 2010, the book becomes the subject of paintings or other printed anthologies, with the cover and images designed by the artist. This focus on the image and the printed word systematically reverberates in the paintings that since 1965 make "writing" the subject of the painted surface. They are monochrome fields on which a word appears in solitude, a word that may have to do with food: cream, juice, liquid, jelly, sauce, soda, or the interest in sensual terms like sex, fuck and desire. These works also correspond to the use of organic materials as chromatic vehicles. They are monochrome backgrounds and words spread with materials like chocolate, syrup, caviar, strawberries, tomatoes, spinach and beans. They represent the desire to use unconventional pictorial entities, in which the writing floats, always with the idea of making it appear like a strip in Los Angeles. Elsewhere, the subjects approach nature, including writing defined by water and rain, or birds and fish, wandering in a limbo of absolute color. From the 1970s on the words become phrases and thoughts, which like clouds drift against boundless backdrops. These works are like painted thoughts, in which the words can function in sequence, but also on their own: from *Nice, Hot, Vegetables*, 1976, to *Words In Their Best Order*, 2001. In some cases the individual words undergo a change of type size, though using the same character. It is a way of alerting the reader to the fragmentary nature of the phrase and the possibility of a different discourse. Later, driven by the urgency of integrating the "photographed" landscape, in his coast to coast trips, and of visualizing – as in a postcard – his "touristic" visions, he begins to make large horizontal paintings, *The Canyons and Mean As Hell*, 1979, where the words are lost in the linear expanse of the American landscape. It becomes a moment of personal relations, in the form of poetry, with variations of type size: *The Act Of Letting A Person Into Your Home*, 1983. The next step is the introduction of a more figurative background that includes images of American history, like a large sailing ship or the American flag, once again crossed diagonally by texts or erasures, where the latter are related to native American culture. The canceling of words is another motivation to make paintings where what counts is only light and darkness. They have to do with the world of cinema and present themselves in the dark dimension of a screening room, *EXIT*, 1990 and "The End" in *The Long Wait*, 1995, often featuring images taken from films, from westerns or Hollywood comedies. The latest production, up to the present, concentrates on maps and terrestrial pathways. The works often coincide with maps, seen from above, from a helicopter or an airplane. They become, like the images of valleys and mountains, the backgrounds for phrases and words: *Lion In Oil*, 2002. They serve to sustain the dramatic or ironic impact of the words, reinforcing their communicative power. On the level of painting, at times the paint is mixed with sand to give a physical sense of the object and the place: *Inch Miles and Silence With Wrinkles*, 2015. It is a continuous voyage in the Grand Canyons of words and phrases that waver

between poetry and philosophy, reaching the point of including the whole universe: Galaxy Earth USA State City Block Lot Dot, 2015, from macrocosm to microcosm.

CAPTIONS: pag. 10 Twentysix Gasoline Stations, 1963, photographic book. Photo credit: Walker Center for the Arts. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian.

pag. 11 Plenty Big Hotel Room (Painting for the American Indian), 1985, oil on canvas, 213.4 x 152.4 cm. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian. **pag. 12** Standard Station - Amarillo, Texas, 1963, oil on canvas, 165.1 x 308.6 cm. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian. Falling But Frozen, 1962, oil and pencil on canvas, 182.8 x 170.1 cm. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian. **pag. 13** Box Smashed Flat, 1961, oil and ink, 179.1 x 121.9 cm. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian. **pag. 14** The Act of Letting a Person into Your Home, 1983, oil on canvas, 213.4 x 349.9 cm. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian. Alvarado to Doheny, 1998, acrylic on canvas, 177.8 x 274.3 cm. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian. **pag. 15** Walks Talks Flies Swims and Crawls, 1973, cilantro stain & egg yolk on raw canvas, 152.4 x 137.1 cm. © Ed Ruscha. Courtesy Gagosian.

Focusing IoT

P16. THE FUTURE OF THINGS

by Guido Musante

THE RAPID EVOLUTION OF **OBJECTS** CAPABLE OF EXCHANGING **ONLINE INFORMATION** IS CHANGING THE **MODES OF INTERACTION** BETWEEN OBJECTS AND USERS, AS WELL AS THE APPROACH THROUGH WHICH DESIGNERS DETERMINE QUALITIES. WE TALKED IT OVER WITH **LEANDRO AGRÒ**, ONE OF THE ITALIAN GURUS OF IoT, THE INTERNET OF THINGS

According to the American economist Jeremy Rifkin, on the world stage an economic system is emerging that is based on a new paradigm, the 'collaborative commons,' opening up the possibility of an unprecedented democratization of the economy, giving rise to a drastic reduction of income inequality and a more sustainable society. The driver of this revolution, comparable to the advent of capitalism and socialism in the 19th century, is the 'Internet of Things,' an intelligent infrastructure formed by the intertwining of the Internet of communications, the Internet of energy and the Internet of logistics. Introduced in 1999 by Kevin Ashton, cofounder and executive director of the Auto-ID Center (a research consortium based at MIT), the IoT concept contains the idea that objects can establish a dialogue with each other on the web, not just document or persons, as in the first two periods of the Internet. For designers, this opens up completely new scenarios. This field of work prospects is studied by Paolo Ciuccarelli, part of the design department of the steering committee of the Internet of Things Lab at the Milan Polytechnic, a structure formed to encourage dialogue between designers and the other subjects working on IoT. Through Ciuccarelli we met Leandro Agrò, an expert on the relationship between design and innovation and one of the leading Italian IoT gurus, together with Roberto Siagri and Roberto Tagliabue. We had a conversation at the Milanese headquarters of Design Group Italia, the large product design and brand design studio where he is the digital product director.

Designers are used to thinking about objects mostly in terms of form, but the Internet of Things shifts the focus to usage. In this sense the case of the Lift-Bit sofa is paradigmatic, designed by Carlo Ratti Associati. How can a designer with an 'analog' background get into the design of the Internet of Things?

Steve Jobs said the design of objects is not in their form but in the way they work. In the Internet of Things objects often conceal their complexity, becoming not just form but also interface, seen as the mode of interrelation with the user. Sometimes they seem rather magical, for this reason, acting automatically without asking us, in a proactive way. Some people are wondering about the implications connected with the transparency of data flow, which in some cases is reserved to objects, excluding the user. But there is one aspect which I have called the 'aesthetic of trust' that gives the form the ability to communicate the 'nature' of the object, also from the viewpoint of interaction. Today we are faced with objects that establish a cognitive relationship with us, that have to be able to also communicate their 'intelligence' with form. The best known example is that of the Nest thermostat, capable of completely revolutionizing the home automation

sector, not only for its processes of functioning, but also for a design – directly based on that of the iPod by Apple – that communicates, at first glance, an idea of modernity: not of style, but of interaction.

How do we see the relationship between hardware and software, when we design an object that is capable of establishing a dialogue with other objects?

To understand the central role of software with respect to hardware is a fundamental issue for design. In the IoT we hear a lot of talk about objects, and this runs the risk of being misleading, because between the part of atoms and the part of bits there is a factor of 'differentiated ageing': software always evolves much faster than hardware, and we have to constantly keep that in mind when we design the physical part of an object (to avoid having its digital soul make it seem to age too quickly).

One of the most interesting themes is that of autonomous driving. Apart from the most famous experiments like the Google Self-Driving Car or the F 015 prototype by Mercedes-Benz, there is a striking relationship between autonomous driving and car sharing, on which Uber is working, with the recent opening of a department of data visualization. Juxtaposing these themes means being able to imagine a future with a truly significant reduction of user-owned cars, with enormous changes in terms of pollution of urban areas, and spaces freed up for new uses...

The growth of self-driving vehicles does not only change the layout of car interiors, but also offers a glimpse of enormous implications, revolutionizing the idea of access to mobility services. Actually, autonomous driving has already existed for many years: just consider the automatic pilot systems of airplanes. This is the model we should look at when we imagine the car of the future. In less time than you might imagine, it might become forbidden to drive on the highway, though we will still have to take the wheel to cross urban areas with complex circulation, and for particular movements. Some Silicon Valley companies are studying operative drive systems to apply to all autonomous cars: taking it to extremes, it is a principle that can transform cars into mere 'hardware,' establishing the centrality of software in navigation systems, as has happened with computers or smartphones.

The unpredictability of machine learning can be an issue not only for the behavior of objects, but also for the genesis of form. We can imagine objects equipped with a formal intelligence, conveyed by data. This would shift the theme of form onto the meta-design plane: a systems project, in which certain rules are set from which a set of possibilities are derived...

I like to look at this theme from a market standpoint. Very few companies, regardless of size, can think about independently going forward with an IoT project: maybe none of them can. The same is true for design studios, called in to come to grips not only with data, but with big data. This is why it makes more sense to operate in terms of rules than in terms of finished objects. The Internet of Things is the biggest business opportunity ever, bigger than the Internet itself. To understand its impact, just consider a scenario in which all the things in the world swap information. And that is not so far away; in certain sectors it already happens, and it is the standard of reference: most of the new robots that will soon be used in assembly lines talk to each other, in the so-called industry 4.0.

Yet for many people the theme of the IoT still seems to be restricted to sector professionals, or the legendary talking refrigerators...

We need to understand that IoT has a rightful place in the noble discipline of design, on a par with traditional modes of designing objects. This is a cultural leap we have to make, especially in Italy. In San Francisco and Silicon Valley they don't realize the relationship between the words 'design' and 'Milan.' We need to reflect, for example, about the fact that a movement of great depth and importance like Memphis took its first steps in Italy in the same period in which, on the other side of the ocean, Macintosh was being born, making a revolutionary object that would shift the core of design from an egocentric approach to a clearly user-centric one. It is also true, however, that Apple was saved by 'iCandy': a piece of colored plastic. And thinking about what we have done in Italy with materials, colors and finishes, I would say we now have a whole new world at our fingertips.

CAPTIONS: pag. 16 Designed by Carlo Ratti Associati with the contribution of **Vitra**, Lift-Bit is a sofa that can be transformed by digital control: the mobile ottomans are altered by a gesture of the hand over the seats, or with a remote control thanks to an app. **pag. 17** From left: the prototype of the

self-driving car by Google, from which the Chrysler Pacifica minivan of FCA-Google will be derived, the first commercial model of a self-driving car on sale in the United States; the HiCan bed, with a built-in audio-video entertainment system based on open-source software; the Moov Now bracelet to monitor intense physical activity. **pag. 18** From left: the Nest thermostat, with an image and interface derived from the Apple iPod; Trillio, a project of Design Group Italia, is a device to help senior citizens keep track of the pharmaceuticals, allowing caregivers to monitor them from a distance; the Copenhagen Wheel, with motor, batteries, sensors and wireless connection, transforms a bicycle into an intelligent electric hybrid. **pag. 19**

THE VISION OF TECNO "Redesigning the future of the future work" is the statement with which Tecno presented its vision of the Internet of Things at the latest edition of Orgatec. In a space of 800 square meters, the company presented the integrated IoT collections, *The Intelligence of Tecno*: the new Clavis table system, the Vela responsive seats, the W80 and W40 partitions. Each element comes with information systems, devices and hubs that allow it to offer information and solutions for the users of smart offices. The information makes it possible to improve area management, minimize consumption and optimize resources. The project comes from an intuition of the studio GTP and was developed by a group of sector experts, including TIM, STMicroelectronics, Digitronica.it, Ilevia, InfoSolution and Videoworks.

P20. TECHNO-POETRY

by Valentina Croci

FOUR INTERNATIONAL PROJECTS INTERSECT VISIONS, SCIENTIFIC KNOWLEDGE AND DESIGN ETHICS. THEY BUILD COMPLEX STRUCTURES IN WHICH INTERACTION BETWEEN HUMANS AND MECHANICAL OR INFORMATIVE SYSTEMS EXTENDS TO THE ENVIRONMENT AND ITS VARIABLES. THE TASK OF THE DESIGNER IS TO MAKE THE PROJECT INTELLIGIBLE AND TO SHIFT INTERACTION TO A HIGHER LEVEL: THAT OF SYMBOLS

The capacity of objects to be intelligent, to respond to environmental stimuli and interact with man in a 'multidirectional' way is already reality. Complex systems in which the designer has to not only reinterpret traditional typologies and disciplinary subdivisions, but also and above all work on a higher level: that of language and experience, of tangible things that give substance to immaterial things. We are in the photonic revolution in which photons, besides bringing light, are the bearers of bits that translate into data; in which the ecosystem around us becomes part of the functional algorithms of the machine. Biological and biomechanical processes of nature become sources of design inspiration, like the concept of 'energy-neutral' things, or systems that transform energy to the point of making the computation equal to zero. These are the new objectives of interaction design. Visionary Dutch designer Daan Roosegaarde has always been interested in light, not so much as an object, but as behavior, a tool of interaction. He recently presented a project for Afsluitdijk, the main Dutch dike with a length of 32 km, which will be restored at the cost of 800 million euros over a span of 15 years. Roosegaarde, starting in 2017, will make two permanent projects - one at the entrance and the exit of the dike (Gates of Light), at the position of the bastions built in the 1930s, and one at the center of the long vehicle route (Line of Light) - as well as three temporary installations: Waterlicht, which simulates the effect of the rising tide; Glowing Nature, at the position of the bunkers of World War II, which creates effects of light using a colony of real luminescent algae; and Windvogel, which realizes the dream of the Dutch astronaut Wubbo Ockels, who wanted to transform the kinetic energy of kites into light. "We want to revitalize the dike," Roosegaarde says, "not only from a technological standpoint, but also as an experience, raising awareness of the characteristics of the place. Our projects shed light on historic presences and the dimensions of water and flooding typical of Holland. We also want to be 'energy-neutral': for the permanent installations - Gates of Light and Line of Light - we are developing special technology to stand up to the problematic local climate, not using electrical energy and reflecting the light of the cars in transit to light up the road and the monuments. Lighting is used only where needed, without waste, without interfering with the ecosystem. The temporary installations have the shared theme of interaction between man and the environment through light. Which is communication and language, not just decoration or mere function. With Emeco we are working on collaboration that does not lead to products, but to the use of light to improve the experience of public space." And what happens if machines are controlled by plants? This is the provocative ques-

tion raised by Hortum Machina B, the functioning prototype of a geodesic dome driven by the sensations of plants, which react to environmental stimuli to move a mechanical system that makes the structure roll. "We started with the thinking of the visionary architect and inventor Richard Buckminster Fuller," says Ruairí Glynn, director of the Interactive Architecture Lab (IALab) of the Bartlett School of Architecture in London, who made the machine, "who said that the time had come to take care of people and the planet on a higher level, converting the high technology of weapons into technology for life. At IALab we conduct research on ecological models for habitat systems and their interaction in a cybernetic dimension; we also investigate how electrophysiological stimuli like light and sound can activate robotic systems. We look at how the synthetic dimension can have a sympathetic relationship with the natural one. Hortum Machina B is on the borderline between living and non-living. The prototype will be developed further with an American research group focusing on urban ecology. But it can also have applications in everyday life, in devices in which plants activate electrical or digital equipment in certain environmental conditions; or in architecture, with mechanisms that modify facades or spaces, controlling ventilation or sunlight. There is a whole new discipline around self-learning systems for machines, calling for a type of design based on perspectives of evolution and adaptation." The German duo Reed Kram and Clemens Weisshaar, for the last iteration of CeBit, made the interactive installation Robochop, which allows anyone, in any place, to control a giant mechanical robot and make it produce an object through morphing software. "Robochop," Kram and Weisshaar explain, "involves advanced robotics, cloud computing and software that handles all the aspects of the production process, from design to production engineering to logistics. It is a technological demonstration of industry 4.0 that connects humans and robots by means of intelligent digital interfaces. The technological revolution has to be balanced by a human touch, to avoid chaos and destruction. By 2020 we will see driverless vehicles and artificial intelligences that make decisions. And the treatment of 'big data' on the medical front will transform health care systems. Companies will have to adapt to industry 4.0 or cease to exist." With a very futuristic project, Carlo Ratti applies IoT in the offices of Fondazione Agnelli in Turin. Software for smart devices will let people personalize the thermal bubble over their workstations, while energy synchronization of the system, in relation to effective use of spaces, will lead to savings of resources of up to 40%. "We are entering the era of 'calm technology' as described by the great computer scientist Mark Weiser," Ratti says, "a technology so rooted in the space we inhabit as to finally blend into the background of our lives, as an omnipresent but discreet factor. The opportunities and applications are many, and as yet unexplored. The objective for us designers is to make the new technologies offer users the chance to gain new awareness of the environment, playing an active role in creative and productive processes, addressing the management of urban space to influence every part of everyday life."

CAPTIONS: **pag. 21** By Daan Roosegaarde for the Afsluitdijk in Holland, the temporary installation Waterlicht simulates a flood; on the facing page, from top, the permanent projects Line of Light and Gates of Light illuminate the road when cars pass thanks to special reflection technologies that use no electrical energy. **pag. 22** Hortum Machina B by Interactive Architecture Lab, UCL, is a sort of nomadic garden with a robotic heart that moves and self-cultivates thanks to electrodes connected to the physiological systems of plants in the environment. Carlo Ratti Associati has designed a system for personal control of heating, lighting and air condition using smart devices, for Fondazione Agnelli in Turin. The system can reduce energy consumption by up to 40%. **pag. 23** Robochop by Kram/Weisshaar is an interactive installation on a large scale that allows users connected from all over the world to remotely control a robotized production plant that sculpts 40x40 cm blocks of polyurethane foam.

P24. CONVERGING DESIGN

by Stefano Caggiano

THE DEVELOPMENT OF THE CONNECTION OF THINGS MAKES A NEW AESTHETIC DEFINITION OF OBJECTS NECESSARY, GETTING BEYOND THE IDEA OF THE IMPLEMENTED SCREEN TO DEVELOP THAT OF THE DECOR INTERFACE

Useful objects are not all equal. Some extend human gesture in a fluid way, while others put the user in an almost totally passive condition. An example

of the first case is the pen, which as it is used becomes a whole with the hand that moves it. The second category includes the television set, which wants the viewer to keep still and focus on the screen. Interacting with such different objects, we activate (or deactivate) different and specific schemes of cognitive and motor action. But what happens when the evolutions towards the Internet of Things gives all useful objects – pens, clothes, tables, chairs, lamps – a new digital quality, which requires some type of interface to be utilized? The implementation of the Internet in the material body of things definitely represents a major revolution, not only of technology but also of anthropology. But revolutions always have a cost. What will happen to our relationship with objects when their bodies are widely inhabited by digital spirits? What kind of relationship will we have with a world of objects no longer occasionally digitalized, but entirely digitalized? To understand what this might mean, it will suffice to observe what is already happening to the so-called ‘deadwalkers,’ pedestrians who walk with their eyes glued to their smartphones and often end up at emergency rooms. Even without citing statistics, we are all aware of the fact that we are surrounded by people in the workplace, at school or in restaurants, who seem to be completely isolated, hypnotized by the ghostly glow of their phone screens. This is no marginal matter. The spread of these episodes indicates that we are facing something that goes well beyond mere distraction. Digital devices themselves demand, due to their logic of use, that people shift their cognitive focus from the situation in which they find themselves, projecting it into the screen interface, as happens with a television. But unlike television, the smartphone is used in a wide range of situations, and this is where the problems begin, because in the moment in which they relate to a screen interface, users live in a state of mind-body dissociation, leading to a misalignment between sphere of physical action and cognitive focus. The more products become digital, the more this dissociation, limited to smartphones today, runs the risk of spreading into the entire world of objects. Of course the material evolution of the digital cannot be stopped. But is it possible to avoid such ‘dystopian’ results? If the answer is yes, where should we intervene to achieve a non-alienating growth of the Internet of Things? What generates the dissociation between motor action and cognitive attention is not the digital quality per se, but the fact that it is presented to the user through an absurdly multifunctional screen interface. To activate positive integration with reality, then, we have to get around or transcend the dimension of the screen, engaging users in interface phenomena that incorporate all the senses. In other words, the material design of the object has to become an interface in its own right – a solid, objectual interface, soft like an armchair, rigid like a cabinet, made with intelligent fabrics that cover a sofa, or wood whose fibers reveal the glow of LEDs, to inform us – in an almost subliminal way – regarding interaction between ‘intelligent’ objects. The tactile quality of surfaces, attention to detail, the granular perfume of materials, will provide a ‘sustainable’ path to the physical spread of the Internet. The more intelligent objects get, they more they will also have to become sensitive, and it is precisely here, in the skin of objects, that the converging of the real and the digital will have to take place. An epochal challenge we can win not with the absurd multiplication of screens on everything and anything, but through the aesthetic redefinition of objects in terms of decor interfacing, objectual and distributed, approached not (or not only) in terms of graphic design, but also and above all at the level of product design. This is where design can intervene to create a different future of the material-digital. Drawing on the aesthetic, formal, material and cultural resources of furniture and product design.

CAPTIONS: pag. 24 The Ameluna lamp made by **Artemide** and **Mercedes-Benz** is able to ‘record’ the experience of light of the Mercedes E-Class model and duplicate it in a different place, thanks to an app and the combination of optoelectronic technology and IoT (Internet of Things). pag. 25 Patch of Sky is a series of three lamps connected to the Internet that make it possible to share the sky wherever you are, in real time, with people who are elsewhere. A project done at Fabrica by Leonardo Amico, Federico Floriani, Reda Jouahri, Alice Longo, Akshataa Vishwanath and Giorgia Zanellato. Photo Shek Po Kwan/Fabrica; editing Marlene Wolfmair/Fabrica. The lamps of the Shade Volume series, based on the collaboration between the designers Marc Trotterou and Merel Karhof, investigate ways of sculpting light through a thin skin wrapped around it. pag. 26 The Lucid Lights designed by David Derksen play with our perceptions through a thin finely perforated surface that offers a glimpse of emptiness. pag. 27 The project Unread Messages, by the creative agency Six.Thirty, called on a selected group of young designers to stimulate discussion on the ethical and social implications of today’s

communication technologies. Clockwise from upper left: Away From The Moon by Matan Stauber proposes a new way of creating affection between readers and contents; Window Mirror by Zanellato/Bortotto reflects on the kaleidoscopic form assumed by identity in the web; Social Storage by Dean Brown tries to bridge the gap between online and offline identity.

INside ARCHITECTURE

P28. GUCCI HUB

architectural design by **PIUARCH**

creative director and interior design **Alessandro Michele**

photos by Andrea Martiradonna - text by Antonella Boisi

IN THE RENOVATED SPACES OF THE FORMER CAPRONI INDUSTRIAL AREA ON VIA MECENATE, THE NEW GUCCI OFFICES IN MILAN OFFER A CONTEMPORARY TAKE ON THE CONCEPT OF A CITY IN THE CITY: A CAMPUS THAT PRODUCES IDEAS, INTELLIGENCE AND CREATIVITY, WHERE RESEARCH AND RESULTS CAN ‘TAKE FLIGHT.’

Yesterday it was an emblematic workplace, a modern model of industrial growth, connected with the name of the engineer Gianni Caproni, one of the pioneers of aviation. Today it is something else, but it has not lost its original pioneering instinct. Once through the gate at Via Mecenate 79, in the green eastern outskirts of Milan, near the Linate Airport, walking along the internal pedestrian street, the message is perceived loud and clear: we’re inside Gucci, the new Gucci, where since September, after three years of construction, the area (35,000 square meters) that was once the Caproni factory at the start of the 20th century, abandoned for over 50 years, can demonstrate all its potential in a dimension of great charm, a dialogue with history, even a different contemporary identity: showroom, space for fashion shows, managerial offices, marketing and communication facilities, all reunited and connected in a single site, where the spaces are open for a fluid quality of life in the workplace. A place of dynamism and circulation of ideas, for about 400 persons, in keeping with the concept of learning organization of a campus. Every zone is different from the next, personalized, tailored. The furnishings and decorations are all one-of-a-kind pieces, discovered with the patience and passion of the antiquarian: theater seats, old English pub counters, marble tables, precious chairs in wood and leather with studded borders, vintage screens, capitonné paneling with red velvet, white porcelain, wallpaper, carpets and much more. All this generates a precise allure, in spite of the cement floors that are the earmark of the spaces. The accent is on the Italian know-how of craftsmen and manufacturers, always ready to convey new stimuli, new surprises. Thanks to the vision of the creative director of Gucci, Alessandro Michele, the man behind the concept of this metamorphosis, orchestrating the image down to the smallest details. Because in the citadel original colors and atmospheres sustain and share in the new challenges of the brand, transfiguring reality into an enveloping setting of reminders and references.

Here is our **exclusive interview with Marco Bizzarri**, president and CEO of Gucci. **History and modernity, past and future. What is the meaning of this facility in the new approach of Gucci, also in relation to the already existing facilities of the brand?**

The meanings are many, and all closely connected. The new Gucci Hub, symbolically enough, opens after 21 months in which the brand and the company have been extensively reinvented. As if the physical movement of the Milan offices were a way of closing the circle of what has been done in nearly two years of work, though actually we are just at the beginning. We have changed our skin, in a profound way, with great enthusiasm. Everything began thanks to the original vision of the creative director Alessandro Michele, his new aesthetic which at first split the fashion world in two, and is now making Gucci the hottest brand of the moment. The change has emerged in these months in a coherent way in all the points of contact with the consumer: first the new store concept (starting with the Gucci store on Via Montenapoleone in Milan), then the new website, the new packaging, the window displays. And now the new headquarters in Milan. Also in this case, we have demonstrated that we have courage and are willing to take risks, to do things in a different way. In this sector if you don’t change you end up being just a follower. The new

Gucci Hub contains the managerial offices and the central offices of institutional and strategic functions, including merchandising, marketing and communication, so it represents the center of excellence of the corporate functions of Gucci. Florence, the historic headquarters and the true core of the brand, with over 1300 employees, is the center of excellence for manufacturing and craftsmanship; Rome, home of the Style Office, is the center of excellence for creativity. In these months we have worked a great deal on the concept of a learning organization, namely a widespread corporate culture where every person is encouraged to take risks, to do things in a different way, where mistakes are allowed because they are the only way to generate innovation and change. So the Gucci Hub in Milan sets out to be the concrete expression of this culture that is pervading the whole company, and should become the foundation of the success of Gucci.

Via Mecenate 79, Milan, the address of the former Caproni factory: a place with a strong historical and architectural identity; a single thread connecting yesterday and today. In this place, ideas and intelligence continue to be produced, with research, experimentation and creativity. How has the choice of revitalizing an outstanding situation of industrial archaeology, in a context away from the city center but with logistical appeal (arrival, departure, transit), become crucial for the definition of a contemporary workplace of very high functional, organizational, aesthetic and image quality?

It is very crucial indeed. The area offers enormous spaces; when you enter it, you realize you are part of an ambitious, modern, innovative project. The heights, the spaces, the colors and the light, together with the interior design, which is the maximum expression of the style of Alessandro Michele, create something extraordinary. We want to make this structure into a true campus, with the desire to take maximum advantage of the spaces. The idea, over time, is to make it also become a center of cultural exchange. Once all the work has been completed, the headquarters will contain a tree-lined plaza, gardens, patios, green walls. The gardens and all these spaces offer the possibility of living moments that are not connected only to the life of the office, putting the central accent on quality of life in the workplace. Furthermore, the structure itself has been designed to create harmony and continuity between indoor and outdoor spaces: all the offices and functions are positioned along the central street that works as a connection, leading to the covered plaza, the center of the whole complex.

Can this be seen as a project in progress, subject to transformations and evolutions, already being planned?

There are already many ideas, some of which still need to be developed. It is certain that in February 2017 the new spaces of the Gucci Hub will host the first combined fashion show of Gucci, inside the renovated space that was once the hangar of the Caproni factory. All the spaces of the Gucci Hub have been conceived for teamwork, to grant concrete expression to the spirit of cooperation and interaction of our organization. It is also important that for the first time all the Gucci staff in Milan will work in the same space, something that had never happened before.

THE ARCHITECTURAL DESIGN

The renovation of the former Caproni complex, with later additions stripped away, and after structural consolidation, has been done by the Milan-based architecture firm Piuarch (Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini, Monica Tricario, partners since 1996) in collaboration with the Gucci technical team. "The layout is the result of the interface of the needs for maximum functional, organizational and image efficiency of Gucci, and our work of reinterpretation of this specific urban context, which has become the site of a philological restoration, but also of compositional reinvention to adapt to the company's activities," says Gino Garbellini. In a landscape featuring two row of industrial sheds from 1915 with an internal street of reference, which was once for vehicles (connected to the nearby Taliedo aerodrome, used for the testing of the biplanes and triplanes of Caproni) and is now a pedestrian axis, the project first of all focused on a language of recovery. Starting with that of the red brick facades punctuated by decorative stone inserts of the historic buildings, where the only new features are the window frames and the external gutters and drainpipes. The spaces have all be reconfigured as showrooms: large open zones, paced by regular spans, with slender metal sections, flooded with light thanks to large transparent glazings, but also thanks to skylights that punctuate the arrangement of the roofing tiles. The showrooms extend towards the large covered outdoor plaza, at the back, where the impressive hangar (as big as a football field) was the place for the assembly of the aircraft. This has also been salvaged, and set aside as the

space for Gucci fashion shows: a flexible 'grand palais' embraced by a continuous full-height curtain in custom fabric, with personalized decorations. The plaza is the connection for all the buildings, the symbolic heart of this ideal campus-city: a gathering place around which all the activities are organized, in a constant rhythm of ratios and proportions. To the left the glazing bordering the catering space opens, while at the center there is the entrance to the fashion show space, and on the right full-height rotating panels offer flexible opening and closing of a space for events. The new tower for the offices is set slightly apart. The latter stands in a corner and breaks up the symmetry of the layout, filling in the gap left behind by two buildings that collapsed. It becomes a new gravitational pole with an essential image, enlivened by evocative lighting effects in the evening, when it becomes like a lantern. Glass facades on four sides, paced by a pattern of black and metal sunscreens, slightly staggered in terms of section, for a height of seven stories. A standard rectangular floor plan with the service block at the center and the offices arranged all around. With its terse, modern image this volume produces a useful contrast with the red brick walls of the neighboring historical buildings. This nurtures a game of full and empty zones, in which the design of green features becomes the medium with which to construct a fluid transition between communal open spaces or leftover zones, outdoors and indoors, old and new. The grove of linden trees along Via Mecenate, the sequence of distributed gardens, the green walls and roof of the tower, all have a role as a connective tissue in the precise strategy of Piuarch to conserve the homogeneous image of all the parts. Just consider the fact that the basement - 15,000 square meters for parking (300 cars), archives and storage - was built after having raised, dismantled and reconstructed the buildings, without any demolition (only the offices from the 1960s and 1970s were demolished, since they had no architectural relationship with the original buildings). Last but not least: the complex has gained LEED Gold certification, indicating it as a paradigmatic example of reference. The facility regulates hot/cold temperature exchange by using ground water, making it possible to avoid the machinery of air conditioning systems on the roofs. And to eliminate their noise.

CAPTIONS: pag. 28 In the drawings, from top: the condition of the complex before the project by Piuarch, with the historical buildings and the parts added over the years; demolition of the more recent buildings of little architectural value; the completed project with the new office tower and the front on Via Mecenate; the insertion of the green areas. To the side, overall view. **pag. 31**

'Mecenate is an open space, a set of places where different people, energies and activities act and interact. A physical and mental space in which to work together in a more fluid way" Alessandro Michele (creative director of Gucci). One of the Gucci showrooms set up by the creative director Alessandro Michele with his design team in the historical context of the former industrial sheds, seen in an exterior view in the photo to the side. **pag. 33** Portrait of Marco Bizzarri, president and CEO of Gucci since the start of 2015. The continuous surface of the red brick facades of the showroom buildings along the pedestrian walkway leading to the covered plaza at the back that connects the activities of the Gucci Hub, incorporating the detailed design of the glazing that borders the catering space. Facades and frames produced by **Gualini** and **Vetreria Busnelli**.

On the facing page, the dining hall-restaurant space and a lounge area facing the inner courtyard, underlining the continuous indoor-outdoor relationship. **pag. 34** The covered plaza is also faced by full-height rotating panels that make for flexible opening and closing of the space for events. Below, the plaza's entrance and lounge zone, with interior design by Alessandro Michele. **pag. 35** A zone of passage created inside the historical architectural fabric. The layout of the routes and the lighting design produce an ideal relationship of indoor-outdoor osmosis. **pag. 36** The central space surrounded by the historical buildings generates a plaza with trees arranged in a regular pattern. At the back, the new office tower designed by Piuarch: seven stories with glass facades, paced by a grid of dark metal sunscreens. The dark color returns in all the original metal, structural and upper parts. Exterior view of the volume that was the Caproni hangar, restructured to contain the space for Gucci fashion shows. **pag. 37** Interior view of the space for Gucci fashion shows in the powerful volume of the former Caproni hangar. Note the complex geometric design of the metal roof structures, all restored in compliance with their minimum sections, based on the construction engineering of the period.

P38. THE LOFT 'PASSAGE'

project by Federico Delrosso Architects

photos by Matteo Piazza - text by Antonella Boisi

IN MILAN, A LOFT IN THE CANAL ZONE COMBINES VERNACULAR AND MODERN, WOOD AND METAL, IN A CREATIVE WAY.

AN EXISTING VOLUME, RECOVERED AND REUSED BY BREAKING IT DOWN INTO THREE EQUAL PARTS, WITH A RUGGED IMAGE

A renovation project in the canal zone of Milan (Navigli), a few meters from a lively nightlife zone. A curious project, because the client wanted to use a ground floor space previously occupied by crafts workshops to create three residential units of the same size, with the same characteristics, for three children. In the logic of building on what is already built, the project by Federico Delrosso adapts to these specific needs, creating three lofts of about 100 square meters each, coherently displaying the two approaches – conservative and contemporary – to reinvent a structure with a sequence of large windows on the street, appealing height and access through a secluded, quiet courtyard. The home shown on these pages is that of Jacopo, but all three residences have the same typology and layout. The height stimulated the designer to imagine a new loft level, independent for each of the three individual houses, but ideally organized as a passage that takes on strong architectural and aesthetic value. "In the development, after an operation of cleaning and reinforcement of the original enclosure, kept as intact as possible, but with better overall security and ventilation, I focused on the longitudinal axis of the rectangle of about 10 x 30 meters, which is the footprint of the building," Delrosso explains, "creating a new axial metal structure that independently supports the new loft level, detached from the perimeter masonry and partially closed by vertical beam/struts. These parts seem like the continuation of the wooden framework of the exposed upper slab, as if the loft level were suspended from it; they actually function to stiffen the upper slab itself, in an illusion effect that becomes the main characteristics of the design, its fulcrum, a sort of spine that organizes spaces and functions." Above, the bedroom zone with bathroom is closed in an intimate dimension, underlined by the limited height of the renovated ceiling fitted with new panels and vertical posts in treated laminated wood, as both structural and finished parts. Below, the living-dining-kitchen-bath areas coexist inside a large unified space, brightened by two enormous windows with renewed thermal break casements and frames. The two levels are connected by a linear staircase in sheet metal: a light figure that does not interrupt the perception of the wooden skin that predominates over the metal, and the rugged image of the exposed red bricks, revitalized by the original perimeter masonry. The staircase borders on the wall of the bathroom (the only closed space). "It was necessary at this point to find a balancing factor that would indicate, also on a linguistic plane, the different zones of intervention," Delrosso continues. This is why the only brand new blocks, which contain the bathrooms on the two levels, and the custom fixed furnishings, take on the appearance of essential, neutral volumes, plastered and painted in white. A pleasant contrast with respect to the floors in cement and resin, and the industrial-grade physical plant elements left visible when they are connected to the existing walls. In the new parts, on the other hand, they are concealed; as in the equipped wall of the kitchen that continues the design of the bathroom. A 'crude' aesthetic, and the expressive value of objects. Also in the logic of respect for the site, on the floor of the loft level near the imposing inherited stone columns (which pace each unit, with one in a central position), Delrosso has inserted cuts of glass that give vertical reach and breadth to the space below, which has a height of just 2.1 meters. These openings also seek the natural luminosity and fluidity that are a bit compromised in the ground floor area, especially since the building was made for a different purpose. The narrative is reinforced by the lights of Davide Groppi that redesign the silhouettes, forms and shadows of this domestic stage, a place that is easy to live in, with a dense New York atmosphere in its soft brutalism, without leftover spaces or excess ornamentation.

CAPTIONS: pag. 39 Detail of the existing stone column that meets the transparency of the new glass openings on the floor of the loft level, granting vertical thrust and breadth to the spatial construction.
Overall view of the unified daytime zone on the ground floor, and the bedroom zone on the loft level. In the drawings: plans of the two levels of the three housing units. The one shown on these pages is the first from left. pag. 40 The staircase that connects the loft level and, to the left, the kitchen zone. The essential furnishings are custom pieces designed by Delrosso and produced by **Henrytimi**. Cement floors by **Tecnicem**. pag. 41 Detail of a custom bathroom. Furnishings by **Henrytimi** and faucets by **Sirco**, lights by **Davide Groppi**. Below, view of the loft level separated from the perimeter wall in exposed brick and marked by the rugged pattern of the wooden beams of the upper slab, on which the new structure is grafted.

P42. INTO THE WILD

project by **Umberto Zanetti**

ZDA Zanetti Design Architettura

photos by **Yuri Palmin, Ilya Ivanov and Umberto Zanetti**

text by **Laura Ragazzola**

A CONTEMPORARY 'DACHA' LIVES IN SYMBIOSIS WITH THE FOREST NEAR MOSCOW. EXPERIMENTING WITH AVANT-GARDE IDEAS IN TERMS OF CONSTRUCTION, THE HOUSE COMBINES THE INNOVATION OF MADE IN ITALY WITH THE MAGIC OF THE RUSSIAN LANDSCAPE

We met with Umberto Zanetti in his studio in Milan. Large photographs on the walls offered novel views of the grandeur of Stalin's Moscow: they come from the beautiful exhibition "Gabriele Basilico - Vertical Moscow" held in Paris in 2008 at the Cité d'Architecture, based on a project by Zanetti himself (the show then traveled to Milan and later to Moscow). The Milanese architect, with over three decades of experience on the international scene, has often been involved in projects in Russia. In this interview, he tells us how and why.

When did you go to Russia for the first time?

I went first in terms of culture, and then physically. By which I mean: when I was 16, studying at the Parini classical high school in Milan, on a bulletin board I saw a message about a Russian language course: I signed up, along with four classmates (who became famous translators), and the brilliant teacher helped us to understand the most striking aspect of Russian: its soul. I completed the year with enthusiasm, and continued my studies until I earned a diploma as a translator-interpreter. That was in 1978: I wanted to go to Russia for an advanced course, but I didn't because of my commitments at the university, so I lost the chance to visit the Soviet Union...

When did you manage to go?

Twenty-five years later! A well-known Milanese lawyer, one of my clients, told me he wanted to open an office in Moscow and asked me to work on it. I accepted, and on the night of 28 December 1999 I found myself in the capital. That is how my adventure in Russia began.

As a designer of dachas...

Yes. I built the first one near St. Petersburg, facing the frigid Gulf of Finland. Then I worked in Moscow, inside the Golf Club of Pirogovo (on these pages, ed), a marvelous park winding through forests and river basins.

Is it a real challenge to make buildings that can stand up to Russian winters?

Definitely. Just think about the temperatures: from 30 degrees in the summer to -40 in the winter. But the solution is made in Italy: I pre-assembled 'my' dachas in a hangar on Lake Iseo (a Brescia-based company called Woodbeton, ed), and then reassembled them in Russia, amidst the trees. It took 15 trailer trucks to haul all the pieces, systematically numbered for use. A journey of 3000 km...

Did it work?

Of course. The industrialization of the whole construction process permits precise control of quality, timing and costs. The Pirogovo worksite only lasted a few weeks.

Future projects in Russia?

More dachas. But above all other magical picnics in the snow...

CAPTIONS: pag. 42 The villa in the winter and summer 'versions.' The entirely prefabricated structure was made by the Italian company **Woodbeton**. pag. 43 The plan (left) is L-shaped and raised on metal pilotis (above, the elevation) to insert the house amidst existing trees, without cutting. pag. 44 The ground floor has a large covered terrace that makes it possible to stay outside, protected from the strong summer sunlight and early winter snow. A glass 'bubble' with a controlled micro-climate (below, at the end of the house) reprises the classic type of the veranda, an indispensable presence in Russian dachas as a buffer between indoors and outdoors. pag. 45 All the magic of the Russian winter appears, as in a painting, from the deck of the ground floor, thanks to the elevated arrangement of the house. The metal support pilotis have different diameters and asymmetrical positions to blend with the birch trees in the forest. pag. 46 The living-dining area (above and left) has large windows facing southeast. The bedrooms, on the other hand, have smaller openings and face east (below). The furnishings, designed by ZDA Zanetti, are made by **Essequattro**, lights by **Kreon**. On the facing page, the staircase for access to the house from the ground floor.

P48. TOWARDS THE SEA

project by **Mallol arquitectos**

photos by Fernando Alda - text by Matteo Vercelloni

ON THE COAST OF PANAMA, A HOUSE THAT GAZES OUT AT THE OCEAN, TAKEN AS A **FIXED STAGE** OF REFERENCE. SPACES ORGANIZED ALONG A **PATH** THAT BECOMES THE PERSPECTIVE AXIS TO ARRAY VOLUMES, ROOMS AND PORTICOES, WHERE WIND, WATER AND SUNLIGHT ARE TRANSFORMED INTO CONSTRUCTION MATERIALS

Near the city, the Panama coast still has landscapes full of lush vegetation, where dense tropical jungle borders beaches facing the vast expanse of the Pacific. In a natural context that in spite of the proximity of the capital seems like a 'world apart,' this two-story house projected towards the sea combines a contemporary language and logic of assembly with the will to blend into the surrounding context and landscape. The modes of approach and the search for ties between the indoor and outdoor architectural spaces and the natural setting (the jungle behind, the beach and a small island in front) do not involve architectural-botanical camouflage, disguises or pseudo-ecological solutions. Instead, the focus is on the definition of a geometric path to group rooms and spaces, porticos and pools of water. A perspective capable of constructing, from the entrance, a harmonious succession of spaces deployed to accompany the times of life, the hours of the day, the trajectory from the forest to the sea. In a successful attempt to send the gaze, after crossing the marble threshold, towards the horizon. Three materials have been used to generate this design projection between land and sea: mustard-color marble, pools of water and wood, organized horizontally to create a sort of foundation platform on which to arrange regular white volumes in a composition, paced by large continuous windows. The entrance from the back lawn is the center of gravity of the construction, emerging from the full volumes of the fronts towards the inland with a protruding canopy sustained by slender slanting pillars, with three marble steps to form an access platform. When the full-height solid wood door is open, the scene is a sort of 'corridor of water' that starts at the swimming pool that incorporates an infinity hydromassage, and then extends to the horizon of the sea. To the left, a large multifunctional space (home theater, music and recreation), almost a pavilion in its own right, is topped by the first floor entirely set aside for the nighttime zone and the guestrooms. To the right, beyond the staircase conceived as an essential double ramp of steps with wooden treads, the axis of reference of the whole project forms a long straight wooden walkway inserted in the marble floors, inserting the material used for the outdoor spaces and the deck of the swimming pool. Inside, to the right of the long wooden 'carpet,' the two-story dining room and the kitchen form a sequence of spaces, extending to the large portico conceived as a complementary and closely connected space, featuring an outdoor dining area, a bar, a barbecue zone and a shady lounge in which to enjoy the sea breeze, which also invades the interiors thanks to full-height sliding glass doors offering views of the sea. On the upper level the landing of the staircase in the two-story space overlooks the dining room, and leads to a studio with a terrace to the right. Moving towards the sea along the glazing open to the pool at the entrance, one reaches the master bedroom zone at the end, preceded by a guestroom with its own bath. The main bedroom is a unified space, suspended over the sea, a large room that incorporates its own bathroom and is separated from it by the block of the washstands with mirrors reaching the ceiling, and a glass volume that functions as a transparent divider between the bed and the tub-shower. The theatrical character of the fixed stage of the ocean with the small island, faced by the whole project, is underlined by two large white masks placed to conclude the wooden path of reference, which beyond the edge of the swimming pool continues to the sea; two mute faces designed by Fabio Novembre for Driade, in the form of symbolic seats.

CAPTIONS: pag. 48 Above the title, view of the front facing the sea. At the end of the wooden walkway, under the umbrella, Re-Trouvé table and chairs by Patricia Urquiola for **EMU** pag. 49 The 'corridor of water' in front of the entrance combines the infinity pool and hydromassage tub with the profile of the ocean. To the right, in the outdoor living area projected towards the sea, the Intrecci sofa by Carlo Colombo for **EMU**. At the end of the wooden walkway, the

Nemo chair by Fabio Novembre for **Driade** pag. 50 A convivial zone furnished with international design pieces, like the Cyborg Elegant chairs by **Magis** created by Marcel Wanders; outdoors, the Ripple chairs by Ron Arad for **Moroso**. On the facing page, the dining area in the two-story volume: table by **Moroso**, carpets by **Ligne Roset**, suspension lamp by **Fontana Arte**; outside, the Cyborg Club chairs by **Magis**. Views of the entrance area and drawing of the ground floor plan. pag. 52 View of the landing of the staircase on the first floor. In the corner, hanging on the wall, a composition of Clouds, the textile carpet designed by Ronan & Erwan Bouroullec for **Kvadrat**. pag. 53 First floor plan. Left and below, the master bedroom and bathroom.

P54. A WING OVER LISBON

project by **Amanda Levete AL_A**

photos by David Zanardi - text by Laura Ragazzola

IT RESTS LIGHTLY AND SOFTLY ON THE BANKS OF THE TAGUS. THE NEW **MAAT MUSEUM OF ART, ARCHITECTURE AND TECHNOLOGY** OFFERS 7000 SQUARE METERS TO BUILD A BRIDGE BETWEEN THE HISTORICAL CITY AND THE RIVER. TO **EXPERIENCE INSIDE AND OUTSIDE**, THANKS TO A **ROOF-STAGE** REACHING TOWARDS THE BLUE SKIES OF LISBON

There is a woman behind the futuristic MAAT Museum of Art, Architecture and Technology. Amanda Levete is of Welsh origin, and is a star in the ranks of women architects. The museum opened in October on the banks of the Tagus River in Lisbon is just the latest prestigious project she has done with AL_A, her London-based studio: after the MPavilion in Melbourne, she is now working on the new wing of the Victoria & Albert Museum in London, slated to open next year. After years as a partner of the famous experimental studio Future Systems, since 2009 Amanda has worked on her own. With winning results. As she tells us in this exclusive interview.

When and why did you decide to become an architect?

My first encounter with architecture dates back to the year I began to study art: I was struck by the fundamental role of this discipline in the development of civilization. A new world opened up for me, where I found everything I consider to be of value. For me, architecture represents an extremely rich field, which beyond the creative aspects is connected with questions that have to do with many different areas, from society to economics to politics. And more. Architecture also becomes something that forces you to ask yourself questions, to challenge clichés, to get off the beaten track, and to achieve goals you have set for yourself.

Your studio has received some very prestigious commissions. What are the factors behind this success, in your view?

First of all we have the good luck to work with fantastic clients. The shared ambition was to get beyond the material aspect of the project, to shift the playing field, to generate a positive effect, to get beyond the building and involve the whole community, the whole urban context. Second, it should be emphasized that our work is always the result of a relationship of collaboration and sharing. The studio AL_A is composed of a team of four directors (including me) who come from three continents. Each of us works on all the projects, precisely in order to give the work that wealth of solutions that comes from a range of different viewpoints. Our design approach always try to balance intuition and strategy, starting from a base where innovation, collaboration, rigorous research and maniacal attention to detail can coexist. In every project, no matter how small, we try to push the debate forward, whether it is designing a new production technique or an innovative material, finding an analytical response to a problem, or pursuing a social goal.

Let's talk about MAAT: what is the central idea? And what, more in general, is your idea of a museum?

MAAT is a museum facing the Tagus River at Belem, the district from which the great Portuguese explorers set sail. It is a powerful yet 'gentle' building that softly extends over the water: its cultural mission is to explore the intersection of contemporary art, architecture and technology. It hosts a program of exhibitions and public events that focus on the interaction of these disciplines. Always with an eye on the urban fabric, Lisbon and the Portuguese territory. The exhibition spaces are subdivided into four galleries and designed to be places of discussion and participation. With an accent on flexibility, to monitor how the relationship between art and viewer, between

the museum as institution and the audience, can change over time. Finally, the idea of the museum as urban spaces is very important to us: just consider the fact that the MAAT offers over 7000 square meters of public space. The roof, in particular, has been designed as a place open to all, a sort of ideal connection with the heart of the city. In the daytime, in fact, it provides panoramic views of the river; at night the perspective changes, and it becomes an outdoor cinema. Another space has been created along the riverbank, where the overhanging roof creates a pleasant shaded zone.

The MAAT was opened on 5 October 2016, with a great turnout: are you satisfied with the results?

Yes. The response has been extraordinary, much better than we had imagined. On the first day alone over 80,000 inhabitants of Lisbon visited the museum. This confirms the efficacy of the vision of the EDP Foundation (a non-profit foundation that is part of the EDP Energias De Portugal group, ed), which put the accent on the physical and conceptual connections between the waterfront and the city center. I hope the building becomes a sort of magnet to attract the inhabitants of Lisbon to this area that has been neglected for years, but has great potential. There are still some operations to be completed: the footbridge over the railway, the roof garden, the education spaces and the restaurant zone (ready for the spring of 2017, ed). But most of the facility is ready.

CAPTIONS: pag. 55 Over 15,000 ceramic 'fragments' cover the facades, in keeping with the Portuguese tradition of construction. The entrance area (on these pages), protected by the overhanging roof, offers a breathtaking view of the blue sky and the Tagus River. pag. 56 The museum stretches out on the land (see the plan and section) to become a part of the landscape: the roof is transformed into a plaza (above) that extends like a stage towards the river (upper left). On the day of the opening thousands of visitors enjoyed the gorgeous view. pag. 57 In front of the museum a pedestrian walkway and bicycle path wind along the riverbank. A flight of steps runs parallel to it, reaching the water, to create a pleasant relaxation zone open to all. pag. 59 There are four exhibition galleries (the two largest ones are seen here). The main gallery, the heart of the building, is accessed by means of a circular route: it presents the exhibition 'Pynchon Park' by the French artist Dominique Gonzalez-Foerster.

INside TALKING ABOUT

P60. MEETING IN THE CITY

photos by Alessandra Chemollo and Sauerbruch Hutton
text by Laura Ragazzola

INTERNI PAYS AN EXCLUSIVE VISIT TO THE WORKSITE OF M9, THE NEW CULTURAL CENTER THAT WILL RISE IN THE HEART OF MESTRE. WITH AN EXCEPTIONAL GUIDE: THE ARCHITECT MATTHIAS SAUERBRUCH, DESIGNER OF THE PROJECT TOGETHER WITH LOUISA HUTTON. URBAN REGENERATION AND A (COURAGEOUS) IDEA OF THE CITY

He wears a helmet and a yellow vest, moving through the excavations and scaffolding as if he feels right at home there. Matthias Sauerbruch, who with Louisa Hutton has shared the international studio Sauerbruch Hutton in Berlin since 1989, carefully checks on the progress of the M9 worksite: the name stands for the Museum of the 1900s, the new cultural center that will open its doors in Mestre in 2017. The goal: to revitalize a piece of the city that has been inaccessible for over a century (where a military barracks once stood). The project – the result of an international competition won by the studio – is strongly supported by Fondazione Venezia, a private non-profit organization that operates in the Venetian territory to improve its social and cultural resources. Here's our interview with the German designer.

A great Roman historian, Livy (59 BC – 17 AD), uses a proverb much in vogue in his time: 'magna civitas, magna solitudo,' a great city, a great solitude. Over 2000 years ago the theme of urban growth was already a hot topic, almost as it is today, which perhaps is proof that we have not made much progress in this area. With your studio you have focused on urban planning for almost 30 years. How and with what tools is it possible to improve quality of life in today's metropolis?

I didn't know that phrase from Livy, but I think it is quite pertinent. Perhaps

this is one of the contradictory and at the same time most interesting aspects of the city: you can enjoy a certain level of anonymity, of independence, but also of solitude; at the same time, the city offers a very wide range of choices. This is what traditionally sets the city apart from the country. For me, it is precisely the combination of anonymity and diversified offerings that has a positive value. The fact remains that the 'magna solitudo' is a large-scale problem (not limited only to the urban context), because more and more people live without the support of a family. This is why there is such a growing need for social gathering places.

Like the M9, for example: what are its strong points?

The M9 museum has the purpose of narrating the major changes that happened in the 20th century, to create a meeting place for those who want to know more about their own history. Almost all the public spaces in our cities have a commercial purpose, to some extent. So having a place for free use of exhibition spaces, with areas for educational activities, a media library and archives, represents a precious contribution to improvement of quality of life in Mestre, and for its communities. The fact that the M9 is close to restaurants, cafes and shops increases its appeal: you can decide to visit an exhibition, to attend a conference or watch a film, but also to meet up with a friend for lunch. In this sense, the new museum becomes an experiment through which to improve the dynamics of the center of Mestre, creating a fertile relationship between cultural activities and commercial spaces.

In many of your projects, including the latest one for the city of Helsinki, you urge 'sustainable living': what do you mean by that?

Helsinki is a particular case: the project meets the challenge of making an entire 'zero carbon' district, which is certainly a valid experiment, but still futuristic, not immediately possible. Generally, I think we all have to change our way of living in order to reduce CO2 emissions and protect our resources. We can achieve this result, for example, by reducing movement, making our lives less frenetic and therefore more appealing. M9 moves in this direction: it is located in the heart of the historical center of Mestre and acts on a small scale. It has not been conceived for tourists (though of course they're always welcome), but for the Venetian mainland. This new cultural reality makes it possible for the citizens of Mestre to think of their city as a place where they live and work, but also as a place where they have a chance to spend free time, to share in social and cultural activities. Obviously, speaking of more technical issues connected with energy savings, we are thinking about high-performance buildings that reduce consumption, exploiting renewable energy and innovative solutions, though without going to extremes. We have noticed that the best projects are the ones that simply follow the basic principles of architecture (orientation, the form of the building, proper design of windows, etc.). In short, the success of a design depends on a balanced blend of good sense and technological innovation.

Is m9 a model that can be duplicated?

I think so. There are many (maybe too many) museums that are utterly decontextualized from the city. M9 moves in the opposite direction. It is anchored to the community from a territorial viewpoint, occupying a space inside the city (which was denied to the inhabitants for years, because this was the site of a military barracks), and from an architectural viewpoint, in the sense that it is formally and aesthetically linked to the existing city. There is a need for projects that put museums into relation with all the social and cultural realities of a community, starting with its schools. Today we are in the post-Bilbao period. Of course you can be iconic, impressive, spectacular, but I think that today we need something more: a real, solid, open dialogue with the community.

How can that be achieved?

Through a sustainable approach, seen not just from a technical standpoint but also and above all from a social standpoint. The city has to be made of living, vital places, it has to attract people, seduce them, making them want to stay there instead of leaving. This means offering services, comforts, opportunities... but also buildings that are emotionally engaging. Using color, for example: you can give 'atmosphere' to a place, creating a particular, emblematic dimension, or even fixing an aesthetically unappealing and socially decayed situation. I might add that color plays a decisive role not only in architectural terms, but also in terms of perception, because it is able to shape space on an optical, not just a physical, basis. We have made ample use of color in the M9 project: the exterior is very colorful, thanks to a ceramic texture that changes in the light, due to its different hues. This was also a choice connected with the history and culture of your country. Where ceramics and color are right at home!

CAPTIONS: pag. 61 On the facing page, Matthias Sauerbruch on the worksite of the new M9 cultural center that will open in Mestre in 2017. On this page, detail of the multicolored ceramic facade of Museum Brandhorst in Munich, Germany, by the same Berlin-based firm. pag. 62 Besides the Museum of the 1900s (above), the project calls for: the renovation of a monastery from the late 1500s with a covered cloister for cultural events (right, the new glass roof) and the refurbishing of a building from the 1960s (with the green roof, to the right) for offices. Above, model of the new complex. pag. 63 Two renderings of the M9 project. Above, the 'piazzetta' of the museum, a new space that improves the pedestrian network connecting the new facility to the city; to the side, one of the exhibition spaces of the museum. Rendering of the Low2No project for the city of Helsinki, Finland: a sustainable district with houses, offices and cultural spaces, winner in 2012 of the Holcim Award for Sustainable Construction.

DesignING COVER STORY

P64. DIGITAL PRIMARIO

by Maddalena Padovani

ON THE THRESHOLD OF ITS 60TH ANNIVERSARY, ABET LAMINATI TAKES STOCK OF A **HISTORY OF INNOVATION** THAT HAS ALWAYS MADE THE CONSTANT DIALOGUE BETWEEN **TECHNIQUE** AND **AESTHETICS** ITS DISTINCTIVE CHARACTERISTIC. NOW WITH AN EYE ON **NEW CHALLENGES**

The history of Abet Laminati, perhaps better than many others, narrates the virtuous relationship between the cultures of design and materials in Italy. A history that immediately takes us back to the avant-gardes of the late 1970s – with the projects by Ettore Sottsass and Memphis that made the reputation of the plastic laminates produced by the Bra-based company – but actually dates back to 1957, when the firm was already involved in an intense dialogue with the world of design. We talked about this strategy of corporate evolution, which still today links technological and cultural innovation, with Paola Navone, who after working for years with Abet Laminati is now its art director, and with Alessandro Peisino, director of marketing and communication of the company.

Paola Navone, you have witnessed the excellence of a great case history, that of Abet Laminati. How did you start to collaborate with the brand that has made history in the field of plastic laminates?

Paola Navone: The story began many years ago, with my first invoice... the collaboration started with a study grant offered to me by Abet Laminati as soon as I took my architecture degree. It was an immediate love story, and today I am still involved in the growth of this fantastic company. Abet Laminati has always been involved in experimentation, driven by an absolutely brilliant person, Guido Jannon, who was the brand's communication consultant. Jannon took part in the creation of Abet with Enrico Garbarino and Fabio Minini, respectively the president and the CEO of the company, who in 1957 decided to produce plastic laminates, converting the tannin factory owned by Garbarino, a supplier for the leather industry in the Cuneo area. The farsighted ambition of these three men led Abet Laminati to immediately invest resources in research on innovative products and high quality, helping laminate to take on its own image and identity, separated from that of fake wood or fake stone, as in the past. To do this, and to declare its 'intellectual independence,' from the outset the company relied on collaboration with designers and architects oriented towards technical and linguistic experimentation, like Gio Ponti, Joe Colombo, Vico Magistretti, Luigi Caccia Dominioni, all the way to the great period of Ettore Sottsass and Memphis, when laminates reached high levels of popularity, which then continued with Karim Rashid, Giulio Iacchetti and Konstantin Grcic, just to name a few.

In terms of products, what was the innovation that allowed Abet laminate to become something different and specific with respect to the things already existing on the market?

Paola Navone: The first major intuition was to make a large collection of solid colors, that would give an autonomous and 'artificial' identity to something that was not a natural material and did not want to pretend to be natural. This happened in the 1960s, well before the advent of the avant-gardes. Then along came Alchimia and Memphis and all the rest, pacing development with new inventions. My initial role was to be a bridge between the company and the world of creativity, offering support for

product developed in collaboration with designers. Over time I focused more closely on production, which today includes an immense range of materials and products, where those connected to the world of decor and design represent only a small part.

Technological innovation has brought major transformations to the world of materials and surfaces for architecture and design. What are the specificities and potential of laminates today?

Alessandro Peisino: Undoubtedly the big transformation of the last 20 years has been the passage from screen printing to digital printing, which makes it possible to transfer any image onto laminate, any design or graphics, giving rise to an incredible variety of creative solutions and proposals. Today it is possible to personalize a product, responding to the graphic requirements of designers and the demands of clients.

Paola Navone: The passage to digital, which Abet Laminati understood before all the others, has been a real revolution. It has led to incredible streamlining of the production cycle, with resulting cost reductions, but above all it has introduced the concept of personalization: since the investments previously required to launch a new collection are no longer necessary, today it is possible to make large or small orders, upon request. However, this means changing the mentality of those who promote and sell laminates, since at this point we are no longer talking about a finished product or a color chart, but about a concept. The big revolution, on which we can wager but on which we also need to work, lies precisely in this major leap of scale.

What are the products and lines offered by Abet today?

Alessandro Peisino: Our products can be subdivided into indoor and outdoor materials. The 2015-2018 Collection is the catalogue that gathers our wide-ranging collection of HPL laminates, divided up by decorations and finishes to make interpretation easy for those who specify our products. Then we have Polaris, presented at the theater of the Triennale last April. Other important products for interior design include, for example, our layered HPL, the laminate best suited to the creation of freestanding furnishing systems. We also have Doorsprint, a collection of decorative surfaces to enhance doors; Foldline®, the postformable decorative CPL laminate; and, finally, there is pRaL® (also in the outdoor version), an artificial material made by combining a natural mineral and an acrylic polymer. MEG (Material Exterior Grade) is an outdoor laminate, ideal for the creation of ventilated facades. The facade of the Incheon Triennial in Korea or the Groninger Museum in Holland, for example, are works made with MEG and designed by Mendini.

Polaris is one of Abet Laminati's leading products, which seems like a normal laminate but is actually something else. What makes this material so special?

Alessandro Peisino: Polaris is a revolutionary product. It is an extra-matte surface with a warm, soft touch, highly resistant to scratching and heat. It does not show fingerprints, is anti-bacterial and performs very well in contact with foods. It is a material of the latest generation, of great importance on the market for surfaces.

At the end of November you presented Abet Digital. Could you tell us something about this project?

Alessandro Peisino: Starting from Digital Print, we thought of a new concept that would revolutionize the digital printing approach, to encourage interaction with the public. The project has to do with a 360° rebranding, with its own logo. At Architect@Work we offered a sample of Abet Digital, which we hope will grow rapidly in the near future.

What are the present directions and themes of Abet's research?

Alessandro Peisino: The incessant stylistic and decorative research is joined by a focus on improvement of technical and structural performance of the materials. In particular, the studies on the MEG outdoor laminate aim at giving it greater strength to stand up to atmospheric agents. Any technological progress has to be approached in terms of sustainability and safety of products. All the future challenges will be met with a focus on safeguarding the environment.

Paola, as a designer, what are the qualities of Abet laminate that interest you most today?

Paola Navone: The technical qualities, first of all: laminate offers performance features other materials do not have. It can be resistant to chemicals, bacteria, fingerprints. It can be used in composite materials. And then there are the expressive qualities: thanks to digital technology, Abet laminate can be a simple white page on which any designer can freely create

things. For the first time, industry offers total freedom, which was unthinkable just a short time ago.

What projects do you have in store for the Salone del Mobile 2017?

Paola Navone: We are working on a project that addresses the new generations. The idea is to propose an exercise of opening to the possibilities digital technology now offers in the world of laminates, in a clean break with the traditional approach to this material. In other words, we want to do what Abet Laminati has always done, from the outset: investigate new paths of experimentation that connect technical evolution and cultural evolution.

CAPTIONS: pag. 64 Gadagames, a piece designed by Paola Navone for Alchimia, 1980 (courtesy Quittenbaum Art Auctions, Munich). pag. 65 Above, a view of the Abet Laminati Museum, located at the headquarters in Bra, Cuneo. To the side, a piece from the Cappellini Panda Collection, a project by Paola Navone (in the photo) for Cappellini, presented at the Salone del Mobile in Milan in 2015. pag. 66 Above, Spugnato and Bacterio, two Abet Laminati decoratives designed by Ettore Sottsass (in the photo to the side), with whom the company worked for more than 40 years. The new Polaris laminate, presented during Design Week in Milan in April 2016 at the Teatro dell'Arte of the Triennale in an event organized by Paola Navone (photo above). pag. 67 The Digital Nature laminates by Karim Rashid (photo to the side). During the Venice Architecture Biennale 2016, these laminates were shown in an installation at Palazzo Michiel created by Abet Laminati with De Rosso, based on a design by Rashid (photo below). pag. 68 Project by Paola Navone for the De Rosso stand at the Salone del Mobile in Milan, made with Abet laminates. pag. 69 The Dolcevita Exhibition, with exhibit design by Paola Navone for Italy Country Partner at Ambiente Messe Frankfurt 2016. The entire installation was done with Abet laminates, also used for the panels that reproduce photographs of historic Italian films (photo Studio Otto). MEG, Material Exterior Grade, the outdoor laminate used for the Abet Laminati Museum in Bra.

DesignING SHOOTING

P70. REFLECTED REALITY

photos by Efrem Raimondi - by Nadia Lionello

THE PHENOMENON OF REFLECTION IN THE MIRROR, NO LONGER THE USUAL REFLECTING SURFACE, BUT NOW A TRUE DECORATIVE ELEMENT, OR ONE THAT CAN BE DECORATED; AN ARTFUL TOOL OF EVERYDAY LIFE, AN INDISPENSABLE OBJECT FOR OUR VANITY

CAPTIONS: pag. 70 Galileo wall mirror, diameter 90 cm, in silver-plated float glass bonded with HPL panel; structure in calendered steel plate with galvanized finish in bronze color, or painted with burnished, white or black finish; cable in stainless steel with steel terminals. Designed by Mario Ferrarini for **Living Divani**. Mammamia chair with die-cast aluminium shell in a range of finishes, structure in galvanized metal with gold finish. Designed by Marcello Ziliani for **Opinion Ciatti**. pag. 71 Shimmer wall or floor mirror, 180x100 cm, in extra-light glass with shaded mirror finish, two-tone decoration and multicolor finish that changes depending on lighting conditions and vantage point. Designed by Patricia Urquiola for **Glas Italia**. Winston chair with outer shell in molded structural polyurethane, capitonné upholstery made by hand, base in molded structural polyurethane with mocha lacquer finish. Designed by Rodolfo Dordoni for **Minotti**. pag. 72 Christine wall mirror, 110x110 cm, in molten glass silver-plated on the back, rear frame in painted metal; the mirror can be placed in different positions. Designed by H. Xhixha & D.O. Benini and Luca Gonzo for **Fiam**. Rapa stackable chair in curved ash plywood, with natural finish or painted in gray, blue and red. Designed by Studio Mentzen for **Zilio Aldo&C**. pag. 73 New Perspective Mirror, 178x106 cm, wall mirror in glass, silver-plated on the back, decorated in three colors – red, green, blue – or in monochrome black or copper. Also available in the small version with anthracite gray brushed oak shelf. Designed by Alain Gilles for **Bonaldo**. Lido Out stackable lounge chair for outdoor use, with structure in red or white painted aluminium, seat and back made with varnished teak slats. Designed by This Weber for **Very Wood**. pag. 74 Archipelago wall mirror in glass, made with TNC cutting, beveled, 66 x98 cm, with painted steel plate and safety film. Decorative elements in steel with gold galvanized finish. Designed by Fredrikson Stallard for **Driade**. Odette monoblock chair with metal structure and variable-density polyurethane padding, removable cover in fabric, leather or eco-leather. Designed by Carlo Trevisani for **Al Da Frè**. pag. 75 Stone mirror, 44.5x59 cm, in irregular oval ground glass with frame in iron plate with bronze finish. Designed by Sante Cantori for **Cantori**. Clipperton stackable chair, with or without armrests, with frame in dove gray, black or white technopolymer, or covered in dove gray, white or black fabric. Designed by Marc Sadler for **Gaber**.

P76. LIGHTS ON MILAN

photos by Paolo Riolzi - by Carolina Trabattoni

FROM THE 19TH FLOOR OF A SKYSCRAPER STILL UNDER CONSTRUCTION, THE 360° VIEW OF THE CITY: FROM THE RESIDENCES OF PORTA NUOVA TO TORRE VELASCA, FROM THE MOUNTAINS TO THE NEXT-DOOR NEIGHBOR, THE ALLIANZ TOWER. AT **CITYLIFE**, IN THE GENERALI TOWER DESIGNED BY THE STUDIO **ZAHA HADID** ARCHITECTS, THE MOST INNOVATIVE LAMPS LOOK OUT ON THE CITY, IN PURSUIT OF LIGHT

CAPTIONS: pag. 77 From left, the Superluna 397 floor lamp for indirect and reflected lighting, with two rotating semispheres to direct the light, in black painted metal, with low-tension LEDs. Designed by Victor Vasilev for **Oluce**. Hubble Curiosity table lamp by Pietro Russo for **Baxter** in satin-finish laser-cut brass, with LED. Tecla Micro by **Icone Luce** has an essential design with a directional light source; the unit is height-adjustable, with on-off and dimmer controls using an optical sensor. Hit tables in white and black metal with perforated embroidery effect, by Haften Studio for **Alf Da Frè**. pag. 79 From left, Futura suspension lamp by Hangar Design Group for **Vistosi**, part of a collection in blown glass, available in three colors. The glass is a single piece, but the particular workmanship makes the color transparent in the upper part and full in the lower part. In the photo, the topaz/amber version the bronze-color central metal ring. Je Suis table lamp by Carlo Colombo for **Penta** in white Carrara marble, diffuser in two-tone transparent and silver blown glass. Leva table lamp, designed by Massimo Iosa Ghini for **Leucos**, in natural varnished beech with steel details, opaline white diffuser, square steel base. Wok round tables in white and black painted metal, designed by Enrico Cesana for **Alf Da Frè**. pag. 81 From left, Stochastic suspension lamp composed of glass spheres with double LED lighting modules; designed by Daniel Rybakken for **Luceplan**. On the Liquid tables by Draga & Aurel for **Baxter**, with tops decorated with resin, the 24 Karat Blau T lamp by Axel Schmid for **Ingo Maurer** in red metal with four laminated gold sheets that can be positioned at different angles. pag. 83 From left, Clizia Floor, designed by Adriano Rachele for **Stamp**, with body in Opalflex (R) and slender metal stems. TX1 by Marco Ghilarducci for **Martinelli Luce**, with adjustable reflector and body in aluminium tubing. Hsiang, a work by Mimmo Paladino for **Artemide**, in black painted aluminium: each quadrant is lit by an LED of a different color; on each arm, the names of important figures in international literature, selected by Mimmo Paladino. Thanks to CityLife for the hospitality.

DesignING REVIEW

P84. DREAMLAND

image processing by Enrico Suà Ummarino - by Katrin Cossetta

THE NEW BEDS IN SURREAL NOCTURNAL SETTINGS, SOFT AND ENVELOPING PROTAGONISTS OF THE WORLD OF DREAMS

CAPTIONS: pag. 84 Drop by Studio Viganò for **Twils**, textile bed with headboard composed of a 'dewdrop' cushion with a flexible upholstered back. The virtual setting is made with a composition of panels from the Notte Fornasettiana series by Barnaba Fornasetti in wood printed, lacquered and painted by hand. pag. 85 In the foreground, the Ruben bed by Damian Williamson for **Zanotta**, with steel structure and padded headboard covered in leather or fabric. Above, Tulip by **Bolzan Letti**, in epoxy-coated steel, headboard covered in fabric. pag. 86 Shellon In by Setsu & Shinobu Ito for **Désirée**, a bed with storage unit and headboard in leather or fabric with vertical quilting. Virtual set: Notturno Blu custom vinyl wallpaper designed by Shout for **Wall & Deco**. pag. 87 Kelly bed by Emmanuel Gallina for **Poliform**, with wooden structure, upholstered border and headboard, removable fabric or leather cover. Background: Dreamland vinyl paper with EQ-DEKOR fiberglass facing, in collaboration with **Mapei**, designed by Ink Lab for **Inkiostro Bianco**. pag. 88 Somnia textile bed by Giulio Iacchetti for **Dorelan**, with completely removable cover on border and headboard. Set made with the Celestial carpet by Edward van Vliet in digital-print polyamide for **Moooi Carpets**, wall paper in Star Map non-woven fabric by M. Korn for **Mr Perswall**. pag. 89 Suzie Wong Extra bed designed by Roberto Lazzeroni for **Poltrona Frau**, with high headboard covered in leather, decorated with two buttons; feet in solid mocha or wenge stained ash. Backdrop: Ninfa Dormiente wallpaper, without PVC, by Adriana Glaviano for the **Wallpepper** Fine-Art line. pag. 90 Softwing bed designed by Carlo Colombo for **Flou**, with headboard rounded at the sides, covered in fabric, leather or eco-leather, like the base that can contain a storage compartment. Backdrop: Constellation washable vinyl wallpaper by Gina & Matt for **Glamora**. pag. 91 Creed Bed by Rodolfo Dordoni for **Minotti**, bed with wraparound headboard and sommier base covered in removable leather or fabric; pewter-color metal blade feet. Setting made with the Pluto wool carpet by Wieki Somers and Dylan van den Berg for **Nodus**.

INservice

FIRMS DIRECTORY

ABET LAMINATI spa
Viale Industria 21, 12042 BRA CN
Tel. 0172419111, Fax 0172431571
www.abet-laminati.it, abet@abet-laminati.it

ALF DA FRÈ
Via S. Pio X 17, 31018 FRANCENIGO
DI GALARINE TV, Tel. 0438997111
www.alfdafre.it, alf@alf.it

ARTEMIDE spa
Via Bergamo 18, 20010 PREGNANA MILANESE MI
Tel. 02935181, Fax 0293590254
www.artemide.com, info@artemide.com

BAXTER srl
Via Costone 8, 22040 LURAGO D'ERBA CO
Tel. 03135999, Fax 0313599999
www.baxter.it, info@baxter.it

BOLZAN LETTI
Via per Sacile 123/a,
31018 Francenigo di Gaiarine TV
Tel. 0434765012, Fax 0434768366
www.bolzanletti.it, info@bolzanletti.com

BONALDO spa
Via Straelle 3, 35010 VILLANOVA
DI CAMPOSANPIERO PD, Tel. 0499299011
Fax 0499299000, www.bonaldo.it
bonaldo@bonaldo.it

CANTORI spa
Via della Sbrozzola 16, 60021 CAMERANO AN
Tel. 071730051, Fax 0717300501
www.cantori.it, info@cantori.it

DAVIDE GROPPi srl
Via P. Belizzi 20-22, 29122 PIACENZA
Tel. 0523571590, Fax 0523579768
www.davidegroppi.com, info@davidegroppi.com

DÉSIRÉ spa
Via Piave 25, 31028 TEZZE DI PIAVE TV
Tel. 04382817, Fax 0438488077
www.gruppoeuromobil.com
desitec@gruppoeuromobil.com

DORELAN B&T spa
Via Due Ponti 9, 47122 FORLÌ, Tel. 05431917400
Nr. Verde 800 748124, Fax 05431917420
www.dorelan.it, info@dorelan.it

DRIADE spa
Via Padana Inferiore 12
29012 FOSSADELLO DI CAORSO PC
Tel. 0523818618, Fax 0523822630
www.driade.com, comit@driade.com

EMU GROUP spa
Z.I. Schiavo, 06055 MARSCIANO PG
Tel. 075874021, Fax 0758743903, www.emu.it
info@emu.it

ESSEQUATTRO spa
Via del Lavoro 8, 36040 GRISIGNANO DI ZOCCHI VI
Tel. 0444418888, Fax 0444418899
www.essequattro.it
essequattro@essequattro.it

FABRICA
Villa Pastega - Via Postioma 54/f
31020 CATENA DI VILLORBA TV
Tel. 0422516111, Fax 0422516347
www.fabrica.it, fabrica@fabrica.it

FIAM ITALIA srl
Via Ancona 1/b, 61010 TAVULLIA PU
Tel. 072120051, Fax 0721202432
www.fiamitalia.it, info@fiamitalia.it

FLOU spa
Via Luigi Cadorna 12, 20821 MEDA MB
Tel. 03623731, Fax 036272952
www.flou.it, info@flou.it

FONDAZIONE SACRA FAMIGLIA
Piazza Moneta 1, 20090 CESANO BOSCONI MI
Tel. 02456771, Fax 0245677411
www.sacrafamiglia.org

GABER srl
Via Schiavonesca 75/1, 31030 CASELLE
DI ALTOVOLE TV, Tel. 0423915521, Fax 0423919417
www.gaber.it, info@gaber.it

GLAMORA srl
Via Radici in Monte 109, 42014 ROTEGLIA RE
Tel. 0536076403, Fax 0536076404
www.glamora.it, commerciale@glamora.it

GLAS ITALIA
Via Cavour 29, 20846 MACHERIO MB
Tel. 0392323202, Fax 0392323212
www.glasitalia.com, glas@glasitalia.com

GUALINI
Via Bartolomeo Colleoni sn, 24060 COSTA
DI MEZZATE BG, Tel. 035940253
Fax 035944264, www.gualini.eu, info@gualini.eu

GUISSET CONSTANCE
14, rue Cave, F 75018 PARIS, Tel. +33 1 43293997
www.constanceguisset.com
guisset.constance@gmail.com

HENRYTIMI
Foro Buonaparte 52, 20121 MILANO
Tel. - Fax 0280509739, www.henrytimi.com
info@henrytimi.com

ICONe srl
Via Vittorio Veneto 57, 24041 BREMBATE BG
Tel. 035801239, Fax 035802989
www.iconeluce.com, minitallux@minitallux.com

INGO MAURER GMBH
Kaiserstrasse 47, D 80801 MUNCHEN
Tel. +49 89 3816060, Fax +49 89 38160620
www.ingo-maurer.com, info@ingo-maurer.com

INKIOSTRO BIANCO
Vai M. Polo 7, 41049 SASSUOLO MO
Tel. 0536803503, Fax 05361852040
www.inkiostrobianco.com
info@inkiostrobianco.com

KREON
Via Forcella 5, 20144 MILANO, Tel. 0289420846
Fax 0289428785, www.kreon.com, info@kreon.it

LEUCOS spa
Via delle Industrie 16/b, 30030 SALZANO VE
Tel. 0415741111, Fax 0415741321
www.leucos.com, info@leucos.com

LIVING DIVANI srl
Strada del Cavolto 15/17, 22040 ANZANO
DEL PARCO CO, Tel. 031630954, Fax 031632590
www.livingdivani.it, info@livingdivani.it

LUCEPLAN spa
Via E.T. Moneta 40, 20161 MILANO
Tel. 02662421, www.luceplan.com
info@luceplan.com

MAGIS spa
Via Triestina Accesso e - Z.I. Ponte Tezze
30020 TORRE DI MOSTO VE, Tel. 0421319600
Fax 0421319700, www.magisdesign.com
info@magisdesign.com

MAPEI spa
Via C. Cafiero 22, 20158 MILANO, Tel. 02376731
Fax 0237673214, www.mapei.com
mapei@mapei.it

MARTINELLI LUCE spa
Via T. Bandettini, 55100 LUCCA, Tel. 0583418315
Fax 0583419003, www.martinelliluce.it
info@martinelliluce.it

MERCEDES BENZ
Via Giulio Vincenzo Bona 110, 00156 ROMA
Tel. 0641441, Fax 0641219088, www.mercedes-benz.it

MINOTTI spa
Via Indipendenza 152, 20821 MEDA MB
Tel. 0362343499, Fax 0362340319
www.minotti.com, info@minotti.it

MOOOI
4801 EC Breda Minervum 7003
NL 4817 ZL BREDA, Tel. +31 765784444
Fax +31 765710621, www.moooi.com
info@moooi.com

MOROSO spa
Via Nazionale 60, 33010 CAVALICCO UD
Tel. 0432577111, Fax 0432570761
www.moroso.it, info@moroso.it

MR PERSWALL
Via B. Verro 90, 20141 MILANO, Tel. 0257302069
www.mrperswall.it, info@bbdistribuzione.it

NODUS IL PICCOLO srl
Via Delio Tessa 1, 20121 MILANO
Tel. 02866838, Fax 0272022889
www.ilpiccolo.com, design@ilpiccolo.com

OLUCE srl
Via Brescia 2, 20097 SAN DONATO MILANESE MI

Tel. 0298491435, Fax 0298490779
www.oluce.com, info@oluce.com

OPINION CIATTI srl
Via Di Prato 80, 50041 CALENZANO FI
Tel. 055887091, www.opinionciatti.com
info@opinionciatti.com

PENTA srl
Via Milano 46, 22060 CABIALE CO
Tel. 031766100, Fax 031756102, www.pentalight.it
info@pentalight.it

POLIFORM spa
Via Montesanto 28, 22044 INVERIGO CO
Tel. 0316951, Fax 031695744, www.poliform.it
info@poliform.it

POLTRONA FRAU spa
Via Sandro Pertini 22, 62029 TOLENTINO MC
Tel. 07339091, Fax 0733971600
www.poltronafrau.it, info@poltronafrau.it

SIRCO
Via Tripoli 28, 13900 BIELLA
Tel. e Fax 015405140, www.sircosas.it

SLAMP spa
Via Tre Cannelle 3, 00071 POMEZIA RM
Tel. 0619162391, Fax 0691623933
www.slamp.com, press.office@slamp.it

TECNICEM
Via Gaetano Sbdio 3, 20134 MILANO
Tel. 0221711282, www.tecnicem.it
info@tecnicem.it

THE ART OF THE BRICK- FABBRICA DEL VAPORE
Via Procaccini 4, 20154 MILANO
Tel. 023315800, www.artofthebrick.it

TRIENNALE
V.le Alemagna 6, 20121 MILANO
Tel. 02724341/2 - 0272434208, Fax 0289010693
www.triennale.org, info@trienale.it

TWILS srl
Via degli Olmi 5, 31040 CESSALTO TV
Tel. 0421469011, Fax 0421327916
www.twils.it, info@twils.it

VERY WOOD IFA srl
Via Manzo 66, 33040 PREMARIACCO UD
Tel. 0432716078, Fax 0432716087
www.verywood.it, info@verywood.it

VETRERIA BUSNELLI
Via Gandhi 3, 20035 LISSONE MI
Tel. 02454474, Fax 02145073
www.vetrerabusnelli.it, info@vetrerabusnelli.it

VETRERIA VISTOSI srl
Via G. Galilei 9-11, 31021 MOGLIANO VENETO TV
Tel. 0415903480, Fax 0415900992
www.vistosi.it, vistosi@vistosi.it

VITRA Collection
distribuita da Unifor e Molteni & C.
infovitra@molteni.it, Nr. Verde 800 505191

WALL&DECÓ
Via Santerno 9, 48015 CERVIA RA, Tel. 0544918012
www.wallanddeco.com, info@wallanddeco.com

WALLPEPPER
Via Forcella 7/13, 20144 MILANO
Tel. 0292885406, Fax 0292885409
www.wallpepper.it, www.wallpepperrend.it
info@wallpepper.it

WOOD BETON
Via Roma 1, 25049 ISEO BS
Tel. 0309869211, www.woodbeton.it

ZANOTTA spa
Via Vittorio Veneto 57, 20834 NOVA MILANESE MB
Tel. 03624981, Fax 0362451038
www.zanotta.it, sales@zanotta.it

ZILIO ALDO & C. sas
Via Plebiscito 48, 33040 CORNO DI ROSAZZO UD
Tel. - Fax 0432753329, www.zilioaldo.it
contact@zilioaldo.it



INTERNI

on line www.internimagazine.it

N. 667 dicembre 2016

December 2016

rivista fondata nel 1954

GRUPPO

progetti speciali ed eventi

special projects and events
MICHELANGELO GIOMBINI
(collaboratore/collaborator)
ANTONELLA GALLI
(collaboratore/collaborator)

SISTEMA INTERNI

Interni Annual monographs
Annual Cucina, Annual Bagno,
Annual Contract

Design Index

The Design addressbook

Interni Panorama - special issue

tre inserti all'anno/three inserts per year
Guida FuoriSalone
Milano Design Week itinerary
Interni King Size
Milano Design Week new products

ABBONAMENTI/SUBSCRIPTIONS

Italia annuale/Italy, one year:

10 numeri/issues + 3 Annual
+ Design Index € 64,80
(prezzo comprensivo del contributo
per le spese di spedizione).

Inviare l'importo tramite c/c postale
n. 77003101 a: Press-Di srl - Ufficio
Abbonamenti. È possibile pagare
con carta di credito o paypal sul sito:
www.abbonamenti.it

Labbonamento può avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Worldwide subscriptions, one year:

10 issues + 3 Annual + Design Index € 59,90
+ shipping rates. For more information
on region-specific shipping rates visit:
www.abbonamenti.it/internisubscription.
Payment may be made in Italy through any
Post Office, order account no. 77003101,
addressed to: Press-Di srl - Ufficio
Abbonamenti. You may also pay with credit
card or paypal through the website:
www.abbonamenti.it/internisubscription
Tel. +39 041 5099049, Fax +39 030 7772387

Per contattare il servizio abbonamenti:

Inquiries should be addressed to:

Press-Di srl - Ufficio Abbonamenti
c/o CMP Brescia - 25126 Brescia (BS)

Dall'Italia/from Italy Tel. 199 111 999,
costo massimo della chiamata da tutta
Italia per telefoni fissi: 0,12 € + iva
al minuto senza scatto alla risposta.
Per i cellulari costo in funzione
dell'operatore.

Dall'estero/from abroad

Tel. +39 041 5099049
Fax +39 030772387
abbonamenti@mondadori.it
www.abbonamenti.it/interni

NUMERI ARRETRATI/BACK ISSUES

Interni € 10, Interni + Design Index € 14
Interni + Annual € 14.

Pagamento: c/c postale n. 77270387
intestato a Press-Di srl "Collezionisti"
(Tel. 045 888 44 00). Indicare indirizzo
e numeri richiesti inviando l'ordine via Fax

(Fax 045 888 43 78) o via e-mail
(collez@mondadori.it/arretrati@mondadori.it).

Per spedizioni all'estero, maggiorare
l'importo di un contributo fisso di € 5,70
per spese postali. La disponibilità di copie
arretrate è limitata, salvo esauriti,
agli ultimi 18 mesi. Non si accettano
spedizioni in contrassegno.

Please send payment to Press-Di srl
"Collezionisti" (Tel. +39 045 888 44 00),
postal money order acct. no. 77270387,
indicating your address and the back issues
requested. Send the order

by Fax (Fax +39 045 888 43 78) or e-mail
(collez@mondadori.it/arretrati@mondadori.it).

For foreign deliveries, add a fixed payment
of € 5,70 for postage and handling.

Availability of back issues is limited, while
supplies last, to the last 18 months.
No COD orders are accepted.

DISTRIBUZIONE/DISTRIBUTION

per l'Italia e per l'estero/for Italy and abroad
Distribuzione a cura di Press-Di srl

L'editore non accetta pubblicità in sede
redazionale. I nomi e le aziende pubblicati
sono citati senza responsabilità.
The publisher cannot directly process
advertising orders at the editorial offices
and assumes no responsibility for the names
and companies mentioned.

Stampato da/printed by

ELCOGRAF S.p.A.

Via Mondadori, 15 - Verona

Stabilimento di Verona

nel mese di novembre/in November 2016



Questo periodico è iscritto alla FIEG
This magazine is member of FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

© Copyright 2016 Arnoldo Mondadori Editore
S.p.A. - Milano. Tutti i diritti di proprietà
letteraria e artistica riservati. Manoscritti e foto
anche se non pubblicati non si restituiscono.

Nell'immagine: la Nuvola come è stato battezzato il nuovo centro congressuale dell'EUR a Roma, progetto di Fuksas studio.
In the image: the Cloud, as the new convention center of EUR in Rome has been christened, designed by Studio Fuksas.
(foto di/photo by Gianni Bassi/Vega mg)

NEL PROSSIMO NUMERO 668

IN THE NEXT ISSUE

FocusINg

GLI OPINION MAKERS

DEL DESIGN

THE OPINION MAKERS

OF DESIGN

INside

PROGETTI DI / PROJECTS BY

BIG STUDIO

EMANUELE CORTE

FKSAS STUDIO

PAOLA NAVONE

DesignINg

CONTENERE E NASCONDERE

STORING AND CONCEALING

ARREDI VESTITI

DRESSED FURNITURE

GEOMETRIE DA PARETE

WALL GEOMETRIES

IO AMO IL NATALE



Sunny Fire



www.palazzetti.it
Numero Verde 800-018186

PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

iTIERRA! DALLE MIGLIORI
PIANTE DI CAFFÈ DEL BRASILE,
SELEZIONATE ALL'ORIGINE.



ARMANDO TESTA

iTIERRA! BRASILE Due nuove miscele certificate Rainforest Alliance, nate dalla selezione Lavazza dei caffè provenienti dai migliori territori d'origine. Dal cuore del Brasile, due modi diversi per offrire l'autentico espresso italiano: il gusto dolce ed equilibrato della miscela 100% Arabica, nata da pregiate origini come Lambarì e Cereja Apasita, ed il sapore più intenso dell'incontro tra i migliori arabica e il Robusta "Washed Conillon".



LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1895